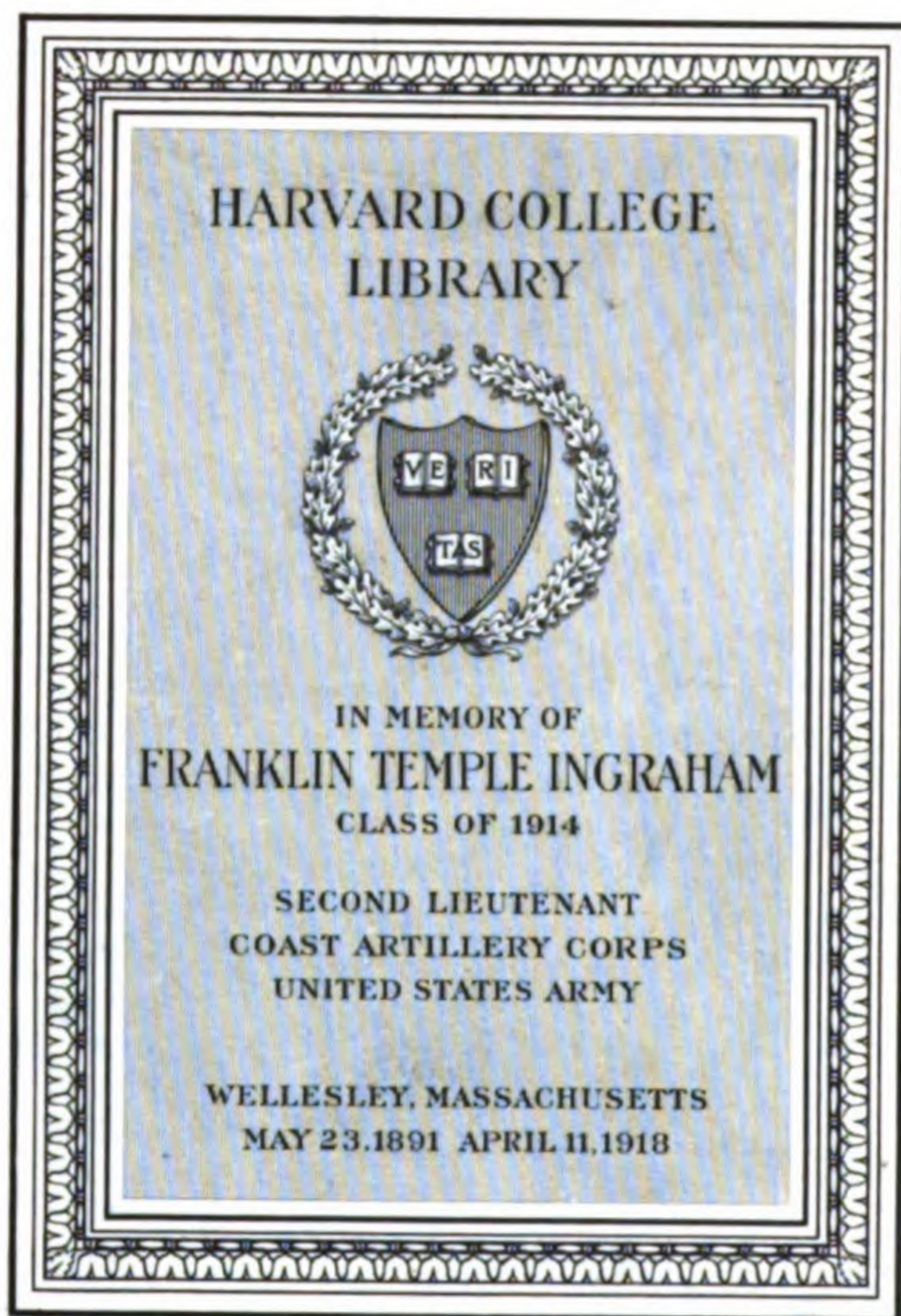


WIDENER LIBRARY



HX DWXD C

BP 184.15



TIFFANY & CO.

*U. F. Verde
Segno*

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA
ITALIANA

VOLUME I.º — 1898



MILANO
EDITRICE LA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA
(PRESSO LA BIBLIOTECA DI BRERA)

BP 184.15
✓

HARVARD COLLEGE LIBRARY

INGRAHAM FUND

Oct 7, 1930

(I)

**MICROFILMED
AT HARVARD**

INDICE DEGLI AUTORI

(Articoli vari, notizie, questionario, recensioni, relazioni)

	Pagine		Pagine
V. Armando	37, 192	E. G. Ledos	169
A. Avetta	163	E. Loevinson	135
P. Barbèra	191	A. Lumbroso	169
R. Barbiera	82, 190	G. Mari	38, 56, 88, 98, 116, 120, 170, 190, 194, 195
A. E. Baruffaldi	68	A. Melani	68, 113
D. Bassi	102	G. Mercati	53
A. Bertarelli	44, 180	A. Miola	75
A. Bianchi	33	M. Morici	189
G. Bigonzo	192	U. Morini	78
P. Brambilla	127, 157, 176	E. Motta	18, 116
O. Brentari	20	C. Musatti	191
G. Bresciano	108, 190	B. Nogara	61
M. C. Caputo	156	F. Novati	10, 37, 67
D. Chilovi	174	G. Pacchiotti	161
V. Cian	109, 114	A. F. Pavanello	67
A. D'Ancona	56	G. Petraglione	37
L. De Marchi	140	P. Petrocchi	191
G. B. De Toni	82, 113, 114, 115	L. Piccioni	169
M. Fava	68	G. Puliti	161, 194
A. Favaro	22, 23	A. Ratti	62
V. Finzi	80	G. Rocchi	192
A. Foresti	140	L. Rocco	82
C. Frati	84, 111, 112, 113, 115	P. A. Saccardo	37, 82, 191
Lod. Frati	15, 63, 192	L. Salazar	117
G. Fumagalli	13, 23, 24, 40, 59, 87, 110, 118, 120, 140, 168	M. Scherillo	140
P. Gaffuri	161	A. Solerti	23
P. Garbelli	140	L. Torri	116
U. Hoepli	133	C. Vanbianchi	19

INDICE DELLE MATERIE

ATTI UFFICIALI:

IL NOSTRO BOLLETTINO. pp. 1, 58, 153, 173.

STATUTO DELLA S. B. I., p. 2.

CARICHE PER L'ANNO SOCIALE 1897-98, p. 6.

» » » 1898-99, p. 154.

AVVISI DEL CONSIGLIO E DEL TESORIERE, pp. 6, 26, 155, 174.

« DIZIONARIO BIO-BIBLIOGRAFICO DEGLI SCRITTORI ITALIANI », pp. 25, 28 (notizie e regolamento), pp. 43, 73 (notizie, patti d'associazione), pp. 58, 161 (per un nuovo modello di legatura meccanica), p. 95 (analisi della carta: il Saggio), p. 97 (primo elenco di sottoscrittori), p. 161 (relazione della Commissione incaricata di riferire sui modelli di legatura meccanica).

RIUNIONE DI MILANO, p. 6 (Atti della Prima Riunione Bibliografica), p. 25 (presentazione degli Atti al Ministro dell'Istruzione), p. 55 (echi della Riunione del Settembre).

RIUNIONE DI TORINO, p. 41 (adunanza dei soci torinesi), p. 56 (avviso del Consiglio circa la presentazione di memorie ecc.), p. 89 (circolare del Comitato ordinatore), p. 92 (regol. per le elezioni), p. 121 (rendiconto della Riunione), p. 122 (soci intervenuti), p. 123 (verbali delle sedute private), p. 125 (estratti dai verbali delle sedute pubbliche), p. 127 (relazione del Presidente *sulla gestione della Società nell'anno 1897-98*), p. 133 (relazione del Tesoriere), pp. 26, 135 (relazione di E. Loevinson *sui provvedimenti atti ad impedire il deterioramento della carta negli scritti e negli stampati*), p. 140 (relazione della Commissione incaricata di riferire *intorno ai sistemi di classificazione universale e ai progetti di coordinamento internazionale della bibliografia*), p. 151 (elezione di Soci corrispondenti), p. 161 (relazione della Commissione incaricata di riferire *sui modelli di legatura meccanica per il Dizionario bio-bibliografico*).

RIUNIONE DI GENOVA, p. 152 (preavviso), p. 154 (Commissione per lo studio dei reagenti sui mss.).

NUOVI SOCI, pp. 7, 27, 43, 74, 94, 151, 155.

SOCI CORRISPONDENTI, p. 151.

NECROLOGIO, p. 7 (A. Bertoldi, C. Castellani), p. 8 (G. Colabich, G. Bertolotto), p. 9 (G. Ottino), p. 26 (G. Inghilleri), p. 156 (P. Riccardi).

ARTICOLI E NOTIZIE:

Inventario d'una libreria fiorentina del primo quattrocento (F. Novati), pp. 10, 37.

Storia curiosa di un libro da poco (G. Fumagalli), p. 13.

Eustachio Manfredi e il Codice Isoldiano (Lod. Frati), p. 15.

L'edizione italiana della « Storia delle Arti del disegno » del Winckelmann (E. Motta), p. 18.

« Bibliografia del Toscanelli e del Vespucci », p. 19.

« Bibliografia storica delle cinque giornate del marzo 1848 » (C. Vambianchi), p. 19.

Una Biblioteca trentina a Milano (O. Brentari), p. 20.

« Catalogo dei codici Morbio », p. 21.

Biblioteca civica di Torino, p. 21.

« Atene e Roma », p. 22.

Il terzo Congresso Bibliografico internazionale, p. 33.

Le Biblioteche carcerarie (A. Bianchi), p. 34.

La Società fiorentina di pubbliche letture, p. 36.

Per un nuovo dizionario bio-bibliografico, p. 37.

Le piccole stampe (A. Bertarelli), p. 44.

Un inventario di libri del Sec. XIII (G. Mercati), p. 53.

Nuova pubblicazione, p. 55.

Echi della Riunione del Settembre, p. 55.

Le Esposizioni e le Biblioteche (G. Fumagalli), p. 59.

Costo di un codice latino miniato del Sec. XV (B. Nogara), p. 61.

Il Sacramentario Veronese e Scipione Maffei (A. Ratti), p. 62.

I codici dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore presso Siena (Lod. Frati), p. 63.

I locali delle Biblioteche (A. Miola), p. 75.

Le Biblioteche scolastiche (U. Morini), p. 78.

Due lettere inedite concernenti la proibizione del « Dizionario Enciclopedico » (V. Finzi), p. 80.

« Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche », p. 83.

Due Codici italiani nel Monastero di Kremsmünster (G. Mari), p. 98.

Due lettere inedite di Achille Stazio a G. V. Pinelli (D. Bassi), p. 102.

Di alcune edizioni Moscheni di Pavia e Milano (E. Motta), p. 106.

Di due rarissimi paleotipi della Universitaria di Napoli (G. Bresciano), p. 108.

Una questioncina di geografia tipografica (V. Cian), p. 109.

Intorno alla prima edizione del « Misogallo » dell'Alfieri (G. Fumagalli), p. 110.

Circa alcune pubblicazioni di bibliografia (*Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos*) e dissertazioni varie di Woldemar Köhler, A. Venturi, F. Savio (C. F.), p. 111.

Sui provvedimenti atti ad impedire il deterioramento della carta negli scritti e negli stampati (E. Loevinson), p. 135.

Relazione della Commissione incaricata di riferire intorno ai sistemi di classificazione universale e ai progetti di coordinamento internazionale della bibliografia, p. 140.

A proposito della mancata partecipazione dell'Italia al Catalogo della letteratura scientifica, pp. 157, 174.

Scritti recenti (1897 e 1898) pubblicati in Italia contenenti la bibliografia dell'argomento (A. Avetta), p. 163.

Pubblicazioni delle levatrici italiane, p. 167.

La conferenza di San Gallo, p. 168.

Contributo allo studio della Caricatura Napoleonica in Italia (A. Bertarelli), p. 180.

QUESTIONARIO:

Tre Questioni Galileiane (A. Favaro), p. 22; — Libri desiderati (G. Fumagalli), p. 23; 37 (risposta di G. Petraglione); — Questioni Tassiane (A. Solerti), p. 23; — Circa l'*Exemplario contro los enqñños y peligros del Mundo* (G. Petraglione), p. 37; — Circa l'autore del *Trattato dei Funghi*, stampato dal Vescovi in Roma il 1792 (P. A. Saccardo), pp. 37, 82; — Circa le edizioni non mutilate del *Ricciardetto* (V. Armando), p. 37; — Anton Maria Del Chiaro (A. D'Ancona), p. 56; 82 (risposte di G. B. De Toni e Lor. Rocco); — Ab. Scipione Piattoli (A. D'Ancona), p. 56; — Libri desiderati (F. Novati), p. 67; 169 (risposta di E. G. Ledos); — Circa alcune commedie del Boursault tradotte da G. Gozzi (A. F. Pavanello), p. 67; — Federico Zuccaro (A. Melani), p. 68; — Statuti della Badia di Polesine (A. E. Baruffaldi), p. 68; — Marino Falconi (R. Barbiera), p. 82; — Un libro d'arte del Varni (A. Melani), p. 113; — Anatomia del Benedetti (G. B. De Toni), p. 113; — Codice dalla Torre (G. B. De Toni), p. 113; — Libri desiderati (L. Salazar), p. 114; — Per l'epistolario di P. Giovio (V. Cian), p. 114; — Ruggero Bacone (G. B. De Toni), p. 114; — Citazioni da identificare (G. Fumagalli), p. 168; 191, 192 (risposte di C. Musatti, P. Barbera, P. Petrocchi, G. Rocchi, G. Bigonzo); — Opere di G. Barretti (L. Piccioni), p. 169; 191 (risposta di P. A. Saccardo); — Libri desiderati (M. Morici), p. 189; — Libri desiderati (G. Bresciano), p. 189; — Memorie della Principessa Belgiojoso (R. Barbiera), p. 190; — *Ars Rithmica* (G. Mari), p. 190; — *Da Tempo* (G. Mari), p. 190.

RECENSIONI:

G. AGNELLI, *Antonio Frizzi*, p. 84.

G. AGNELLI, *Relazione del bibliotecario della Comunale di Ferrara*, p. 115.

- A. E. BARUFFALDI, *L'origine dei versi.... Appunti di Storia polesana*, p. 115.
- G. BAZETTA, *Elenco di alcuni libri della biblioteca Galletti*, p. 118.
- L. FELTRAMI e G. MORETTI, *Rescconto dei restauri del castello di Milano*, p. 116.
- G. BOCCA, *Di un nuovo sistema di bibliografia musicale*, p. 116.
- A. FONGIOVANNI, *Biblioteca Trisi-Comunale; Bibliografia Lugheze*, p. 23.
- A. FONGIOVANNI, *Nozze Manzoni-Perroncini; Nuptialia*, p. 38.
- G. C. CARRARESI, *Osservazioni, correzioni, ecc.*, p. 116.
- W. A. COPINGER, *Supplement to Hain's Repertorium*, p. 68.
- T. DE MARINIS, *L'introduzione della stampa in Aquila*, p. 24.
- G. B. DE TONI, *Due affreschi di scuola del Mantegna*, p. 116.
- Esposizione Nazionale di Torino 1898, Manoscritti e libri a stampa musicati esposti*, p. 86.
- G. FANCHIOTTI, *A. Panizzi, Appunti e documenti*, p. 192.
- C. FRATI, *Saggio di un catalogo dei Codici Estensi*, p. 38.
- F. GRASSAUER, *General Katalog der laufenden periodischen Druckschriften an der österr. Univ. ecc.*, p. 118.
- International Catalogue of Scientific Literature*, p. 86.
- D. JORDELL, *Répertoire bibliographique des principales revues françaises pour l'année 1897*, p. 172.
- A. MANNO, *Bibliografia di Genova*, p. 119.
- A. MARAGLIANO, *Biografie e profili Vogheresi*, p. 87.
- E. MARTINI, *Per la Biblioteca di Brera*, p. 72.
- FR. MILOKE, *Bibliotheca Saronaroliana*, p. 116.
- A. MIOLA, *Il Soccorso di S. Gennaro*, p. 87.
- A. MIOLA, *Una riforma nella destinazione di talune Biblioteche*, p. 38.
- L. MODONA, *Bibliografia del P. Ireneo Affò*, p. 119.
- Municipio di Milano, Bibliografia storica delle cinque giornate*, p. 56.
- Notizie sul Senato e Indice per materie degli Atti del Parlamento...*, p. 88.
- A. F. PAVANELLO, *L'Accademia dei Filareti e il suo statuto*, p. 193.
- L. PICCIONI, *Di Giuseppe Baretti - La famiglia - I primi anni*, p. 193.
- M. W. PLUMMER, *Some eminent librarians*, p. 24.
- A. PORTUGAL DE FABIA, *Portugal e Italia, Ensaio de Dictionario Bibliographico*, p. 88.
- Pubblicazioni della casa editrice L. F. Cogliati*, p. 194.
- M. SANTONI, *La Biblioteca Valentiniana e Comunale*, p. 40.
- P. SEGATO, *Gli elementi ritmici di Aristosseno tradotti ed illustrati*, p. 120.
- G. SERAFINO, *Origine e progressi della letteratura periodica in Italia*, p. 172.
- A. SPAGNOLO, *Fr. Bianchini e le sue opere*, p. 172.
- F. TONETTI, *Bibliografia Valsesiana*, p. 195.
- G. I. VIECOA, *Biblioteca circolante del civico compartimento scolastico Monviso*, p. 120.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

ABBONAMENTO ANNUO:

Alle copie in carta comune (per l'Italia L. 5.— (per l'Estero » 5.50	Alle copie in carta distinta (per l'Italia L. 7 (per l'Estero „ 8
---	--

Per quanto riguarda la *Direzione*, rivolgersi alla **PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ**, presso la **BIBLIOTECA DI BRERA, Milano**; o al Dott. **Giovanni Mari**, redattore del Bollettino, **Milano**, via Monforte, 7.

Per quanto riguarda l'*Amministrazione*, rivolgersi all'**ISTITUTO ITALIANO DI ARTI GRAFICHE, Bergamo**.

SOMMARIO. PARTE UFFICIALE: *Il nostro Bollettino*; — *Statuto, Cariche, Atti ufficiali della Società bibliografica italiana*; — *Nuovi soci*; — *Necrologio*.

ARTICOLI VARI: *Inventario d'una libreria Fiorentina del primo Quattrocento*, F. Novati; — *Storia curiosa di un libro da poco*, G. Fumagalli; — *Eustachio Manfredi e il Codice Isoldiano*, Lod. Frati.

NOTIZIE: *Bibliografia del Toscanelli e del Vespucci*; — *Bibliografia storica delle Cinque Giornate del Marzo '48*; — *Una biblioteca trentina a Milano*; — *Catalogo dei codici Morbio*; — *Biblioteca cicica di Torino*; — *Atene e Roma*.

QUESTIONARIO: *Questioni Galileiane*; — *Libri desiderati*; — *Questioni tassiane*.

NUOVE PUBBLICAZIONI di A. Bongiovanni, di T. De Marinis, di M. W. Plummer.

IL NOSTRO BOLLETTINO.

La Presidenza della Società Bibliografica Italiana, compiendo il voto espresso dalla Riunione generale dello scorso settembre, e confermato nell'art. 28 dello Statuto sociale, comincia con questo fascicolo la pubblicazione di un modesto *Bullettino*, che uscirà regolarmente l'ultimo giorno di ogni mese, e sarà inviato senza spesa a tutti i Soci.

Opportuni accordi sono stati presi col chiar. comm. dott. Guido Biagi direttore e proprietario della *Rivista delle Biblioteche*, da ben nove anni sì benemerita degli studi bibliografici, perchè i due periodici, diventando entrambi organi della Società, non si facciano dannosa concorrenza, ma si sostengano e si completino l'un con l'altro. In seguito a questi accordi, il *Bullettino* pubblicherà, oltre agli Atti ufficiali dell'Associazione, brevi scritti di bibliografia, biblioteconomia e studi affini, escludendo, di massima, le ampie monografie di erudizione, le memorie, gl'indici bibliografici, i cataloghi, per i quali resta sede più opportuna la *Rivista delle Biblioteche*. In questa vedranno pure la luce quelle comunicazioni ufficiali che non si reputa necessario di pub-

blicare nel *Bullettino*. La direzione della *Rivista* acquista un certo numero di copie del *Bullettino*, che spedisce ai suoi abbonati; e d'altra parte i soci della Società Bibliografica pagheranno l'abbonamento alla *Rivista* lire 10 l'anno invece di 12. La Presidenza della Società è lieta di ripetere qui pubblicamente al chiar. comm. Biagi, nostro consigliere, vivi ringraziamenti per lo spirito di conciliazione e concordia che lo ha ispirato in queste trattative.

Ora la Presidenza invoca l'aiuto volenteroso di tutti i Soci, e in generale di tutti coloro che coltivano gli studi bibliografici, perchè con la loro collaborazione mantengano vita feconda ai due giornali bibliografici italiani, e riservino ad essi le loro comunicazioni, piuttosto che alimentare periodici stranieri. Il *Bullettino* e la *Rivista* pubblicheranno un diffuso Notiziario, per il quale si muove vivissima preghiera a tutti i bibliotecari, e in particolar modo a quelli che appartengono alla nostra Società, di favorire ai due periodici pronta e succinta notizia degli acquisti più importanti fatti dagli istituti che essi dirigono, dei più notevoli doni ricevuti, delle migliorie introdotte, dei più recenti dati statistici, delle pubblicazioni di cataloghi o altre illustrazioni, delle scoperte di preziosi manoscritti o cimelii, insomma di tutti quei fatti che possono in generale interessare gli studiosi. Comincia pure nei due giornali un *Questionario*, ossia una rubrica di *domande e risposte*, o corrispondenza bibliografica fra i soci, che sarà, speriamo, utilissima a coloro che desiderano informazioni di carattere bibliografico, cercano libri rari ecc.

La Presidenza ha affidato la redazione del *Bullettino* al socio dott. Giovanni Mari (Milano, via Monforte 7), il quale gentilmente si è arreso all'invito.

STATUTO DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

(Con le modificazioni approvate dalla Riunione generale dei Soci, il 23. e 24 Settembre 1897)

I. — DISPOSIZIONI GENERALI.

1. È costituita in Italia una società col nome di *Società Bibliografica italiana*.
2. Scopo della Società è di promuovere lo sviluppo degli studi bibliografici, l'amore per i libri e per le collezioni bibliografiche, e l'incremento delle biblioteche in Italia.
3. La Società concorre a questo scopo:

1.° radunando periodicamente e successivamente in diversi luoghi d'Italia i bibliotecari, i bibliofili e i cultori delle discipline bibliografiche;

2.° promovendo, patrocinando o sovvenendo utili pubblicazioni bibliografiche, e specialmente promovendo lavori bibliografici a base cooperativa, e organizzando la collaborazione delle forze bibliografiche, sia limitatamente alle sole nazionali, sia nei rapporti con altri paesi;

3.° intervenendo con l'opera prudente del Consiglio direttivo in ogni questione che tocchi il progresso degli studi bibliografici, la conservazione e il miglioramento delle nostre biblioteche, il decoro e gl'interessi dei cultori di queste discipline.

II. — SOCI.

4. Possono appartenere alla Società tutti coloro che per ragione di professione o per elezione personale s'interessano degli studi bibliografici e delle biblioteche.

5. Vi sono tre categorie di soci: soci perpetui, soci ordinari e soci corrispondenti.

I corpi morali possono essere ammessi come soci, ma non hanno diritto al voto.

6. Per appartenere alla Società come soci perpetui od ordinari bisogna rivolgere al Consiglio direttivo una domanda indicando le proprie generalità, la professione e le altre ragioni per le quali il postulante ritiene e desidera di poter far parte della Società.

È in facoltà del Consiglio di accettare o respingere la domanda, salvo il diritto del candidato non ammesso di rivolgersi alla Riunione generale.

I soci perpetui e ordinari devono essere residenti in Italia, o italiani residenti all'Estero.

7. Soci *perpetui* sono coloro che versano una volta tanto la somma almeno di L. 150. Le elargizioni dei soci perpetui devono essere capitalizzate.

8. I soci *corrispondenti* sono scelti nella Riunione generale dei soci, su proposta del Consiglio direttivo, fra gli stranieri altamente benemeriti degli studi di bibliografia e biblioteconomia.

I soci corrispondenti non possono essere eletti a nessuna carica sociale.

9. I soci *ordinari* pagano la tassa annua di L. 6 anticipatamente in una o due rate a loro scelta.

I soci perpetui e i soci corrispondenti non pagano nessuna tassa.

10. I soci ordinari s'impegnano biennio per biennio. Volendo cessare d'appartenere alla Società, dovranno mandare le loro dimissioni sei mesi prima della fine del second'anno; in caso contrario s'intenderanno confermati per un nuovo biennio, e così di seguito.

11. I soci nuovamente ammessi devono pagare, entro un mese dalla partecipazione della loro elezione, le rate maturate dalla tassa annuale che s'intende dovuta integralmente per l'anno in corso.

12. Il socio che è in ritardo nei pagamenti sarà diffidato per lettera dal Presidente perchè si metta in regola; ove non lo faccia, il Consiglio è in facoltà di dichiararlo decaduto da socio, senza pregiudizio del diritto

di ripetere da lui il pagamento delle rate pel biennio in corso, e di assicurarne il pagamento con tutti i mezzi che sono in suo potere.

13. Il socio decaduto come moroso, e che si sia messo in regola con i pagamenti, può ottenere dal Consiglio di essere riammesso.

III. — CONSIGLIO DIRETTIVO.

14. La direzione e la rappresentanza della Società è affidata ad un Consiglio direttivo composto di un Presidente, due Vice-presidenti e dieci Consiglieri.

15. Il Consiglio direttivo, oltre alle attribuzioni determinate dagli art. 3 (§ 2 e 3), 6, 8, 12, 13, 26, 28, 33, ha quella di curare la buona e prudente gestione morale ed economica della Società.

Può anche, per gravi ragioni, ove lo richieda il decoro della Società, espellere un socio. Questi ha il diritto di appellarsi alla Riunione generale.

16. Tutte le cariche sociali sono annuali, ma sono ammesse due rielezioni successive.

17. Il Presidente ha la rappresentanza della Società anche di fronte ai terzi, firma gli atti sociali, e presiede le adunanze del Consiglio direttivo.

18. La sede della Società è là dove risiede il Presidente *pro tempore*.

19. I Vice-presidenti sostituiscono il Presidente ovunque occorra l'opera di lui, ed egli sia impedito.

20. Dei dieci Consiglieri almeno quattro devono risiedere nella città dove risiede il Presidente.

21. Il Consiglio direttivo elegge fra i soci residenti nella sede, uno che ha il titolo e le funzioni di *Tesoriere*, ed altro che ha quelle di *Segretario*.

Il Tesoriere ed il Segretario restano aggregati al Consiglio direttivo, anche se non siano Consiglieri.

22. I Vice-presidenti e i Consiglieri che per ragione di domicilio trovansi fuori della sede, possono prender parte alle deliberazioni del Consiglio con parere motivato, e nel caso di elezioni possono mandare la loro scheda. A tale scopo ricevono comunicazione dell'ordine del giorno delle singole adunanze, che deve giunger loro almeno quattro giorni prima delle sedute, tranne i casi di assoluta urgenza.

23. Il Consiglio direttivo compilerà un regolamento interno che stabilisca la procedura delle sue sedute e determinerà le precise attribuzioni di ogni singolo ufficio.

IV. — RIUNIONI GENERALI.

24. Successivamente in luoghi diversi d'Italia, la Società tiene annualmente una Riunione generale, nella quale, in seduta privata, si procede alla elezione delle cariche sociali, si esaminano i resoconti morale e finanziario della Società, e si discute degli altri affari interni del sodalizio; in sedute pubbliche, si discute di quegli argomenti di bibliografia e di biblioteconomia che fossero messi all'ordine del giorno della Riunione. Alle sedute pubbliche possono essere invitati anche i cultori degli studi bibliografici e altri studiosi, che non appartenessero alla Società.

25. La sede e il tempo della Riunione generale sono fissati anno per anno nella Riunione precedente.

26. I soci residenti nella città prescelta a sede della Riunione ventura, si costituiscono in Comitato organizzatore, il quale elegge nel suo seno un Presidente ed uno o più Segretari. Il Comitato si occupa, d'intesa con il Consiglio direttivo e salva l'approvazione del medesimo, della preparazione della Riunione.

27. Le deliberazioni delle Riunioni sociali sono sempre valide, qualunque sia il numero dei soci intervenuti, e qualunque sia l'argomento all'ordine del giorno.

V. — PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ.

28. Fra le pubblicazioni promosse o sovvenzionate dalla Società di cui al comma 2.º dell'art. 3, terrà il primo luogo un giornale bibliografico, dove saranno anche pubblicati, per cura del Consiglio direttivo, gli atti ufficiali della Società.

Il giornale sarà distribuito gratuitamente a tutti i soci perpetui, ordinari e corrispondenti.

Le comunicazioni della Società pubblicate nel Giornale, valgono come fatte personalmente a ciascun socio.

VI. — ELEZIONI.

29. Le elezioni si fanno nelle ordinarie Riunioni annuali. I soci intervenuti di persona votano, per schede segrete, in seduta: gli assenti possono delegare il loro voto a qualcuno dei soci presenti. La delegazione di voto dev'essere fatta su moduli distribuiti in tempo utile dalla Presidenza.

30. Le elezioni alle cariche sociali si fanno successivamente con tre schede distinte, una con un solo nome per il Presidente, una con due per i Vice-presidenti, una con dieci nomi per i Consiglieri.

31. Fatta la votazione e lo scrutinio dei voti per il Presidente, la città dove questi risiede abitualmente è scelta a sede del Consiglio direttivo per l'anno venturo. Dopo di che si passa alle votazioni per i Vice-presidenti e per i Consiglieri.

32. Nel caso che per qualsiasi ragione si rendano vacanti dei posti nel Consiglio, i Consiglieri che rimangono, scelgono altri soci a sostituire i mancanti sino alla prossima Riunione, e tenendo sempre ferma la disposizione dell'art. 20.

Nel caso di vacanza del Presidente, ne fa le veci il Vice-presidente viciniore.

VII. — MODIFICAZIONI ALLO STATUTO.

33. Il presente Statuto potrà essere modificato da una Riunione generale su proposta del Consiglio direttivo o di almeno 20 soci perpetui od ordinari che dovranno rivolgere la loro proposta al Consiglio stesso.

Affinchè le votazioni concernenti le modificazioni dello Statuto sieno valide, occorre:

1.° che sugli avvisi di convocazione, da trasmettersi ai soci almeno 15 giorni prima, siano specificate le proposte di modificazione;

2.° che le proposte ottengano almeno due terzi dei voti degli intervenuti, compresi i voti per delegazione.

CARICHE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

per l'Anno Sociale 1897-98.

ALTA PATRONA: S. M. LA REGINA D'ITALIA.

CONSIGLIO DIRETTIVO:

Presidente: PIETRO BRAMBILLA (Milano).

Vicepresidenti: GIUSEPPE FUMAGALLI (Milano) — ANTONIO MANNO (Torino).

Consiglieri: SOLONE AMBROSOLI (Milano) — EMANUELE GREPPI (Milano) —
FRANCESCO NOVATI (Milano) — ACHILLE RATTI (Milano) — GUIDO BIAGI
(Firenze) — ANGELO BRUSCHI (Firenze) — GINO LORIA (Genova) —
DIOMEDE BONAMICI (Livorno) — BENEDETTO CROCE (Napoli) — ALESSANDRO D'ANCONA (Pisa).

Segretario: TULLO CONCARI (Milano).

Tesoriere: ULRICO HOEPLI (Milano).

Redattore del Bollettino: GIOVANNI MARI (Milano).

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

GLI ATTI DELLA PRIMA RIUNIONE BIBLIOGRAFICA, tenuta a Milano dal 23 al 25 settembre 1897 per iniziativa della Società Bibliografica Italiana, sono stati pubblicati ai primi di gennaio in un volume in-8° di 160 pagine. Sono stati distribuiti a tutti i soci; e un piccolo numero di copie è stato destinato alla vendita. Si possono avere presso la Libreria Hoepli (Galleria De Cristoforis, Milano) al prezzo di L. 2.50.

IL TESORIERE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA fa caloroso invito ai signori Soci perchè vogliano inviare con cortese sollecitudine le quote sociali per il corrente anno; e anche più calorose sollecitazioni fa ai pochi rimasti

che devono ancora pagare le quote del 1897. Indirizzare al comm. *Ulrico Hoepli*, Milano, Galleria De Cristoforis.

La COMMISSIONE incaricata di riferire alla Riunione di Torino sulla questione della *classificazione decimale* e del *repertorio universale* è stata composta dei seguenti signori:

De Marchi dott. cav. Luigi, bibliotecario della R. Università di Pavia.

Foresti dott. Arnaldo, vicebibliotecario reggente della Biblioteca Civica di Bergamo.

Fumagalli cav. Giuseppe, bibliotecario-capo della Biblioteca Nazionale di Milano.

Garbelli dott. Filippo, bibliotecario della Queriniana di Brescia.

Scherillo dott. Michele, professore della R. Accademia scient.-letter. di Milano.

NUOVI SOCI.

291. Simoneschi cav. avv. Luigi, consigliere comunale e direttore del Museo Civico di Pisa — Pisa, via Vittorio Emanuele, palazzo Simoneschi.

292. Castelbarco conte Alessandro — Milano, via Durini, 24.

293. De Marinis Tammaro — Napoli, parco Principessa Margherita, 11.

NECROLOGIO.

La nostra Società, pur così recente, deve già piangere morti cinque dei suoi Soci.

Del primo, il cav. **Antonio Bertoldi**, parlano gli *Atti della Prima Riunione*, testè pubblicati, a pag. 10.

Il 7 ottobre del '97 moriva di congestione cerebrale **Carlo Castellani**, il successore di Giovanni Veludo alla Marciana di Venezia. Nato il 27 luglio 1822 in Roma, in questa città studiò legge ed eloquenza. Scelto a segretario al ministero degli esteri da T. Mamiani, nel '52, restaurandosi il dominio pontificio, esulò a Londra, donde ritornò però presto. A Mi-

lano diresse per alcun tempo la *Perseveranza* ('59-'64), a Potenza, a Lucera, a Massa, a Pistoia fu professore di Liceo; preside fu a Pisa nel 1873. Ministro il Bonghi, fu chiamato a Roma a sistemare la nuova biblioteca Vittorio Emanuele, dalla quale passò alla Laurenziana di Firenze per ritornarvi nel '79 e per riabbandonarla poscia, quando passò all'Universitaria di Bologna: nel '85 fu nominato alla Marciana.

Il Castellani, se fu anche valente letterato (informino i suoi lavori: *Salvatore Rosa*, Potenza, 1865; *Angelo Poliziano restauratore degli studi classici*, Carrara, 1868, oltre le traduzioni da Aristofane e da Sallustio) fu specialmente un distintissimo bibliofilo. Citiamo alcune delle sue opere più importanti: *Catalogo ragionato delle più rare e più importanti opere geografiche a stampa che si conservano nella biblioteca del Collegio Romano*, Roma, 1876; *Le biblioteche nell'antichità dai tempi più remoti alla fine dell'impero Romano d'Occidente*, Bologna, 1884; *Catalogus codicum graecorum qui in bibliothecam D. Marci Venetiarum inde ab anno MDCCXL ad haec usque tempora inlati sunt*, Venetiis, 1895 (n'uscì solo il primo volume). Tra i suoi scritti minori sono notabili, oltre a le ricerche su le origini e su i progressi della stampa, edite in diversi opuscoli, le monografie: *Di una edizione delle poesie del Cariteo*, Bologna, 1887; *La Stampa in Venezia*, Venezia, 1889; *Elenco dei mss. veneti della collezione Phillips in Cheltenham*, Venezia, 1890; *Jacopo Morelli*, discorso, Venezia, 1893; *Sul fondo francese della biblioteca Marciana ecc.* Venezia, 1893; *La novella di Ruggero I re di Sicilia e di Puglia sulle successioni, ridotta alla sua vera lezione*, Venezia, 1895; *Pietro Bembo bibliotecario della libreria di S. Marco in Venezia*, Venezia, 1896; *Il prestito dei codici mss. della bibl. di S. Marco in Venezia nei suoi primi tempi*, Venezia, 1897; e molti altri lavori si potrebbero qui ricordare come, per es., l'esumazione di più lettere inedite di Principi di Casa Savoia a Simone Contarini (Firenze, 1891); di fra Paolo Sarpi a Simone Contarini (Venezia, 1892); di F. V. Pinelli e di G. C. Scaligero (Venezia, 1893). Tanto operosa fu la vita di Carlo Castellani.

Un'altra vita laboriosa s'è spenta, una vita modesta e tutta consacrata al compimento del proprio dovere. Ai 28 dello scorso ottobre, moriva in Padova nell'età di 62 anni **Giorgio Colabich**, sotto-conservatore di prima classe in quella Biblioteca Universitaria, nella quale aveva trascorso ben 32 anni e dove anche ultimamente diede luminosa prova di acutezza di mente e di larga coltura letteraria e scientifica per il laborioso e intelligente riordinamento che egli fece del Catalogo dei manoscritti.

Ancora una triste notizia che dolorosamente ci colpì fu quella della morte del socio prof. **Gerolamo Bertolotto**. Moriva a Genova il 12 gennaio, di soli 37 anni, essendo nato a Lavagnola in su quel di Savona il 30 agosto 1861. Insegnante nel R. Liceo A. Doria, vice-segretario della Società Ligure di Storia Patria, membro della R. Deputazione di Storia per le antiche provincie, vice-bibliotecario della Beriana, era favorevolissimamente conosciuto anche fuori della Liguria: fu aggregato professore dell'Istituto Superiore di Firenze e fu corrispondente della Società di Storia Patria di Torino. Il Bertolotto ha parecchie pregevoli pubblicazioni filolo-

giche su Luciano, sul Chiabrera ecc.; ma dove estrinsecò maggiormente l'ingegno suo di appassionato ricercatore e di valente bibliofilo fu in articoli su riviste, specialmente su quel *Giornale Ligustico* che, miserevolmente caduto, egli seppe far risorgere e per due anni diresse mostrando larghi intendimenti di critica, rigidità somma di indagine storica. Ai funerali la nostra Società era rappresentata dal prof. Gino Loria.

E non meno dolorosa era la perdita del cav. **Giuseppe Ottino**, bibliotecario nella Biblioteca Nazionale di Torino. Il collega Ottino era nato a Torino il 4 marzo 1841: figlio di un libraio di Torino, seguì le orme paterne e si dedicò al commercio dei libri. Fece il suo tirocinio in una casa parigina, poi a Torino col padre, quindi a Firenze con Ermanno Loescher. Da Firenze venne a Milano in qualità di gerente della casa editrice-libreria Brigola, poi fece l'editore per conto proprio, ma con scarsa fortuna, quindi dovè ritirarsi dagli affari nel 1883. Durante gli anni che fu in libreria, fu per vario tempo redattore della *Bibliografia italiana* e, anche più a lungo, segretario dell'Associazione Tipografico-Libraria. Nel 1885 fu applicato al Ministero dell'Istruzione, e nel 1886 entrò nel ruolo del personale delle Biblioteche, pure restando comandato al Ministero; donde venne via nel 1889 per andare come bibliotecario alla Nazionale di Torino; e di qui, fino al giorno della sua morte (12 gennaio), più non si mosse, tranne pochi mesi nei quali tenne la direzione della Biblioteca nazionale di Palermo. L'Ottino teneva un posto notevole fra i suoi colleghi per la molta conoscenza di libri, per la grande operosità, per il senso finamente pratico. Lascia un gran numero di pubblicazioni, quasi tutte bibliografiche; notiamo solo le principali: *Biblioteca tipografica italiana*, Firenze, 1871; *Di Bernardo Cennini e dell'arte della stampa in Firenze nei primi cento anni dall'invenzione di essa, sommario storico, con documenti inediti*, Firenze, 1871; *La stampa periodica, il commercio dei libri e la tipografia in Italia*, Milano, 1875, relazione preparata d'ordine del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio per l'Esposizione di Vienna; *Manuale di Bibliografia*, Milano, 1885, una 2ª ediz. nel 1889; *Bibliotheca bibliographica italica, catalogo degli scritti di bibliografia e biblioteconomia, pubblicati in Italia e di quelli riguardanti l'Italia pubblicati all'estero*, Roma, 1889-95, due vol., opera compilata in collaborazione del collega Giuseppe Fumagalli e premiata dal Ministero dell'Istruzione; l'Ottino poi, da solo, proseguì la pubblicazione di supplementi annuali alla *Bibliotheca*, ma non ne uscirono che due (1895 e '96); *I codici Bobbiesi nella Biblioteca Nazionale di Torino indicati e descritti*, Torino, 1891; *Il "Mappamondo di Torino", riprodotto e descritto*, Torino, 1892; oltre a molti articoli di argomento bibliografico e tipografico iscritti nella *Bibliografia italiana*, nel *Giornale delle biblioteche* di Genova, nell'*Arte della stampa*, nel *Pungolo della domenica*, nell'*Archivio storico lombardo* e nella *Rivista delle biblioteche*.

INVENTARIO

d'una Libreria Fiorentina del primo Quattrocento.

Martino di Giovanni di Michele Baldini, che ai suoi di tenne bottega di cartolaio e libraio nel popolo di Sant'Apollinare, non dovette essere davvero uno dei più cospicui rappresentanti di quella stimabile classe alla quale apparteneva e che proprio allora in Firenze si [gloriava d'un Vespasian da Bisticci. Cartolaio meglio che libraio, ei passò di questa vita nel 1427, lasciando alle proprie « rede » quattrini pochi, ma debiti parecchi; tantochè Monna Bernarda sua vedova dovette rassegnarsi il 18 giugno dell'anno medesimo alla sgradita visita dei creditori, venuti in compagnia d'un notaio dabbene, ser Niccolò di Francesco Galeotti, per compilare un inventario di quel po' di roba che tra casa e bottega si trovava avere.¹ Ma nè in quella nè in questa abbondavan cose di pregio. V'erano, a dir vero, in negozio molte risme e « quaderna » di carta, « montoni, cavrecti non nati », « carte provenzali, scartabelli e scudiccinoli », per libri; ma di manoscritti belli e buoni, che fossero ai creditori arrisicura di rientrare ne' loro denari, pochi o punti ne uscirono fuori dai semivuoti scaffali; sicchè dinanzi al catalogo che il Galeotti ne stese colla dovuta diligenza, più d'un tra di loro ebbe certo a far le boccacce; mentre (ne vado sicuro) non le faranno invece i lettori del *Bollettino*, ai quali piacerà anzi di conoscere come fosse costituito ne' primi lustri del secolo XV il « fondo di bottega » d'un libraio fiorentino.

Eccolo adunque:

4 oratij in assi.	Uno digesto vechio.
Uno grecismo in assi. ²	Duo paia di vocaboli e ve n'è uno
Una etiopica d'Aristotile. ³	in assi vechio. ⁶
Uno paio di regole in banbagia. ⁴	3 paia di regole maggiori. ⁷
7 donadelli con Cato e ve n'è uno	3 arrighecti in assi. ⁸
vechio. ⁵	2 omeri in assi. ⁹

¹ L'inventario si legge a c. 51 e de' Protocolli del Galeotti, che tirano dal 1423 al 1433 e sotto la segnatura G 24 si conservano nel R. Archivio di Stato di Firenze, dove son passati pochi anni fa. Prima erano all'Archivio notarile.

² È il notissimo libro d'Everardo da Béthune, ristampato recentemente dal prof. Giov. Wrobel nel vol. I del *Corpus grammaticorum medii aevi*, Breslau, 1887.

³ Intendi: *Topiche*.

⁴ Intendi: Regole grammaticali.

⁵ Si chiamava « Donatello » un'epitome della grammatica di Donato assai in uso nelle scuole. Negli esemplari posseduti dal Baldini v'eran aggiunti i famosissimi distici attribuiti a Catone: e quest'unione si è ripetuta in seguito anche nelle stampe fino verso la metà del seicento.

⁶ Forse il lessico di Papia oppur quello di Giovanni Balbi da Genova?

⁷ Il Donato intero.

⁸ Il poema famoso di Arrigo da Settimello *De diversitate fortunae*, tanto usato come libro di testo in Toscana ne' sec. XIII, XIV, XV, quanto lo fu in Lombardia il *De vita scholastica* di Bonvesin della Riva.

⁹ Il notissimo compendio dell'*Iliade*, che il medio evo attribuì a Pindaro ed è opera d'un *Italicus*: cf. TEUFFEL, *Gesch. Rom. Litt.*,⁵ II, § 320,5.

- 2 poetrie. ¹
 1 innario in assi.
 1 poetria et *papa stupor mundi*. ²
 Uno gramaticale arrigheto..... ³ et
 etiopo. ⁴
 1 *Greecorum studia*. ⁵
 2 prosperi. ⁶
 2 *Evie colube*. ⁷
 2 *Tres lei* in coverta. ⁸
 1 *Chartula*. ⁹
 1 leggenda di santo apollinare. ¹⁰
 2 Tesei, uno non pinto de' due. ¹¹
 1 *Senex fidelis*. ¹²
 1 quadernuccio di canto in coverta.
 1 leggenda di santo Antonio. ¹³
 1 lectura coperta de quoio bianco.
 1 paio di tractati de' preteriti.
 1 apparato di notole.
 4 somme di noteria e ve n'è una
 sciolta.
 1 Fiore di noteria. ¹⁴
- 5 paia di salmi penitentiali e ve
 n'è tre in coverta.
 1 statuta in assi. ¹⁵
 1 Cato.
 1 ufficiuolo de donna con legenda
 de sancta Margarita. ¹⁶
 2 paia di regole.
 1 filustrato in assi. ¹⁷
 1 libro di medicina in coverta in
 carta banbacina.
 3 donadelli.
 1 ysopo in banbagia.
 1 libro di vangeli.
 1 Marco Polo in assi.
 5 donadelli in carte vecchie.
 1 ufficiuolo di donna usato.
 1 Appollonio di tiro. ¹⁸
 1 ufficio del corpo di christo.
 8 salterj in carte nuove.
 1 Antefanario antico.

¹ Molti testi medievali portano questo nome.

² *Papa stupor mundi* è il primo emistichio del primo verso della *Poetria nova* di Goffredo di Vinsauf. Il notaio ha citato questo *incipit*, quasi a far intendere che il testo il quale così principiava differiva dalla *Poetria*.

³ Parola indecifrabile nel testo.

⁴ *Aethiopum terras iam fervida torruit estas
 In cancro solis dum volvitur aureus axis.*

Così comincia l'ecloga ben conosciuta di Teodulo.

⁵ *Graecorum studia*: son queste le parole con cui comincia un'opera grammaticale di cui non rammentiamo adesso il titolo.

⁶ Cioè due copie dei celebri epigrammi di Prospero Aquitano; cf. TEUFFEL, op. cit., II, § 460,4.

⁷ *Eca columba fuit candida, sed nigra deinde*

Così comincia un poemetto di Prudenzio, il *Dittocheum*.

⁸ *Tres leo naturas*..... son le prime parole del celebratissimo *Physiologus*.

⁹ Il centone, intitolato *De contemptu mundi* ed attribuito falsamente a S. Bernardo, comincia:
Chartula nostra tibi mandat, dilecte, salutes.

Di qui la consuetudine invalsa nel medio evo di designar il poema sotto il titolo di *Chartula*.

¹⁰ Lo ZAMBRINI, *Opere volg. a stampa de' sec. XIII e XIV*,⁴ Bologna, 1884, non registra alcuna leggenda di questo Santo; il che però ben poco vuol dire.

¹¹ La *Tescide* del Boccaccio.

¹² Non rammento quale scritto cominci con cotale parole.

¹³ Forse una di quelle che il Monaci ha testè date alla luce: cf. *Una leggenda e una storia versific. nell'ant. letter. abruzz.*, estr. dai *Rend. della R. Accad. dei Lincei*, 20 dic. 1896, vol. II, fasc. XII. Per l'antica versione in volgare della vita di S. Antonio abate dedotta dal Cavalcante v. ZAMBRINI, op. cit., c. 811.

¹⁴ L'« apparato di notole » e la « somma di noteria » ed il « fiore di noteria » sono tutte e tre opere di Rolandino Passeggieri.

¹⁵ Cioè l'*Instituta*.

¹⁶ È ben noto come S. Margherita fosse la patrona delle donne gravide, e del suo martirio corressero fin dal sec. XIII parecchie poetiche narrazioni tra noi; cf. ZAMBRINI, op. cit., c. 572 sgg.

¹⁷ Il poema boccaccesco.

¹⁸ Probabilmente l'*Istoria di Apollonio di Tiro* in ottava rima, che si ritiene d'Antonio Pucci; su cui v. ZAMBRINI, op. cit., c. 848 sgg.

1 aurora vecchia. ¹	Statio in assi.
1 paio di regole pisane.	1 paio di regoluze. ²
1 breviale vecchio portereccio.	Cantari del Danese.
1 boetio in assi.	

Come si rileva dunque chiaramente da codest' inventario, quel brav'uomo del Baldini fu solito (come son soliti anche i cartolai del presente) trovare i suoi avventori soprattutto ne' fanciulli che incominciavano a frequentare la scuola; poichè quanto povero è il suo catalogo di opere letterarie o filosofiche, tanto abbondevole risulta in compenso di quei libricciuoli dei quali i maestri di scuola giovavansi allora per insegnare ai loro alunni gli elementi primi del latino. D'autori classici infatti noi non incontriamo che Orazio (nè tutte le opere di costui eran certo comprese nei due codici indicati, ma probabilmente la sola Epistola ai Pisoni), Stazio, Boezio; più una versione delle *Topiche* d'Aristotile; ma di questi scritti, vuoi antichi vuoi medievali, che formavano allora la base dell'insegnamento primario, e che ad onta delle rimostranze degli Umanisti, continuarono a formarla — tanto è grande la forza della tradizione! — fino alla metà del Cinquecento ³; quasi niuno manca all'appello; e parecchi anzi ci vengon dinanzi in due o più esemplari: Esopo, Pindaro Tebano, Catone, Prudenziò, Prospero, Teodulo, Eberardo, Goffredo di Vinsauf, Arrighetto da Settimello; eccoli tutti ed il *Physiologus* ed il *De contemptu mundi* fraternizzano ancora una volta colle somme d'arte notarile, l'*Aurora* di Rolandino ed il *Flos notariae*.

Ma accanto a tutta cotesta « semilatina lues », come la diceva sdegnosamente più tardi Pietro Bouher, che ben presto la stampa si darà cura di riprodurre a migliaia di copie, noi rinveniamo altresì un certo numero di que' libri volgari che facevan le delizie de' buoni mercanti fiorentini, usi a tenerseli sotto il banco per leggicchiarli nelle ore d'ozio: la *Teseide* ed il *Filostrato* del Boccaccio, la storia famosa d'Apollonio di Tiro, qualche leggenda pia ed infine i *Cantari del Danese*. De' quali ci è grato rinvenir qui la menzione, perchè da essa ricaviamo argomento per affermare che il vecchio poema, di cui il Rajna non ebbe a mano se non due mutili esemplari di non ben certa data, ma del quale un buono e completo codice si rinviene nella ricca biblioteca della contessa Antonia Suardi Ponti di Bergamo, ⁴ dovette nei primi decenni del Quattrocento essere già da tempo divulgato in Toscana.

F. NOVATI.

¹ Così si chiamò il commento che Rolandino Passeggeri aggiunse ai primi cinque capitoli della sua somma.

² Probabilmente le « Regoluzze dell'abaco » di Paolo de' Dagomari: cf. ZAMBIRINI, op. citata, c. 1 sg.

³ A dir vero il DOMINICI (*Regola del governo di cura familiare*, Firenze, 1860, p. 134) scrivendo sugli inizi del quattrocento lamenta che colesti libri sian stati esclusi dal canone scolastico: « I nostri antichi viddono lume dottrinando la puerizia... la prima cosa insegnavano era il salterio e dottrina sacra; e se gli mandavano più oltre, avevano moralità di Catone, Fizioni d'Esopo, dottrina di Boezio, buona scienza di Prospero tratta di Santo Agostino e filosofia d'*Era colombo* o *tres les naturas* con un poco di poetizzata scrittura santa nello *Actiopum terras*; con simili libri, de' quali nulla insegnavano mal fare ». Ma che le sue querele fossero esagerate troppe prove dimostrano!

⁴ Questo codice, che è del 1477, contiene il poema diviso in venti cantari. Di esso ed in genere della origine e della composizione dell'*Uppert* darà presto notizia un mio buono e bravo alunno, il sig. Bernardo Sanvisenti.

STORIA CURIOSA DI UN LIBRO DA POCO.

Uno dei libri, di cui la storia è più singolare, è senza dubbio il *Typographicus Discursus* del Draud, il quale sarebbe tanto raro, che non si sa neppure con sicurezza se esista. Io ho cominciato a cercarlo nel 1883, quando dovei citarlo in certe mie noterelle sulle *insegne tipografiche* ¹, che furono le mie prime armi in bibliografia; e l'ho sempre cercato inutilmente in tutte le biblioteche d'Italia, e nelle maggiori dell'estero. Ho promesso in un altro opuscolo da me pubblicato per una lieta circostanza domestica ², di narrare la storia, presso che romanzesca, delle ricerche fatte da altri e da me di questo libretto, e qui sciolgo la promessa.

Giorgio Draud, bibliografo tedesco non spregevole del sec. XVII (nato nel 1573, morto nel 1630), a pag. 1275 della *Bibliotheca classica* ³, ediz. di Francfort del 1625 (così chiamata, non perchè annunzi le sole edizioni degli autori classici, come alcuni credono, ma perchè è divisa *per classes*), cita un'operetta propria col titolo seguente: *Typographicus Discursus experimentalis, varius, utilis et iucundus. Cum praecipuorum Typographorum, illorum cumprimis, quorum impensis libri in lucem prodeunt, insignibus, quae frontispiciis librorum imprimere consueverunt, eorundemque expositionibus conjecturalibus etc. Francofurti 1625*, in-8.^o

Parrebbe che dopo l'attestazione del Draud, il quale doveva pure essere il miglior giudice nelle cose proprie, sull'esistenza del *Discursus* non dovesse cadere ombra di dubbio; eppure essa fu oggetto di polemica fra gli eruditi tedeschi del cader del seicento e dei primi anni del secolo XVIII. Il più accanito oppugnatore fu un colto libraio di Norimberga, Federico Rothschoitz, il quale pochi anni innanzi di pubblicare la sua grande raccolta d'insegne tipografiche, comparsa in luce ad Altdorf nel 1730 ⁴, pubblicamente sollecitò per mezzo delle diffuse Effemeridi Letterarie di Lipsia chiunque possedesse questo libercolo a mostrarlo, senza che alcuno rispondesse al suo invito: egli s'accalorava nella questione perchè teneva ad essere il primo che si fosse occupato *ex professo* dell'interessante argomento delle insegne tipografiche. Anche l'Uffenbach negava l'esistenza del *Discursus*, non avendolo trovato nè nella copiosa sua libreria (curioso argomento in verità!) nè in quella pubblica di Francoforte; e spiegava la citazione fattane dal Draud osservando sottilmente, come già aveva notato il Morhof nel *Polyhistor litterarius*, che la *Bibliotheca classica* è compilata per la massima parte sui cataloghi nundinali ossia delle Fiere, e contiene

¹ FUMAGALLI (Giuseppe) — Delle insegne tipografiche e specialmente delle italiane. Prime note. Firenze 1883 (Estr. dal Fanfani).

² FUMAGALLI (Giuseppe) — Delle biblioteche immaginarie e dei libri che non esistono. Milano 1892. (Nozze Saini-Fumagalli).

³ DRAUDUS (Georgius) — Bibliotheca Classica, sive Catalogus officinalis, in quo singuli singularum facultatum ac professionum libri... secundum artes et disciplinas, earumque titulos et locos communes, autorumque cognomina singulis classibus et rubricis subnexa, ordine alphabetico recensentur. Francofurti ad Moenum 1625.

⁴ ROTHSCHOLTZ (Friedr.) — Thesaurus symbolorum ac emblematum i. e. insignia bibliopolarum et typographorum ab incunabulis typographiae ad nostra usque tempora. Norimbergae et Altorfii MDCCXXX.

per conseguenza molti libri, annunziati sì, ma non mai comparsi in luce: e ciò era tanto più probabile nel caso del Draud, il quale poteva benissimo preannunziare un libro ch'egli contava di pubblicare l'anno medesimo, ma che poi per qualche impreveduta circostanza non fosse più uscito.

Queste le ragioni contro l'esistenza dell'opuscolo, che non sarebbero poi di gran peso. D'altra parte militano in favore le testimonianze di altri eruditi: Mallinkroth, Struve, Reimmann affermano l'esistenza del *Discursus*, e Giovanni Adamo Bernhard dice avergli un amico assicurato di aver visto e letto il libro in questione, aggiungendo che conteneva poche cose e poco interessanti (*parum olei auctorem operaeq. in eandem impendisse*). È un po' la storia degli spiriti, che nessuno ha proprio visto, ma di cui tanti sanno che altri li ha visti; comunque bisogna tener calcolo anche di queste affermazioni, e non sarebbe impossibile che il *Discursus* esistesse realmente, ma che per uno di quegli accidenti non rari nella storia dei libri, fosse divenuto rarissimo, anzi introvabile.

E ora entro in ballo io. Nell'ottobre 1884 pubblicai nel *Giornale degli Eruditi e dei Curiosi* di Padova (Anno II^o, vol. IV, n. 62, pag. 292) una domanda diretta ai bibliotecarii e bibliofili, invitandoli a fare ricerca di questo prezioso cimelio, e ove trovassero sul medesimo qualche nuova notizia, fossero cortesi di comunicarmela. Ma nessuno rispose. Io stesso cercai e feci cercare, come ho già detto, il volume del Draud nelle più notevoli biblioteche italiane, e nelle principali straniere, ma sempre invano, cosicchè io desisteva dalle mie ricerche quando nel 1886 mi capitò sott'occhio il catalogo, stampato nel 1877, della libreria tecnica posseduta a New York dal celebre costruttore e inventore di macchine tipografiche Richard M. Hoe ¹, e quale fu la mia sorpresa nel vederci registrato a pag. 31 il mio *Discursus Typographicus*! Per combinazione l'Hoe, venuto in Europa per rimettersi in salute, in quei giorni si trovava a Firenze: si può dunque facilmente immaginare con quanta sollecitudine scrivessi al fortunato industriale, e con quanta impazienza attendessi la sua risposta, la quale disgraziatamente non venne mai. L'Hoe appunto in quei giorni per una ricaduta della malattia, che da tempo lo affliggeva, era morto! Così io rimasi con la mia curiosità, la quale del resto andava calmandosi per una semplice osservazione. Il *Discursus* era citato nel catalogo Hoe con le medesime parole, il medesimo *etc.*, la medesima omissione del nome del tipografo, quale era nella citazione originale della *Bibliotheca classica*, ricopiata macchinalmente dai bibliografi posteriori, e questo con altre circostanze sulle quali non occorre dilungarci, bastava a farmi sorgere il dubbio che l'Hoe avesse registrato nel suo catalogo non soltanto i libri che veramente possedeva, ma anche quelli che desiderava di possedere, tratto non insolito di *puffismo* americano. Il dubbio divenne quasi certezza, quando, essendo stata la ricca collezione dell'Hoe venduta all'asta pubblica a New York dal Bangs nel Giugno 1887, potei assicurarmi che il *Discursus*

¹ Hoe (R. M.) — The Literature of Printing. A catalogue of the library illustrative of the history and art of typography, chalcography and lithography of Richard M. Hoe. London, privately printed at the Chiswick Press, MDCCCLXXVII.

non vi comparve nè era registrato nel catalogo di vendita e neppure si trovava nella biblioteca della Yale University a New Haven nel Connecticut, la quale aveva comprato la massima parte dei libri Hoe ¹.

Un'altra sorpresa doveva riserbarmi la letteratura bibliografica inglese. Il libro del Draud si trova indicato, nella solita forma stereotipata, a pagina 184 del vol. I della bella bibliografia della stampa, di Bigmore e Wyman ²: ma questa volta i due autori ci hanno aggiunto il loro bravo cenno analitico, come se avessero avuto a mano e letto attentamente l'introvabile opuscolo. Ecco le parole testuali dei due bibliografi inglesi: "One of the earliest published books on the controversy which arose as to the origin of printing, in the early part of the seventeenth century. It also contains an elaborate eulogy on the advantages of the art.," Non si capisce come quei due signori potessero essere così bene informati senza aver visto il libro, tanto più che mentre il titolo del *Discursus* non parla che delle insegne degli editori, e delle loro interpretazioni più probabili, il cenno dei Signori Bigmore e Wyman parla invece dell'invenzione della stampa, dell'elogio dell'arte tipografica e via discorrendo. Ma, bazzicando con le bibliografie, ho imparato a diffidare di certe analisi, e soprattutto di quelle della *Bibliography of printing*, molte delle quali non hanno altro fondamento che nella feconda immaginazione dei due autori. Eccone un saggio amenissimo, tolto dal vol. III dell'opera medesima: "Sulla questione dello sciopero tipografico. Milano 1863. — One of the fugitive tracts written at the time of the Castaldi celebration in Italy to advance the cause of an Italian invention of printing.," !! Evidentemente i Signori Bigmore e Wyman non sanno l'italiano; ma c'è il caso che non capiscano bene neppure il latino?

Insomma il libro del Draud esiste o no? Ancora non l'ho saputo, ma certamente sto più per il no che per il sì, non ostante le bizzarre affermazioni di tanti che l'hanno veduto e posseduto. In fondo la questione non ha grande importanza, ma la storia mi è parsa non indegna di esser raccontata, come saggio delle difficoltà inestricabili che offrono talvolta i problemi bibliografici, e degli equivoci nei quali è sì facile di cadere accettando senza riserve le asserzioni di tutti coloro che dicono di fare delle bibliografie.

G. FUMAGALLI.

EUSTACHIO MANFREDI E IL CODICE ISOLDIANO.

Allorchè nel 1895 pubblicai nel *Giornale storico della letteratura italiana* (xxv, 416) alcune notizie per la storia esterna del codice di rime antiche, che da Giuseppe Isoldi prese il nome di Isoldiano, potei far conoscere i nomi di alcuni de' successivi possessori di codesto codice, giovandomi principalmente di una lettera di Lorenzo Maria Riario al generale

¹ Devo ringraziare per l'aiuto datomi in queste ricerche l'egregio amico sig. Horace Kephart, bibliotecario della St. Louis Mercantile Library, e il sig. Adrian Van Name, bibliotecario della Yale University.

² BIGMORE (E. C.), WYMAN (C. W. H.) — A bibliography of printing. London, Bernard Quaritch, 1880-86, vol. 3.

Luigi Ferdinando Marsili (28 ottobre 1713). A completare quelle notizie torna assai opportuna un'illustrazione di codesto codice, tuttora inedita, che trovasi in un volume di lettere autografe di Eustachio Manfredi a Pier Jacopo Martelli, ad Eustachio Zanotti, alle sue sorelle e ad altri. ¹

Alle lettere del Manfredi seguono parecchie notizie bibliografiche delle principali raccolte di rime pubblicate nel cinquecento, ch'egli scrisse il 28 aprile 1708 e che dovettero servirgli per la prefazione alla *scelta di sonetti e canzoni de' più eccellenti rimatori d'ogni secolo*, pubblicata da Agostino Gobbi a Bologna nel 1709. All'autografo di detta prefazione va pure unita una tavola delle rime del codice Isoldiano, compilata dallo stesso Manfredi, che incomincia con queste parole:

« Nota di tutto ciò che è nel mss. del sig. Ab.^e Giuseppe Isoldi, da lui
« comprato nel 1708 dagli eredi del sig. Prospero Malvezzi, che lo aveva
« avuto in dono dal sig. dott. Pier Jacopo Martelli, il quale lo aveva com-
« perato da un rivenditore di robe vecchie. Era legato in tavole, coperto di
« cuoio, con fibbie d'ottone, ma rotte. »

Mediante queste notizie e quelle che si raccolgono dalla lettera di Lorenzo Maria Riario al General Marsili, di cui diedi notizia, si può dunque stabilire la serie dei varii possessori di cotesto codice, che verso la fine del seicento era posseduto da Giacinto Onofrio bolognese « buon poeta e filosofo all'antica » morto il 7 agosto 1674. L'Onofrio morendo lo lasciò in eredità a Matteo Beduzzi, che nel 1695 e 1703 fu de' signori del Collegio, e nel 1687 fu Tribuno della Plebe. Alla morte del Beduzzi pare fosse venduto ad un « rivenditore di robe vecchie », da cui lo comperò Pier Jacopo Martelli per farne dono al sig. Prospero Malvezzi, dai cui eredi fu acquistato nel 1708 dall'ab.^e Giuseppe Isoldi Auditore del card.^e Ligato di Bologna, che possedeva una cospicua libreria d'ogni genere di scienze e d'erudizione, così vasta, scelta e abbondante di varietà d'edizioni che, a detta del Crescimbeni ², poteva gareggiare colle pubbliche, non che colle private di Roma.

Dall'Isoldi il *Fragmentario poetico* pervenne a Gio. Jacopo Amadei Canonico della Collegiata di S. Maria Maggiore, e fu poscia da lui venduto cogli altri suoi libri e codici alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze, dalla quale passò alla Biblioteca Universitaria, ove tuttora si conserva.

Il Manfredi nella descrizione che ci ha lasciata di codesto codice, dice che « non aveva frontespizio, ma nel rovescio della prima carta bianca, « che era tutta schicherata (come lo è tuttora), era scritto in lettera maiu-
« scola di mano recente: *fragmentario poetico*. »

Giova notare che fino dal principio del secolo scorso mancava la prima carta della favola di Piramo e Tisbe, che io supposi fosse tagliata via per le belle miniature che l'adornavano, colla sottoscrizione: *Martinus miniator fecit*.

I professori E. Lamma e G. Rossi allorchè pubblicarono nel *Propugnatore* (voll. xx e xxvi) la tavola di codesto codice, se avessero avuto notizia

¹ Biblioteca Municipale di Bologna, Mss. Hercolani, cod. 178.

² *Commentari dell'ist. della volg. poesia*. (Roma, 1770, vol. II, P. II, p. 74).

del manoscritto di Eustachio Manfredi, avrebbero forse potuto giovare per le osservazioni da lui fatte ad alcune rime e che io riferirò qui in parte.

A proposito della canz.:

Non se po' dir che tu non possi tutto (c. 62 v.)

che nel cod. di carattere del seicento, reca scritto il nome di Dante Alighieri, osserva il Manfredi che « non pare che lo stile sia di Dante. » Fu infatti pubblicata da Domenico Carbone ¹, col nome di Dante, ma non fu ristampata dal Fraticelli ², neppure fra le rime apocrife.

È seguita da altra canz., che reca pure il nome di Dante e incomincia:

roglioso e vago a novellar d'amore (c. 64).

« Lo stile di questa canzone (osserva il Manfredi) somiglia veramente assai a quello di Dante e vi sono bellissimi tratti. Non so se sia stata mai stampata. » ³

A proposito del son.:

Nè così bello il sol giammai levarse (c. 119 r.)

che nel cod. ha questa didascalia:

*Magistri Antonii Ferrariensis viri clarissimi carmina
poetae domino Francisco Petrarcae incipiunt.*

osserva giustamente il Manfredi che « è sonetto del Petrarca a Sennuccio del Bene, come nel primo verso del secondo terzetto: *Sennuccio, il vidi;* » e non d'altri al Petrarca. Però sbaglia qui il raccoglitore. »

Questo sonetto è seguito dall'altro:

Si me fa sentire all'aura sparsi,

che secondo il cod. sarebbe diretto dal Petrarca ad Antonio da Ferrara. Il Manfredi osserva che è « sonetto per le rime del precedente ed in conseguenza non è del Petrarca, di cui è il precedente, nè veramente è del suo stile. Più tosto sarà la risposta di Sennuccio al Petrarca, e quell'Antonio da Ferrara non ha qui che fare. »

Il son.:

La sancta fama della qual son prive

reca nel cod. il nome di Maestro Andrea da Perugia, e il Manfredi osserva che « suole attribuirsi a Stramazzo da Perugia, che forse è cognome di questo Andrea qui nominato. » ⁴

Il capitolo che segue (c. 121): *Nel tempo che reluce il carro d'oro* è pure attribuito al Petrarca dal cod., ma il Manfredi nota che « vi sono bellissime cose e il verseggiare è felice e non indegno in qualche luogo del Petrarca, ma pare che in altri luoghi non corrisponda. »

Tralascio di riferire altre osservazioni delle quali potrà giovare chi prenderà nuovamente a studiare questa notevole raccolta di rime antiche.

LOD. FRATI.

¹ *Rime inedite d'ogni secolo*. (Milano, 1870, p. 16).

² *Il canzoniere di Dante Alighieri*. (Firenze, 1873, 80).

³ Fu pubblicata dallo Zambrini appresso la novella: *Il Marchese di Saluzzo e la Giselda* nella *Scelta di curiosità letterarie*. (Disp. XIX, p. 35) col nome di Dante, e dal Lami nel *Catal. dei Mss. Riccardiani* (p. 289) col nome di Bartolomeo Monaceschi, cui sembra veramente appartenere.

⁴ Sulla varia attribuzione di questo son. a Maestro Andrea, o Muzio, o Stramazzo da Perugia v. le *Rime di F. Petrarca a cura di G. Carducci*. (Livorno, 1876, p. 8 e 9).

L' EDIZIONE ITALIANA
DELLA « STORIA DELLE ARTI DEL DISEGNO »
DEL WINCKELMANN.

La notizia che qui si comunica non è forse del tutto inutile per la biografia del celebre autore delle *Istituzioni diplomatiche*. Noi la dobbiamo alla buon'anima dell'abate marchese don Carlo Trivulzio, dotto archeologo, morto nel 1789, e fondatore, si può quasi dire, del ricco museo trivulziano, e che i suoi libri, codici e oggetti d'arte soleva con meravigliosa diligenza annotare e corredare di vere dissertazioni. I numerosi mss. della Trivulziana e le citazioni relative nel Catalogo del Porro ne fanno ampia fede.

Ora a noi è capitato per l'appunto nella Biblioteca Trivulzio di esaminare la classica opera del Winckelmann, che tutti conoscono, la *Storia delle arti del disegno presso gli antichi*, tradotta in italiano e stampata a Milano, in 2 volumi in 4^o, nel 1779, e poi ristampata colle aggiunte del Fea in Roma nel 1783 (3 tomi in 4^o, tip. Paglierini). E l'esemplare trivulziano della versione milanese porta la seguente aggiunta autografa di don Carlo Trivulzio, attendibilissima stante la diligenza delle sue note.

« Il traduttore di quest'opera scritta in tedesco è il Sr. Abbate *Carlo Amoretti*, soggetto dotto e noto alla repubblica letteraria, e per tal lavoro li PP. Cisterciensi li donarono cinquanta Gigliati, ed altri dieci li furono pagati, per averli egli da dare al manuense che ha trascritto in netto la traduzione; e di più i Cisterciensi donarono al Sr. Abb. Amoretti sei copie dell'opera stampata.

Gli editori Cisterciensi furono il P. Abbate Don Angelo Fumagalli, ed il Pad. Don Carlo Giov. Venini, ma può dirsi con verità che le note, tolte alcune poche che sono dell'Abb. Amoretti, sono del sol P. Abb. Fumagalli, religioso in vero dottissimo, e conosciuto dai letterati. Il P. Abb. Fumagalli, che è nato l'a. 1729, egli è un religioso che sempre s'impiega o nello studio o nelle incombenze addosatoli dalla sua Religione. S. M. l'Imperatrice Regina nel marzo del 1780 ha fatto rimettere al Sr. Conte di Firmian sei medaglie d'oro del valore di dieci Gigliati per cadauna, da darsene due al suddetto P. Abb. Fumagalli; due al P. Venini; e due al Sr. Abb. Amoretti ², in contestazione del di lei agradimento per l'edizione fatta di quest'opera del Winckelmann. »

E. MOTTA.

¹ Milano, nell' Imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore. Tradotta con note originali degli editori.

² Dell'Amoretti è la biografia del Fumagalli, con ritratto del Caronni, in *Vite e ritratti di illustri italiani*, fasc. XVI. (Padova, Bettoni, 1816) — Agg. *Bozoli* (Gius. Maria). Studi biografici di rinomati italiani; Serie quarta (Milano, Guglielmini, 1843).

NOTIZIE.

•• BIBLIOGRAFIA DEL TOSCANELLI E DEL VESPUCCI — A Firenze, per la prossima primavera, si preparano solenni feste centenarie in onore di Paolo Dal Pozzo Toscanelli, iniziatore della scoperta dell'America, e di Amerigo Vespucci. In omaggio alla memoria dei due illustri fiorentini, il Comitato ha deciso la pubblicazione di un volume di circa 400 pagine in-4°, contenente vari documenti e scritti riguardanti il Toscanelli e il Vespucci. Però, siccome la pubblicazione di tale volume richiederà un tempo abbastanza lungo, così al Comitato è parso opportuno di anticipare la pubblicazione di alcune parti di esso, in modo da poterle offrire in dono a coloro che converranno a Firenze alle onoranze centenarie. Una di queste parti sarà la bibliografia del Toscanelli e del Vespucci, di cui, su cortese invito del Comitato, si è incaricato il cav. G. Fumagalli, direttore della Braidense:

•• BIBLIOGRAFIA STORICA DELLE CINQUE GIORNATE DEL MARZO 1848 — La Commissione milanese del Museo del Risorgimento Nazionale, col consenso e concorso del signor Sindaco, ideò di far sorgere dal Museo, dalle sue memorie, una nota che abbia carattere storico, patriottico, educativo, nella occasione che nel marzo di quest'anno, ricorre il 50^{mo} anniversario delle cinque giornate.

Il programma della commemorazione venne così formulato:

Pubblicazione bibliografica — esposizione — conferenze pubbliche — festeggiamenti — coniazione di medaglia commemorativa.

La pubblicazione di una bibliografia storica delle cinque giornate, e quindi di tutto quanto venne stampato in libri, memorie, proclami, bollettini, circolari, manifestazioni pubbliche, incisioni, musica patriottica ecc., nel periodo che si vuol commemorare è tanto più importante, in quanto che manca e riuscirà utile molto per gli studi.

La bibliografia sarebbe divisa in tre parti, e cioè:

Parte I. *Preparazione* (1846 sino al 17 marzo 1848): Libri ed opuscoli — fogli volanti in prosa ed in versi — manifesti — avvisi — proclami.

Parte II. *Cinque giornate* (fino all'agosto 1848): Libri ed opuscoli — leggi e decreti — avvisi — fogli volanti — stampe — caricature — bozzinate — giornali; — funerali — anniversari — commemorazioni — necrologie, negli anni successivi.

Parte III. *Arrenimenti militari e politici in Lombardia, che ad essa si riferiscono nel 1848*: Libri ed opuscoli — leggi e decreti — avvisi — bollettini, ecc. — poesie con musica — giornali — riviste. — Cataloghi ed elenchi dei vari Musei e Collezioni del Risorgimento Nazionale. Indice alfabetico dei nomi citati.

La compilazione di questa bibliografia, venne da un'apposita Commissione, affidata al noto bibliofilo Antonio Vismara, il quale è coadiuvato nel suo lavoro dalla Commissione medesima, signori: nob. Felice Calvi, conte Gabrio Casati, colonnello Enrico Guastalla, avv. Emilio Seletti, nob. Giovanni Visconti Venosta.

Il volume, che riuscirà di circa 300 pagine, venne affidato per la stampa alla Tipografia di Giacomo Agnelli.

CARLO VANBIANCHI.

•. UNA BIBLIOTECA TRENTINA A MILANO — Dal *Corriere della Sera*, del 27/28 gennaio, togliamo il seguente capocronaca, scritto dall'egr. prof. Ottone Brentari, redattore di quel giornale e nostro socio:

« Il *Circolo Trentino di Beneficenza* ha deciso, come annunciammo, la istituzione a Milano d'una *Biblioteca Trentina* (per la quale furono già raccolte alcune centinaia di libri, opuscoli, stampe, giornali, carte geografiche) la quale dovrà un po' alla volta contenere quanto fu scritto *sul Trentino o da Trentini*.

« Il Trentino, chiuso da tre lati dal confine politico e dall'altro dal confine linguistico, ha offerto argomento ad un grande numero di scritti di italiani e di tedeschi, sulla sua geografia, storia, etnologia, linguistica, e, interessantissimo come è sotto l'aspetto geologico ed alpinistico, anche offrì campo ed origine ad un'altra notevole quantità di lavori di italiani, tedeschi, inglesi, francesi. Posto al piede meridionale delle Alpi, incuneato fra la Lombardia ed il Veneto, fu corso e percorso da truppe di tutti i paesi in tutte le guerre per diecenove secoli, dai tempi di Druso e Tiberio sino a quelli di Eugenio di Savoia, di Napoleone Bonaparte, di Andrea Hofer, di Garibaldi e dell'arciduca Alberto; e fu perciò studiato molto anche sotto il riguardo militare: e poichè Trento fu scelta a sede del celebre concilio (1545-1563), così di essa dovettero occuparsi nelle loro opere il cardinale Pallavicino, fra Paolo Sarpi, e cento altri sino al Theiner e dopo di lui.

« Gli scrittori ed artisti trentini formano poi una vera legione; ed a persuadersene basterà consultare l'opera: *Scrittori ed Artisti Trentini* di Francesco Ambrosi; e, per non accennare che ai sommi, basterà ricordare Clementino Vanetti, e Giovanni Prati, ed Antonio Rosmini, ed Andrea Maffei, che basterebbero da soli a dar gloria ad una regione; e Antonio Gazzolletti e Giovanni Rizzi (nato a Treviso ma da genitori trentini); e, fra le donne, Bianca Laura-Saibante e Francesca Alberti-Lutti; e, fra gli artisti, una lunga schiera gloriosa, da Alessandro Vittoria sino ad Andrea Malfatti e Giovanni Segantini.

« Il Trentino, unito per vincoli di lingua, di postura geografica, d'interessi col Veneto e colla Lombardia, si trova ora nella condizione d'un ammalato che abbia nel 1859 perduto un polmone, e ne abbia perduto un secondo nel 1866. Il paese ha ancora un solo articolo di esportazione sempre in fiore: l'articolo uomo. L'Italia è piena di professori trentini; e molti continuano onoratamente le patrie tradizioni; e molti scrivono e pubblicano.

« Uno di questi, il prof. Filippo Largaiolli, pubblicò lo scorso anno una *Bibliografia del Trentino*, saggio lodevolissimo sebbene naturalmente imperfetto, contenente ben 3054 titoli; due altri giovani, Giuseppe Chini e Ciro Prati, in appendice al loro *Saggio di Annali Tridentini*, pubblicarono due ricchi elenchi bibliografici; ed ora ci perviene, pure pubblicato da un gruppo di giovani trentini, il primo numero della rivista *Tridentum* (Trento, Giovanni Zippel), nella quale fra altro, si annuncia di aver mandato al prof. Largaiolli ben 500 aggiunte per la sua bibliografia.

« Devesi inoltre notare che — per non parlare di altre valli meno importanti sotto tale aspetto — due valli del Trentino, la Lagarina e l'Anaunia, vantano due vere e proprie letterature dialettali ricche di scrittori e degne di studio.

« Questo basti a dimostrare quale immenso materiale si possa raccogliere, e quanto grande interesse possa assumere la progettata *Biblioteca Trentina*.

« Un modesto Circolo però, appunto per la grande quantità di lavori da raccogliere, si sarebbe trovato di fronte a gravi difficoltà per i locali, scaffali, cataloghi, servizio; e si pensò perciò di depositare tutti i libri che

si potranno raccogliere in un locale speciale della Biblioteca Nazionale di Brera; il prof. Giuseppe Fumagalli, primo bibliotecario, accolse assai cortesemente l'idea, e promise tutto il suo aiuto; e fra poco il progetto avrà il suo principio di attuazione.

« Ai libri raccolti si aggiungeranno poi, un po' alla volta, le indicazioni di tutti i libri che sul Trentino o scritti da Trentini esistono nella stessa Biblioteca di Brera, o all'Ambrosiana, o all'Accademia di Belle Arti, o nelle Biblioteche civiche di Trento e Rovereto, o in altre Biblioteche pubbliche; e così chi vorrà studiare il Trentino avrà a sua disposizione un vero tesoro.

« La biblioteca poi avrà la sua degna sede qui a Milano, alla quale città il Trentino fu sempre unito da tanti vincoli commerciali ed intellettuali; qui dove Antonio Rosmini ebbe il suo maggior numero di ammiratori, che gli eressero un monumento; qui dove morirono il Maffei, il Gazzoletti, il Rizzi; qui dove vivono anche al presente non pochi illustri trentini: fra i quali basterà ricordare il grecista Vigilio Inama, presidente della R. Accademia scientifico-letteraria; il prof. Vittorio Ricci, dotto geografo, al quale dovremo presto il più completo vocabolario del dialetto trentino; l'avv. Jacopo Baisini, pregiato giurisperito, ed autore del libro: *Il Trentino davanti all'Europa*; Napomuceno Bolognini, che s'illustrò colla penna e colla spada, e che fu creato da Garibaldi sul campo di Bezzecca comandante del quinto reggimento dopo la morte del prode Chiassi; il prof. Gottardo Garollo, il quale dalla sua *Enciclopedia, Dizionario Geografico*, ed altri lavori è posto fra i più intellettualmente pazienti uomini d'Italia; e Luisa Anzoletti, nella cui mente s'associa la profondità della pensatrice alla fantasia della poetessa.

« E la biblioteca riuscirà assai utile per far conoscere il Trentino. Nessuna parte d'Italia è meno conosciuta di questa; su nessuna si dissero e scrissero maggiori spropositi; di nessuna si ha un'idea più vaga ed indeterminata.

« E tutto ciò si deplora non solo nel pubblico grosso, ma anche fra persone colte e coltissime.

« Non è molto che in un libro stampato sotto gli auspici della « Dante Alighieri » si poteva leggere che il Trentino confina col Cadore e che il Cismone sbocca nel Piave; non è molto che Giovanni Bovio confondeva il Trentino col Tirolo, e ribadiva l'errore quando l'errore gli fu indicato; non è molto che un alto impiegato al Ministero dei lavori pubblici credeva che Riva di Trento fosse sul lago.... di Como; non è molto che un alto impiegato del Ministero degli esteri, trovatosi ad Ala, ed avendo due ore a propria disposizione, chiedeva se avrebbe potuto andare a bere un caffè.... a Trento e Trieste.

« Egli credeva che Trento e Trieste formassero una specie di Budapest, mezza sulla destra e mezza sulla sinistra dell'Adige! »

•• CATALOGO DEI CODICI MORBIO — Sta finalmente per uscire in luce il catalogo particolareggiato dei 156 manoscritti acquistati nel 1889 dalla Biblioteca Nazionale di Brera alla vendita della preziosa raccolta di codici dello storico e bibliofilo novarese Carlo Morbio. Sono tutti importantissimi per la storia della Lombardia. Il catalogo è stato compilato con somma diligenza dal dottor Lodovico Frati, ed è stampato nel volume VII degli *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, diretti dal prof. Mazzatinti: ma sarà pubblicato anche a parte in un volume di oltre 200 pagine in 4.º

•• BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO — Nell'anno 1897 i lettori furono 101241 e richiesero 128772 opere.

Nell'anno 1896 furono 92551 e richiesero 123243 opere.

Vi fu dunque un aumento di 8690 lettori e 5529 opere richieste.

Le opere richieste nel 1897 vanno ripartite come segue: Arti Belle 8612 — Bibliografia 2057 — Filologia 12468 — Filosofia e Teologia 2800 — Geografia e Viaggi 6022 — Industria e Commercio 5493 — Istruzione e Educazione 28109 — Letteratura 26521 — Periodici - Atti di associazioni diverse 13959 — Scienze matematiche 2750 — Scienze naturali 7926 — Scienze giuridiche, politiche, sociali 4702 — Storia, Biografia 7363.

•• ATENE E ROMA — Insieme col nostro in questo mese ha visto la luce un altro *Bollettino* di un'altra Società italiana di studiosi: ATENE E ROMA, *Bollettino della Società Italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici*.

Il Sodalizio ha degna sede in Firenze, si adopera a propagare fra tutte le persone colte l'amore ed il gusto della cultura classica, promuove e incoraggia ricerche, tiene adunanze, promuove letture, conferenze, ecc. ecc.

Nel *Consiglio Direttivo* notiamo: Girolamo Vitelli, presidente; F. Ramorino e P. Bargagli, vice-presidenti; N. Festa, C. Paoli, L. A. Milani, E. Pistelli, G. Rigutini, A. Franchetti, G. Oliva, P. Barbèra, P. Rajna, G. Decia, A. Piccini, E. Rostagno, consiglieri.

Alla Società nostra consorella mille auguri di cuore; in branchie diverse noi lavoriamo nel medesimo campo, al medesimo fine aiutandoci. Le due Società hanno moltissimi soci in comune e il *Bollettino* di Firenze completa il nostro in quanto a bibliografia classica moderna.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE. (*)

•• QUESTIONI GALILEIANE. — Domenico Berti nella sua *Storia dei Manoscritti Galileiani* scrive: " In una lettera che si stampò lui (Galileo) vivente, ma che passò inosservata, e che non fu neanche riprodotta nella edizione di Albèri e nelle pubblicazioni posteriori, tocca l'ardua questione dell'infinità del mondo e dice che un suo *particolare discorso* lo inclina più a considerarlo infinito che terminato. „

Dove fu pubblicata la lettera, e dove si trova il *particolare discorso*?

A. FAVARO.

•• Niccolò Fabri di Peirese in una sua lettera tuttora inedita ad Elia Diodati sotto il dì 24 marzo 1637 gli scrive: " Votre discours du sieur Galilée méritoit bien d'accompagner son système encores plus que celui du Foscarini où les difficultés sont bien traitées d'un autre air. „ Lo scritto del Foscarini al quale qui si accenna è la ben nota *Apologia*; ma il " discours du sieur Galilée „ del Diodati dove e quando fu pubblicato?

A. FAVARO.

•• Nel *Monitore Toscano* del 14 Settembre 1855, n. 214 si legge: " L'eletta Biblioteca del Ch.mo Sig. Marchese Campana di Roma si è arricchita da pochi giorni di una preziosa stampa della Divina Com-

(*) Non si stampano né domande né risposte anonime, o firmate con pseudonimi.

(N. d. R.)

“ media di Dante Alighieri fatta in Venezia per Octaviano Scoto da Monza
 “ nel 1484 postillata nelle cantiche dell' Inferno e del Purgatorio di mano
 dell'immortale Galileo Galilei. „ Non ostante le più assidue ricerche non
 si riuscì finora a sapere dove sia andato a finire questo esemplare, e sa-
 rebbe sommamente desiderabile che gli esemplari di questa edizione i quali
 si trovano sparsi nelle varie biblioteche pubbliche e private venissero ac-
 curatamente esaminati per vedere se in qualcuno di essi si conservassero
 le preziose postille, alle quali sembra che, oltre ad osservazioni briose e
 facete sul commento del Landino, andasse unito anche un epilogo del
 commento medesimo, sempre di mano del Galileo.

A. FAVARO.

•• LIBRI DESIDERATI — Sarò grato a chi potrà dirmi dove trovare e
 come avere per pochi giorni in prestito qualcuno dei libri seguenti che ho
 inutilmente cercato per molte biblioteche d'Italia:

Doni A. F. — *Lettere*, ediz. di Firenze, 1546, presso il Doni medesimo.

Gozzi Gaspare — *L'Osservatore*, ediz. originale di Venezia, 1761-62.

Guerrazzi F. D. — *L'Assedio di Firenze*, ediz. orig. pubbl. a Parigi,
 1834, sotto lo pseud. di Ant. Gualandi.

Marini Gio. Ambr. (sotto l'anagr. di Gio. M. Indris) — *Il Calloandro
 sconosciuto*, 1^a parte. Bracciano 1640.

Torelli Giacomo — *Apparati scenici per lo Teatro Novissimo di Ve-
 nezia nell'anno 1644*. Venezia, 1644.

G. FUMAGALLI.

•• QUESTIONI TASSIANE — 1. Ho cercato invano il libro seguente che
 deve contenere qualche cosa relativa al Tasso: *Giulio Nuti, Miscellanea*,
 Ferrara, 1613. Sarei grato a chi mi indicasse dove si conserva.

2. Il sonetto del Tasso:

Questi il Boccaccio fu ch'al crine avvolse

è fatto in lode di un certo Viti

(Ma ciò che 'l Viti in breve carta accolse)

l'opera del quale ho cercato inutilmente nelle bibliografie boccaccesche.
 Chi saprebbe darmene notizia?

A. SOLERTI.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

BONGIOVANNI (Ambrogio) — *Biblioteca Trisi-Comunale. Bibliografia Lu-
 ghese (VII. Sezione biografica — Serie III — Componenti per
 Nozze)* Lugo, tip. Ferretti e C., 1897, in 8°, pag. 37. (Nozze Manzoni-
 Petroncini).

L'egregio bibliotecario della Biblioteca Comunale Trisi di Lugo, il
 sig. Antonio Bongiovanni, nostro consocio, ha pubblicato per nozze, in
 elegante opuscolo stampato a forma di vacchetta, e offerto al padre della
 sposa, conte G. B. Manzoni, Sindaco di Lugo, da quattro amici di lui
 questo interessante saggio della Bibliografia Lughese dal Bongiovanni
 stesso diligentemente raccolta. È un indice delle pubblicazioni di qualche
 importanza fatte per festeggiare nozze di famiglie lughesi; e sono 131 opu-

scoli descritti con molta accuratezza, e ordinati per alfabeto dei cognomi di coloro ai quali furon dedicate le pubblicazioni. Sarebbe stato utile un indice alfabetico che mettesse in evidenza anche il cognome dell'altro coniuge; ma a questa lieve omissione il sig. Bongiovanni potrà riparare quando, e speriamo sia presto, egli ci darà alle stampe l'intera Bibliografia Lugheze.

G. F.

DE MARINIS (Tommaso) — *L'introduzione della stampa in Aquila*. In 8°. pag. 6 (Estr. dal « Bollettino della Società Storica Abruzzese », Anno IX. Punt. XVIII).

Era già noto per le ricerche del sig. Giovanni Pansa e di altri che il primo ad esercitare in Aquila l'arte della stampa fu Adamo di Rotwill nel 1482. Ora il nostro egregio consocio, il sig. Tommaso De Marinis, è riuscito a trovare, fra i diplomi del Grande Archivio di Stato di Napoli, il testo della concessione e privilegio da Evangelista De Balzano, commissario del Re in Aquila, rilasciati al Rotwill per l'esercizio della sua arte. Il De Marinis ha pubblicato questo interessante documento, premettendovi brevi osservazioni nelle quali corregge alcune sviste del Pansa relative al Rotwill e alle sue edizioni. Dall'opuscolo del sig. De Marinis rileviamo pure con piacere che egli, insieme al dott. Giovanni Bresciano, anche nostro consocio, attende a compiere e illustrare con nuovi documenti la storia della tipografia napoletana. Ci rallegriamo di questo loro proponimento, il quale davvero verrà a portare maggior luce su una delle pagine più oscure dalla storia tipografica italiana.

G. F.

PLUMMER (Mary W.) — *Some eminent librarians.* — (*Pratt Institute Monthly*, Vol. VI, n. 4, January 1898, Brooklyn, N. Y.).

Accanto ai ritratti e alle notizie biografiche di famosi bibliotecari viventi, quali il Garnett, conservatore dei libri stampati nel Museo Britannico, il Delisle, amministratore generale della Nazionale di Parigi, il P. Ehrle, Prefetto della Vaticana, il Billings, direttore della New York Public Library, troviamo con viva compiacenza un'italiana, nostra gentile consocia, la Signora Sacconi-Ricci, già sottobibliotecaria della Marucelliana di Firenze, e ora stabilita a Edimburgo. L'antrice dell'articolo (la quale dirige la Pratt Institute Free Library a Brooklyn) parla a lungo, con affettuoso sentimento di *camaraderie*, della costanza e della forza di volontà della signora Sacconi nel perseverare nella sua carriera, della sua invenzione di legatura meccanica per schede, delle sue pubblicazioni, dei suoi lavori professionali. Ma parlando di questi la signora Plummer tace, forse ignorandoli, dei due più importanti compiuti dalla signora Sacconi presso la Marucelliana, il catalogo descrittivo degli incunabuli e la continuazione del catalogo a materie. Ora la signora Sacconi, chiamata da doveri familiari, vive a Edimburgo; ma speriamo che l'amabile articolo della collega Plummer sia per lei un augurio e un invito a non rinunciare alla sua bella carriera.

G. F.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

ABBONAMENTO ANNUO:

Alle copie in carta comune	(per l'Italia L. 5.—	Alle copie in carta distinta	(per l'Italia L. 7
	(per l'Estero » 5.50		(per l'Estero „ 8

Per quanto riguarda la *Direzione*, rivolgersi alla PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ, presso la BIBLIOTECA DI BRERA, **Milano**; o al Dott. **Giovanni Mari**, redattore del Bollettino, **Milano**, via Monforte, 7.

Per quanto riguarda l'*Amministrazione*, rivolgersi all'ISTITUTO ITALIANO DI ARTI GRAFICHE, **Bergamo**.

SOMMARIO. PARTE UFFICIALE: *Atti ufficiali della Società Bibliografica Italiana*; — *Necrologio*; — *Nuovi soci*; — *Per il Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*; — *Il Terzo Congresso Bibliografico Internazionale*.

ARTICOLI VARI: *Le Biblioteche carcerarie*, A. Bianchi.

NOTIZIE: *La Società Fiorentina di Pubbliche Letture*; — *Per un nuovo Dizionario bio-bibliografico*; — *Ancora dell' « Inventario di una libreria fiorentina del primo Quattrocento »*.

QUESTIONARIO: *Raro libro spagnolo*; — *Un anonimo da scoprire*; — *Il Ricciardello*; — *Libri desiderati*.

NUOVE PUBBLICAZIONI di A. Bongiovanni, di C. Frati, di A. Miola, di M. Santoni.

ATTI UFFICIALI

DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

IL PRESIDENTE E IL VICEPRESIDENTE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA, accompagnati dai consiglieri onor. Greppi e comm. Biagi, e dal socio onor. Lochis, furono ricevuti il 3 marzo in udienza da S. E. il Ministro della Istruzione, al quale presentarono gli Atti della Prima Riunione Bibliografica, e un memoriale nel quale erano riassunti i voti deliberati dalla Riunione medesima in merito al miglioramento e alla custodia delle biblioteche non governative. Il Ministro promise di prendere in seria considerazione i voti; e più particolarmente s'impegnò a provvedere con speciali disposizioni di legge a che i cimeli manoscritti e stampati di somma importanza storica e letteraria fossero equiparati ai monumenti artistici. La Commissione fece pure noto al Ministro il suo intendimento di cominciare la pubblicazione del *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*; e il Ministro lodò molto la iniziativa corag-

giosa della Società, promettendo di appoggiare per quanto era in lui l'opera da intraprendersi.

IL FASCICOLO DI GENNAIO DELLA *Rivista delle Biblioteche* conteneva la seguente notizia: « Il Consiglio della *Society of arts* di Londra ha nominato una Commissione per studiare l'importante questione delle cagioni del deterioramento della carta, sulla quale la nostra *Rivista* per la prima richiamò l'attenzione del Governo Italiano, dopo gli studi fatti in Germania. La *Society of arts* e per essa la Commissione all'uopo eletta ha diramato una circolare per richiedere agli intendenti informazioni e consigli. — Sarebbe utile che di questo argomento si occupasse di proposito la nuova *Società bibliografica italiana* ora specialmente che l'unico Indice della *Bibliografia Italiana* pubblicato a cura dell'*Associazione tipografica libraria* mostra già in sè per la carta su cui è stampato, i germi d'una non lontana distruzione. » — Il Consiglio direttivo ha preso in seria considerazione la proposta dell'egregio collega direttore della *Rivista delle Biblioteche*, e ha deciso di mettere all'ordine del giorno della prossima Riunione di Torino l'importante argomento, invitando il dott. Ermanno Loevinson, del R. Archivio di Stato di Roma, il quale già nella *Rivista* aveva scritto sullo stesso tema, a preparare su di esso una relazione.

IL TESORIERE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA fa caloroso invito ai Signori Soci perchè vogliano inviare con cortese sollecitudine le quote sociali per il corrente anno; e anche più calorose sollecitazioni fa ai pochi rimasti che devono ancora pagare le quote del 1897. Indirizzare al comm. *Ulrico Hoepli*, Milano, Galleria De Cristoforis.

NECROLOGIO.

Giuseppe Inghilleri, nostro socio, morto in Palermo il giorno 6 dello scorso febbraio, nacque in Monreale il 30 giugno 1831. Studiò nel Seminario arcivescovile del suo paese natio, ove si ordinò prete. Insegnò italiano nell'ex Collegio Carolino Calasanzio, oggi Collegio Convitto Vittorio Emanuele, di Palermo. Nel 1860 cominciò la sua carriera nelle Biblioteche governative del Regno e fu anche sottobibliotecario di 2ª classe.

Con quest'ultima qualità tenne dal 1892 al 1897 la direzione della Biblioteca Nazionale di Palermo e per le sue particolari benemeritenze S. E. il Ministro della P. I. lo faceva nominare, con decreto reale dell'8 giugno 1897, cavaliere della Corona d'Italia.

NUOVI SOCI

(ammessi dal Consiglio direttivo nella seduta del 15 marzo).

294. Magistretti dott. Marco, prefetto del Capitolo minore della Metropolitana di Milano, maestro delle SS. Cerimonie — Milano, nell'Arcivescovado.
295. Nardi mons. Carlo, provicario generale della Diocesi di Milano, canonico della Metropolitana — Milano, via Arcivescovado, 16.
296. Flamini dott. Francesco, prof. di letteratura italiana nella R. Università — Padova.
297. Reycend comm. ing. Angelo, assessore comunale, prof. di architettura alla R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri — Torino, corso del Valentino, 11.
298. Paravia G. B. (Ditta), editori tipografi librai — Torino, via Garibaldi, 23.
299. Clausen Carlo, libraio editore — Torino, via di Po, 19.
300. Streglio Renzo, libraio editore — Torino, Gall.^a Subalpina.
301. Lattes S. & C., librai editori — Torino, via Garibaldi, 3.
302. Signorini prof. Giuseppe — Roma, casella postale.
303. Guerrini prof. cav. Olindo, bibliotecario della R. Università — Bologna, via Zamboni, 35.
304. Zanichelli cav. Cesare, editore libraio — Bologna, Portici del Pavaglione.
305. Puntoni dott. Vittorio, rettore e prof. di letteratura greca nella R. Università — Bologna, via Frassinago, 24.
306. Rossi dott. Giorgio, prof. di filosofia nel R. Liceo Galvani — Bologna, via S. Marino, 31.
307. Carducci prof. comm. Giosuè, senatore del Regno, prof. di letteratura italiana nella R. Università — Bologna.
308. Olschki Leo S., editore libraio antiquario — Firenze, Lungarno Acciaiuoli, 4.
309. Cougnet dott. cav. Alberto, medico — Reggio Emilia, via del Teatro Nuovo, 8.

310. Marinelli prof. cav. Giovanni, prof. di geografia nel R. Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento — Firenze, piazza d'Azeglio, 12'.
311. Ferrero dott. Guglielmo — Torino, via Gioberti, 30.
312. Casini prof. cav. Tommaso, ispettore centrale al Ministero dell'Istruzione — Roma.
313. Torre prof. Aronne, vicesegretario al Ministero dell'Istruzione — Roma.
314. Cordella Giacomo, sottobibliotecario alla R. Biblioteca A'essandrina — Roma, via Milano, 20.
315. Karo dott. Giorgio — Firenze, piazza del Carmine, 19.
316. Stoppoloni cav. prof. Aurelio, ispettore scolastico — Napoli, R. Prefettura.
317. Mango dott. Francesco, prof. di letteratura italiana nel R. Istituto Tecnico e docente nell'Università — Genova, Scalinata Lercari al Caffaro, 2, int. 22.
318. Lopez dott. Sabatino, prof. di letter. italiana nel R. Istituto Tecnico-nautico — Genova.
319. Colozza dott. Giovanni Antonio, prof. di pedagogia — Napoli, S. Mandato, 4.
320. Arcuno prof. Alfredo — Napoli, Giardinetti, 51.
321. Trojano avv. Paolo Raffaello, prof. di letteratura italiana al R. Liceo Vittorio Emanuele — Napoli.
322. Musatti cav. dott. Cesare, medico — Venezia, S. Maria del Giglio, 2473.

PER IL DIZIONARIO BIO-BIBLIOGRAFICO DEGLI SCRITTORI ITALIANI.

Il Consiglio direttivo della Società Bibliografica Italiana, non ha mancato di fare oggetto de' suoi studi il voto espresso dalla Riunione Generale del passato settembre per la pubblicazione di un *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*; e desiderando di poter presentare alla prossima Riunione di Torino un discreto saggio del lavoro già stampato, sentito il parere di persone autorevolissime, ha deliberato il seguente Regolamento; il quale fissa pure, su basi precise, il piano finanziario della pubblicazione. Con uno dei prossimi Bollettini

sarà largamente distribuita una circolare esplicativa dell'opera, all'intento di raccogliere le prime sottoscrizioni.

REGOLAMENTO.

1. La Società Bibliografica Italiana assume il patrocinio e la direzione della stampa di un *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*, da pubblicarsi per monografie staccate.

2. Il Dizionario conterrà la bio-bibliografia degli scrittori italiani, cioè nati o vissuti entro i confini geografici d'Italia, dalla caduta dell'Impero romano, fino alla metà del sec. XIX.

3. Le singole monografie sono compilate da autori diversi, soci e non soci, ma con metodo uniforme.

4. Nessuna monografia potrà essere accettata, chiunque ne sia l'autore, se questi non si conformerà strettamente e in ogni particolare alle norme stabilite dalla Società per il *Dizionario*.

5. Le notizie intorno a ciascuno degli scrittori saranno chiaramente distinte in tre parti, biografica la prima, bibliografiche le altre due.

6. La prima parte sarà limitata a un sommario cronologico della vita dello scrittore, senza alcun giudizio sulla persona di lui o sulla sua opera letteraria. I fatti e le date controverse saranno esposte oggettivamente, senza discussione, e col riferimento sommario alle fonti.

7. La seconda parte deve contenere la bibliografia delle opere, ordinata, fin dove è possibile, secondo le date di pubblicazione.

In questa bibliografia saranno accuratamente descritte, secondo norme da darsi in seguito, tutte le edizioni originali. Delle successive basterà accennare le note tipografiche, salvo che si tratti di edizioni particolarmente rare o pregevoli più delle originali per nuove cure dell'autore, per notevoli aggiunte altrui e via scorrendo.

Quando si abbiano opere che contino una lunga serie di edizioni, quasi tutte comuni (come ad es. l'*Imitazione* volg. dal P. Cesari, le *Favole* del Clasio, ecc.) basterà descrivere le edizioni principi e accennare eventualmente alle altre degne di nota.

8. Per le opere singolarmente rare, il compilatore potrà aggiungere la indicazione delle biblioteche che le posseggono, espresse con sigle da determinarsi.

Per gli autori più importanti si dovrà aggiungere anche l'indicazione delle opere inedite, almeno delle principali, e dei più notevoli mss. che le conservano; e questa indicazione dei mss. potrà essere data anche per le opere edite, ma il cui testo ancora non sia stato definitivamente accertato.

9. La terza parte deve contenere la bibliografia della critica, e cioè degli scritti intorno alla vita e alle opere dell'autore stesso; ma essa dovrà essere limitata a quelle monografie la cui conoscenza sia realmente utile per lo studio biografico e letterario dello scrittore.

10. Per gli autori non letterati di professione, e cioè degli artisti, dei giuristi, dei medici, dei matematici, ecc., si avrà riguardo soltanto alla loro opera come scrittori.

11. Quando, come è per gli autori di maggior importanza, la bibliografia delle opere e quella della critica siano già contenute in buone opere relativamente recenti e facilmente accessibili, basterà il semplice ma specificato rinvio alle varie fonti bibliografiche; e solo possono essere utili le aggiunte di pubblicazioni importanti in quelle non registrate, sia per omissione, sia perchè posteriori di data.

12. I nomi degli studiosi ai quali viene affidato dalla Giunta di compilazione (di cui all'art. 15) l'incarico di dettare le monografie sopra i singoli autori, saranno pubblicati nel *Bollettino* della Società.

La Giunta terrà uno schedario di questi nomi ordinato per alfabeto degli scrittori, dei quali si preparano le monografie. Vi sarà scritta anche la data alla quale gli autori contano di consegnare i loro lavori. Trascorsa questa data senza che il lavoro sia consegnato, la Giunta lo reclamerà per lettera; trascorso ancora un mese, la Società s'intenderà sciolta da ogni impegno, e potrà affidare ad altri l'incarico della medesima monografia.

13. Gli articoli pubblicati recheranno la firma del loro autore e la data della composizione.

14. Quando per nuovi studi un articolo già pubblicato non corrisponda più allo stato delle cognizioni, potrà essere rifatto, anche da diverso autore, per essere sostituito al precedente.

15. La Società Bibliografica nomina una *Giunta di compilazione* del Dizionario, la quale ne dirige la pubblicazione, affida ai diversi autori l'incarico di redigere le singole monografie e le rivede prima che siano pubblicate.

La *Giunta di compilazione* è composta di tre membri.

16. Il giudizio della Giunta è senza appello. Essa può accettare o respingere offerte di lavoro, e anche lavori già commessi, e le è espressamente proibito di dare a chicchessia le ragioni dei giudizi che essa pronunzia collegialmente.

17. Essa può anche suggerire modificazioni e aggiunte ai lavori che le sono presentati.

Il Consiglio direttivo della Società Bibliografica nominerà, su proposta della Giunta compilatrice, un numero illimitato di *Membri consultori*, uno o più per ogni regione d'Italia.

I *consultori* potranno essere richiesti dalla Giunta di parere sull'incarico affidato a qualche autore e sull'accettazione del suo lavoro.

18. L'opera della *Giunta di compilazione* è retribuita; quella dei *Membri consultivi* è onoraria.

19. La *Giunta di compilazione*, nei limiti dei mezzi posti a sua disposizione, provvederà ai collaboratori del Dizionario i maggiori aiuti; sia raccogliendo fonti stampate o manoscritte di storia letteraria o di bibliografia; sia facendo fare ampi spogli di simili repertori conservati in pubblici depositi; sia procurando l'aiuto delle maggiori biblioteche nella collazione delle prime bozze.

20. La pubblicazione del Dizionario sarà fatta per serie di cento foglietti o schede. Le monografie dei singoli scrittori potranno constare di una o

più schede, riunite insieme in forma di quinternetto; ma più autori non potranno mai essere riuniti in una scheda.

21. Ogni monografia *recherà*, nel primo foglietto, in alto e nel mezzo della pagina, in carattere maiuscolo, il nome dell'autore; in basso, a sinistra, il numero della serie e della monografia, oltre l'anno di pubblicazione e a destra, il secolo e la regione a cui appartiene lo scrittore, e una o più sigle convenzionali che indicano la specialità letteraria in cui scrisse (Lirica, Teatro, Arte, Medicina, ecc.) secondo un prospetto da pubblicarsi in seguito.

Queste ultime indicazioni saranno ripetute in calce anche degli altri foglietti che completano la medesima monografia.

22. La parte biografica sarà composta in corpo 6; i titoli delle opere ricordate nelle parti 2^a e 3^a, in corpo 8, e le eventuali annotazioni ancora in corpo 6.

Le schede sono stampate a riga intera, tanto nel *recto* che nel *verso*.

23. Gli abbonamenti sono fatti per serie complete: ma fino alla concorrenza di un limitato numero di copie (100), è ammessa la vendita per serie parziale (scrittori di un dato secolo, di una data regione, di un dato genere letterario), e anche la vendita delle monografie staccate.

Il prezzo *netto* per gli abbonati alle serie complete di cento schede è di L. 12, pagabili anticipatamente;

per gli abbonati a serie parziali, di L. 0,20 ogni scheda
per gli acquirenti di singole monografie » 0,25 » »

24. I soci della Società Bibliografica Italiana, volendosi abbonare a serie complete, hanno diritto al prezzo di favore di L. 10; sugli altri prezzi godono lo sconto del 25 %.

25. I nomi degli abbonati alle serie complete del *Dizionario* saranno pubblicati nel *Bollettino* della Società.

26. Per comodità degli abbonati che non volessero tenere troppo a lungo l'opera slegata, la Società pubblicherà, per ogni volume di cinque serie, dei frontespizi e indici provvisorii; e provvederà pure, a modico prezzo, delle legature meccaniche che permettano di riunire temporaneamente in volumi le schede distribuite.

27. La Società, o chi per essa, assegna per spese di redazione la somma di Lire 500 per ogni serie, la quale viene così repartita:

L. 120 — per indennità alla *Giunta di compilazione*;

» 80 — a disposizione della *Giunta* medesima per il fondo necessario ai lavori di cui all'art. 19;

» 300 — agli autori delle singole monografie in ragione di L. 1,50 per ogni pagina intiera stampata. La pagina che abbia più di tre righe si paga per metà; quella che abbia tre righe oltre la metà si paga come intiera.

28. La pubblicazione dell'opera non comincerà se non quando si possa contare almeno su 150 abbonati.

IL TERZO CONGRESSO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE.

La Società Bibliografica di Francia ha preso l'iniziativa del III Congresso Bibliografico Internazionale, che si terrà a Parigi dal 13 al 16 aprile prossimo. I due Congressi precedenti furono tenuti nel 1878 e nel 1888, ugualmente promossi dalla Società medesima, la quale volle con queste riunioni decennali continuare l'opera utilissima iniziata dal Governo Imperiale nel 1867, in occasione della Esposizione Universale, col presentare un quadro degli ultimi progressi delle conoscenze umane. Così il Congresso imminente, che sarà diviso in quattro sezioni, dedica la 1ª sezione al *Movimento scientifico e letterario*, incaricando persone competenti di riferire succintamente sui progressi compiuti in ogni ramo dello scibile nell'ultimo decennio. La 2ª sezione è dedicata alle *Pubblicazioni popolari*, che sono oggetto di speciale studio della Società, la quale si sforza di propagare le sane dottrine nelle masse promovendo pubblicazioni popolari, sussidiando biblioteche circolanti, fondandone altre. La 3ª sezione è riserbata in special modo alla *Bibliografia* propriamente detta: non si dimentichi che uno dei maggiori titoli di lode per la Società Bibliografica è la pubblicazione, fatta sotto i suoi auspici, della notissima *Biobibliographie* dello Chevalier. La 4ª sezione (*Sociétés et relations internationales*) ha per scopo di riunire le Società che hanno intenti affini a quello della Società organizzatrice del Congresso e di cercare di stabilire fra loro delle utili relazioni.

« Bien que la Société bibliographique, — così è detto nel programma del Congresso, — se soit toujours placée nettement et franchement sur le terrain catholique, elle n'oublie pas que, dans le domaine si vaste de ses congrès, il y a des terrains mixtes sur lesquels tous peuvent s'entendre. Aussi la commission d'organisation ne croit-elle pas devoir fermer l'entrée du congrès à ceux qui, sans partager ses convictions, ne sont point animés contre elles d'un esprit hostile; elle ne voit même pas d'inconvénient à accueillir, sur des points où les questions de doctrine religieuse ne se trouvent point engagées, les rapports de savants non catholiques. Elle serait particulièrement désireuse que ce congrès pût être le point de départ de relations entre la Société bibliographique et les sociétés qui, dans les différents pays, ont un objet analogue soit au point de vue intellectuel, soit à celui de la propagande populaire ».

La « Société Bibliographique » è presieduta dal marchese di Beaucourt: il segretario generale è il sig. E.-Gabriel Ledos. La nostra Società Bibliografica ha ricevuto cortese invito di farsi rappresentare al Congresso: e il Consiglio direttivo ha delegato in tal veste il socio prof. Francesco Flaminio, della Università di Padova, che già figurava come relatore alla 1ª sezione sulla « Letteratura italiana ».

Coloro che volessero intervenire al Congresso, dovranno chiedere al Segretario Generale che è lo stesso sig. Ledos, presso la sede della Società Bibliografica (Paris, 5, rue Saint-Simon) la tessera di ammissione, che dà

diritto a speciali riduzioni sulle ferrovie francesi, con validità dal 2 al 21 aprile.

La quota d'iscrizione è di L. 10 e si paga all'apertura della Sessione. Essa dà diritto a ricevere gli Atti del Congresso.

LE BIBLIOTECHE CARCERARIE.

La Società Bibliografica Italiana aveva determinato, nella sua prima riunione (seduta antim. del 23 sett. '97), in seguito a proposta del dottor Trevisonno e del cav. Barini, di far pratiche presso le autorità, perchè consentissero che dei membri della Società stessa, senza indennità alcuna, si prendessero cura delle biblioteche carcerarie, attendendo alla scelta delle opere e alla loro conservazione. Alla nobile iniziativa rispose tosto, con soddisfazione visibile, la direzione della *Rivista di discipline carcerarie*, che è anche la Direzione generale delle carceri del regno (v. num. di nov. '97, parte prima, pag. 681-2), e la notizia fu subito segnalata, da Henri Prudhomme, anche alla *Revue pénitentiaire*, organo della Società generale delle carceri, a Parigi (janv. 1898, p. 176)¹. Ora, per contribuire al buon risultato pratico della cosa, io stimo utile richiamare come trovisi al presente, presso coloro che l'hanno trattata, la questione delle biblioteche carcerarie, e quale organizzazione convenga adottare circa le medesime, perchè meglio se ne consegua lo scopo; il che farò brevemente.

La questione delle biblioteche carcerarie fa parte della vasta questione della istruzione nelle carceri, riguardante la scuola di lettere e catechistica, le conferenze, la lettura in comune, le visite di società di patronato, ecc., ed è anch'essa una questione importante e delicata per lo scopo generale della moralizzazione e per la disciplina del carcere.

Il detenuto si trova in uno stato degno di commiserazione: egli si trova nell'agitazione, nel dubbio, nello sconforto, nella debolezza morale; è un vero malato, più o meno grave; e, benchè abbia meritato la perdita della libertà e il rigoroso trattamento, il suo stato infelice deve spingerci a soccorrerlo. Chi ci può assicurare che, posti ancor noi nelle circostanze per le quali egli divenne colpevole, non avremmo potuto noi pure cadere? e, in ogni modo, è anch'egli nostro fratello, benchè traviato, e ne verrà del bene anche alla società col riabilitarlo. Nella solitudine del carcere, il prigioniero, specialmente se condannato alla cella, ha imperioso bisogno di distrazione, di compagnia, d'una parola amica, e può aver tutto questo molto salutarmente nel libro. E il libro non deve darsi al carcerato come una ricompensa alla buona condotta, ma come un cibo necessario all'anima sua, che ne ha bisogno come il corpo di pane. Dice il Lombroso, a questo proposito, delle sante parole: « Il dar da leggere dei buoni libri ai carcerati è tanto ne-

¹ La Presidenza della Società non ha mancato di fare pratiche dirette presso la Direzione generale delle Carceri perchè il voto della Riunione di settembre fosse preso in seria considerazione; e dagli affidamenti avuti è in grado di confidare che la sua iniziativa non rimarrà sterile, tanto più in seguito a recenti casi spiacevoli, che hanno avuto eco anche in Parlamento, e che hanno richiamato l'attenzione del Governo sul problema delle biblioteche carcerarie. (N. d. P.).

cessario come ripararli dal freddo e dal caldo. Si sminuisca la dieta se si vuole, ma si dia a tutti i detenuti cellulari il pane dello spirito, ma con letture adatte al loro spirito. » (*Palimsesti del carcere*, parte II, capo VI).

Qui nasce una nuova questione: quali sono le letture adatte allo spirito dei carcerati? Se non la si badasse tanto pel sottile, dando ai carcerati qualsiasi libro, ne verrebbero facilmente effetti al tutto contrarii allo scopo che si vuol ottenere. Molti e molti libri infatti non fanno che eccitare le passioni più basse, esaltare i sentimenti erotici, istigare a ribellione all'autorità, e tendere nei modi più diversi a distruggere ogni germe di moralità. Anche i libri, che, all'opposto, sono i difensori della morale e della religione, non sono sempre i più adatti al carcerato, perchè urtano troppo direttamente il suo stato anormale, e si vede difatti che tali libri o non vengono letti o vengono frequentemente annotati in margine con maledizioni e oscenità d'ogni genere: eppure questa parrebbe, a tutta prima, la lettura più indicata, secondo i bisogni del carcerato. Quali letture dev'essere dunque adottare? In genere sono tutti d'accordo, i competenti, nel volere per il carcerato una biblioteca specialissima, composta di opere che lo istruiscano e diletino nello stesso tempo, e gli somministrino a piccole dosi e sotto forma aggradevole, i retti principii della moralità e buone basi di religione, come si porgono a fanciullo malato

« ... aspersi

Di soave licor gli orli del vaso;

Succhi amari ingannato intanto ei beve,

E dall'inganno suo vita riceve. » (*Gerus. lib.*, I, 3).

Si suggeriscono libri educativi e dilettevoli, che rischiarino lo spirito e parlino al cuore, non irritino ma pacifichino, non attristino ma consolino e incoraggino alla emendazione; e si indicano anche opere d'istruzione popolare, relazioni di viaggi, trattati di geografia, ed altri che possano dare od accrescere cognizioni, le quali torneranno utili a procurarsi una posizione sociale all'uscita dal carcere.

In ogni carcere e in ogni riformatorio governativo d'Italia è stabilita per regolamento una biblioteca circolante (articoli 400-403 del regol. sull'ordinam. degli stabilimenti carcerari). L'elenco dei libri da distribuirsi dev'essere approvato dal ministero dell'Interno, e la custodia, la conservazione, la distribuzione e la registrazione dei libri sono affidate al cappellano¹. Non posso sapere come cammini generalmente questo servizio, e solo mi avvenne di constatarlo in alcuni riformatori da me visitati e in qualche carcere. Per quanto ne so, e ne ho sentito dire, parmi non sarebbe fuori di proposito esaminarlo, a fine di introdurvi i miglioramenti che gli abbisognassero, perchè, se in alcuni stabilimenti (come nei riformatori di Tivoli e Pisa) era diretto con una certa cura e con buon criterio, specialmente per l'occhio vigilante

¹ Queste disposizioni embrionali non sono mai state completate dal Ministero dell'Interno nè con la pubblicazione dell'elenco dei libri da distribuirsi nè con istruzioni speciali. Quando alle Direzioni degli stabilimenti carcerari occorrevo libri per l'istruzione dei detenuti, essi ne trasmettevano la nota al Ministero, il quale autorizzava l'acquisto di quelli che riteneva più rispondenti allo scopo. Ma da alcuni mesi, dopo gl'inconvenienti già accennati, ogni acquisto è sospeso in attesa di imminenti disposizioni più generali. (N. d. P.).

del direttore, altrove, non so come, e indipendentemente anche dal cappellano, entravano in lettura dei libri assolutamente non approvabili, come dei noti romanzacci e simili, e venivano distribuiti a casaccio. A mio debole avviso, si potrebbe far molto bene alle biblioteche carcerarie, istituendosi, per iniziativa privata e salva sempre l'assistenza in tutto della direzione dello stabilimento, una commissione speciale, che, con intelletto d'amore, attenda alle varie bisogne della biblioteca. Nella commissione dovrebbero aver parte il direttore dello stabilimento (per la responsabilità che gli incombe dello stabilimento stesso, e per la necessità disciplinare), il cappellano (specialmente per il parere morale), il bibliografo (per la conoscenza, la classificazione e la conservazione del libro) e persone benevoli e benevise, specialmente delle società di patronato (perchè siano di valido aiuto nelle molteplici occorrenze). Tale commissione si farebbe anche promotrice della provvista dei libri, facendone ricerca a chi può darli gratuitamente (signori, biblioteche, autorità, case librerie, ecc.), e questo s'intende oltre al valersi del concorso dell'amministrazione e del peculio dei detenuti, in misura da competentemente destinarsi; e provvederebbe al funzionamento regolare di quanto riguarda la biblioteca, con norme da discutersi e stabilirsi. Sarebbe poi da compilare un catalogo generale di opere utili ai carcerati (e anche in questo tornerebbe preziosa l'opera della Società Bibliografica), che renda facile e sicura di buon esito la costituzione di questo genere di biblioteche.

Avrei molte cose a riferire e proporre su tale catalogo e sui cataloghi da porsi a disposizione dei carcerati, sulle norme necessarie a tenersi per la registrazione della consegna e del ritiro dei libri, sui guasti e le multe relative ai medesimi, sui criteri da seguire nella distribuzione secondo le varie categorie di individui, su varie norme in uso all'estero e che potrebbero venir adottate anche da noi, ecc.; ma sarebbe forse prematuro il parlarne ora, e non mi verrebbe concesso dallo spazio fissatomi. Termino perciò il mio dire esprimendo la speranza che la buona iniziativa della Società Bibliografica Italiana non venga trascurata da chi è in potere di assecondarla, nè venga rimandato il valersene, come pur troppo, per ragioni svariate, accade molte volte alle buone proposte, alle calende greche; e, a conforto di quanto esposi, ricordo essersi raccomandato caldamente il provvedimento circa le biblioteche carcerarie anche dal Congresso Internazionale Penitenziario di Parigi, del 1895. - Ben nove rapporti furono presentati in esso su tale questione e furono svolti da vere competenze in materia¹. I voti emessi furono: che le biblioteche seguissero la stessa organizzazione delle scuole, in modo cioè da servire a ogni categoria di prigionieri, e da

¹ Mi piace riferire qui i nomi dei personaggi che, in modo speciale, contribuirono al voto del congresso di Parigi sulle biblioteche, perchè si arguisca anche da questo l'importanza e serietà del voto stesso. — I rapporti furono dei seguenti: CHICHKIN, direttore delle prigioni di Lugano; FERRIRA-DEUSADO, professore di antropologia criminale a Lisbona; MERRICK, cappellano di carceri a Londra; STROG, ispettore generale dell'istruzione pubblica e presidente la società di patronato per i liberati dal carcere a Parigi; TAVERNI, professore di pedagogia all'università di Catania; THURY, professore di diritto criminale all'università di Liège; THURIET, presidente del tribunale di Saint-Claude (Jura); e VEILLIER, direttore della *maison centrale* di Melun (vicino a Parigi). La discussione del tema ebbe luogo alla sezione terza del congresso, relativa ai mezzi preventivi, in due sedute del 5 e 8 luglio '95, e nella assemblea generale di quest'ultimo giorno, intervenendo nella discussione, oltre alcuno degli autori dei rapporti: PAULIAN, segretario del consiglio sup. delle prigioni a Neuilly; LOUIS RIVIERE, amministratore dell'ospizio notturno di Parigi; LOMBARD, presidente la

procurare a questi « non seulement les connaissances qui leur font défaut, mais aussi un enseignement propre à les moraliser », il quale, « sans blesser les croyances confessionnelles d'aucun détenu, doit être pénétré de l'esprit religieux, élément indispensable de moralisation ». E si stabili: « Les bibliothèques, ayant également pour but principal l'instruction et la moralisation des détenus, doivent être organisées dans le même esprit. Elles contiendraient, outre des livres religieux et moraux, des ouvrages intéressants: livres de voyages, romans honnêtes, publications illustrées..... C'est à l'administration qu'il appartient de les remplir. Toutefois, elle peut accepter le concours des particuliers ou des associations libres..... » (proprio il caso della nostra Società Bibliografica). Sac. A. BIANCHI.

NOTIZIE.

••. LA SOCIETÀ FIORENTINA DI PUBBLICHE LETTURE ha testè dato fuori col mezzo degli Editori R. Bemporad e figlio di Firenze il primo volume della *Vita italiana nel Risorgimento*, il quale era atteso con impazienza in quanto che i precedenti, pubblicati dalla Casa Fratelli Treves di Milano, avevano sortito un esito favorevolissimo. Nessuno ignora l'esistenza di cotesta Società, nè qui è duopo di riprodurre il programma da essa abilmente svolto in otto anni e più, di vita feconda e onorevole; ma non è da tacersi che i sedici volumi finora dati in luce, comprendono un centinaio di conferenze che dagli *Albori della vita italiana* vengono fin quasi ai nostri giorni, state ascoltate con attenzione sempre più crescente e poi lette con avidità da un pubblico elettissimo.

Nel volume che annunziamo, Isidoro Del Lungo con la sua prosa nitida, elegante, corretta, tratta della genesi storica dell'unità italiana; Gerolamo Rovetta, cui non fa difetto il sentimento artistico, fa un quadro interessante della Lombardia alla caduta del Regno italico; Ernesto Masi, dotato di erudizione più unica che rara, parla del Congresso di Vienna che riassoggettò l'Italia sotto il servaggio austriaco; Francesco Nitti narra con molta competenza i moti di Napoli del 1820 e Guido Biagi intrattiene con assai garbo il lettore sulla vita fiorentina in una conferenza intitolata *Politica e bel mondo*, cronaca che dal settembre 1814, cioè dal ritorno di Ferdinando III in Toscana, va fino al febbraio del 1831, quando fu sospettata dalla polizia una congiura che doveva aver luogo in teatro contro il granduca Leopoldo II.

Altri due volumi seguiranno fra breve, che sappiamo esser pronti per la stampa, mentre si è già iniziato in quest'anno il corso delle *Lecture*, che per i soggetti scelti e per i conferenzieri invitati, sarà uno dei più attraenti.

C.

società di patronato dei liberati, a Ginevra; MAURICE, presidente il Tribunale di Tours; BRUNOT, ispettore gen. al ministero dell'interno, a Parigi; LÉVY, rabbino e cappellano pei carcerati israeliti a Parigi; ALBERT RIVIÈRE, segr. della società gen. delle carceri e antico magistrato; LARNAC, segr. gen. della società centrale di patronato pei liberati, a Parigi; NATECZ, parroco cattolico, dirett. della società di patronato a Leopold in Galizia; POET, dottoressa in diritto, a Pinerolo; ARMENGOL Y CORNET, magistrato alla corte d'appello a Barcellona; HREHRROWICZ, prof. all'università di Kasan (Russia) e consigliere di stato.

•• PER UN NUOVO DIZIONARIO BIO-BIBLIOGRAFICO. — L'egregio consocio, prof. Luigi Costantino Borghi (Venezia, Sestiere S. Croce, 1761), annunzia di avere in corso di lavoro un *Dizionario di appunti bio-bibliografici su letterati greci, latini e italiani, corredato di pareri inediti*; e prega gli autori ed editori di bibliografie, di critiche, di traduzioni od altri studi intorno a letterati greci, latini o italiani, a volersi compiacere favorirgli, se non le opere, almeno un'esatta indicazione delle stesse, desiderando completare il suo lavoro con la maggiore copia possibile di notizie.

•• ANCORA DELL'« INVENTARIO DI UNA LIBRERIA FIORENTINA DEL PRIMO QUATTROCENTO ». — Fra i mss. che facevano parte della libreria fiorentina da noi illustrata nel fascicolo precedente, uno se ne incontra, del quale dichiarammo di non riconoscere il contenuto, quello cioè che aveva per *incipit*: *Graecorum studia*. Ripariamo adesso alla nostra storditaggine, avvertendo come il verso:

Graecorum studia nimiumque diuque secutus

sia quello con cui s'inizia l'*Argumentum*, premesso ad uno de' poemetti drammatici che il medio evo ebbe più accetti: il *Geta* di Vitale da Blois.

FR. NOVATI.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE.

•• Ho cercato lungamente e inutilmente per moltissime biblioteche d'Italia una qualunque edizione dell'*Exemplario contra los engaños y peligros del mundo*, la famosa redazione spagnuola del Kalila e Dimna, di cui il GRAESSE (*Trésor* ecc. I, 421) nota cinque edizioni, e il GAYANGOS (*Bibl. de aut. espagnoles*, vol. 51) otto. Potrebbe qualche socio della *Bibliografica* illuminarmi?

GIUSEPPE PETRAGLIONE.

•• Nel 1792 coi tipi di Luigi Vescovi uscì in Roma un volume in-8° di pag. 271, con questo titolo: *Trattato de' Funghi, opera divisa in III parti arricchita dall'Autore anonimo di parecchie Annotazioni spettanti per la maggior parte alla Storia Naturale*. Neppur oggi si conosce chi sia stato cotesto autore anonimo, quantunque Vincenzo Ottaviani fino dal 1839 in un articolo inserito negli « Annali medico-chirurgici » del D.r Metaxa, Roma, anno I, pag. 17, abbia lasciato scritto che detto Anonimo era « un giovane romano d'illustre famiglia, il barone G. G. »

Chi era questo troppo modesto barone G. G.? P. A. SACCARDO.

•• IL RICCIARDETTO. — Quali sono, oltre quella del 1738, le edizioni non mutilate del *Ricciardetto*? V. ARMANDO.

RISPOSTE.

•• LIBRI DESIDERATI (pag. 23). — Intorno all'edizione fiorentina delle *Lettere* di Ant. Franc. Doni, stampata dallo stesso autore nel 1546, mi permetto di ricordare che il Bongi in quel suo diligentissimo *Catalogo delle opere di Ant. Franc. Doni*, pubblicato in fondo all'edizione dei *Marmi*, curata dal Fanfani (Firenze, 1863) e riprodotto in parte dal Passano (*Ca-*

tal. d. Nov. it. in prosa, Livorno, 1871), afferma che una copia del libro desiderato trovasi nella libreria dell'avv. Galletti in Firenze. Il Bongi aggiunge che nella stessa tipografia del Doni fu fatta nell'anno seguente (1547) un'altra edizione delle *Lettere* in due volumi che si trova nella Marciana di Venezia. Nella Palatina, aggregata alla Nazionale di Firenze, trovasi il solo primo tomo.

G. PETRAGLIONE.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

BONGIOVANNI (Ambrogio) — *Nozze Manzoni-Perroncini*, Lugo, 1897; e *Nuptialia*, Lugo, 1897.

L'egregio bibliotecario della Comunale Trisi di Lugo sa cogliere opportunamente le occasioni di venire sempre più illustrando la storia della sua città. Stavolta egli ci offre, frutto delle sue diligenti ricerche in quell'archivio, un documento inedito conosciuto sin ora solo per una citazione del Bonoli (a p. 595 della sua *Storia*). È una lettera colla quale il duca Ercole II di Ferrara, a richiesta di Giuliano Coccapanè suo commissario in Lugo, nel 1536 apportava non poche modificazioni al Consiglio lughese. Nell'altra pubblicazione del Bongiovanni troviamo lettere di « Giacomo Manzoni da Malta a un altro illustre lughese, gloria italiana, il Gherardi, nell'anno 1853 »; seguono note biografiche e bibliografiche. G. M.

FRATI (Carlo) — *Saggio di un Catalogo dei Codici Estensi*, Paris, Bouillon, 1898.

Il chiarissimo bibliotecario di Torino ci presenta in questo volume il « Saggio » che è venuto lo scorso anno pubblicando nella *Revue des Bibliothèques*. A chi dovrà adoperarlo, questo lavoro del Frati parrà per avventura qualcosa di più che un semplice « Saggio », tanto abbondante e nitidamente disposta troverà la materia e tanto proprii e ricchi gli indici. Il ch. autore è accuratissimo tanto nel descrivere i manoscritti, quanto nel ricomporre la storia dei singoli codici e nel raccoglierne la bibliografia.

MIOLA (Alfonso) — *Una riforma nella destinazione di talune biblioteche, Memoria letta nella tornata (dell'Accademia Pontaniana) del 7 novembre 1897*. Napoli, stab. tip. della Regia Università, 1897, in-8°, pag. 7, (Estr. dal vol. XXXVII degli *Atti dell'Accademia Pontaniana*).

Il nostro egregio consocio prof. Alfonso Miola, bibliotecario della Nazionale di Napoli, ha dato ora alla stampa questa pregevole memoria, da lui già presentata alla Prima Riunione Bibliografica e quindi letta all'Accademia Pontaniana. Il Miola vi indaga molto acutamente quale debba essere l'ufficio delle biblioteche minori, delle quali il numero è così grande in Italia, qual posto debbano esse occupare in un razionale riordinamento di tutte le nostre biblioteche, e se abbiano a conservare la loro autonomia, o se giovi meglio fonderle con le maggiori, o semplicemente aggregarle ad esse. L'esame di tali questioni è fatto dal Miola con molta ponderatezza, prendendo distintamente in considerazione le origini di queste piccole biblioteche, lo scopo che i fondatori ebbero di mira e la sua adat-

tabilità ai tempi presenti; quindi, lasciando da parte le biblioteche speciali, l'autore si ferma più particolarmente a discorrere di certe piccole biblioteche, di antica fondazione, e in origine più o meno generali, quasi sempre ricche di manoscritti e libri antichi e pregiati, spesso conservate in locali monumentali, e riccamente decorati. Le condizioni nelle quali oggi si trovano questi istituti, sono quasi sempre tutt'altro che floride; i locali, le decorazioni, gli scaffali artistici, conservati con scarsa cura, gli impiegati non tutti adatti alle loro attribuzioni, gli acquisti fatti con incerti criterii, e con scarsa utilità dei veri studiosi, in modo da riuscire più che altro d'inutile ingombro. E anche biasimevoli sono le tumultuarie annessioni, fatte in epoche diverse, di queste librerie a biblioteche maggiori, dove furono inconsultamente riversate, portandovi non la ricchezza, ma lo scompiglio. Il Miola invece, con molta opportunità, così consiglia (e per l'importanza del tema ci sia concesso questo lungo estratto dell'interessante opuscolo).

« Ciò che propongo per tutte le biblioteche che trovansi nelle condizioni da me indicate, e qualunque sia l'attuale loro ordinamento, è questo: farle tornare alle loro origini e conservarle come musei bibliografici negli storici edifizi dove ebbero vita, restituiti al loro antico stato. Dovrebbero, dunque, prima d'ogni altro, rinunciare agli acquisti di libri moderni, tranne quando si trattasse di opere bibliografiche o di consultazione assolutamente indispensabili. Di libri antichi e manoscritti compere solo in qualche rara occasione, come allorché si presentasse in vendita un'opera appartenuta un tempo a una di quelle biblioteche, o che servisse a completarne una collezione o illustrarne le origini e la storia. Con la cessazione degli acquisti verrà a precisarsi il carattere e a definirsi la finalità di esse biblioteche. Non altro dovranno essere che deposito di libri antichi custoditi, curati e fatti conoscere in servizio della bibliografia, dell'arte e degli studii.

« Circa la conservazione e manutenzione delle sale, della suppellettile e de' libri, dovrebbero ad esse dedicare ciò che si spende ora in acquisto di libri. Il bisogno di ampliare i locali verrebbe anch'esso a cessare, e si renderebbe così più facile il dare a quelli esistenti l'ordinamento che ad essi conviene, e che non sarebbe mai più turbato. Di tale stabilità risentirebbe tutti i vantaggi la classe eletta di studiosi che sarebbe invogliata a frequentare quelle biblioteche.

« Una parte della dote si avrebbe pure a spendere nel rifare o restaurare le legature dei libri. È lavoro che merita ogni attenzione per la sua importanza e difficoltà.

« Bisogna ricordarsi che un buon restauro non deve far tornare nuovo quel che tale non è; ma lasciandogli l'antica impronta, che è come il suo titolo di nobiltà, ripararne i guasti che il tempo e le vicende gli han recato, ed assicurarli contro i danni futuri.

« Un'altra parte degli assegni, i quali forse converrebbe accrescere in una data misura e per un tempo determinato, servirebbe a far compilare e pubblicare i cataloghi de' manoscritti e dei libri a stampa. Eliminata una delle difficoltà che impediscono la pubblicazione de' cataloghi, cioè

gli accrescimenti continuati, l'altra della spesa non mi sembra insormontabile. In tutti i casi per gli stampati basterebbe anche un buon catalogo o schedario scritto a mano. Col tempo si potrà dalla fusione de' cataloghi di varie biblioteche formarne un solo e con minore spesa metterlo a stampa ».

Da questa riforma fondamentale scende la necessità di altre di ordine secondario, fra le quali noteremo la convenienza di un orario limitato, ed esclusivamente diurno; la possibilità di ridurre il personale al puro necessario, ma di sceglierlo bene, e di chiamare, ove occorra, ai lavori straordinarii di catalogazione, straordinari aiuti; la opportunità di fare larghe mostre di cimelii, cioè codici antichi, miniature, autografi, incisioni, incunabuli e stampe rare, mostre accessibili senza restrizione al pubblico, cooperando a diffondere sempre più la coltura e l'amore alle patrie memorie. « Insomma non rinneghiamo il passato, — conclude il Miola, — rassicuriamo sempre più le nostre patrie tradizioni, non distruggiamo il vecchio tipo così estetico della biblioteca italiana; e quando non è possibile conservar questa intatta in mezzo al tramestio della invadente scienza moderna, trasformiamola in biblioteca museo. Così, benchè fuori del movimento, non rimarrà ad esso estranea; perchè rappresenterà il punto d'onde il progredire attuale prese le mosse ».

SANTONI (can. prof. Milziade) — *La Biblioteca Valentiniana e Comunale nella Libera Università di Camerino. Relazione storico-statistica del direttore*. Camerino, tip. Succ. Borgarelli, 1898, in-8°, pag. 32.

Sebastiano Valentini, di Camerino, nato nel 1724, morto nel 1802, istituì sua erede universale la libreria ch'egli aveva raccolta in patria, e ch'egli volle destinata a uso del pubblico, sotto la vigilanza di una Congregazione amministrativa. La libreria contava allora opere 5912 e volumi 8290; nè ebbe notevole incremento sino al 1860, nel qual anno le pervennero, dai soppressi conventi, 12.231 opere in 16,802 volumi. Queste notizie dà il prof. Santoni in principio della sua relazione, premessi alcuni curiosi ragguagli sulle antiche biblioteche di Camerino; quindi passa a dire dei lavori fatti durante la sua direzione, cominciando dalla nuova compilazione dei cataloghi di tutta la suppellettile, la cernita e vendita dei duplicati ecc. Le spese di questo riordinamento furono tutte sostenute con parte del ricavo dei doppiotti venduti. Ora la biblioteca di Camerino raggiunge 40.000 volumi, compresi gli opuscoli: essa riceve per debito di legge dalle tipografie della città copia di quanto esse pubblicano. Nell'anno 96-97 il numero dei lettori fu di 2802, e quello delle opere date in lettura di 3386. La biblioteca di Camerino è ammessa al prestito con le biblioteche governative del Regno, col tramite di quella universitaria di Pavia. Però il prestito a domicilio è mantenuto, per disposizione regolamentare, in limiti ristretti « per omaggio alla massima che i libri delle biblioteche sono di consultazione, non di corredo alla camera di studio di chicchessia »; inoltre è vietato di consegnare libri per comodo delle scuole (la biblioteca ha sede nell'edificio dell'Università), e peggio per uso dei gabinetti; nelle quali idee non tutti saranno d'accordo col benemerito prof. Santoni. G. F.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

ABBONAMENTO ANNUO:

Alle copie in carta comune (per l'Italia L. 5.— (per l'Estero » 5.50	Alle copie in carta distinta (per l'Italia L. 7 (per l'Estero » 8
---	--

Per quanto riguarda la *Direzione*, rivolgersi alla PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ, presso la BIBLIOTECA DI BRERA, Milano; o al Dott. Giovanni Mari, redattore del Bollettino, Milano, via Monforte, 7.

Per quanto riguarda l'*Amministrazione*, rivolgersi all'ISTITUTO ITALIANO DI ARTI GRAFICHE, Bergamo.

SOMMARIO. PARTE UFFICIALE: *Atti ufficiali della Società Bibliografica Italiana*; — *Nuovi soci*.

ARTICOLI VARI: *Le piccole stampe*, A. Bertarelli; — *Un inventario di libri del sec. XIII*, G. Mercati.

NOTIZIE: *Nuova pubblicazione*; — *Echi della Riunione del Settembre*.

QUESTIONARIO: *Anton Maria del Chiaro*; *Ab. Scipione Piattoli*.

NUOVE PUBBLICAZIONI di A. Vismara.

ATTI UFFICIALI

DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

RIUNIONE DI TORINO. — I soci torinesi della S. B. I. si sono radunati il 5 aprile in una Sala della Biblioteca Civica per costituirsi in Comitato ordinatore della II Riunione Bibliografica Italiana da tenersi in Torino nel prossimo Autunno; ed hanno eletto un Comitato esecutivo, chiamandovi a farne parte i signori Barone Antonio Manno, *Presidente*, Prof. Lorenzo Camerano e Cav. Francesco Casanova, *Membri*, Cav. Avv. Quintino Carrera, direttore della Biblioteca Civica e Cav. Camillo Doyen, *Segretari*.

La Giunta Municipale di Torino nella seduta del 26 febbraio u. s. concedeva che la Biblioteca anzidetta venisse destinata a sede delle adunanze del Comitato ordinatore ed accordava un primo fondo per le spese di stampa e di posta occorrenti.

Il Consiglio direttivo si compiace assai della sollecitudine con la quale i consoci torinesi lavorano a rendere più solenne e feconda di utili risultati la seconda Riunione della nostra

Società; ed esprime la sua viva gratitudine al Municipio torinese per l'interessamento dimostrato all'opera nostra.

D'ora in avanti, per qualunque comunicazione relativa alla II Riunione, i Soci potranno rivolgersi al Comitato anzidetto presso la Biblioteca Civica di Torino.

PER IL « DIZIONARIO BIOBIBLIOGRAFICO DEGLI SCRITTORI ITALIANI », di cui è unita al presente fascicolo una circolare esplicativa, il Consiglio direttivo della S. B. I. ha deliberato di pubblicare intanto un saggio di non molte schede, che costituirà il primo fascicolo dell'opera, e che sarà presentato alla Riunione di Torino, la quale nominerà la Giunta incaricata della prosecuzione dell'opera. Intanto il Consiglio ha delegato alla preparazione del Saggio, e alle altre operazioni preliminari, il consigliere prof. Francesco Novati, e il socio prof. Angelo Solerti.

Il Consiglio direttivo non può che raccomandare caldamente ai soci la propaganda per questa pubblicazione d'intenti veramente nazionali; e particolarmente la raccomanda a coloro che dirigono pubbliche biblioteche. Il DIZIONARIO non dovrebbe mancare in nessun pubblico deposito di qualche importanza: quindi il Consiglio confida sulle loro sottoscrizioni, le quali mentre assicurano un grandissimo appoggio morale alla nascente intrapresa, non impegnano i singoli istituti che per il solo primo volume, cioè per un aggravio non superiore alle 50 lire.

LA COMMISSIONE incaricata di riferire alla Riunione di Torino sulle questioni della *classificazione decimale* e del *repertorio universale* (V. *Bollettino* 1-2, pag. 7) ha tenuto la sua prima seduta Domenica 24 aprile. Essa si è costituita nominando a presidente il prof. Michele Scherillo, e a segretario delle sedute il prof. Fumagalli, e ha incaricato il dottor De Marchi di preparare una relazione « sui nuovi fatti che dopo la Assemblea del settembre 1897 possano avere portato nuovi elementi di giudizio sulle proposte fatte dall'Istituto di Bruxelles, e particolarmente sul problema della cooperazione internazionale bibliografica ».

IL TESORIERE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA fa caloroso invito ai Signori Soci perchè vogliano inviare con cortese sollecitudine le quote sociali per il corrente anno; e anche più calorose sollecitazioni fa ai pochi rimasti che devono ancora pagare le quote del 1897. Indirizzare al comm. *Ulrico Hoepli*, Milano, Galleria De Cristoforis.

NUOVI SOCI

(ammessi dal Consiglio direttivo nella seduta del 23 marzo).

- 323. Occioni-Bonaffons cav. dott. Giuseppe, professore al Liceo Marco-Polo di Venezia, segretario della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, consigliere comunale — Venezia, S. Maria del Giglio, 2494.
- 324. Renier dott. cav. Rodolfo, prof. di storia comp. delle lett. neo-latine alla R. Università di Torino — Torino, corso Vittorio Emanuele, 90.
- 325. Isola cav. prof. Ippolito, bibliotecario della Biblioteca Civica Beriana — Genova, piazza de' Ferrari, palazzo dell'Accademia.
- 326. Cervetto cav. Luigi Augusto, vicebibliotecario della Biblioteca Civica Beriana — Genova, Salita S. Rocchino, 13.
- 327. Brugnatelli Edoardo, rappresentante della libreria Fratelli Bocca in Milano — Milano, corso Venezia, 6.
- 328. Loevinson prof. dott. Ermanno, sottoarchivista al R. Archivio di Stato in Roma — Roma, piazza Rosa, 20.
- 329. Sanvisenti Bernardo — Milano, via Gesù, 21.
- 330. Lazzari prof. Alfonso, insegnante nel R. Ginnasio A. Doria — Genova, via Corsica, n. 9-17.
- 331. Borlengo Luigi — Torino, via Sacchi, 2.
- 332. Viriglio Alberto — Torino, via Roma, 40.
- 333. Agostinetti Tommaso — Torino, via Ospedale, 3.
- 334. Poli dott. prof. Camillo, docente di otioiatria e rinolarin-goiatría nella R. Università di Genova — Genova, via Palestro, 8-6.
- 335. Colombo prof. cav. Virgilio, docente di letter. ital. nella R. Accademia di Belle Arti di Brera — Milano, via Monforte, 14.

336. Pletesteiner Achille — Milano, via S. Giuseppe, 13 (*Socio perpetuo*).
337. Rava comm. prof. Luigi — Bologna, via Saragozza, palazzo Albergati.
338. Federzoni prof. Giovanni, preside inc. del R. Liceo Galvani — Bologna.
339. Cornagliotti cav. ing. Giuseppe — Torino, piazza Carignano, 2.
340. Giambelli dott. prof. Carlo, comandato alla Biblioteca Nazionale di Torino — Torino, via Carlo Alberto, 17, p.º 4º.
341. Lavini cav. avv. Giuseppe, segretario della R. Accademia Albertina di Belle Arti — Torino, via Accademia Albertina, 8.
342. Valmaggi dott. prof. Luigi, libero docente di letter. latina alla R. Università di Torino — Torino, via S. Secondo, 31.
343. Gerini dott. G. B., prof. nel R. Ginnasio Massimo D'Azeglio — Torino, via S. Quintino, 33.
344. Cian dott. Vittorio, prof. di letter. ital. alla R. Università di Messina.
345. Farinelli dott. Arturo, libero docente all'I. R. Università di Innsbruck.

I signori senatore comm. *Pietro Brambilla*, e bar. dott. *Alberto Lumbroso*, soci ordinari, hanno desiderato di passare nella categoria dei *soci perpetui*.

LE PICCOLE STAMPE.

L'abolizione del diritto di maggiorascato va disperdendo a poco a poco quelle grandi collezioni che da secoli erano state religiosamente trasmesse da padre in figlio, ed il museo non esiste oggi se non come istituto governativo o cittadino.

I raccoglitori seguendo in questo la via segnata dal progresso industriale, hanno essi pure applicato ai loro studii il gran principio della divisione del lavoro, di modo che raccolgono la varietà di preferenza alla specie.

Non è a farsi meraviglia quindi se anche per le incisioni sieno sorti amatori i quali non solo scelgano da scuola a scuola, ma limitino le loro ricerche in campi determinati, in quello per esempio delle piccole stampe.

Sotto questa denominazione si comprendono tutte le incisioni generalmente di piccolo formato che ebbero, per così dire, una vita d'occasione.

Esse potrebbero venire raggruppate in due grandi categorie, quelle cioè di documenti di carattere personale, e quelle di carattere generale.

Nella prima porrei gli *ex libris*, le carte da visita, d'augurio, i biglietti per nozze, per funebri, tesi, *menus*, ed in genere tutte quelle pubblicazioni fatte per un avvenimento qualsiasi di un determinato individuo, o per i rapporti di questo con un numero limitato di persone.

Nella seconda porrei le intestazioni per gli atti d'ufficio, per le fatture di commercio, i biglietti per ingresso ai teatri, copertine e fregi per libri,



Marca degli Eredi di Nicolò Welvein il Giovine e Comp.^o cartolai in Augusta (sec. XVII).

almanacchi, ventagli, carte da giuoco, caricature, marchi di fabbrica, cartelloni per la pubblicità e via via tutte le rappresentazioni grafiche fatte allo scopo d'essere diffuse fra la generalità.

Alcuno certo farà le meraviglie come si sprechi tanta attività in tali minuzie, ma nessuno però negherà che fu merito di questi pazienti raccoglitori l'aver fatto conoscere una quantità grande di piccoli capolavori ieri sconosciuti, l'aver diffuso fra le masse un sentimento d'arte coll'amore ed il rispetto ai cimelii di una passata coltura, amore e rispetto che non solamente si risolvono in una platonica ammirazione estetica, ma che alla lor volta saranno fonte viva d'attività e di lavoro.

All'estero coi musei speciali, con i sussidii governativi, colle società di collezionatori, colle cattedre e con le scuole industriali, coll'interessamento che prende il pubblico alle vendite artistiche, colla viva ricerca di tutti gli oggetti antichi, s'è andato diffondendo anche nelle classi popolari, quel gusto che si riflette poi nella produzione industriale, spiegando così, per questa superiorità artistica, la preferenza che spesso volte diamo alla manifattura estera in confronto alla nazionale.



Fattura di Antonio Scorzi negoziante in Pisa (sec. XVII).

Non tornerebbe difficile dare un'idea generale di queste collezioni straniere colla scorta delle pubblicazioni sovra enunciate; non così può dirsi dei documenti italiani, sia per la mancanza di raccolte, che di trattati speciali che n'abbiano fatto conoscere l'esistenza.

La mia collezione non offre materiale sufficiente per poterne fare una rivista. Quantunque sia già composta da parecchie migliaia di stampe, esse

appartengono quasi tutte al genere popolare, interessanti solo come studio della tradizione, delle abitudini, e degli usi scomparsi, ma deficienti dal lato artistico. È però mia ferma convinzione, dai pochi esemplari posseduti che si staccano da questa categoria, che la piccola stampa fu trattata anche dai nostri sommi, e da quella pleiade di scolari che, senza elevarsi all'altezza dei maestri, pur tuttavia ebbero nel loro tempo buon nome.

Uno sguardo anche fuggitivo a tutto questo materiale non mi è concesso dalla ristrettezza dello spazio; aprirò a caso qualche cartella e ciascuno secondo i propri studi vedrà quale archivio di ricerche costituiscano questi ricordi sino ad oggi trascurati.

Non è senza una strana commozione che mi passano davanti agli occhi le rozze incisioni che servirono nella prima metà del secolo 16° quale



GIACOMO PAVESI NEGOZIANTE

in Via del Corso alle Convertite N.° 185. in Roma

Intestazione di Giacomo Pavesi negoziante in Roma, incis. dell'Acquaroni (sec. XIX).

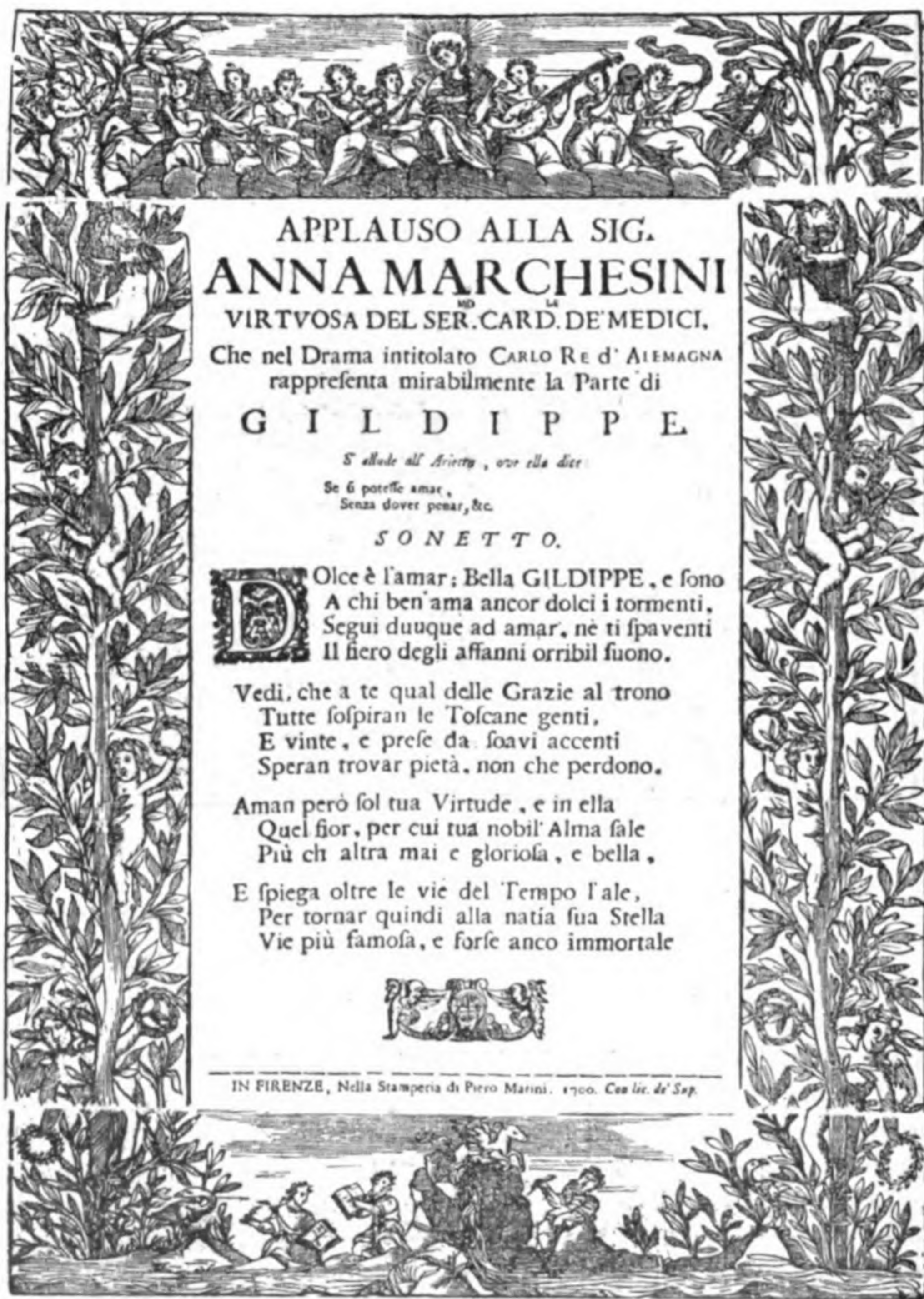
marca di contrassegno ai prodotti di quei mercanti italiani di cui il nome ed il lavoro s'è perso nella gloria della corporazione. Rozzi disegni improntati per lo più a soggetti sacri, ma gloriose reliquie di bandiere che coprivano le nostre merci, nei porti allora conosciuti ai soli marinai italiani.

Perdono il loro carattere religioso nel seicento per divenire mitologiche colle rappresentazioni di tutte le divinità dell'Olimpo, e si trasformano nel secolo seguente in trattati d'araldica. Gli stemmi della città, della corporazione, del fabbricante, del sovrano o del pontefice, uniti si intrecciano su quei fogli che hanno già un discreto senso d'arte.

Il soffio rivoluzionario spazzerà via tutte le insegne nobiliari per riprendere col classicismo greco e finire verso il 1830 colla vignetta romantica.

Il raccoglitore trova però il campo più vasto alle sue ricerche nel 1700.

Cominciando dai grandi fogli di tesi per Laurea eseguiti dallo Storer, dal Cotta, dall'Agnelli a Milano nella seconda metà del secolo XVII, alle intestazioni per gli atti della Repubblica Cisalpina del Gandolfi, del Ca-



Applauso poetico ad Anna Marchesini. Composizione tipografica (sec. XVII).

gnoni, del Rados, dell'Appiani; dai diplomi della Sacra Accademia Fiorentina incisi dal Tofani e Gregori nei primi anni del 1700, alla vignetta di Raffaele Morghen per il Monte Redimibile, ed ai diplomi per l'Armata

Napoleonica, del Bordiga, è tutto un succedersi vario ed interessante di idee nuove ed ardite, è una visione in cui l'eleganza ed il buon gusto armoniosamente si fondono, su quei ricordi della vita giornaliera.

Sfilano i frontispizii per i libri di musica editi dalla calcografia Chiari a Firenze, dal Guidotti a Bologna coi nomi del Lasinio padre e figlio, del Vascellini, del Poggiale, del Benedetti, interessanti non tanto per la perfezione del disegno, quanto per freschezza di idee unite ad una gioviale festosità rappresentativa.

Ridiventano classici nelle composizioni di Bartolozzi edite a Londra, ed in quelle di fattura inglese ma per le opere dell'italiano Gesualdo Lanza per terminare ancora al romanticismo del Gonin e del Focosi.



Biglietto d'ingresso a una beneficiata della Banti, a Londra, incis. del Bartolozzi.

Al teatro si connettono gli « *applausi poetici, al merito singolarissimo* », per usare la frase d'allora, delle celebrità del canto. Semplici fogli con emblemi musicali nel 1600 assumono una diversa importanza sul finire del 1700 colla vignetta rappresentante l'artista o una scena del dramma. Fu così che giunsero a noi i ritratti dovuti al bulino del Venzo, del Giampiccoli, del Bartolozzi, del Cipriani oggi disputati a gran prezzo. Questo genere ebbe ancora una rifioritura grande dal 1820 al 1840, epoca in cui gli artisti del cessato regno italico, dopo aver riprodotto in tutti i modi il vinto ed il vincitore, illustrarono quel periodo in cui la Taglioni, l'Essler, la Malibran, la Cerrito, la Pasta parvero regnare sovrane.

Ricorderò anche i biglietti d'ingresso ai teatri; i più vecchi, fatti con iscrizioni a mano sui fogli ornati, poi a stampa, raggiungono la loro perfezione artistica con quelli incisi dal Bartolozzi nel 1795-96 per la serata d'onore a Pacchierotti e alla Banti, di questa celebre cantante che dopo

aver dato fondo a favolosi guadagni, legava, morendo, la sua uola all'Università di Bologna, quale unico patrimonio rimastole.

Dal teatro scendiamo in piazza e gettiamo uno sguardo fuggitivo alle stampe esposte per il popolo. Dai rozzi legni che ornarono qualche romanzo di cavalleria, alla rappresentazione delle battaglie napoleoniche, dalle antichissime caricature di costume a quelle politiche del 1848 avremo un sicuro elemento della tradizione e della coscienza popolare.

Quasi per contrapposto a queste memorie abbiamo, la ricchissima serie delle carte da visita, i biglietti di partecipazione di nozze, funebri, e più tardi dal finire del 1700 sino verso al 1820 le carte d'augurio e di capodanno.



Ritratto della Banti.

L'Italia offre, nelle carte da visita, maggior ricchezza degli altri stati, e la causa deve ricercarsi dall'esservi state corti sovrane in quasi tutte le nostre città. Il loro lusso ha contribuito certamente alla diffusione di quest'uso signorile, tanto più ch'esso importava poca spesa, ed era tale da solleticare l'amor proprio di molti permettendo l'aggiunta di titoli a cui forse non avevano diritto. Non mi dilungherò su quest'ultimo argomento, essendo mia intenzione trattarne in un articolo speciale. Basti per ora ricordare che ad esse diedero l'opera del loro ingegno, per citare solo i maestri, Piranesi, Cagnoni, Bartozzi, Canova, Schiavonetti ed il principe degli incisori italiani, Raffaello Morghen, e ciò varrà, spero, a far apprezzare queste piccole stampe anche da coloro che ricercano il solo lavoro d'arte.

Il Morghen, oltre l'ex-libris per il Duca di Cassano Serra (1778) e per il Re d'Etruria (1804) incise nel 1790 il biglietto da visita per Ulisse Pentini, romano, colla veduta di Monte Cavallo; nel 1793 un altro di cui non ho

potuto rintracciare il nome, colla veduta della città di Todi e quello per il Marchese Vicentini rappresentante Pallade, e in lontananza la cascata di



Partecipazione di nozze del sec. XVIII.



Partecipazione funebre del sec. XVIII.

Terni: nel 1797 quello per il Senatore Bartolini Baldelli di Firenze e di cui do la riproduzione: nel 1812 quello per Arianna Pessuti di Livorno.

La carta da visita per il Senator Bartolini non è certo molto conosciuta, poichè in causa della morte del Senatore stesso, la lastra di rame venne lasciata incompiuta, e la riproduzione è tolta da un saggio fatto dall'incisore prima di compiere il lavoro.



Biglietto da visita del sen. Bartolini, inc. del Morghen.

Non credo sia stata fuor di luogo questa breve rivista oggi che la biografia trionfa sulla storia generale, che al racconto dell'epopea si preferisce quello dell'episodio, oggi in cui gli scrittori nelle loro minute e pazienti ricerche attraversano tutti, e forse inconsciamente, una forma parallela del collezionismo.

M'auguro che alcuno abbia potuto intravedere fra queste linee, dovute ad un raccoglitore, non ad uno studioso, quale contingente possano portare allo studio delle discipline storiche queste memorie trascurate, e come possano alla lor volta confermare un fatto o distruggere una leggenda.

D.^r ACHILLE BERTARELLI.

Nota bibliografica:

GRAND-CARTERET JOHN — Vieux papiers, vieilles images, *Paris*, 1895. A. Levasseur, (a pag. XVI contiene una bibliografia utile a consultarsi).

GARNIER J. M. — Histoire de l'imagerie populaire et des cartes à jouer à Chartres, suivie de recherches sur le commerce du colportage des complaintes, canards et chansons des rues. *Chartres*, 1869.

Jour (Le) de l'an et les étrennes. *Paris*, Dreyfous, 1897.

CLAURER — Des billets d'enterrement au XVI siècle. *Lyon*, Brun, 1887.

MAILLARD LÉON — Les menus et programmes illustrés, invitations, billets de faire part, cartes d'adresses, petites estampes (con 300 riproduzioni e 15 tavole colorate). *Paris*, 1897.

- MAILLARD LÉON — Les programmes illustrés des Théâtres et des Cafés-Concerts, menus, cartes d'invitation, petites estampes etc. *Paris*, 1897.
- CHAMPIER VICTOR — Les anciens almanachs illustrés. *Paris*, Frinzine, 1886.
- GRAND-CARTERET JOHN — Les Almanachs français. Bibliographie. Iconographie. *Paris*, Alisié, 1896.
- BLONDEL SPIRE — Histoire des éventails chez tous les peuples. *Paris*, Renouard, 1875.
- UZANNE OCTAVE — L'Éventail. *Paris*, Quantin, 1882.
- MAINDRON ERNEST — Les affiches illustrées. *Paris*, Tallandier, 1886 ; 1895.
- Affiches (Les) étrangères illustrées. *Paris*, Boudet, 1896. (Con circa 200 riduzioni di manifesti artistici).
- SPONSEL JEAN LOUIS — Das moderne Plakat. *Dresden*, Kùhlmann, 1897.
- Giornali* — Emporium (Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche) — Intermédiaire des Chercheurs et des Curieux (Paris, rue de la Faisanderie) — Revue Encyclopédique (Librairie Larousse, 7 Montparnasse, Paris): vedi specialmente le annate 1894-95-96 — Les programmes illustrés, petites estampes. (Maison Per Lamm, 338 St. Honoré, Paris). — Les maîtres de l'affiche (Paris, impr. Chaux).

UN INVENTARIO DI LIBRI DEL SECOLO XIII.

Scorrendo le pergamene dell'Archivio capitolare di S. Ambrogio, m'è caduto sott'occhio il seguente inventario de' libri consegnati addì 24 Giugno 1238 dal preposto Ambrogio Boffa al cimeliarca Canonico Beltramo Corbo preposto d'Olgiate. Benchè l'indice sia brevissimo, nè si possa considerare come catalogo compito dei codici allora posseduti dal Capitolo, pure non sarà inutile nè ai lettori del nostro *Bollettino* discaro pubblicarlo tal quale con le pochissime osservazioni che *ex tempore* sovengono a me impedito di farvi attorno accurate ricerche.

L'indice sta scritto in una piccola striscia di pergamena, lacerata a metà senza danno alcuno della scrittura. Nulla di peculiare nella grafia. A capo dei vari alinea e davanti ai singoli volumi sta quel segno del paragrafo, rassomigliante un C a doppia linea, così frequente nei manoscritti e nelle antiche stampe (supplito qui, per necessità tipografica, col segno §). Restando molto bianco nella pergamena, esso venne utilizzato per quattro note di crediti ritirati e passati al tesoriere — uno per una pietra venduta al maestro dell'ospedale — e di debiti col fornaio Pietro *pro pane* e con Guglielmo di Castello per conto (*pro facto*) di Martino da Cazzago. Trattandosi di brevi note, pubblico anche queste, tanto più che vi s'incontra (si noti bene) tre volte la parola *ser*¹, benchè la carta sia stesa in latino, e vi ricorre l'abbreviazione *t.* per *tertioli*, denari o soldi o lire terzole che correvano qui in Milano nei secoli XII e XIII e valevano la metà dell'omonima moneta imperiale (cfr. F. ed E. GNECCHI, *le monete di Milano*, pref. p. L-LIII²). Il *ser* in carta lombarda così antica interesserà i filologi, ai quali lascio di determinare se e quando qui nelle carte latine cominciò ad usarsi.

Ho detto che l'inventario non rappresenta punto lo stato della Biblioteca Capitolare d'allora. Difatti vi mancano libri, che di certo già prima

¹ Sulla lettura non può restar dubbio. La parola è scritta in compendio, quello stesso compendio che nel nostro indice è usato a scrivere la prima sillaba della parola *sermonibus*.

² Alla moneta *tornese*, *turonica* etc. qui non è il caso di pensare.

d'allora vi si conservavano e vi sono tuttora, come ad es. la grande collezione delle opere di S. Ambrogio raccoltavi un secolo prima dal prevosto Martino¹. E nemmeno vi sono compresi i libri liturgici tenuti in coro o in sacristia, che già nel secolo XII erano un 23 almeno, come appare dal *Breve recordacionis de thesauris sancti Ambrosii* pubblicato testè dall'amico Can. M. Magistretti cioè: *Bibliothecae* (bibbie) *duae*. *Missalia* *sex*. *Humiliaria* *duo*. *Tractatus Euangeliorum* *II*. *Collectaria* *duo*. *Lib. Salomonis*. *Epistolae Pauli*. *Manuale I. et Antifonarium I. Liber Letaniarum*. *Scintillarium I...* *Job III*. *Vita Patrum I. Liber Regum I*².

Onde per certo qui sono registrati solamente i libri consegnati al tesoriere, e dovevano essere i più spesso adoperati sia nella scuola sia nelle bisogne più ordinarie del Capitolo, come i libri delle decretali e il decreto di Graziano (tuttora superstite a S. Ambrogio), le somme o i libri di teologia e i libri di grammatica. Ignoro se di simili atti di consegna possieda altri l'archivio capitolare: chi può farebbe bene di ricercarli e pubblicarne almeno i più antichi. Dal loro confronto evidenti risulterebbero le perdite e gli accrescimenti toccati più o meno a tutte le biblioteche.

Non istituisco un confronto tra l'indice e i libri presentemente conservati a S. Ambrogio. Pochi ne restano, e di certuni si resta sempre in forse per la troppo vaga designazione che se ne fa nell'inventario. Ad es. chi può dire se il n. 3 corrisponda al *Fredegario* e all'*Historia Tripartita* tuttora superstiti, o a qualche altra compilazione perduta? Accenno piuttosto al dubbio che lasciano le parole *quatuor libros sallamonis*, se cioè designino quattro volumi o piuttosto un unico volume contenente i quattro libri salomonici, Ecclesiaste, Proverbi, Sapienza e Cantico dei Cantici. Quest'ultima intelligenza è più probabile, solendosi qui distinguere ogni volume col segno ricordato a principio.

Termino rilevando la parola *arauis* occorrente due volte alla fine. Essa manca nel Ducange, e non avrei forse potuto dichiararne il senso, se non m'avesse illuminato il ch. prof. A. GAUDENZI dell'Università di Bologna. Essa non è che una nuova forma della parola *alapa* usata tre volte da Agnello Ravennate, ed. Waitz, M G., *Scriptt. rerum Longob. et Ital.*, p. 291, nota 4 (del Bacchini). Significa le assicelle della legatura. Il WATTENBACH, *Das Schriftwesen im MA.*, 3 ed. (1896) p. 396, 401 riporta dal Paoli l'altra forma *aleuis* usata in un catalogo di libri del 1336. A queste due s'aggiunga la nostra, e forse ne aggiungerà altre il ch. Gaudenzi che mi disse d'aver riscontrata più volte la parola negli statuti delle Arti di Bologna.

Milano, Biblioteca Ambrosiana.

G. MERCATI.

§ In nomine domini a. d. mcccxxxviiij. in festo sancti Johannis baptiste. vii. die ante Kal. iullum.

§ histi sunt libri quos recepit dominus beltramus corbus prepositus de


¹ Cfr. il mio articolo *Le titulationes nelle opere dogmatiche di S. Ambrogio* nella raccolta *Ambrosiana*. Milano, Cogliati, 1897, n. VIII, p. 33 segg.

² *Ibid.* Articolo XI *delle vesti eccles.* in *Milano*, p. 81. Alcuni libri liturgici sono ricordati anche negli inventari ivi pubblicati a p. 80.

olzate et canonicus sancti Ambroxii. Mediolan. (a domino)¹ conzimiliarcha² eiusdem canonice. a domino Ambroxio boffa iste ecclesie sancti Ambroxii preposito.

§ Inprimis .I. matheū euangel. § Item librum .I. Iohannis euangel.

§ Item librum .I. istoriarum. § Item librum .I. Sententiarum.

§ Item somam .I. sententiarum. § Item somam .I. magistri allani. cum quibusdam sermonibus et alijs scriptis et rationibus (sic) § Item quatuor libros Sallamonis. § Item quasdam epistolas pontificum. § Item quaterni sex questionum. § Item libros tres paruos artis grammaticæ. § Item librum .I. decretorum § Item uolumina duo decretalium cum arauis. § Item librum .I. cum arauis in quo continentur multe rationes decretorum et decretalium³.  (foro)

§ Item recepit dictus prepositus de olzate (lib)⁴ sol. XL. t̄ quos dicto⁵ deder̄ ser Albertus de Castellione et Martinus de Cazago pro ussuris soluendis de anno MCCXXXVIII. § Item sol. XX. t̄. quos dictus dominus Ambroxius prepositus recep̄ de lapide .I. uendito (Arnaldo)⁶ magistro hospitali. ex quibus fuer̄ sol. (III).⁷

§ MCCXXXVIII. debemus dare petro pristinario sol. XXVIII. et med̄. t̄. pro pane. § Item Guilliemo de Castello libr. III et sol. VIII. t̄.⁸ pro facto ser martini de cazago.

A tergo, di mano di questo secolo: 1238, 24 Giugno (VIII Kal.): e di mano del sec. XVIII: confessio librorum.

NOTIZIE.

••. NUOVA PUBBLICAZIONE. — È uscito in questi giorni il DIZIONARIO ECCLESIASTICO ILLUSTRATO, del sig. Agostino Ceccaroni. È in vendita a otto lire, e ne è editrice la ditta Antonio Vallardi di Milano. Sappiamo che la compilazione costò tre anni di lavoro. Potremo riparlare.

••. ECHI DELLA RIUNIONE DEL SETTEMBRE. — Il fascicolo di Novembre-Dicembre della rivista francese *Le Bibliographe moderne*, pubblicata sotto la direzione del sig. Enrico Stein, contiene alle pagg. 372-374 un notevole articolo nel quale si analizzano con assai cortesi parole i risultati della Riunione bibliografica di Milano del Settembre 1897. La Presidenza della Società ringrazia il gentile recensente dei suoi benevoli giudizi sull'opera della Società stessa.

Altri articoli sulla medesima Riunione troviamo nella *Revue des Bibliothèques*, janv.-févr. 1898, pag. 85, nella *Zeitschrift für Bücherfreunde*,

¹ a domino scancellato.

² conzimiliarcha: con scritto col solito compendio.

³ Qui la membrana è lacerata. Segue una linea vuota.

⁴ lib scancellato col dito. Per isbaglio aveva scritto *lire*, invece di *soldi*.

⁵ Ho sciolto così il compendio: la lettera ultima però non è chiara e certa nella membrana.

⁶ arnaldo scancellato.

⁷ III scancellato. Seguono due linee vuote.

⁸ Segue una sillaba *sa* scancellata col dito, almeno sembra.

April 1898, pag. 56, nel *Centralblatt für Bibliothekswesen*, März 1898, pagina 134.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE.

•• ANTON MARIA DEL CHIARO. — Si desidererebbero ragguagli intorno ad Antonio Maria Del Chiaro, autore di un libro intitolato *Istoria delle moderne rivoluzioni della Valachia* stampato a Venezia nel 1718. Si vorrebbe anche sapere se il libro si trovi in qualche biblioteca italiana pubblica o privata.
A. D'ANCONA.

•• AB. SCIPIONE PIATTOLI. — Attendendo da qualche tempo ad una biografia dell'ab. Scipione Piattoli fiorentino (1749-1809), professore nell'Università di Modena dal 1772 all' '82, e poscia consigliere di Stanislao re di Polonia, sarò grato a chiunque potrà fornirmi di notizie che lo riguardino, e soprattutto di indicazioni di lettere di lui agli amici italiani. Queste, scritte in carattere minutissimo, spesso sono firmate soltanto da un P., ma la provenienza dalla Polonia, ove ebbe gran parte alla Costituzione del 3 maggio 1791, nonchè dalla Boemia, dalla Sassonia, dalla Curlandia o dalla Russia possono dare sufficiente indizio che a lui appartengano.

A. D'ANCONA.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

MUNICIPIO DI MILANO — *Bibliografia storica delle Cinque Giornate e degli avvenimenti politico-militari in Lombardia nel 1848* (compilata da ANTONIO VISMARA). Milano, Giac. Agnelli, 1898.

Il lavoro è pubblicato per cura della *Commissione del Museo del Risorgimento Nazionale* e si divide in tre parti: *La Preparazione, Le Cinque Giornate di Milano, Avvenimenti politici e militari in Milano e in Lombardia nel 1848*. Fanno seguito un' *Appendice* (Cataloghi e Bibliografie dell'esposizione del Risorgimento Italiano a Torino 1884 e successivamente de' Musei e Raccolte speciali od a queste attinenti) e un *Indice alfabetico degli Autori e delle Persone citate*.

Nella *Prefazione* si espongono i motivi dell'opera, la quale certo non va senza mende, che il prefatore stesso riconosce e scusa con l'attenuante *che il dire è facile e il fare difficile* e che *la bibliografia intera, completa, l'avremo più tardi*. La materia nelle tre parti principali del volume è raccolta nelle sottodivisioni: *Libri ed opuscoli; Fogli volanti in prosa ed in versi; Manifesti, Avvisi, Proclami, Decreti, Comunicati, Discorsi, Orazioni, Anniversari e Commemorazioni; Giornali e Riviste; Musica e Canti patriottici ecc.*
G. M.

DIZIONARIO

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

ABBONAMENTO ANNUO:

Alle copie in carta comune (per l'Italia L. 5.— | Alle copie in carta distinta (per l'Italia L. 7
(per l'Estero » 5.50 | (per l'Estero » 8

Per quanto riguarda la *Direzione*, rivolgersi alla PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ, presso la BIBLIOTECA DI BRERA, **Milano**; o al Dott. **Giovanni Mari**, redattore del Bollettino, **Milano**, via Monforte, 7.

Per quanto riguarda l'*Amministrazione*, rivolgersi all'ISTITUTO ITALIANO DI ARTI GRAFICHE, **Bergamo**.

SOMMARIO. PARTE UFFICIALE: *Atti ufficiali della Società Bibliografica Italiana*; — *Avviso ai legatori italiani*.

ARTICOLI VARI: *Le Esposizioni e le Biblioteche*, G. Fumagalli; — *Costo di un codice latino miniato del sec. XV*, B. Nogara; — *Il Sacramentario Veronese e Scipione Maffei*, A. Ratti; — *I codici dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore presso Siena*, L. Frati.

QUESTIONARIO: *Libri desiderati*; — *Federico Zuccaro*; — *Statuti della Badia di Polesine*.

NUOVE PUBBLICAZIONI di W. A. Copinger, di E. Martini.

ATTI UFFICIALI

DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

PER LA II^a RIUNIONE BIBLIOGRAFICA che si terrà a Torino nel prossimo autunno, s'invitano i soci i quali desiderino presentare relazioni o memorie scientifiche, a darne preventivo avviso senza troppo indugio alla Presidenza della Società o al Comitato esecutivo presso la Biblioteca Civica torinese.

L'anno scorso molti aspettarono all'ultim'ora a comunicare i loro lavori, e non fu possibile di darne lettura, non essendo all'ordine del giorno. D'altra parte poichè sin d'ora l'ordine del giorno della prossima Riunione contiene diversi numeri, è naturale che per il resto ed entro i limiti del tempo disponibile, si darà la precedenza alle comunicazioni iscritte prima.

Si raccomanda che le comunicazioni siano *brevi* (possibilmente non oltre i 5 minuti) e che si prestino agevolmente alla lettura, escludendo per esempio le troppo aride enumerazioni bibliografiche. È desiderabile pure che esse offrano occasione ad utili discussioni; ma non diano di necessità luogo

a voti che impegnino per il venturo anno l'opera attiva del Consiglio. Questo ha già assai lavoro per le mani per la esecuzione dei molti e ponderosi voti della Riunione di Milano; e poichè vuole adempiere coscienziosamente il suo mandato, non potrebbe per il momento assumere nuovi impegni, finchè quelli affidatigli dalla precedente Riunione non siano almeno in parte mandati ad effetto.

LA DIREZIONE DEL « BOLLETTINO » RICORDA AI SOCI che del presente periodico si stampano anche delle copie in carta distinta, cioè su eccellente carta a mano. La differenza di prezzo fra le copie in carta comune e quelle in carta a mano non è che di due lire, vale a dire i soci della S. B. I. possono avere, in luogo della copia in carta comune, quella in carta distinta, per sole due lire (in più della ordinaria quota sociale), da pagarsi anticipatamente all'Amministrazione del *Bollettino*, presso l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche a Bergamo.

Ai molti bibliofili che la Società accoglie nel suo seno, saranno senza dubbio assai graditi questi esemplari di lusso, che formeranno alla fin dell'anno un elegante volume intonso, degno di figurare nella libreria di qualunque raccoglitore e amatore di belle edizioni.

AVVISO AI LEGATORI ITALIANI.

La *Società Bibliografica Italiana* intraprende la pubblicazione di un grande *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*, che si pubblicherà a schede, o meglio a monografie separate: in altri termini ogni scrittore sarà illustrato in uno o più foglietti staccati, i quali, a opera compiuta, potranno essere ordinati sia per alfabeto sia in qualunque altro modo. Ma la pubblicazione durerà molti anni; perciò ad evitare il soverchio incomodo di tenere per sì lungo tempo una gran mole di foglietti sciolti, la Società ha intenzione di offrire agli acquirenti del *Dizionario* delle legature meccaniche, le quali permettano di riunire provvisoriamente in volumi i foglietti del *Dizionario* stesso, in attesa di poterli rilegare definitivamente; e invita perciò i legatori italiani a studiare e a presentarle un nuovo modello di legatura meccanica che possa, sotto il patrocinio della Società stessa, essere offerto agli associati dell'opera.

Ogni legatura dovrà essere sufficiente per un volume di 500 foglietti (ossia 1000 pagine). Dovrà essere solida a sufficienza da permetterne l'uso abbastanza frequente per tutto il tempo che durerà la pubblicazione dell'opera (15 anni?), senza bisogno di rinnovarla. Ma è concesso di presentare

diversi tipi di legatura, sul medesimo modello e sistema, ma di prezzi e durata differenti.

Il sistema di chiusura deve essere tale da non danneggiare affatto i foglietti, in modo da pregiudicarne la futura rilegatura definitiva; è quindi escluso a priori ogni sistema che richieda in qualunque modo la traforatura delle carte. È però ammesso, ove lo richieda il meccanismo, di portare delle leggere modificazioni alla forma delle carte, purchè questo non influisca sensibilmente sul prezzo di produzione del libro.

Per proporzionare il prezzo della legatura a quello del volume, è bene avvertire che ogni volume costerà L. 60; ma non si dimentichi che la legatura è soltanto provvisoria.

La carta delle singole schede è a mano, solidissima, ma non molto grossa. La misura della scheda è di cent. 19 per 13. Campioni e schiarimenti si possono avere dall'*Istituto Italiano d'Arti Grafiche* di Bergamo, incaricato della stampa del *Dizionario*.

Si pubblicheranno non più di 2 nè meno di un volume all'anno; e si conta sopra un *minimum* di 150 sottoscrittori.

I signori legatori che desiderano concorrere alla fornitura, dovranno mandare un modello del sistema da loro ideato, con preventivi esatti, prima della fine del prossimo agosto, alla *Presidenza della Società Bibliografica Italiana*, presso la BIBLIOTECA DI BRERA a Milano. Il concorso sarà sollecitamente giudicato da una commissione tecnica, la quale riferirà alla Riunione Generale della Società stessa da tenersi quest'anno a Torino, verso la fine di settembre.

LE ESPOSIZIONI E LE BIBLIOTECHE.

Da qualche tempo in Italia i direttori delle pubbliche biblioteche sono assediati da domande sempre più frequenti perchè concorrano con i cimeli manoscritti e stampati dei depositi che sono loro affidati, a rendere più interessanti e cospicue le diverse Esposizioni, generali o speciali, che ogni tanto si aprono in Italia o all'Estero. Sta per inaugurarsi a Torino la Esposizione Nazionale, la solenne festa del lavoro con la quale la forte e operosa città ha voluto festeggiare il 50° anniversario dello Statuto; e molte delle Mostre speciali che la compongono, hanno ottenuto dal Ministero dell'Istruzione il concorso delle biblioteche governative e da altri enti quello di altre biblioteche: tali sono le sezioni della Geografia e delle Esplorazioni, della Musica e del Teatro, della Storia della Medicina, e forse altre che ora non ricordo, oltre l'altra Esposizione dell'Arte Sacra. La conclusione è facile; se io, direttore della Braidense di Milano, avessi voluto contentare tutte queste richieste, avrei dovuto vuotare gli scaffali della mia biblioteca di quasi tutte le cose più preziose; e così, come alla fine del dugento, dopo la famosa battaglia della Meloria, si diceva in proverbio « chi vuol veder Pisa vada a Genova », quest'anno per ben sei mesi (che tanti ne dureranno le due Esposizioni), avrei dovuto ammonire i visitatori di Brera, che, « chi vuol vedere la Braidense, vada a Torino ».

Il Ministero si capisce che non possa opporre *a priori* dei rifiuti a richieste patrocinate da persone autorevoli e presentate con fini encomiabili; non può farlo anche perchè vi sono, come ho già detto, dei precedenti che pregiudicano la questione. Ma esso nelle singole decisioni se ne rimette, d'ordinario, ai direttori: è dunque bene che la questione sia ripresa e discussa una volta tanto, e se dalla discussione verranno fuori delle ragioni serie contro queste agevolzze, son sicuro che il primo a esserne lieto sarà appunto il Ministero il quale potrà in avvenire farsene scudo contro nuove sollecitazioni, e avrà dei buoni argomenti per non assumersi gravissime responsabilità.

La prima domanda che ci facciamo, è questa: con quale costrutto si tolgono dalle loro sedi ordinarie cimeli, talora preziosissimi, e si mandano, anche per lunghi mesi, a impolverarsi nelle baracche mal costruite delle Esposizioni? Non è indiscreto il rispondere che la soddisfazione personale degli organizzatori nel presentare agli occhi distratti dei curiosi insieme raccolti tanti tesori delle scienze e delle arti è maggiore del vantaggio reale degli studi. Nessuno infatti può seriamente supporre che i locali di una Esposizione così poco tranquilli, e pieni di distrazioni di ogni genere, così poco adatti all'osservazione quieta e prolungata, possano prestarsi a studi ed a raffronti utili, sopra manoscritti o libri, che si vedono dietro un vetro più o meno trasparente, a qualche decimetro di distanza, e di cui è esposta *una sola pagina*, sempre la stessa! Dunque, nessuna utilità; e per compenso molti pericoli. Questi cimeli, che noi custodiamo con tanta gelosa cura nelle stanze ben chiuse e ben riparate delle biblioteche, vanno per molti mesi in costruzioni provvisorie di legno, minacciate continuamente dagli incendi e dalle intemperie. Agli incendi, lo so, provvedono le assicurazioni: ma a che serve l'assicurazione per garantire cimeli non sostituibili una volta distrutti? e in quanto alle intemperie è ancora fresca la memoria delle Esposizioni Riunite di Milano del 1892, in cui un violentissimo uragano (cosa non insolita nei mesi caldi, e queste mostre sono sempre nella stagione estiva) danneggiò molte delle cose ivi esposte. E aggiungiamo pure, che troppe volte questi preziosi oggetti vanno in mano a persone, rispettabili e dotte, ma mal pratiche delle cure e delle cautele ond'essi abbisognano; che la loro custodia è affidata a enti di personalità e responsabilità incerta, i quali, specialmente nel periodo dopo la chiusura di quelle feste (non parlo a caso, benchè mi dispensi dall'entrare in particolari su argomento così delicato) si mostrarono sempre disadatti a garantire efficacemente gli oggetti affidati a organismi che hanno cessato di funzionare. E non parliamo di inconvenienti minori, dei quali pure uno merita di essere rilevato. Tutti i direttori di grandi depositi di manoscritti conoscono l'azione funesta della luce diretta del sole sui manoscritti miniati, ricercati di preferenza per queste mostre straordinarie. Noi cerchiamo di combatterla moderando la luce nelle sale destinate a esposizione delle cose più rare, coprendo le vetrine con tende colorate, e anche cambiando spesso le pagine miniate che sono esposte; ma nulla di questo si fa, nè potrebbe farsi nelle Esposizioni, e le miniature più delicate restano per molti mesi esposte di continuo al sole cocente d'estate, in locali già illuminati senza discrezione da grandi

vetrate; e come ciò non bastasse, molte volte si aggiunge anche la luce elettrica, forse più dannosa del sole, nelle ore serali.

La mia requisitoria è finita. Se ho torto, mi si portino delle buone ragioni, e sarò lieto di ricredermi; ma io penso che avrò il maggior numero dei miei colleghi consenziente meco nel difendere i tesori che ci sono affidati, dai danni che potrebbero subire senza alcuna utilità per gli studiosi in queste inutili fiere.

(Aprile 1898).

G. FUMAGALLI.

Costo di un codice latino miniato del sec. XV.

Sfogliando alcuni manoscritti latini dell'Ambrosiana di Milano, m'imbattei in un codice miniato di A. Gellio contenente alcune note, delle quali non credo inutile dar cenno ai lettori del *Bollettino*.

Rilevasi da esse che questo codice, fatto copiare da Domenico de Domenichi, vescovo di Torcello e poi di Brescia, nell'anno 1461, fu comperato cento anni dopo, nel 1562, da Angelo de Franceschini « decem coronatis aureis ad laudem omnipotentis Dei », e passò in seguito a Vincenzo Pinelli, dagli eredi del quale fu venduto con tutta la sua biblioteca nel 1609 al card. Federico Borromeo. Ma la notizia, che può maggiormente richiamare l'attenzione dei bibliografi, riguarda la fattura del codice medesimo, ed è data da una nota, di mano del de Domenichi, scritta sulla parte interna della copertina del libro. Dice questa nota:

Hunc librum A. Gellii feci scribi ego dominicus episcopus Torcellanus . completus est anno dñi 1461 die VI junii.

Exposui pro cartis	duc. 9
pro scriptura	duc. 2
pro scriptura greca	duc. 1
pro illuminatura principii	duc. 2
pro alia illuminatura de peña et peñello	8
pro ligatura et copertura	duc. 2 1/2
pro argento et clauis	duc. 2 1/2
Suma	27

S'aggiunge, a complemento di questa nota, che i fogli di pergamena che compongono il codice sommano a 150 e misurano 223^{mm} × 320^{mm}: che l'amanuense trascriveva il testo latino lasciando lo spazio vuoto per le parole e i passi di testo greco, spazio che qualche volta, trattandosi di brevi citazioni, non fu riempito: che la miniatura del principio (f. 2^r) rappresenta lo stemma del de Domenichi sormontato dalla mitra, e racchiuso in una zona circolare, da cui si staccano quattro rami di fiori, e nella quale sta scritto su fondo d'oro — HEC . SVNT . INSIGNIA . RE . PATRI . DOMINI . EPISCOPI . BRICIEN —: che l'altra miniatura « de peña et peñello » incornicia per intero il foglio seguente (3^r), ed è formata da rami che s'intrecciano fra loro con diverse figure di uccelli e di putti, e, a piè del foglio, due angeli recanti uno scudo colle iniziali D D: che con disegno, sempre dello stesso genere, sono miniate le lettere iniziali dei

varii libri dell'opera: che della legatura, copertura, argento e chiavi non rimangono ora che le tracce nelle due assicelle ricoperte esternamente di carta comune, sotto la quale si distinguono le tacche (due laterali, una in alto ed un'altra in basso) corrispondenti ai quattro fermagli che dovevano chiudere il volume.

B. NOGARA.

IL SACRAMENTARIO VERONESE E SCIPIONE MAFFEI.

È questo il titolo di una nota pubblicata nel vol. XXXIII degli *Atti della R. Accademia delle scienze di Torino* dal Sac. Antonio Spagnuolo, attuale bibliotecario della Capitolare di Verona, ben noto agli studiosi sia per le sue pubblicazioni che per la cortesia onde ne facilita le ricerche tra i tesori alla sua cura affidati. — Si tratta di quella collezione di messe ed orazioni che è comunemente conosciuta sotto il nome di *Sacramentario Leoniano*. — La nota consta di due parti ben distinte. Nella prima il Rev. Spagnuolo riassume brevemente la storia letteraria del celebre manoscritto veronese dai primi cenni che ne dava lo scopritore Scipione Maffei nel 1716 e nel 1732 e dalla prima edizione fattane nel 1735 dal Bianchini fino all'ultima pubblicata nel 1896 dal Rev. Carlo Lett. Feltoe coi tipi dell'Università di Cambridge arricchita delle fotografie di tre pagine ben scelte del manoscritto ¹.

E come sono accennati i lavori ed i giudizi del Cenni, dell'Orsi, del Merati, del Muratori, dell'Acami, dell'Assemani, del Vezzosi, dei Ballerini, così sono ricordati quelli più recenti di Delisle, Duchesne, Ebner, Lejay e per la paleografia del manoscritto i giudizi di Thomson Maunde, Hauler, Cipolla, Paoli. Del nostro Sacramentario si sono pure occupati e G. B. De Rossi (*Bollettino di Archeol. Crist.*, 1891, p. 27) ed il Probst (*Die ältesten römischen Sacramentarien und Ordines* — Münster i. W. 1892, pag. 46-143; *Liturgie des vierten Jahrhunderts und deren Reform* — 1893, pagg. 455 segg.) il P. Bäumer (*Historisches Jahrbuch*, 1893, pag. 300, Anm. 1.) ed ultimamente Monsignor Francesco Magani (*L'antica Liturgia Romana* — Vol. I — Milano, tipogr. pontif. S. Giuseppe — 1897, pag. 105-110). Quest'ultimo accenna ancora alla fine del V secolo come approssimativa età della collezione; il Probst vorrebbe anzi risalire al principio dello stesso secolo; ma l'esame del testo come sembra mettere fuori di dubbio così ha fatto accettare comunemente l'opinione di Duchesne doversi discendere fino al secolo VI arrestandosi però prima di Gregorio M. La grafia del codice veronese è certamente della fine del VI o del principio del VII secolo.

Nella seconda parte della sua nota il Rev. Spagnuolo pubblica un esame critico che del manoscritto veronese e della collezione liturgica in esso contenuta dettava nel suo bello e spigliato latino il Maffei stesso.

¹ Un piccolo saggio della scrittura dava già il Maffei (come più tardi un'intera pagina il Muratori) e si trova nella tav. I (n. V) annessa agli *Opuscoli Ecclesiastici* dopo la *Istoria Teologica* (Trento 1742), pag. 62. Il Rev. Spagnuolo rischiava di far nascere un grosso problema bibliografico citando: *App. Stor. Eccl.* p. 62; ma la sua citazione va letta come sopra.

Appare chiaramente che egli destinava quello studio a servire di introduzione ad una scelta di orazioni del Sacramentario ch'egli divisava di pubblicare. Pur riconoscendo l'utilità della pubblicazione integrale del Sacramentario, riteneva il Maffei cosa utile il raccogliere con cert'ordine tra le orazioni in esso agglomerate le più prestanti per antichità, per eleganza, per altezza di sensi e valore dimostrativo in ordine ai dogmi ed agli istituti ecclesiastici; nè avrebbe dato, lo dice, se non quelle che non comparivano nei Sacramentarii già pubblicati. Ma tutto rimase allo stato di progetto, e l'introduzione stessa sarebbe ancora inedita senza l'opera del Rev. Spagnuolo. Egli non dice che il manoscritto sia autografo del Maffei, anzi dice che « il Maffei dettava »; e probabilmente sono da attribuire allo scriba, non alla stampa, le omissioni e gli errori di scrittura che occorrono sia nel latino che nell'unica citazione greca.

Il lavoro del Maffei senz'essere lungo, è, per introduzione, abbastanza nutrito, e quantunque sembri alquanto affrettato e forse destinato ad una revisione dell'autore, appare tuttavia nelle linee generali abbastanza completo. Il Rev. Spagnuolo ha ragione di dire che da esso appaiono una volta di più, la scienza e l'erudizione del suo grande concittadino.

A parte i rapidi cenni sui libri liturgici e in ispecie sui Sacramentarii, il Maffei preoccupa quanto di meglio e di più ammissibile venne poi trovato e detto fino ai nostri giorni intorno al così detto Sacramentario Leoniano. Secondo lui la scrittura del codice è assai più che millenaria, e l'età della collezione scende fino al principio del secolo VII; non che a Leone egli non sa attribuire la collezione stessa ad alcuno in particolare. La dice messa insieme dapprima da codici principalmente romani, ma poi variamente accresciuta nè per uso della città di Roma esclusivamente. Vi riconosce la congerie farragginosa e disordinata, le strane dottrine, e segnatamente le favole attinte alle *Ricognizioni* Clementine. Delle parecchie sigle che occorrono nel manoscritto propone interpretazioni, delle quali, come dell'accento alle *Ricognizioni*, avrebbero certamente, pare, tenuto conto i dotti, se, come dice il Rev. Spagnuolo, il lavoro del Maffei fu da essi « consultato e servì di base ai loro studii ». Con cenni chiari e sereni, non senza una fine punta di ironia, tocca il Maffei delle mosse furategli dal Bianchini, che il Sacramentario pubblicava come *Leone I confectum* sulla copia dal Maffei preparata e inviatagli lui assente, motivo pel quale egli rinunciava alla edizione integrale del Sacramentario stesso, massime dopo il largo ed erudito lavoro dell'Acami *ut rite et recte ita denominatum assereret*. Ma, soggiunge il Maffei, *ego quidem utriusque eruditionis piisque laboribus ingenue ac libenter plaudo*. — Noi possiamo plaudire al suo lavoro non meno che alla sua ingenuità.

ACHILLE RATTI

Dott. della Biblioteca Ambrosiana.

I codici dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore presso Siena.

L'Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore presso Siena è assai noto nella storia dell'arte per le pregevolissime pitture ed altre opere artistiche che l'adornavano. Nè ai tesori d'arte erano inferiori i letterari, che i mo-

naci avevano raccolti nella loro biblioteca, costruita nel 1513 sopra il gran refettorio, con bellissima architettura di Fra Giovanni da Verona. Era un'ampia sala a tre navate, con due ordini di colonne, anticamente tutta ornata di arabeschi, e fra un arco e l'altro eranvi dodici dischi contenenti ciascuno una mezza figura dipinta da Cristoforo Rustici detto il Rusticane.

Ciò che distingueva questa libreria monastica dalle altre consimili era la grande quantità di antichi codici di opere letterarie e legali che vi si trovavano, dovuti alla generosa donazione di messer Lodovico Petrucciani da Terni, che insegnò diritto civile in Siena tra gli anni 1438 e 1441, e che lasciò per testamento del 18 agosto 1448 al monastero degli Olivetani, ove aveva un fratello, tutti i libri ch'egli possedeva, cioè circa un centinaio di opere manoscritte di diritto canonico e civile, che comprendevano « tutto ciò che la letteratura giuridica del trecento e del quattrocento avea prodotto di più noto dalle opere di Cino da Pistoja fino a Baldo, e da Gio. Andrea e Federigo Petrucci fino all'Abbate Panormitano. »¹

Quando l'Ab. Giulio Perini visitò verso la fine del secolo scorso il monastero di Monte Oliveto, la biblioteca era ricca di rare edizioni e di 165 codici, molti de' quali inediti e alcuni molti gli sembraron degni d'essere consultati ne' luoghi controversi. Dopo averne descritto quattro de' più notevoli nella lettera ch'egli indirizzò al Priore Giovanni Rucellai², tralasciò di parlare degli altri, soggiungendo: « Io non voglio soverchiamente trattenervi con la minuta descrizione di tanti squisiti codici, tanto più che spero in breve di poterne veder pubblicato l'intero catalogo compilato da un dotto Monaco Olivetano. »

Cotesto catalogo parmi sia appunto quello che ora è contenuto nel codice N. 1913 della Biblioteca Universitaria di Bologna, sebbene manchi di qualunque titolo, od altra indicazione che possa servire a identificarlo. Notisi che tutti i codici indicati dall'Ab. Perini (p. LXII e segg.) si trovano pure nel nostro catalogo, e la descrizione di essi corrisponde perfettamente. Inoltre, come già dissi, la biblioteca dell'Abbazia di Monte Oliveto fu largamente donata, anzi quasi fondata, da messer Lodovico da Terni. Ora dei codici descritti nel nostro catalogo più d'una trentina appartennero certamente a Lodovico da Terni, come è provato dalle annotazioni che si leggevano sulla prima carta di detti codici a guisa di *ex libris*, nel modo seguente: *Hic liber est principalis Monasterii Montis Oliveti Majoris sumptibus criminii Doctoris Dom. Ludovici de Interamnis in utroque jure peritissimi et apostolici Advocati.*

L'inventario di tutti i codici già posseduti da Lodovico da Terni trovavasi aggiunto al suo testamento in data 18 agosto 1448 nel codice che recava il n. 152 nel nostro catalogo, e che passò quindi alla Biblioteca Comunale di Siena (cod. B. IX. 11)³ col titolo seguente: *Liber in quo continentur omnia que spectant circa hereditatem D. Ludovici de Interamna.*

¹ V. LOD. ZDEKAUER. *Lo Studio di Siena nel Rinascimento.* (Milano, 1894, p. 90).

² V. PERINI GIULIO. *Lettera sopra l'Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore.* (Firenze, Cambiagi, 1788, in-8°).

³ V. ZDEKAUER. *Op. cit.*, p. 90.

Qui debbo rettificare una notizia ed insieme proporre una difficoltà che altri forse meglio di me saprà risolvere. Il P. Thomas dice¹ che i libri di Lodovico da Terni, essendo tutti profani, furono venduti nel 1457 col permesso della S. Sede a Messer Pucci di Firenze per 730 ducati d'oro, coi quali si comprarono altri volumi di scienze sacre. Secondo lo Zdekauer² ciò sarebbe avvenuto intorno al 1467; « onde si spiega (soggiunge lo Zdekauer) che poco della biblioteca di Messer Lodovico da Terni sia pervenuto a noi. » Egli non trovò d'interessante per lo Studio di Siena che due codici, già appartenuti a Lodovico da Terni; cioè uno delle opere di Antonio da Budrio (cod. I. III. 5 e 7), l'altro della *Lectura super Clementinis* del Card. Zabarella, con alcuni scritti minori di Lodovico Pontano (cod. I. III. 10). Ma nel nostro catalogo, scritto, a quanto pare, verso la metà del secolo XVII, se non forse anche più tardi, si trovano, come dissi, più di trenta codici che recano la nota indicante la provenienza dal dono di Lodovico da Terni. Ciò prova che non tutti i manoscritti da lui donati agli Olivetani furono venduti nel 1457, o (secondo altri) nel 1467. Ma ciò che mi riesce più difficile a spiegare è come se ne debbano trovare due soli nella Biblioteca Comunale di Siena, se a questa passò la libreria degli Olivetani fin dalla prima soppressione di quel convento avvenuta nel 1810, come ho potuto sapere per cortese comunicazione del dott. Fortunato Donati, bibliotecario di Siena. Egli mi scrive inoltre che la Biblioteca Comunale di Siena possiede pure due diligenti cataloghi, compilati nel secolo scorso, dei manoscritti di Monte Oliveto; il primo nel cod. miscellaneo C. V. 12 (c. 125 e segg.), l'altro, compilato dal P. Cherubino Besozzi Milanese, nel cod. P. V. 12. Sono in sostanza due copie dello stesso catalogo, ma uno registra 169 codici, l'altro 165, che si riducono poi a 161, poichè una nota d'altra mano, ma dello stesso secolo, posta in fine al manoscritto, ne avverte essere mancanti quattro codici ivi descritti.

Il catalogo posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Bologna invece registra, come già dissi, 171 codici, ed ha qua e là alcune carte tagliate, per cui sembra che in origine ne registrasse un numero anche maggiore.

È un volume cartaceo, in folio, rilegato in cartone coperto di pergamena, che aveva anticamente la collocazione: *Aula III, Appendix Mss. 1539*. Fu scritto da due mani diverse circa nella seconda metà del secolo XVII; alla prima mano è dovuta la descrizione dei codici, l'altra vi appose copiose annotazioni relative a confronti con antiche edizioni, agli autori delle opere in detti codici contenute e al loro valore letterario o storico. I codici sono registrati secondo un cert'ordine di materie, e potrebbero dividersi in tre classi, comprendendo nella prima le opere teologiche, nella seconda le filologiche, nella terza le giuridiche. Ciascun codice è contrassegnato da due numeri, uno de' quali corrisponde all'ordine progressivo del catalogo, l'altro forse alla collocazione nella libreria Olivetana. Sebbene non sia compilato con quella esattezza e quel metodo che ora si richiedono in simili lavori bibliografici, pure è sufficiente a farci conoscere la rarità

¹ *L'Abbaye de Mont-Olivet-Majeur*. (Florence, Succ. Le Monnier, 1881, p. 166).

² Op. cit., p. 90.

e il pregio di molti codici; e dei più antichi è dato altresì un facsimile della scrittura, mediante carta velina, che ci permette di determinare approssimativamente l'età del codice.

Trattandosi di codici che in parte andarono dispersi, non sarà inutile indicarne qui alcuni de' più notevoli. Tralascio i manoscritti teologici, fra cui ve n'erano pure non pochi assai pregevoli dal sec. XII al XV, e vengo ad accennare sommariamente quelli delle altre due classi, incominciando dai grammatici latini.

Di Francesco Patrizio troviamo una grammatica inedita intitolata: *De octo partibus orationis* (sec. XV), cui era unito un *Tractatus de re militari* adespoto, e un *Ysagogicus liber* di Agostino Dati Senese. V'era pure un codice dei *Commentaria de orthographia dictionum* di Giovanni Tortellio e dell'opera *De verborum significatione* di Pompeo Festo con in fine la data del 10 luglio 1466.

In un codice miscellaneo ad epigrammi di S. Prospero d'Aquitania seguivano un *Opusculum introductorium ad artem gramaticam* e dei versi latini contenenti precetti circa l'uso degli avverbi locali. Eravi pure un antico codice della *Poetria novella de arte dictaminis* di Gualfredo Anglico, ed uno del *Candelabrum*, o *Pratum eloquentiae* di Boncompagno Fiorentino, e della *Rota Veneris* dello stesso autore. Del *Pratum eloquentiae*, che non è a confondersi col *Candelabrum* di Maestro Bene, il prof. Augusto Gaudenzi¹ indica un manoscritto della Biblioteca Comunale di Siena segnato G. IV. 31, che molto probabilmente deve identificarsi con questo già appartenuto agli Olivetani. La *Rota Veneris* trovasi pure con altre opere di Boncompagno nel cod. Vallicelliano C. 40, il solo di cui poté giovare il prof. Monaci² per far conoscere cotesti dettami d'amore del grammatico fiorentino.

Dai grammatici passando ai classici latini, troviamo codici dei secoli XIII, XIV e XV delle opere di Quintiliano (*Liber declamationum*), di Giulio Cesare (*Comentaria*), di Orazio (*De arte poetica*; *Libri duo epistolarum*), di Giustino (*Historiarum Philippicarum libri XLIV*), di Lucano (*De bello Pharsalico*), di Stazio (*Tebaide* e *Achilleide*), di Seneca (*Tragedie*), di Giovenale e Persio (*Satire*), di Cicerone (*Rhetorica ad Herennium*, *Epistolae*, *Orationes*, *De officiis*, *Tusculanae quaestiones*, *De senectute*, *Somnium Scipionis*, *De republica*, *De amicitia*, *De officiis*), di Sallustio (*De conjuratione Catilinae*) e di Tito Livio (*I e III Deca delle Storie*).

Poche sono le opere storiche e letterarie italiane che troviamo fra i codici già posseduti dagli Olivetani in quel di Siena.

Noto un codice di Jacopo di messer Poggio Bracciolini: *Dell'origine della guerra tra Franciosi e Inglesi*, uno dell'opera *De regimine Principum* di Frate Egidio Romano, una Cronaca del Monastero di Monte Cassino di Leone Marsicano e Pietro Diacono, e un codice del *Romuleon* di Benvenuto da Imola, scritto a Todi da Marino di Lucca della Rocca *ad Trivium nigrum*, il 5 ottobre 1428.

¹ *Sulle opere dei Dettatori bolognesi*. Nel *Bollettino dell'Istituto stor. ital.*, N. 14, p. 110.

² *La Rota Veneris*. Dettami d'amore di Boncompagno da Firenze. Nei *Rendiconti della R. Accad. dei Lincei, Classe di scienze morali*, vol. V, fasc. 2 (20 gennaio 1889).

Di Dante, oltre al notissimo e veramente magnifico codice della versione in esametri latini fatta da Matteo Ronto¹ verso il 1380, che nel 1844 fu venduto dal libraio Piatti di Firenze per 500 francesconi alla Biblioteca di Lucca, eravi nella libreria degli Olivetani un altro codice imperfetto della Divina Commedia, con annotazioni e commenti latini, che conteneva l'Inferno e il Purgatorio e parte del Paradiso fino al seguente verso del 2° Canto:

Dove chiave di senso non disserra.

Del Petrarca eravi un codice dell'opera *De remediis utriusque Fortunae*, ed uno dell'*Epitome virorum illustrium*, colla seguente sottoscrizione: « Hic liber est Mathei Vannoli Filipicti de Interamnes per ipsum manu propria maxima ex parte scriptus in civitate Spoleti et completus 1415, Ind. VIII, die 21 mensis Januarii. »

Fra le opere giuridiche sono registrate principalmente le seguenti nel catalogo della libreria Olivetana:

Antonii de Butrio Super I, II et III Decretalium — *Guglielmi Durandi Speculum judiciale* (1354) — *Johannis Andreae Super sextum et Novella super Decretalibus* — *Ejusdem super Clementinis* — *Baldi de Perusio De creatione judicum ecclesiasticorum et de praeparatoriis judiciorum* — *Baldi Super Decretal.* — *Justiniani Pandectae* — *Petri Brixiensis Repertorium* — *Dominici de Sancto Geminiano Recollectae super lib. VI Clementinarum et super VI Decretalium* — *Francisci Zabarellae Super I Decretalium et super Clementinis* — *Johannis Calderini Repertorium* — *Jacobi Butrigarii Super codicem* — *Innocentii IV Super Decretalia* — *Dini de Mugello Super VI Decretalium* — *Bonifacii VIII De regulis juris* — *Petri Lombardi Libri sententiarum*.

Tutti questi codici rimasero nella biblioteca Olivetana fino alla soppressione dell'Archicenobio di Monte Oliveto Maggiore avvenuta nel 1810, nel qual'anno passarono alla Biblioteca Comunale di Siena; ma molti manoscritti erano già stati prima venduti o in altro modo alienati, ed ora bisognerebbe verificare, col riscontro dei cataloghi esistenti, quali e quanti ne siano passati alla Biblioteca Comunale di Siena. LOD. FRATI.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE.

•• LIBRI DESIDERATI. — Si desiderano notizie circa l'opera: *Lobera L. Libro delle quattro infermità cortigiane, che sono: Catarro, Gotta, Artetica, Sciatica, Mal di Pietra e di Reni, dolore di Fianchi et Mal Francese, tradotto in italiano da M. P. Lauro. Venetia, Sessa, 1558, in 8°.*

F. NOVATI.

•• — Sarei grato a chi sapesse indicarmi dove potrei trovare e come avere in prestito una copia delle seguenti commedie del *Boursault* tradotte

¹ Un codice della versione latina di Matteo Ronto è posseduto pure dalla Biblioteca Municipale di Bologna ed è lo stesso che già fu scoperto a Castelnuovo di Garfagnana. (V. DE BATINES, *Bibliografia Dantesca*. I, 239).

da *Gaspare Gozzi*: Le favole d'Esopo alla corte, Venezia, 1747 — Esopo in città, id., 1748. A. F. PAVANELLO.

•• FEDERICO ZUCCARO. — La prima edizione del libro del pittore Federico Zuccaro « *Il passaggio per l'Italia* » è omai ridotta a pochissime e rarissime copie; credo quattro o cinque. Dove se ne può trovare una? E chi possiede queste copie? ALFREDO MELANI.

•• STATUTI DELLA BADIA DI POLESINE. — Prego i cortesi consoci a volermi dire se conoscano copie del seguente raro volume di Statuti, e a favorirmi su di esso tutte quelle altre notizie che fossero a loro cognizione.

Il titolo del volume è: « ORDINI | E REGOLATIONI | Stabilite dall'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. | MARIN ZORZI | CAPITANIO DI PADOVA. | Approuate dall'Eccellentissimo SENATO per il buon | gouerno della Terra della BADIA in Polesine, e del Santo MONTE della medesima. »

Sotto a tale dicitura sta il solito Leone di S. Marco e sotto al leone: « IN PADOVA, per il Sardi. Stamp. Cam. con priu. »

Consta di pag. 16: sulla prima sta il titolo, la 2^a è bianca, alla 3^a dopo l'intestazione: Noi | MARIN ZORZI | per la serenissima etc., comincia l'Introduzione: Gli Molti disordini insorti nel sregolato gouerno della Terra della Badia ecc. — a pag. 4 cominciano gli articoli, distinti da numero romano, i quali finiscono con tutta la pag. 13. A pag. 14 havvi la nota dei Salarati dalla Comunità fino a metà della pag. 15. Tosto finita la Nota comincia la Ducale di Francesco Morosini, che approva gli ordini, e finisce a metà della pag. 16. A. E. BARUFFALDI.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

COPINGER (W. A.) — *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum or collections towards a new edition of that work*. London, H. Sotheran and Co., 1895-1898, vol. 1^o e 2^o.

L'opera è divisa in due parti: nella prima il sig. Copinger si è proposto di descrivere compiutamente quelle edizioni del sec. XV che non furono vedute dall'Hain, e che nel Repertorio sono da lui o accennate appena, o registrate in modo insufficiente o inesatto; nella seconda parte poi il C. descrive o nota le edizioni, di cui l'Hain non ebbe alcuna notizia. Egli ha largamente mietuto nelle molte pubblicazioni bibliografiche relative agl'incunaboli, che in questi ultimi anni specialmente si son venute succedendo, e particolarmente in molti cataloghi di pubbliche e private collezioni. Il maggior contributo però è stato dato dai cataloghi di alcune biblioteche di Francia (Mazarina, S. Genoveffa, di Besançon, Dijon, ecc.), dal recente libro di C. Haebler sulle antiche stampe spagnuole e portoghesi, dal catalogo generale degl'incunaboli delle biblioteche francesi di M.^{lle} Pellechet e soprattutto dagli Annali del Campbell e dal catalogo del *British Museum*, avendo la Direzione di questo grande Istituto posto a disposizione del C. anche le schede manoscritte, comprese quelle delle accessioni fino a tutto il 1893.

Gli incunaboli descritti o menzionati dall'Hain sono, com'è noto, più di 16000. Le giunte o correzioni ond'è composta la parte 1^a del Supplemento sono circa 7000: le edizioni descritte o notate nella parte 2^a sono poco meno di 6000, e il 1° volume della 2^a parte, testè pubblicato, comprende da solo ben 4571 numeri. Il Copinger ha quindi accresciuto di circa un terzo la serie degli incunaboli conosciuti, che sale oggi a circa 22000, oltre le numerose correzioni. Il contributo è veramente cospicuo, e bisogna esserne ben riconoscenti al sig. Copinger. Mi sia però permessa qualche osservazione.

Non so perchè il C. nel fare un supplemento all'Hain non abbia seguito l'eccellente metodo dell'Hain, il quale, sempre che potè farlo, diede una minuta ed esatta descrizione delle singole edizioni, e di quelle che non gli venne fatto di vedere coi proprii occhi si studiò sempre di fornire tutte quelle indicazioni che gli riuscì di sapere. Il C. invece non segue sempre lo stesso metodo: il più delle volte si contenta di una notizia molto sommaria dell'edizione, rimandando per tutto il resto alle varie fonti cui egli ha attinto, per non rifare quello che altri ha fatto. Questo metodo, buono anzi ottimo nei cataloghi di particolari collezioni d'incunaboli, non mi sembra che sia da lodare in un repertorio generale, com'è quello del C. In un'opera di questo genere parmi sia necessario dare di ciascuna edizione, sempre che si possa, una descrizione sufficiente a farla distinguere in modo sicuro dalle altre della stessa opera, che potessero esservi. Se la descrizione è insufficiente e dà luogo a dubbi in modo da obbligare il ricercatore a consultare altre opere, mi pare che l'utilità di un repertorio cosiffatto si riduca a ben poco, perchè il dover ricorrere alle fonti è un discreto incomodo anche quando le opere citate si potessero subito e facilmente consultare; ma ciò non è sempre facile, ed assai spesso riesce impossibile. Meno male se il C. avesse ad una sommaria notizia fatto sempre seguire le più necessarie indicazioni bibliografiche, vale a dire il formato, il numero delle carte, la qualità dei caratteri, il numero delle linee, le segnature ecc.; ma assai frequentemente queste indicazioni mancano in tutto o in parte. (Cfr. i n. 445, 448, 454, 455, 2772, 3189, 3415, 5415 ecc.). Molte son poi le edizioni che il C. ha accennate appena, senza nè anche notare d'onde ne abbia tratta la notizia, mentre sarebbe stato opportuno il notarlo sempre, anche quando si fosse trattato di cataloghi di vendite o di librerie antiquarie. (Cfr. i n. 43, 447, 469, 497, 505 ecc.).

Mi sembra poi, e questo credo sia un grave difetto, che il lavoro del C. lasci molto a desiderare in ciò che concerne l'Italia. Niente è più facile che notare delle omissioni in una bibliografia: ma le molte omissioni non possono non scemare di molto il valore di un repertorio bibliografico. Senonchè più che parlare di omissioni si direbbe che il C. abbia di proposito stabilito di non occuparsi degli incunaboli italiani, se nell'elenco delle opere citate non si trovassero anche l'Audiffredi, il Fossi, il Laire, l'Orlandi ecc. Ma per uscire dalle generalità farò qualche osservazione particolare, limitandomi però alle cose di maggior rilievo che mi è accaduto di notare.

La descrizione che ci dà il C. (n. 11674, p. 1^a) delle *Consuetudines Punhormi* stampate a Palermo da Andrea Vyel nel 1478, primo libro im.

presso in Sicilia ed unica edizione palermitana del sec. XV che si conosca, è inesatta e piena di punti interrogativi, perchè fatta sull'esemplare imperfetto posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Cambridge. Ma, oltrechè dal Manzoni e dal Pennino i quali ebbero presente l'esemplare della Nazionale di Palermo, pure imperfetto, questo prezioso cimelio fu descritto ed illustrato in modo esauriente dal ch.^{mo} La Mantia sull'esemplare integro conservato nella Lucchesiana di Girgenti. (Propugnatore, XIV, 143 e segg.).

Delle Consuetudini di Palermo è stata poi affatto omessa dal C. la seconda edizione rara quasi quanto la prima (Napoli, per C. Preller, 1496) e che fu descritta ed illustrata dal Manzoni, dal Giustiniani, dal Pennino e da altri.

Moltissime sono le edizioni registrate dal C. del Confessionale volgare di S. Antonino: manca però la napoletana senza data impressa da Mattia Moravo insieme ai consoci Giovan Marco da Parma e Pietro Molino e da essi dedicata a Diomede Carafa. È descritta dal Caronti al n. 49.

Di Jacopo da Bagno trovo nel C., sotto la parola Bangio, il *Tractato delle excommunicationi papali et vescorali*, ma non il *Tractato della immacolata conceptione della vergine Maria*, edizione aquilana di estrema rarità, che fu descritta dal Dragonetti, dal Rossi, dal Fornari, dal Leosini e recentemente dal Pansa (La tipografia in Abruzzo - Lanciano, 1891).

Il trattato *de animorum immortalitate* del Domenicano Filippo Barbieri (De Barberiis) senza note tipografiche, attribuito dall'Audiffredi a Stefano Planck, è registrato dal C. al n. 873 e riferito, non so perchè, all'anno 1482. Ma fu, senza dubbio alcuno, impresso a Napoli da Mattia Moravo verso il 1479. (Cfr. Rivista delle biblioteche, VI, p. 113).

Nessuna notizia trovo nel C. del *Breviarium Capuanum*, unico libro, che io sappia, impresso in Capua nel sec. XV.

Vi ho cercato invano il *Fior de terra sancta* di Jeronimo da Castellione, edizione messinese di estrema rarità impressa da G. Schonberg nel 1499, sebbene si trovi descritta nel catalogo del Caronti pubblicato nel 1889 (n. 238) e sia stata poi ampiamente illustrata dall'Oliva (Arch. stor. Siciliano, XVII, p. 312 e segg.). Manca altresì la prima edizione della stessa opera, stampata pure a Messina da Giorgio Ricker senza data, ma verso il 1492, anche più rara della precedente (Oliva in Arch. stor. Siciliano, XVII, p. 316 e segg.). E poichè mi trovo a parlare di edizioni messinesi, noterò queste altre, tutte preziose per la loro rarità e tutte sfuggite al C.

Consuetudines et statuta Nobilis Civitatis Messane ejusque districtus. — *In nobili civitate Messana, per G. Sconberger de Franckfordia*, 1498 (Tornabene, Storia critica della tip. Sicil., p. 110; Pennino, Catalogo, I, 170).

Curri (Carlo). *Oratio funebris habita in Urbe Messana in funere Lusitaniae Reginae*. — *In nob. civ. Messane per G. Schomberger*, 1498 (Lagumina in Arch. stor. Siciliano, XI, p. 12-13; Tornabene, p. 115, che l'attribuisce a Bernardino Riccio).

Curri (Carlo). *Oratio in funere Johannis principis Aragoniae*. — S. n. t., ma stampata in Messina da G. Ricker. (Castellani, Notizia di alcune edizioni del sec. XV, p. 7).

Montoro (Rainaldo di). *Oratio in funere Johannis principis Aragoniae*. — *In nob. civ. Messanae, per G. Ricker*, 1498 (Castellani, p. 6).

E delle altre edizioni fatte per la prima volta conoscere dal Castellani nella citata opera mancano: il *Fior di virtù* (Venezia, per Matteo di Codeca, 1493), l' *Hugo de S. Caro* (Salmanticae, 1495), le *Constitutiones synodales Montisregalis* (*In plano vallis Montisregalis*, 1495), le due edizioni senza data dei *Casus papales* (p. 21 e 22), l' *Arnaldo di Villanova* e le *Favole del pistello e dell'agliata*.

Di Lanfranco d'Oriano trovo registrata sommariamente la *Repetitio super constitutione Quoniam contra falsam*, ma non il *Tractatus de arbitris* stampato da Sisto Riessinger a Napoli senza indicazione di anno, ma verso il 1472. (Cfr. Rivista delle biblioteche, VI, p. 112-113). In questo medesimo articolo fu data anche notizia per la prima volta del *Tractatus de testibus* di Alberico da Rosciate (Napoli, Riessinger, c. 1471-72), dei *Miracoli della Vergine* (Napoli, Preller, 1497), di un Ufficio della B. Vergine (Napoli, per C. Preller, 1498, in 8°, c. 103, l. 18) e di un *Manuale baptisterium* (Napoli, s. n. di t., 1489), tutti omessi dal C.

Ancora è stato omesso il *Dialogo chiamato plutopenia* di P. J. De Jennaro, opuscolo prezioso per la sua rarità impresso a Napoli da Sisto Riessinger verso il 1470-71 ed uno dei primi libri stampati a Napoli. (Cfr. Riv. delle biblioteche, IV, 45).

Al n. 11775 dell'Hain (*De epistolari dicendi genere Nicolai Sagundini*) nota il C.: «Sembra probabile che questo libro sia stato impresso in Napoli, perchè se ne conoscono due esemplari legati con edizioni di Arnaldo da Bruxelles». Invece è certamente edizione napoletana di Arnaldo da Bruxelles, essendo impresso coi caratteri del Dati del 1472, come dimostrò il Pennino (II, 250-251). Ma il C. pare che si sia poco curato di correggere i giudizi e le ipotesi dell'Hain sulle edizioni che chiamano ancipiti, mentre gli sarebbe stato agevole il farlo, giovandosi anche per questa parte degli studi altrui. Così nulla egli aggiunge al n. 364 dell'Hain dov'è menzionata, con la sola indicazione dell'anno e del formato, la preziosa opera di Matteo D'Afflitto (*Decisiones Sacri Consilii Neapolitani*), ampiamente descritta dal Giustiniani (p. 100); e nulla osserva al n. 10545* (*Juniani Maji de priscorum proprietate verborum*) che l'Hain giudicò essere un'edizione napoletana di Mattia Moravo, mentre deve rivendicarsi al tipografo Gio. Rubeo. (Pennino, II, 13). E, sebbene ciò non abbia che fare con l'Italia, noterò finalmente che nulla ha creduto il C. di osservare al n. 3032 dell'Hain (Bibbia di Schelhorn) che l'H. assegna, come fanno gli altri bibliografi, ad Alberto Pfister, mentre per gli studi del Dziatsko e del Delisle sembra indiscutibile che questa Bibbia sia uscita da quella stessa officina che produsse la Bibbia Mazarina. (Cfr. Journal des savants, juillet, 1894).

Ho avuto anche occasione di notare (non senza sorpresa, perchè sono registrati i primi due dal Fossi se non erro, il terzo dall'Audiffredi, autori citati dal C.) che non sono nè anche menzionati il *Giardeno* di Marino Jonata (Napoli, Preller, 1490), il libro *de mirabilibus civitatis Puthecolorum* di Gio. Elisio (Napoli, Arn. da Bruxelles, 1475) e il Festo del 1477. Il secondo è descritto anche dal Graesse e dal Brunet. E mancano tante altre rarità del secolo XV, ben note a chi abbia qualche familiarità con gli studi bibliografici, come la *Novella di Tancredi* di Gir. Benivieni (Di Blasi,

Opusc. di aut. Siciliani, vol. XX), la storia di Florio e Bianciflore, s. l., di c. 18 a 32 l. (*ibidem*), il *De officiis* di S. Ambrogio (Milano, Valdarfer, 1474. V. Pennino n. 61), gli *Opuscula* di Gir. Bollano (Venezia, A. de Strata, 1492. V. Pennino n. 221), le *Elegantioles* del Dati (Napoli, A. da Bruxelles, 1472. V. Di Blasi, Opusc. di aut. Siciliani, XX, 349), i *Disticha de moribus* di Dionisio Catone (Napoli, A. da Bruxelles, s. a. V. Fornari, Notizia della Bibl. Nazionale di Napoli, p. 76) e parecchie altre preziose edizioni napoletane descritte dal Giustiniani nel suo *Saggio*, libro di cui il C. non si è giovato.

Chi volesse fare il supplemento al Supplemento del C. potrebbe mettere insieme subito e facilmente un discreto volumetto, pur limitandosi a spogliare gli annali tipografici delle città italiane e i cataloghi editi delle nostre collezioni. E poichè delle nostre biblioteche pochissime hanno a stampa i cataloghi degl'incunaboli, è facile immaginare quanto debba essere considerevole il numero delle stampe quattrocentine ancora sconosciute o mal conosciute. Il sig. Copinger dichiara nella prefazione che la sua opera deve considerarsi piuttosto come un catalogo che come una bibliografia: sarebbe stato però assai meglio che il C., invece di contentarsi di un catalogo, si fosse studiato di farne una bibliografia possibilmente completa. Ritardando di qualche anno la pubblicazione, egli avrebbe potuto sfruttare il molto materiale bibliografico di cui non si è giovato e darci un repertorio molto più ricco e molto più utile. Perchè limitarsi a spogliare il catalogo del Museo Britannico, i cataloghi delle biblioteche di Francia e di Germania e trascurare affatto quelli delle biblioteche italiane, le nostre storie tipografiche e presso che tutta la nostra letteratura bibliografica, mentre poi si è tratto profitto dai cataloghi dei librai italiani? Io in verità non so spiegarmi perchè il sig. Copinger abbia avuto tanta fretta di pubblicare il suo Supplemento, che egli avrebbe potuto, lavorandovi attorno qualche altro anno, arricchire e migliorare in modo da rendere non necessaria una seconda edizione dell'Hain.

Come si vede, la materia è tutt'altro che esaurita; e quanto agl'incunaboli italiani, pei quali scarsissimo è stato il contributo del C., è sempre da desiderarsi un repertorio generale e definitivo. La Società Bibliografica Italiana, sorta con lieti auspicii, è sperabile che voglia e possa o prima o poi rivolgere le sue cure anche alla storia dell'antica tipografia italiana, che è pure parte non trascurabile del nostro glorioso quattrocento.

Catania, 21 aprile 1898.

M. FAVA.

MARTINI (Emidio) — *Per la Biblioteca di Brera. Nota*. Estratto dai « Rendiconti » del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, Serie II, Vol. XXXI, 1898. In-8°, pag. 11.

È la memoria stessa che fu presentata alla Prima Riunione Bibliografica dello scorso Settembre (V. *Atti*, pag. 12). Ne riparleremo con maggior agio.

DELLA

stano il primo volume, s'impegnano moralmente a prendere anche il seguito, salvo che l'opera non corrispondesse alle esigenze scientifiche, o particolari ragioni impedissero a qualche sottoscrittore di continuare nell'acquisto. Si pubblicherà non meno di un volume, nè più di due all'anno: quindi la spesa annua sarà fra le 60 e le 120 lire (50 e 100 per i soci).

Ai bibliotecari e ai direttori di altri istituti letterari e scientifici che volessero acquistare il *Dizionario* per gl'istituti che essi dirigono, osserviamo che troveranno molta convenienza nell'iscrivere gl'istituti stessi come soci della S. B. I.¹ Poichè la quota annua sociale non è che di lire 6, il risparmio nell'acquisto del *Dizionario* sarà fra le 4 e le 14 lire ogni anno: oltre ciò avranno gratuitamente il presente *Bollettino*, e, se abbonati alla *Rivista delle Biblioteche*, la pagheranno solo L. 10 invece di 12.

NUOVI SOCI

(ammessi dal Consiglio Direttivo nella seduta del 27 giugno 1898).

- 346. Tacchi Venturi dott. Pietro, S. J. — Roma, via Gioacchino Belli, 3.
- 347. Baruffaldi Antonio Eugenio — Padova, via S. Clemente, 178.
- 348. Fiammazzo dott. Antonio, prof. di letteratura italiana nel R. Liceo Sarpi — Bergamo, via Pelabrocco, 10.
- 349. Werner Adolfo — Milano, via dei Piatti, 8.
- 350. Salvo di Pietraganzili Giuseppe, bibliotecario della Biblioteca Nazionale di Palermo — Palermo, via Lincoln, 66.
- 351. Società di lettura — Cremona.
- 352. Imperiale march. comm. Cesare, dei Principi di Sant'Angelo dei Lombardi, deputato al Parlamento, presidente della Società ligure di Storia Patria — Genova, via S. Fruttuoso, 72.
- 353. Roux avv. comm. Luigi, direttore della « Stampa, Gazzetta Piemontese » — Torino.
- 354. Lumbroso baronessa Lia — Roma, villino Lumbroso, via S. Martino al Macao.

¹ Art. 5 dello Statuto :..... « I corpi morali possono essere ammessi come soci, ma non hanno diritto al voto ».

355. Leonetti ing. Leonida, direttore della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele — Udine.
356. R. Biblioteca Palatina — Parma.
357. Verna dott. Antonio, bibliotecario della Biblioteca Comunale — Faenza.
358. Oliva avv. cav. Domenico, deputato al Parlamento, consigliere comunale — Milano, via Bigli, 1.
359. Zenatti cav. dott. Albino, r. provveditore agli studi — Catania, R. Prefettura.

(RETTIFICA)

Il prof. *Luigi Valmaggi*, registrato a pag. 44 del *Bollettino* di Aprile, al n. 342, come libero docente alla regia Università di Torino, è invece professore incaricato di grammatica greca e latina nella Università medesima.

I LOCALI DELLE BIBLIOTECHE.

Vi è una questione, fra le tante che riguardano le biblioteche, la quale, mentre forse si può dire di tutte la più importante, e che dovrebbe senza difficoltà intendersi e venir risolta, resta nondimeno per molti affatto incompresa, ed è per conseguenza lontana assai dalla sua definitiva soluzione.

Non parlo de' profani agli studii; ma quanti degli stessi frequentatori assidui delle pubbliche biblioteche, e che sembrano così premurosi del buon andamento di queste, sanno o sospettano che un ostacolo potente, invincibile si oppone a qualunque sforzo da altri si faccia per stabilire o mantenere nelle biblioteche quell'ordine, che è per esse prima condizione di vita?

Se non si è del mestiere si ignorerà sempre di quali danni è cagione alle biblioteche l'insufficienza de' locali, come da questa sia reso ogni lavoro difficile, lungo, penoso, e siasi costretti a rifare molte volte il già fatto, e ne sia turbato ogni piano di stabile assetto, e impedito quelle utili innovazioni, che pure da tanti si desiderano e si pretendono.

A costoro, intanto, non sfugge nessuno degl'inconvenienti che si verificano nelle biblioteche, massime quando toccano i diritti del pubblico a un servizio esatto e spedito. Nel muoversene lamento si è poi tanto lontani dal riconoscerne la causa, che si chiamano responsabili del fatto quei che forse più di tutti ne soffrono le conseguenze, i bibliotecarii, dico, ai quali è ben nota la causa vera e permanente del disordine negl'istituti che essi governano: ma non sanno come apportarvi rimedio.

Essi invocano lo spazio, come chi sta per soffocare invoca l'aria. Non si parli loro di nulla se prima non sieno messi in condizioni di vivere, col dare ad essi lo spazio, tutto lo spazio di che hanno bisogno.

Non vi è, credo, in Italia una biblioteca sola, che abbia locali sufficienti ai bisogni; e ciò si spiega da sé quando si pensi che esse son costrette a rimaner tuttora là dove nacquero uno o due secoli addietro e anche più.

Messe fuori causa, secondo un concetto che esposi in altro scritto¹, non poche fra le biblioteche minori, qui intendo parlare delle Nazionali, delle Universitarie, e in generale di quelle che si accrescono giorno per giorno in più o meno grandi proporzioni. Ora come potrebbero a tali accrescimenti, per quanto limitati e avvenuti gradatamente, rispondere quegli stessi locali, che dal dì della fondazione appena di poco mutarono o si allargarono?

Nè soltanto fu poco lo spazio di che quei locali poterono allargarsi; ma quel poco non venne neppure concesso tutto in una volta. Anche ora sembrerebbe un eccesso di larghezza verso i poveri libri se si accrescesse lo spazio ad essi destinato più di qualche metro alla volta stentatamente.

Con ciò non si rimedia a nulla, e le cose restano sempre allo stesso punto. Voglio dir questo, che se in venti anni una biblioteca si è ampliata con sei nuove sale, queste, che, avute tutte a un tempo, potevano servire a uno scopo prestabilito, e coordinato alla destinazione delle altre sale in vista di un più ragionevole ordinamento di tutto il locale, aggregate, invece, una alla volta, non se n'è potuto trar partito se non per le urgenti necessità del momento, rinunziandosi a ogni altro disegno.

Alle biblioteche che hanno vita ed aumento non si stia, dunque, a lesinare lo spazio: se ne dia loro quanto occorre, e tutto in una volta. Solo a un tal patto sarà possibile attuare un piano di completo riordinamento, che dovrebbe aver di mira la distribuzione razionale de' locali, sieno essi destinati a deposito de' libri d'uso, o delle collezioni, o ai lavori, o alla lettura e via dicendo, giusta l'indole e l'importanza della biblioteca, i bisogni dell'amministrazione, le esigenze degli studiosi e del pubblico.

È possibile tutto ciò coi locali che ora si hanno? Ivi, non che pensare ad aprir nuove sale e offrire a quei che hanno cura de' libri e a quei che se ne servono il modo di lavorare di più e meglio, appena è se si riesce, a forza di faticosi ripieghi, a trovare un posto per i libri di nuovo acquisto, sia pure aggiungendo una seconda e una terza fila ne' palchetti, o ingombrando il mezzo delle sale, i vani delle finestre, ogni più riposto cantuccio con scaffali e tramezzi improvvisati. Ivi son costretti a lavorare alla rinfusa impiegati e pubblico, e questo, non trovando sufficienti al bisogno la sala di lettura, invade tutte le altre, e (ciò che non avviene nelle più piccole amministrazioni anche private) penetra senza ostacoli fin nelle stanze destinate alla Direzione, che raro è quando non servono a contenere anche esse scaffali e libri.

Esposti i mali, bisognerebbe ora indicare i rimedii, e confesso esserci poco da sperare che la questione si risolva, anche trovato il rimedio, e anche che questo sia di facile applicazione.

A ogni modo il mettere in campo una questione, l'esporre un problema, il muovere, come si dice, l'opinione a favore di una giusta causa son sempre

¹ *Una riforma nella destinazione di talune biblioteche*, Napoli, 1897 (Estr. dal vol. XXXVII degli Atti dell'Accademia pontaniana) — V. *Bollettino della Soc. Bibl. Ital.* Anno I, n. 3, p. 38.

i primi passi necessari per raggiungere l'intento in cose di simil fatta, che riflettono pubblici interessi.

I mezzi, mi si opporrà, dove sono, e chi li fornisce? Giacchè qui sta veramente il nodo della quistione, ed io già prevedevo la solita scusa che si suole accampare per non far mai un passo innanzi.

Certo nessuno proporrebbe di rifabbricare di pianta le nostre biblioteche, e spendere in questo i molti milioni che in altri paesi si spendono a un egual fine. Ma, senza arrivare a tanto, e mantenendoci nei confini imposti dalle nostre condizioni economiche, e anche tenuto conto in qualche caso di una certa tradizionale abitudine, che ci fa guardare le vecchie biblioteche con maggior rispetto delle altre, molto si potrebbe ottenere, allo scopo di ampliarne i locali, usando un po' di accorgimento e di tatto, e soprattutto promovendo quell'accordo delle volontà per il bene comune, che si desidera sempre invano, e che avrebbe senza dubbio la forza di risolvere i più disperati problemi.

A quei che fanno questione di spesa vorrei fare questa domanda: se una caserma, o una stazione ferroviaria, o un teatro, o un ufficio daziario diventano insufficienti allo scopo, a cui debbono servire, non si provvede forse da coloro a cui spetta all'ampliamento e, quando occorre, alla ricostruzione di quegli edifici?

E perchè non si fa altrettanto per le biblioteche? Ma io non mi meraviglio tanto della poca sollecitudine che si dimostra nel provvedere alle cose che concernono il miglioramento delle biblioteche, quanto della suprema incuria, che si direbbe quasi malevolenza, con la quale si assiste generalmente all'abbandono in cui le biblioteche son lasciate.

Se qualcuna di esse un bel giorno rovinasse, tutti alzerebbero la voce, e i lamenti al cielo per il danno che ne andrebbero a risentire i loro studii, le loro letture; ma io son sicuro che nè la stampa, nè le associazioni, nè i corpi scientifici o insegnanti, e tanto meno le amministrazioni locali crederebbero di potere senza scrupoli proporre, per rifabbricare quella biblioteca, una spesa che apparisse agli occhi loro vistosa. La quale poi non sembrerebbe più tale, qualora si trattasse di altro qualsiasi istituto od ufficio pubblico.

Della contraddizione non so darmi pace: si vuole il fine e si respingono i mezzi: si riconosce che le biblioteche son necessarie: ai benefici che arrecano non si rinunzierebbe giammai; ma in quanto a provvedere al loro benessere... ci pensino i bibliotecarii.

Che potrei aggiungere al già detto? Proposte concrete non ne ho fatte e non potevo: bisognerebbe farne tante quante sono biblioteche. Piuttosto voglio concludere, come nelle prediche, con un esempio.

Si spendono ora, in una città che non nomino, e più si spenderanno, somme cospicue per la ricostruzione degli edifici universitarii. Non vi è insegnamento, o studio, o pratica sperimentale che non abbia avuto assegnato nel progetto speciali aule, gabinetti, laboratorii ampi, aerati, conformi ai più recenti dettami della scienza. Si è pensato che anche gli uffizii di amministrazione e di segreteria dovessero avere una convenevole sede, ed era da aspettarsi che pure alla biblioteca, non ultimo fra gl'isti-

tuti universitarii, si sarebbe riconosciuto il diritto a una parte di suolo, a una parte di luce e di aria. Mai come ora potrà capitare un'occasione così propizia per ricostruire di pianta una biblioteca di prim'ordine, com'è quella di cui parlo, ed attuare almeno una volta in Italia il sogno di una biblioteca modello. Spazio illimitato, denari, agevolazioni di ogni specie, che più si avrebbe potuto sperare?

Eppure non si è saputo o voluto profittare dell'opportunità, e la biblioteca rimarrà ne' vecchi locali angusti, oscuri, disadatti; o al più le si concederà qualche sala divenuta inutile per tutt'altro uso.

Vorrei nell'asserire un tal fatto essermi ingannato, o che si fosse ancora in tempo di tornar sopra alla già presa determinazione.

ALFONSO MIOLA.

LE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE. ¹

La nostra Associazione « Pro Schola » che mira allo sviluppo e alla diffusione della istruzione del popolo, curando tutti i mezzi possibili di propaganda, non poteva lasciar da parte uno dei fattori principali dell'incremento dell'istruzione stessa, cioè le biblioteche circolanti popolari e scolastiche.

Infatti, gettando uno sguardo sulla statistica delle Biblioteche, pubblicata dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione generale della Statistica) parte II, apparisce come l'Italia e per numero e per importanza sia ricca al pari di altri stati, di biblioteche, che hanno per loro fine l'educazione del popolo e servono di complemento specialmente alle scuole primarie.

Però, queste biblioteche, sparse la maggior parte in piccoli centri e ignare dell'esistenza l'una dell'altra, con scopi ed indirizzi diversi, fornite per lo più di libri che non corrispondono ai recenti progressi della didattica, per la loro lontananza dalle città non al corrente del movimento intellettuale odierno, con mezzi scarsi e inadeguati ai bisogni, ristrette per lo più ad un determinato numero di persone, non corrispondono interamente ai fini e agli scopi, che si propone la nostra istituzione.

Per provvedere e rimediare a questo stato di cose, occorre che tutte le biblioteche circolanti che in un modo o nell'altro hanno lo stesso fine, l'istruzione del popolo, siano fra loro messe in relazione, e perciò riunite in federazione, la quale, senza in alcun modo ingerirsi nelle loro funzioni organiche e amministrative, abbia però di mira il loro incremento a pro' dell'istruzione stessa, facendole seguire passo a passo il movimento scientifico

¹ Il nostro socio sig. Ugo Morini fu incaricato dalla Associazione Nazionale Italiana « Pro Schola » di presentare all'Assemblea Generale tenuta in Roma nello scorso aprile una relazione sulle Biblioteche Scolastiche. Poiché l'importante argomento rientra nel campo di studi della Società Bibliografica, ci è parso utile di pubblicare nel nostro *Bollettino* la relazione Morini, nell'intento di raccogliere il maggior numero di documenti e d'informazioni utili a coloro che studiano la questione.

Aggiungiamo che le proposte del sig. Morini furono approvate ad unanimità dall'Assemblea della « Pro Schola » e che il Consiglio Generale dell'Associazione, a quanto ci scrive, si adopera a fine di porle sollecitamente in atto. (N. d. Pres.).

e letterario del paese, in modo che esse servano veramente alla diffusione della istruzione impartita nelle scuole primarie.

La novella federazione adunque si proporrebbe:

Di eseguire il cambio dei duplicati fra l'una e le altre biblioteche, tenendo presente lo scopo e l'indole di ciascuna di esse; avendo a tal fine presso di sè la nota degli esemplari posseduti in più copie da tutte le biblioteche ascritte alla federazione.

Di provvedere che i cataloghi di esse fossero eseguiti secondo norme e criteri fissi, compilando a tal uopo una guida o manuale dove siano indicate le regole principali per la catalogazione dei libri e per la loro collocazione.

Di essere l'organo e il mezzo di corrispondere fra le biblioteche federate e i vari editori ed autori del regno per gli acquisti di recenti pubblicazioni. A questo fine la federazione otterrebbe senza dubbio, dato un gran numero di richieste, uno sconto assai rilevante dall'editore e dagli autori, con beneficio immenso delle scarse dotazioni attuali delle biblioteche stesse, costrette ora a pagare le opere a prezzo di catalogo. La federazione così riceverebbe direttamente le opere dagli autori ed editori e le distribuirebbe alle biblioteche che precedentemente le avevano domandate, con immenso vantaggio degli uni e delle altre, con risparmio di tempo e di spesa.

D'informare, mediante un bollettino o altro mezzo di pubblicità tutte le biblioteche ascritte alla federazione, dei libri scolastici più recenti usciti in luce, e dei quali essa stessa poi fornirebbe le biblioteche, che ne facessero a lei domanda direttamente.

Di compilare un elenco delle opere, che assolutamente non devono mancare ad una biblioteca, che ha per fine l'istruzione popolare e che sono indispensabili al suo funzionamento.

Oltre a ciò, molte fra le biblioteche popolari hanno annualmente dal Ministero della Istruzione pubblica dei sussidi.

La concessione di questi sussidi era affidata ad un Comitato di poi abolito, ed in sua vece è ora fatta dalla Divisione per l'Istruzione Primaria. (Per altro il regolamento per la distribuzione di sussidi all'istruzione primaria, che fu approvato con R. Dec. 29 Gennaio 1891 N. 63 e che istituiva il predetto Comitato, non è stato mai abrogato).

Oltre i sussidi (art. 8 di detto decreto) sono concessi alle biblioteche popolari anche dei libri, per ottenerli però occorre che la biblioteca che li desidera unisca alla domanda il catalogo dei libri posseduti, la nota di quelli che si stimano più utili alla istituzione, il regolamento della biblioteca.

Ora la nostra federazione dovrebbe sostituire il Comitato prescritto dal R. Dec. suddetto, e con conoscenza di causa provvedere così alla ripartizione dei sussidi alle biblioteche che veramente ne abbiano bisogno. Possedendo poi gli elementi positivi sui veri bisogni, lo stato, e lo scopo di tutte le biblioteche ascritte alla federazione, procedere alla distribuzione dei libri, che il Ministero dell'Istruzione ha destinati alle biblioteche popolari, in modo da assegnare a ciascuna di esse quelli adatti al suo indirizzo e allo scopo della sua istituzione, tenendo poi anche conto delle esigenze della regione o del luogo in cui è posta la biblioteca.

Riassumendo dunque la federazione si propone: la maggiore possibile diffusione delle biblioteche popolari e scolastiche e di aiutarle con ogni mezzo a conseguire lo scopo della loro istituzione, in modo che veramente siano di valido aiuto all'istituzione popolare.

Queste le principali linee della novella federazione: però perchè essa possa tradursi in atto occorre che la nostra Società indichi un congresso dei rappresentanti delle biblioteche aderenti alla federazione (che certo saranno in gran numero dato lo scopo di essa) e che in detta riunione siano discusse tutte le modalità per la costituzione e per il funzionamento della federazione medesima.

Spero che voi, egregi consoci, vorrete accogliere benevolmente queste mie modeste proposte ed indicarmi pure quelle che possano in qualche modo accrescere i vantaggi della novella istituzione ed assicurarne le sorti.

La nostra Associazione, che ha un fine così nobile e bello, sarà certamente benemerita della patria se alle tante e varie sue manifestazioni a pro' della istruzione morale ed intellettuale del popolo potrà aggiungere, come ne son certo, anche quella della costituzione della federazione fra le biblioteche popolari scolastiche e circolanti.

UGO MORINI.

DUE LETTERE INEDITE

CONCERNENTI LA PROIBIZIONE DEL « DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ».

Come saggio del lavoro, al quale attendo da qualche tempo in unione al sig. Roberto Bongi, e con cui mi propongo di illustrare gli « Annali della tipografia lucchese dalle sue origini a' di nostri », pubblico ora per la prima volta due lettere, che trovansi incollate sui due piatti interni del primo volume di uno fra gli esemplari dell'enciclopedia francese (edizione di Lucca), che conservasi nella pubblica Biblioteca Lucchese. Delle due lettere manca per disavventura il mezzo foglio bianco, sul quale leggevasi probabilmente il nome della persona, a cui esse sono dirette, e che forse corrisponde a quello dell'antico possessore del libro. Ma non sono per ciò immeritevoli, a mio parere, di essere date in luce, siccome quelle che aggiungono una pagina novella ed interessante alla storia della proibizione di quell'opera monumentale, che al nome del Diderot e del D'Alembert s'intitola, ed alla quale applicarono l'ingegno, fra gli altri, Ottaviano Diodati, Nicolò Viviani, Sebastiano Sacchetti e Sebastiano Paoli.

Entrambe le lettere, la prima delle quali in data di Roma, 6 luglio 1804, la seconda, pure datata da Roma, 17 agosto 1804, sono del P. Fr. Tommaso Maria Soldati, dell'Ordine de' Predicatori, segretario della Congregazione dell'Indice, e di cui parla il Moroni in più luoghi del suo *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*¹.

¹ Vol. XXVII, 197; LXVII, 329; LXXVI, 318; LXXVIII, 302, e LXXXV, 92. — Da un indice ms. che accompagna l'opera del Catalani, *De Secretariis S. Congregationis Indicis libri duo*, Romae, typ. Antonii Fulgoni, 1751, 4°, p. XII-144, e che trovasi nella Libreria Casanatense, traggio che il P. Soldati, nativo di Meldola nell'Emilia, fu assunto al segretariato da papa Pio VII il 25 settembre

Ciò premesso, ecco le lettere:

I.

Mol.to R.do P.re Lettore Prone Col.mo

Non ha d'uopo interpellare la Sacra Congregazione dell'Indice per accertarsi, se l'enciclopedia della ristampa di Lucca, o qualsivoglia altra continui ad essere proibita in vigore del Breve di Clemente XIII sotto pena di scomunica. Tal'opera fu proibita assolutamente e non colla clausola *donec corrigatur*, e quando pure fosse stata proibita con questa clausola, non avendo la Congregazione dell'Indice approvato le pretese correzioni, sussiste la proibizione; come fu avvertito dal R.^{mo} P. M. Ricchini² nell'avviso al Cattolico Lettore premesso all'Indice dei libri proibiti stampato l'anno 1758 « Quibus autem libris eo quod utilitatem aliquam prae se ferre videantur additum est *donec corrigantur* aut *donec expurgentur*, eam correctionem a nemine privato iudicio, atque auctoritate fieri posse, sed rem totam ad Sacram Indicis Congregationem esse deferendam monemus ». Leggasi inoltre l'istruzione di Clemente VIII premessa allo stesso indice titolo *de impressione librorum*, §. VII³, e le dichiarazioni inserite riguardo alle opere di varii autori, v. g. *Alexander Natalis*, *Amicus Franciscus*, *Pellizarius Franciscus*, etc. qual dichiarazione per l'enciclopedia della edizione mentovata etc. non è stata fatta, nè mai si farà. Nell'ordinario venturo le darò risposta quanto al secondo dubbio, giacchè le urgenti mie occupazioni non mi hanno permesso di leggere in fronte l'accennato Breve di Clemente XIII. Frattanto sinceramente mi protesto

Di V. P.

Minerva, Roma 6 Luglio 1804.

Dev.^{mo} Servo

FR. TOMMASO MARIA SOLDATI
de' Predicatori, Segretario dell'Indice.

II.

Mol.to R.do Padre Lettore R.mo Col.mo

Postochè ne' tomi da lei indicatimi altro non si contenga che puri e semplici rami col loro indice, questi non sono compresi nel Breve di proibizione. Perciò anche in questa Libreria Casanatense si danno a chi li chiede, benchè non abbia la licenza di leggere il Dizionario Enciclopedico di cui si parla. Ciò le avrei significato molto prima, se le urgenti occupazioni del mio impiego non me ne avessero fatta perdere la memoria. Le

1800, e morì il 7 agosto 1807. Di lui si ha alle stampe un opuscolo dal titolo « De prima mundi aetate: disputatio theologico-critica ad mentem D. Thomae Aquinatis V. Ecclesiae Doctoris », Viterbii, typ. Josephi Poggiorelli, s. a. (1756), in-4°, p. 6 n. n. - *MI e imprimatur*.

² Di Fr. Tommaso Agostino Ricchini parla pure il Catalani, *op. cit.*, p. 141-144.

³ Ecco il testo del paragrafo: « Liber auctoris damnati, qui ad praescriptum Regularum expurgari permittitur, postquam accurate recognitus, et purgatus, legitimeque permissus fuerit, si denuo sit imprimendus, praeferat titulo inscriptum nomen auctoris, cum nota damnationis, ut quamvis quoad aliqua liber recipi, auctor tamen repudiari intelligatur. — In ejusdem quoque libri principio, tum veteris prohibitionis, tum recentioris emendationis, ac permissionis mentio fiat; exempli gratia: « Bibliotheca a Conrado Gesnero Tigurino, damnato auctore, olim edita, ac prohibita, nunc jussu superiorum expurgata et permissa.

notifico che ai sei del corrente fu affisso un editto della Sacra Congregazione, di cui sono segretario, contenente la proibizione di 16 opere, e sinceramente mi protesto

Di V. P.

Minerva, Roma 17 agosto 1804.

D.^{mo} Servo

FR. TOMMASO MARIA SOLDATI
de' Predicatori, Segretario dell'Indice.

Dott. VITTORIO FINZI.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE.

.. MARINO FALCONI. — Sarei grato a chi mi favorisse brevi cenni esatti su *Marino Falconi*, redattore e amministratore della patriottica *Gazzetta Italiana*, che usciva a Parigi nel 1845, sotto gli auspicii della Principessa Belgiojoso.

RAFFAELLO BARBIERA.

RISPOSTE.

.. IL TRATTATO DEI FUNGHI. — Nel N. 3 del *Bollettino* della S. B. I. marzo p. p., avevo posto il quesito: chi fosse l'anonimo autore del *Trattato dei funghi*, stampato in Roma nel 1792. Avendo io informato il ch.mo dott. Matteo Lanzi di Roma, che già nel 1839 il professore Ottaviani aveva qualificato l'anonimo autore come un giovane barone romano dalle iniziali G. G., il dott. Lanzi si rivolse al dotto bibliofilo di Roma, sig. Pietro Pieri, il quale tosto suppose trattarsi del *Barone Girolamo Gavotti*. Fatto poi interpellare il vivente sig. march. Angelo Gavotti-Verospi, presunto nepote dell'Anonimo, rispose che in fatti l'avo suo fu l'autore del *Trattato de' funghi*, del quale anzi vide già nella sua giovinezza in famiglia il manoscritto. Il quesito così è risolto. L'anonimo autore del *Trattato de' funghi* fu veramente il barone *Girolamo Gavotti*. Il Lanzi comunicò or ora il felice risultato delle comuni ricerche all'Accademia pontificia de' Nuovi Lincei.

Padova, 21 giugno 1898.

P. A. SACCARDO.

.. ANTON MARIA DEL CHIARO. — Un esemplare dell'opera: *Istoria delle moderne rivoluzioni della Valachia* (con annessa carta topografica) stampata a Venezia nel 1718 dal Bortoli esiste nella biblioteca del Museo Civico di Padova.

G. B. DE TONI.

.. ANTON MARIA DEL CHIARO. — La Biblioteca Nazionale di Napoli possiede un esemplare dell'opera di Antonmaria del Chiaro, segnata nel catalogo generale: 141 - F - 3.

Eccone il frontespizio copiato:

« Istoria | delle | Moderne rivoluzioni | della | Valachia | con
la Descrizione del Paese, Natura e Costumi, | Riti, e Religione degli
Abitanti. | Annessavi la Tavola Topografica di quella | Provincia, dove
si vede ciò, che è restato | nella Valachia agli Austriaci nel | Con-
gresso di Passarovitza: | composta da Antonmaria del Chiaro | fioren-

tino. | In Venezia, MDCCXVIII | Per Antonio Bortoli | A spese dell'autore. | Con licenza de' Superiori e Privilegio dell'Eccellentiss. Senato, | e anco della Santità di N. S. Papa Clemente XI ».

Segue in pagine non numerate, una dedica « All' Altezza Serenissima di Antonio Ferdinando Gonzaga, Duca di Guastalla e Sabioneta, Principe di Bozolo e del S. R. I. ecc. ».

Questa dedica porta la data di Venezia, 22 agosto 1718.

Segue ancora, in pagine non numerate, un « L'autore a chi legge » e v'è espresso tutto il pensiero dell'autore cui tien dietro il disegno dell'opera.

Viene appresso una « Tavola geografica della provincia ridotta in piccolo da una grande del conte Cantacuzeno stampata nel 1700 con caratteri greci a Padova ».

Dopo una « Tavola dei capitoli ».

Dopo ancora una concessione di privilegio del cardinale Olivieri, in data 12 luglio 1718, proibendo a tutti gli stampatori degli Stati del Papa di stampare e vendere detta opera.

Segue il permesso di stampare l'opera dato dai Reformatori dello Studio di Padova.

In ultimo, sempre in pagine non numerate, un atto di privilegio di Francesco Farnese, per grazia di Dio, Duca di Parma, di Piacenza e di Castro ecc. il quale inibisce a qualunque stampatore nei suoi Stati di stampare e vendere l'opera. Porta la data di Colorno, 26 agosto 1718.

Comincia la numerazione delle pagine, e da 1 a 236 è contenuta l'opera divisa in 2 parti.

Segue, da pag. 237 a 240, un « Breve alfabeto di alcune parole valache, le quali hanno corrispondenza colla lingua latina ed italiana ».

L'ultima pagina reca un « Indice delle cose più notabili ».

L'opera è stampata in 8°.

L'esemplare posseduto dalla Nazionale di Napoli è in buono stato.

Un'altra tavola, legata tra le pag. 192 e 193, porta i ritratti, incisi in legno, del principe Costantino Bassaraba Brancovani e dei suoi quattro giovani figli messi a morte a Costantinopoli l'anno 1714.

Napoli, Biblioteca Nazionale.

LORENZO ROCCO.

NOTIZIE.

••• BOLLETTINO DI BIBLIOGRAFIA E STORIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE.
— Insieme col nostro *Bollettino* ha visto la luce quest'anno un periodico trimestrale con cui il nostro socio Prof. G. Loria tenta dare vita novella alla grande impresa a cui per vent'anni il Principe Baldassare Boncompagni dedicò la propria vita ed i propri averi. Esso porta il titolo di *Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche* (Torino, C. Clausen, editore) e contiene articoli storici sulle scienze esatte e biografici sui cultori di esse, recensioni di nuovi libri e notizie concernenti le matematiche e la loro storia: una rubrica speciale accoglie i riassunti delle più im.

portanti lezioni di matematica superiore tenutesi di recente nelle Università italiane.

I sommari dei primi due numeri — in cui troviamo i nomi di illustri scienziati italiani e forestieri — mostrano che il nuovo periodico possiede gli elementi di una gagliarda esistenza: e tale noi la auguriamo, perchè è convinzione delle persone più competenti che il giornale del Prof. Loria colmi una deplorabile lacuna nella letteratura periodica italiana.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

AGNELLI (Giuseppe) — *Antonio Frizzi: « Memorie della mia vita », con lettere inedite di italiani illustri, prefazione e note.* Ferrara, tip. Taddei, 1898, pp. LXVIII-131, in-8°, c. ritr.

Non sarebbe forse malagevole assegnarne le particolari ragioni, nè, probabilmente, si ridurrebbero tutte a sola modestia: ma è certo che di tutte le classi e sottoclassi degli uomini per qualche rispetto illustri, gli eruditi sono, in Italia almeno, quelli che si sono autobiografati meno degli altri. Tantochè dei maggiori nostri di quella scuola gloriosa che concorde saluta maestro il grande Vignolese, non uno solo, per quanto rammento, ci ha lasciato memorie della propria vita: con rincrescimento nostro certamente vivissimo, che avremmo amato di apprendere dal loro labbro maggiori e più fedeli ragguagli dei loro studi primi; delle fatiche impiegate nelle opere famose in cui il loro nome sopravvive e si raccomanda alla nostra riconoscenza; e soprattutto su gli uomini, gli istituti, le vicende dei loro tempi: ci avrebbero insomma aiutato a scoprire, nell'erudito, l'uomo, e sotto la cosiddetta « dotta polve » avremmo forse più d'una volta scoperto le tracce delle passioni più intimamente ed eternamente umane, e sotto la rigida eleganza della veste signorile, o le pesanti lane monastiche, sentito il palpito del loro cuore.

Ma un'eccezione ci è porta da un erudito, che non ispiacerà all'Agnelli di sentir chiamare di second'ordine rispetto ai maestri di quell'età: *Antonio Frizzi* (n. 24 marzo 1736; m. 28 sett. 1800), il dotto e sagace autore delle *Memorie per la storia di Ferrara*, che sono, dopo quasi un secolo, ancora la maggior opera che vanti la storiografia ferrarese moderna. E la ragione dell'eccezione deve ricercarsi forse nel fatto che il Frizzi non fu un puro erudito: ma alternò ai gravi studi della storia ed erudizione patria il culto delle Muse, ed alle pagine della *Storia* o di memorie genealogiche ferraresi, poemetti ed altre rime, specialmente burlesche: rime delle quali, a dir vero, non pare che il Frizzi stesso facesse gran calcolo, se dobbiamo argomentarne dal giudizio poco lusinghiero che del proprio stile poetico egli dà nel *Capitolo giocoso* al dott. Freguglia, che l'A. pubblica in appendice.

Questo volumetto, « nato (come ben dice l'A.) per sentimento civile a un tempo e di cortesia », fu dall'egregio editore compiuto in modo degno dell'argomento, e del valoroso erudito ferrarese che volevasi commemorato

In esso, come osserva con ragione l'A., sarebbe vano cercare « un racconto d'avventure; l'autore scrisse quietamente per sè e per i figliuoli, a cui certe vicende della esistenza paterna potevano essere utile ammaestramento di sana pratica filosofia, che vuol dire rassegnazione dignitosa » (pp. xi-xii).

Non dobbiam quindi cercarvi fuor che un ricordo preciso delle circostanze più rimarchevoli della sua vita, ed una immagine della attitudine del suo spirito più fedele e compiuta di quella che poteva sin qui ritrarsi dalle due biografie, del figlio dott. Gaetano, e di Giuseppe Petrucci. — Il Fr. ebbe versatile ingegno; talchè (scrive egli stesso all'anno diciassettesimo della sua vita) « non vi fu genere di composizione che io non volessi onorar col mio inchiostro » (p. 19): ciò che non gl'impedì, pochi anni appresso, di applicarsi principalmente allo studio delle matematiche (p. 22); o di concorrere all'ufficio di notaio e di giudice d'argine (p. 23); studii tutti che egli intrammezzava di quando in quando col poetare e col comporre e recitar commedie cogli amici nella villa di Calto (p. 25). Nella prefazione l'A. tratteggia con mano felice la figura del Fr. quale da queste Memorie ci è rivelata; determina il carattere e l'importanza dell'opera sua come scrittore e come critico; ne delinea il carattere, e rileva alcuni tratti delle *Memorie* che bastano a mostrare tutta l'amarezza di che gli avvenimenti della fine del sec. XVIII avevano rattristato gli ultimi anni della sua vita. — Impreziosiscono poi la prefazione — scritta con semplice eleganza — alcune lettere di corrispondenti illustri del Fr. a lui dirette, e inedite sin qui: sette del Tiraboschi, una dell'Affò, una di Gio. Franc. Erri, autore *Dell'origine di Cento e di sua Pieve*; una di Franc. Leopoldo Bertoldi, lo storico d'Argenta, una di Clem. Vannetti, una di V. Monti. Alle lettere del Tiraboschi avrebbero forse fatto buon corredo le responsive o missive corrispondenti del Fr. che indubbiamente si conservano nel Carteggio Tiraboschiano all'Estense. — Alla prefazione fa séguito una bibliografia accuratissima degli scritti del Fr. (p. xli-lxviii), distribuita in un'unica serie cronologica per le stampe, e suddivisa in più classi pei manoscritti, conservati per la massima parte nella Civica di Ferrara.

Da queste *Memorie*, e dal corredo di notizie, onde le ha opportunamente illustrate l'A., si ha pure nuova autorevole testimonianza della stima ch'ebbero pel Fr. i contemporanei suoi più illustri. V. Monti chiamava in una sua lettera il Fr. « il più abile in tutta Ferrara a dare informazioni di quanto si cerca » (p. xxix). La *Storia di Ferrara* era giudicata dal Tiraboschi « scritta assai bene e con giustissima critica », e spaventava un po' l'Affò, che allora appunto preparavasi a dar fuori quella di Parma (p. xxxiii). Le *Memorie della famiglia Bevilacqua* erano giudicate dal Tiraboschi scritte « con giusta critica, con molta erudizione, e con quella saggia sobrietà, che manca per lo più alle opere di tal natura » (p. xxiv); e della stima che ebbe per lui l'autore della *Storia della letteratura italiana*, e le lettere del Tiraboschi pubblicate nella prefazione, e gli accenni delle *Memorie* del Fr. offrono nuove, sicure testimonianze, oltre quella che già ci era porta dalla dedica al Tiraboschi dell'opera genealogica del Fr. sulla famiglia Ariosti.

Delle varie scritture manoscritte del Fr. che l'A. rassegna nella parte II (« Manoscritti ») della sua *Bibliografia* (p. LXIX sg.), alcune meriterebbero forse di essere, in tutto o in parte, per esteso o in transunto, pubblicate: come il *Supplemento* fino all'a. 1798 alla *Biblioteca degli Scrittori ferraresi* di G. A. BAROTTI (p. LIII, n. 11); le *Memorie intorno ad alcuni Letterati ferraresi ed altri Professori viventi* (ivi, n. 12); la *Miscellanea di Memorie su Scrittori ferraresi* (p. LIV, n. 25); la *Biblioteca istorico-politica ferrarese* (ivi, n. 29), abbozzo della Bibliografia storica ferrarese, che il Fr. si era proposto di aggiungere alle sue *Memorie storiche*; le *Iscrizioni delle Chiese e luoghi pubblici della città di Ferrara* (p. LXIII, n. 304) ecc. — Niuno meglio dell'A., che degnamente presiede alla Biblioteca ove costesti manoscritti si conservano, è in grado di giudicare se il mio voto sia opportuno; ma, ove fosse, non si potrebbe augurare a quelle aneddoti scritte dell'erudito ferrarese, editore più avveduto ed accurato di quello che hanno avuto queste *Memorie* autobiografiche. C. FRATI.

Esposizione Nazionale di Torino, M.DCCC.XCVIII. Manoscritti e libri a stampa musicati esposti dalla Biblioteca Nazionale di Torino. Firenze, tip. di L. Franceschini e C.¹, 1898, in-8°, pag. 24.

Dalla cospicua raccolta musicale della Biblioteca di Torino, che costituisce il nucleo più antico della collezione privata dell'antica Corte Sabauda, la direzione della Biblioteca ha scelto oltre 70 cimeli manoscritti e stampati, che distribuiti in quattro gruppi (*Manoscritti musicali; Balli; Stampe musicali; Scenari teatrali*) ha esposto alla Mostra di Torino. Savio pensiero è stato quello della Direzione medesima di compilare, con grande accuratezza e copia di dottrina, un catalogo illustrato di questi cimeli, perchè il lavoro di scelta, fatto nella estesa suppellettile della Biblioteca, non avesse a perdersi col terminare di una Mostra temporanea; e questo catalogo, stampato nella *Rivista delle Biblioteche*, vede ora la luce anche in un elegante opuscolo estratto a parte, ornato sul frontespizio e sulla copertina da un bel fregio a imitazione di antico manoscritto miniato.

International Catalogue of Scientific Literature. Report of the Committee of the Royal Society of London, with Schedules of Classification. March 30, 1898. London, Harrison & Sons, in-8°.

Ai soci della nostra Società e particolarmente a coloro che assisterono alle discussioni della Prima Riunione Generale nello scorso settembre, non è ignoto che a Londra nel luglio 1896 fu tenuta per iniziativa della Società Reale una Conferenza internazionale allo scopo di concordare la pubblicazione di un Catalogo internazionale della letteratura scientifica (Scienze pure). L'accordo fu fatto nelle sue linee generali; e alla Società Reale fu conferito il mandato di nominare una Commissione che studiasse tutte le questioni relative alla preparazione di questo Catalogo internazionale. Ora la Commissione ha presentato il suo Rapporto preliminare, documento scientifico di altissima importanza, e sul quale ci riserbiamo di tornare, poichè sarà oggetto di serio studio da parte della Società, e più specialmente della Commissione che deve riferire a Torino sulle questioni della

classificazione decimale e del repertorio universale. Per ora ci limitiamo a un cenno sommario.

Il Rapporto comincia a stabilire la distribuzione del lavoro fra gli Uffici regionali e l'Ufficio centrale, la forma di pubblicazione sia in volume per autori e per materie, sia in schede. Tenta anche un primo abbozzo di piano finanziario. La Commissione crede di poter stabilire una media di 40,000 comunicazioni scientifiche all'anno; e poichè nella classificazione si faranno numerosissimi spogli e richiami, conta su un minimo di 160,000 schede l'anno. L'abbonamento al catalogo completo costerebbe allora 400 franchi: e occorrono 350 abbonamenti per coprire le spese. Il catalogo per materie è distribuito in 16 grandi classi, indicate con lettere maiuscole: ogni classe è suddivisa in sezioni, numerate progressivamente, con salti per le interpolazioni. Al numero si può aggiungere un coefficiente geografico indicato dalle lettere minuscole. Il Rapporto contiene anche i progetti per le classificazioni di 14 classi, non essendo ancora pronte le classi O e P.

Le 16 classi sono: A. Matematica — B. Astronomia — C. Meteorologia — D. Fisica — E. Cristallografia — F. Chimica — G. Mineralogia — H. Geologia (compresa la Petrologia) — I. Geografia — K. Paleontologia — L. Zoologia (compresa l'Anatomia) — M. Botanica. — N. Fisiologia (compr. la Farmacologia e la Patologia sperimentale) — O. Batteriologia — P. Psicologia — Q. Antropologia.

MARAGLIANO (Alessandro) — *Biografie e profili Vogheresi. Prima Edizione* (sic!). Voghera, Stab. Tip. a vapore Gatti-Rossi-De Foresta, 1897, in-8°, pag. 439.

Preziosi sono tutti questi contributi alla storia letteraria locale; benvenuto quindi anche il volume del sig. Maragliano, nonostante la prolissità del maggior numero delle biografie, la scarsa originalità e il poco ordine della materia. Ma la buona volontà dell'autore non ci permette d'insistere su questi difetti. Precedono le biografie (ordinate per materia) dei più illustri vogheresi, tra i quali molti veramente illustri, come il Plana, Ercole Ricotti, il compositore Antonio Cagnoni, l'ing. Grattoni, socio del Sommeiller e del Grandis nel traforo del Cenisio, il viaggiatore Giulietti, e mettiamoci pure anche Agostino Depretis: di questi tutti è dato il ritratto, e degli scrittori anche l'elenco bibliografico delle opere. Seguono i cenni biografici dei vogheresi meno illustri (separati dai primi con criterio molto discutibile) estratti testualmente da storici diversi; e quindi, lodevoli aggiunte, l'elenco dei caduti nelle patrie battaglie, l'elenco dei Sindaci di Voghera dal 1600 al 1897, dei deputati al Parlamento dal 1848 al 1897, dei benefattori delle Opere Pie vogheresi. G. F.

MIOLA (Alfonso) — *Il Soccorpo di S. Gennaro descritto da un frate del Quattrocento*. Trani, V. Vecchi, 1897, in-8°, pag. 50. (Estr. dalla *Napoli Nobilissima*, vol. VI).

Il nostro solerte consocio in questa erudita monografia illustra un piccolo codice della biblioteca Brancacciana contenente l'originale di un poe-

metto scritto nel 1503 da Fra Bernardino Siculo sulla traslazione del corpo di S. Gennaro. Il Miola ne trae molte curiose notizie d'arte sulla celebre cappella, o ipogeo, dei Caraffa, detta il *Soccorpo*, che sotto la tribuna del Duomo di Napoli accoglie le reliquie del Santo; e tra l'altro ne desume la prova sinora mancante, che autore di tutta l'opera di architettura, scultura, intaglio ecc. fu Tommaso Malvito o Sumalvito da Como. G. F.

Notizie sul Senato e Indice per materie degli atti del Parlamento durante il mezzo secolo della sua istituzione, a cura della Segreteria e della Biblioteca del Senato, nel 50^{mo} anniversario dello Statuto. Roma, 1898.

L'on. Presidente del Senato fa avere al nostro Sodalizio copia di questa importante e voluminosa pubblicazione. Si divide essa in due parti ben distinte; la prima contiene le notizie risguardanti la composizione del Senato e l'andamento dei suoi lavori; la seconda offre un Indice per materie degli Atti parlamentari delle XIX legislature succedutesi dal 1848 ad oggi.

Nell'una e nell'altra parte lo storico futuro troverà dati e confronti utilissimi, che i numerosi elenchi e i quadri riassuntivi sono minuziosi e curatissimi e offrono non solo il nome, l'età, la patria dei singoli Senatori, ma discendono, per es., a dare il rapporto fra la popolazione e il numero dei Senatori nelle singole provincie, la mortalità verificatasi ogni anno, l'età dei Senatori al giorno di loro nomina ecc. ecc. Ma ciò che sarà di vantaggio più generale è l'*Indice per materie*, che insieme con il *Repertorio dei Relatori* e il *Repertorio delle Voci* costituisce la parte seconda, la quale torna veramente a lode del compilatore, il vice-bibliotecario Trivisonno, e di tutti coloro che lo coadiuvarono nel difficile compito. G. M.

PORTUGAL DE FARIA (Antonio de) — *Portugal e Italia. Ensaio de Dictionario Bibliographico.* Leorne, Giusti, 1898, in-8°.

Quel distinto letterato e nostro consocio che è il console di Portogallo a Livorno, viene con questa nitidissima pubblicazione a colmare, per ciò che spetta al suo paese, una lacuna degli studi bibliografici nostri. Nella prefazione dà un opportuno indice dei materiali di cui s'è servito; il testo comprende l'elenco delle pubblicazioni portoghesi in Italia, opere di italiani riferentisi a cose o fatti portoghesi (storia, teatro, novelle ecc.), traduzioni ecc. S'aggiunge un capitolo di notizie concernenti le relazioni fra i due paesi (scrittori, artisti, opere d'arte portoghesi in Italia e *viceversa*, ecc.).

Il libro è assai curato (solo osservo qualche errore di stampa) e discende fino alle più minute particolarità, spesso anche uscendo dal campo della bibliografia. Sono segnate con asterisco le pubblicazioni di autori brasiliani e di quei nostri che circa il Brasile scrissero in lingua portoghese.

G. M.

AVVISO.

Alla fine di Luglio non si pubblica il *Bollettino*; uscirà un numero doppio alla fine di Agosto.

LA REDAZIONE.

LECCHI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

IST. IT. D'ARTI GRAFICHE, BERGAMO.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

ABBONAMENTO ANNUO :

Alle copie in carta comune (per l'Italia L. 5.— (per l'Estero » 5.50	Alle copie in carta distinta (per l'Italia L. 7 (per l'Estero » 8
---	--

Per quanto riguarda la *Direzione*, rivolgersi alla PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ, presso la BIBLIOTECA DI BRERA, **Milano**; o al Dott. **Giovanni Mari**, redattore del Bollettino, **Milano**, via Monforte, 7.

Per quanto riguarda l'*Amministrazione*, rivolgersi all'ISTITUTO ITALIANO DI ARTI GRAFICHE, **Bergamo**.

SOMMARIO. PARTE UFFICIALE: *La II Riunione Generale di Torino* (8-12 settembre); — *Regolamento per le elezioni alle cariche sociali*; — *Nuovi soci*; — *Per il Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani* (Analisi della carta - Il saggio - Primo elenco di sottoscrittori).

ARTICOLI VARI: *Due Codici Italiani nel Monastero di Kremsmünster*, G. Mari; — *Due lettere inedite di Achille Stazio a Guicciardino Pinelli*, D. Bassi; — *Di alcune edizioni Moscheni di Pavia e Milano*, E. Motta; — *Di due rarissimi paleotipi della Università di Napoli*, G. Bresciano.

BRICCE: *Una questioncina di geografia tipografica*, V. Cian; — *Intorno alla prima edizione del « Misogallo » dell'Alfieri*, G. Fumagalli.

NOTIZIE diverse.

QUESTIONARIO: *Un libro d'arte del Varni*; — *Anatomia del Benedetti*; — *Codice dalla Torre*; — *Libri desiderati*; — *Per un epistolario*; — *Ruggiero Bacone*; — *Agnolo Pandolfini*.

NUOVE PUBBLICAZIONI di G. Agnelli, A. E. Baruffaldi, L. Beltrami e G. Moretti, L. S. Olschki, R. Berlingozzi, G. B. De Toni, G. Bocca, G. Bazetta, F. Grassauer, A. Manno, L. Modona, P. Segato, G. I. Viecca ecc.

ATTI UFFICIALI

DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

LA II RIUNIONE GENERALE DI TORINO (8-12 SETTEMBRE).

Il Comitato ordinatore della II Riunione generale ordinaria da tenersi in Torino ha definitivamente stabilito ch'essa abbia luogo dall'8 al 12 del prossimo settembre. Il Comitato stesso ha diramato la seguente Circolare che è stata inviata a tutti i soci, nonchè a un ristretto numero di studiosi cultori delle discipline bibliografiche. La riproduciamo qui appresso nel timore che a qualche socio non sia pervenuta, sia per disguido postale, sia per altro caso involontario. Intanto la Presidenza avverte che anche per questa Riunione vige il regolamento medesimo che resse le discussioni della precedente Riunione di Milano.

Per le elezioni alle cariche sociali è stato compilato uno speciale regolamento che i soci troveranno stampato più oltre.

Torino, 25 agosto 1898.

La Società Bibliografica Italiana costituita l'anno scorso, ha per iscopo di promuovere lo sviluppo degli studi bibliografici, l'amore per i libri e per le collezioni bibliografiche e l'incremento delle biblioteche in Italia.

La Società per raggiungere questo scopo:

1. Raduna periodicamente e successivamente in diversi luoghi d'Italia i bibliotecari, i bibliofili e i cultori delle discipline bibliografiche;

2. Promuove, patrocina e sovviene utili pubblicazioni bibliografiche, e specialmente promuove lavori bibliografici a base cooperativa, e ordina la collaborazione delle forze bibliografiche sia esclusivamente nazionali, sia internazionali;

3. Interviene con l'opera del Consiglio Direttivo in ogni questione che tocchi il progresso degli studi bibliografici, la conservazione ed il miglioramento delle nostre biblioteche, il decoro e gli interessi dei cultori di queste discipline.

La Società, dopo un solo anno di vita, conta oggi 362 soci.

I Soci sono *perpetui*, che versano una volta tanto la somma di L. 150; *corrispondenti*, scelti nella Riunione Generale dei Soci tra gli stranieri altamente benemeriti degli studi di bibliografia e biblioteconomia, e *ordinari* che pagano la tassa annua di L. 6.

I Soci perpetui ed i corrispondenti non pagano alcuna tassa.

La Società fin dal Gennaio ultimo scorso pubblica un « Bollettino » mensile contenente, oltre gli Atti ufficiali dell'Associazione, brevi scritti di bibliografia, biblioteconomia e studi affini. È inviato senza spesa a tutti i Soci.

Successivamente in diverse città d'Italia la Società tiene annualmente una Riunione Generale, nella quale, in sedute private, si procede alle elezioni delle cariche sociali, si esaminano i resoconti morale e finanziario della Società e si discute degli altri affari particolari del sodalizio; in sedute pubbliche, si discute di quegli argomenti di bibliografia e di biblioteconomia che sono messi all'ordine del giorno della Riunione. Alle sedute pubbliche possono essere invitati anche i cultori degli studi bibliografici ed altri studiosi che non appartengono alla Società.

In ogni Riunione generale sono fissati anno per anno la sede ed il tempo della Riunione successiva.

I Soci residenti nella città prescelta a sede della Riunione si costituiscono in Comitato ordinatore, il quale, d'accordo col Consiglio Direttivo della Società, provvede a quanto occorre per la Riunione.

Nel ricordare le precedenti disposizioni dello Statuto della Società Bibliografica Italiana, i sottoscritti, chiamati dai Soci torinesi a costituire il Comitato ordinatore esecutivo della Seconda Riunione Generale, pregiansi significare a V. S. Ill.ma che questa *si terrà in Torino dal giorno 8 al giorno 12 del prossimo settembre* e La invitano a volervi intervenire apportandovi il contributo della speciale sua competenza negli studi che la Società si propone di promuovere.

Le adunanze sia pubbliche, sia private, si terranno nelle sale del Circolo Filologico (via Ospedale, 24), gentilmente concesse da quel benemerito Consiglio di amministrazione.

Esse incominceranno, come si è detto, il giorno 8, ma con un semplice convegno alle ore 20 nelle sale del suddetto Circolo per uno scambio reciproco di tutte quelle comunicazioni ed informazioni che occorrano sia pel rinnovamento delle cariche sociali, sia sull'ordine dei lavori, sia sovra ogni altro argomento che possa interessare i Soci intervenuti ed il buon esito della Riunione.

Le sedute private e pubbliche — ed a quest'ultime soltanto possono intervenire i non soci invitati — incominceranno regolarmente il giorno 9 e seguiranno nei giorni 10, 11 e 12 in ore da stabilirsi.

L'Ordine del giorno per la riunione è il seguente:

Per le sedute private:

- Relazione della Presidenza sull'opera della Società;
- Resoconto finanziario del tesoriere;
- Relazione sul Bollettino sociale;
- Scelta della sede e dell'epoca della riunione del 1899. Eventuali proposte per le riunioni successive;
- Nomina di soci corrispondenti;
- Elezione alle cariche sociali.

Per le sedute pubbliche:

— Relazione della Commissione incaricata di riferire intorno ai sistemi di classificazione universale e ai progetti di coordinamento internazionale della Bibliografia;

— Presentazione del Saggio del « Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani ». Relazione della Presidenza. Nomina della Giunta di compilazione. Relazione della Commissione incaricata di giudicare il concorso per una legatura meccanica;

— Sul Congresso bibliografico di Parigi del 1898. Relazione del socio Flamini;

— Sui provvedimenti per migliorare la qualità della carta impiegata nelle edizioni a stampa e negli atti pubblici. Relazione del socio Loevinson;

— Sulla conservazione dei manoscritti. Relazione del socio Biagi;

— Visita alla collezione di codici all'Esposizione d'Arte Sacra, con relative illustrazioni orali.

A questo ordine del giorno, se sarà giudicato opportuno dalla Presidenza, si potrà aggiungere qualche altra lettura di argomento bibliografico.

Il Comitato sottoscritto ottenne alla Società ed agli intervenienti alla Riunione le seguenti agevolzze:

Anzitutto la Giunta Municipale di Torino concesse che la Biblioteca Civica fosse sede del Comitato stesso, e accordò agl'intervenienti, muniti di tessera personale, l'ingresso gratuito al Museo Civico ed alla Mole Antonelliana.

I Comitati esecutivi delle Esposizioni concessero agl'intervenienti, muniti di tessera personale, l'ingresso a cent. 60 anzichè a L. 1 prezzo normale e ciò per i giorni della riunione e per i due giorni successivi.

Gli intervenienti poi avranno l'ingresso gratuito alla R. Galleria di Armi, alla R. Pinacoteca, al Museo d'antichità ed al Museo di storia naturale.

Il Comitato sottoscritto inoltre ha iniziato pratiche con le Società ferroviarie per ottenere che la validità dei biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto, concessi ai visitatori dell'Esposizione, sia protratta sino a tutto il 20 settembre per gli intervenienti alla Riunione Bibliografica, ed il Comitato ha motivo di credere che queste pratiche avranno esito favorevole.

Egregio Signore, la Seconda Riunione Generale della Società Bibliografica Italiana riuscirà importante e numerosa anche per l'attrattiva della riuscitissima nostra Esposizione. I sottoscritti sperano che Ella vi vorrà intervenire e ad un suo cenno di adesione si faranno premura di spedirle la tessera d'ammissione.

Non occorre alcuna dichiarazione per ottenere le riduzioni di viaggio sui percorsi di terra e di mare, perchè queste sono concesse a tutti gli accorrenti all'Esposizione di Torino con ribasso superiore a quello normale concesso ai Congressisti.

La S. V. Ill.ma si compiaccia di rivolgere tale sua adesione alla *Direzione della Biblioteca Civica di Torino*, la quale si mette a piena sua disposizione per tutti quegli schiarimenti e tutte quelle informazioni, anche per gli alloggi, che le possano occorrere.

Il Comitato Ordinatore: ANTONIO MANNO — LORENZO CAMERANO — FRANCESCO CASANOVA — QUINTINO CARRERA — CAMILLO DOYEN.

Regolamento per le elezioni alle cariche sociali.

1. Le elezioni alle cariche sociali della S. B. I. sono fatte secondo il disposto del cap. VI dello Statuto approvato dalla Riunione generale dei soci a Milano il 24 settembre 1897 (art. 29-32).

2. Le elezioni hanno luogo in quella assemblea della Riunione generale ordinaria annuale che sarà determinata dal Comitato organizzatore.

3. I soci si faranno riconoscere all'entrata della sala della

Riunione dagli appositi incaricati, ai quali consegneranno le delegazioni di voto avute da altri soci assenti. Gli incaricati, dopo aver preso regolare nota sull'elenco dei soci, tanto del socio presente che delle delegazioni che ha ricevuto, gli consegnano tante schede elettorali, quanti sono i voti che rappresenta fra il proprio e quelli avuti per delegazione da altri soci.

Ogni scheda elettorale ha il valore di un voto.

Nessuno può riunire in sua mano, nè rappresentare per delegazione più di **15** voti, oltre il proprio.

Le schede che gli incaricati consegneranno ai soci all'entrata nella sala, saranno tre per ogni socio votante di persona e tre in più per ogni singola delegazione; cioè una per l'elezione del Presidente, una per quella dei Vice-Presidenti e una per l'elezione dei 10 Consiglieri.

4. Innanzi di procedere alle elezioni, il Presidente invita i soci presenti a procedere alla nomina di cinque scrutatori, i quali possono essere eletti anche per acclamazione.

5. Il Presidente, dopo dichiarata aperta la seduta, fa procedere all'appello nominale degli intervenuti da uno degli scrutatori, il quale indica di mano in mano i soci che votano di persona, aggiungendo il numero delle delegazioni eventuali che possono aver ricevuto e che furono controllate dagli incaricati all'entrata della sala, come è detto all'articolo precedente.

6. Compiuta quest'operazione, e constatato il numero dei presenti e quello dei voti per delegazione, il Presidente invita i soci a procedere alla elezione del Presidente della Società scrivendone il nome sulla apposita scheda che viene deposta nell'urna in seguito a chiamata per appello nominale fatto da uno degli scrutatori.

Raccolti i voti, è immediatamente fatto lo scrutinio; dopo di che viene proclamato il Presidente eletto, e la città dove questi risiede abitualmente è dichiarata sede della Società per l'anno venturo.

7. Quindi il Presidente fa procedere per parte di uno scrutatore all'appello nominale per la elezione dei Vice-Presidenti e dei Consiglieri.

8. Chiusa questa seconda votazione, almeno un'ora dopo quella assegnata nel programma per il principio delle operazioni elet-

torali, comincia per parte degli scrutatori lo spoglio dei voti, che può esser fatto anche in altra seduta, restando però nell'intervallo suggellata l'urna.

La proclamazione degli eletti si farà però al più tardi nell'ultima assemblea della stessa Riunione generale ordinaria annuale.

9. I nomi nelle schede elettorali potranno essere scritti a penna o a lapis, essere corretti, cancellati e ricorretti, e portare anche nomi stampati sopra liste assicurate alle schede, senza che la validità di queste ne soffra.

Il Presidente : P. BRAMBILLA.

Il 15 dello scorso mese di agosto la Presidenza ha inviato a tutti i soci (esclusi i corpi morali) il modulo di delegazione, perchè possano valersene coloro che non interverranno di persona alla Riunione dell'8-12 settembre.

NUOVI SOCI

(ammessi dalla Presidenza per mandato conferitole dal Consiglio Direttivo nella seduta del 27 giugno 1898).

- 360. Lanza di Trabia on. Pietro, principe di Trabia e di Butera, deputato al Parlamento — Palermo.
- 361. Frescura dott. Bernardino, prof. di geografia nel R. Istituto Tecnico-Nautico Vittorio Emanuele II — Genova.
- 362. Biblioteca Nazionale — Napoli.
- 363. Cora comm. prof. Guido, direttore-proprietario del « Cosmos » — Roma, via Goito, 2.
- 364. Pacchiotti cav. Giovanni, legatore di libri — Torino, via della Zecca, 15.
- 365. Sergardi Carlo, sottobibliotecario nella R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
- 366. Raffa prof. Garzia — Firenze, via Pier Capponi, 50, p. 2.
- 367. Caversazzi dott. Ciro — Bergamo, fuori Porta Nuova.
- 368. Pinetti prof. dott. Angelo — Martinengo (Bergamo).
- 369. Piccioni prof. Luigi, al R. Ginnasio — Voghera.

PER IL DIZIONARIO BIO-BIBLIOGRAFICO
DEGLI SCRITTORI ITALIANI.

ANALISI DELLA CARTA. — La Presidenza della S. B. I., desiderando di assicurarsi che l'opera bibliografica di cui assume il patrocinio e la direzione, abbia ad essere in ogni sua parte, anche nell'esecuzione materiale, degno monumento della letteratura nostra, ha pregato il Laboratorio di ricerche sulla carta fondato presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, di analizzare il campione di carta a mano prescelto per la stampa del *Dizionario*, allo scopo di verificare con i mezzi d'indagine che la scienza oggi suggerisce, se per durezza e solidità possa convenientemente adoperarsi in una pubblicazione di tanta importanza.

Il Laboratorio si è cortesemente prestato alla richiesta della Presidenza e le ha comunicato i risultati dell'analisi, che sono i seguenti:

Cenere, 2.40 %.

Resistenza alla rottura, espressa come lunghezza media di rottura, metri 5925.

Resistenza allo sgualcirsi, *molto grande*.

Composizione dell'impasto, *cenci di lino*.

Collatura, alla gelatina.

Acidità, tracce.

Sostanze incrostanti e prodotti di ossidazione del celluloso espressi come furfurolo, 0.41 %.

Quindi, conclude la direzione del Laboratorio, « da questi dati rilevasi essere il campione in esame, sotto ogni rapporto, *buono ed adatto allo scopo cui fu destinato* ».

IL SAGGIO DEL « DIZIONARIO ». — La Presidenza della S. B. I., adempiendo al voto della Riunione di Milano, presenterà alla II Riunione di Torino il primo fascicolo di saggio del « Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani », di cui l'edizione è stata curata dai proff. Novati e Solerti. Diamo l'indice delle monografie contenute in questo primo fascicolo:

	SCRITTORE	SECOLO	REGIONE	SPECIALITÀ	AUTORE della monografia
1	Adria Gian Giacomo	Sec. XVI	Sicilia	Prosatore e poeta latino	G. Salvo-Cozzo
2	Arienti (Degli) Gio. Sabadino	Sec. XV	Romagne	Prosatore e novelliere volgare	Lod. Frati
3	Bambaglioli Graziolo	Sec. XIV	Romagne	Scritt. di cose morali, prosatore volgare	Lod. Frati
4	Bergantini Giovan Pietro	Sec. XVIII	Veneto	Oratore, lirico, lessicografo	F. Novati
5	Cavalieri Paolo	Sec. XVI-XVII	Romagne	Musicista	L. Torri
6	Enrico chierico	Sec. XI	Ferrara	Bibliografo	G. Mercati
7	Fantuzzi Giovanni	Sec. XVIII	Romagne	Scritt. di storia letter., prosatore	Lod. Frati
8	Fergola Nicolò	Sec. XVIII	Campania	Matematico	G. Loria
9	Ferrari Giacomo Antonio	Sec. XVI	Puglie	Giurecons. e lirico volgare	G. Petraglione
10	Foresti G. Caterina	Sec. XVI	Lombardia	?	A. Foresti
11	Gano da Colle	Sec. XIV	Toscana	Lirico volgare	Lod. Frati
12	Gioachino abate	Sec. XII	Calabria	Teologo	F. Novati
13	Giorgini Gaetano	Sec. XIX	Lucia	Matematico	G. Loria
14	Giovanni d'Otranto	Sec. XIII	Puglie	Poeta greco	G. Mercati
15	Guinizelli Guido	Sec. XIII	Romagne	Lirico volgare	Lod. Frati
16	La Badessa Paolo	Sec. XVI	Sicilia	Volgarizzatore	G. Salvo-Cozzo
17	Malaspina Fabrizio	Sec. XIX	Lombardia	Storico e genealogista	G. Sforza
18	Maniacoria Nicola	Sec. XII-XIII	Lazio	Scrittore liturgico e biblico, ebraista	G. Mercati
19	Onesto da Bologna	Sec. XIII	Romagne	Lirico volgare	Lod. Frati
20	Pontedera Giulio	Sec. XVIII	Veneto	Botanico	G. Saccardo
21	Tedaldi-Fores Carlo	Sec. XIX	Lombardia	Lirico e scrittore drammatico volgare	F. Novati
22	Troja Michele	Sec. XVIII	Puglie	Medico	M. Del Gaizo
23	Zanetti Guid'Antonio	Sec. XVIII	Romagne	Numismatico	C. Luppi

PRIMO ELENCO DI SOTTOSCRITTORI

S. M. LA REGINA D'ITALIA	Copie 5
Ambrosoli dott. Solone, Milano	» 1
Armando Vincenzo, Torino	» 1
Biblioteca della Scuola Normale di Capua	» 1
» Universitaria di Catania	» 1
» Governativa di Cremona (anche per la Libreria Civica annessa)	» 2
» Marucelliana di Firenze	» 1
» Mediceo-Laurenziana di Firenze	» 1
» Nazionale Centrale di Firenze	» 1
» Riccardiana di Firenze	» 1
» Universitaria di Genova	» 1
» Governativa di Lucca	» 1
» Nazionale Braidense di Milano	» 1
» Nazionale di Napoli	» 1
» Universitaria di Napoli	» 1
» Nazionale di Palermo	» 1
» Palatina di Parma	» 1
» Universitaria di Pavia	» 1
» Universitaria di Pisa	» 1
» Nazionale Centrale Vittorio Emanuele di Roma	» 1
» Civica di Torino	» 1
» Marciana di Venezia	» 1
Bocca (Fratelli), Torino	» 1
Borghi prof. Luigi Costantino, Venezia	» 1
Brambilla on. Pietro, Milano	» 1
D'Ancona prof. Alessandro, Pisa	» 1
Harrassowitz Otto, Lipsia	» 2
Hoepli comm. Ulrico, Milano	» 1
Hoepli (Libreria Ulrico), Milano	» 3
Loescher Ermanno & Comp., Roma	» 1
Lumbroso barone Alberto, Roma	» 1
Manno barone Antonio, Torino	» 1
Martini avv. Antonio, Roma	» 1
Municipio di Cesena	» 1
Pazzi dott. Muzio, Bologna	» 1
Saccardo prof. Pier Andrea, Padova	» 1
Segarizzi dott. Arnaldo, Padova	» 1
Torelli-Viollier cav. Eugenio, Milano	» 1

Due Codici Italiani nel Monastero di Kremsmünster.

Le Biblioteche dei grandi monasteri benedettini dell'Austria presentano per lo studioso italiano una miniera ancora inesplorata. Il fatto che esse in generale mancano di un catalogo a stampa e che gli indici manoscritti, almeno quei dieci ch'io ne vidi, sono deplorabilmente insufficienti in quanto riguardano libri e codici non tedeschi, l'incuria e il disordine in cui alcune biblioteche sono lasciate, la lontananza e la dispersione loro fanno sì che la suppellettile che esse posseggono giaccia o mal conosciuta, o, più spesso, affatto ignorata.



LA BIBLIOTECA DEL MONASTERO DI KREMSMÜNSTER
da un ex-libris della stessa biblioteca.

Non la maggiore, nè, per ciò che ci riguarda, la più interessante, ma certo meritevolissima d'essere ricordata è la biblioteca di Kremsmünster. Il monastero, a due ore di ferrovia sopra Linz, va fra i più antichi ed i più rinomati che i Benedettini abbiano in Austria; chè esso vanta origini remotissime, essendo stato fondato nel 777 dal duca di Baviera Tassilone II; possiede una delle più celebri specole dell'Austria, un museo, una chiesa monumentale, un liceo con più di mezzo migliaio di convittori e, per venire a noi, una biblioteca disposta in sale splendidissime, ricca di 910 manoscritti e di circa 600 incunabuli ¹.

¹ L'inizio della biblioteca, a quanto mi scrive quell'esimio bibliotecario, il P. Ugo Schmid, coincide colla fondazione dell'abazia; ma il merito dell'odierna raccolta è tutto da attribuirsi ad Eberardo Voil, che fu abate del Monastero dal 1571 al 1588.

Due codici specialmente interessano l'italiano che si spinge fino lassù a godere la buona ospitalità di quei padri.

1. Il ms. n. 119, in cartapeccora fina di fo. 189, misuranti mm. 228 in lunghezza e mm. 150 in larghezza, s'intitola FRANCISCI PETRARCE CLARISSIMI PORTE IN AMORIBUS LAURE AVINIONEN. FRAGMENTA. È del sec. XV. Non v'ha nessuno esplicito notamento circa il copista; v'ha bensì una *Cifra* dove egli per avventura può benissimo aver nascosto il suo nome, chè a fo. 185^b in seguito al testo leggesi:

Finis Triumphorum d. F. Petrarcae

Cifra

A. M. N. R. P. B. L. S. C. Q. T. V. D. O. G. E. I. F.

QVMPVSP

Dalle abitudini calligrafiche ed ortografiche mi parve di poter arguire che chi copiò appartenne all'Italia superiore e più particolarmente al territorio veneto.

Niente si sa circa gli antichi possessori; il cod. entrò nella biblioteca del monastero l'anno 1804, ma quei frati, pure opinando che fosse portato da Trento, nulla sanno dire di più preciso circa il luogo di provenienza e il modo d'acquisto.

Quanto al contenuto, senza entrare in questioni di varianti e in confronti fuor di luogo per questo Bullettino, il cod. è degno di nota, chè molto esso sembra assomigliare alla copia sopra la quale il Bembo esemplò la volgata aldina del 1501¹. Nell'ordine di questa, senza veruna divisione di parti si succedono i singoli componimenti del Canzoniere (in minio sono i titoli *Canzone*, *Sestina*, *Ballata* ecc. e spesso qualcuno dei primi versi d'ogni componimento); veggonsi poche correzioni portate in margine, qualche volta seguite dal segno PP., e paion della medesima mano che il testo.

Quanto alla ballata *Donna mi venne spesso nella mente* — che tutti sanno essere stata dal Petrarca dapprima fatta entrare nelle Rime e poi abolita per lasciar posto al madrigale *Or vedi Amor* — il codice di Kremsmünster si comporta come il Laurenziano pl. XLI, n. 17; ha cioè detta Ballata in seguito al sonetto *Deci e settanni a già rivolto il cielo* (a fo. 52^a) portando il madrigale *Or vedi Amor* più avanti, tra i sonetti *Mira quel colle....* e *Fresco fiorita....*²

Dopo la canzone alla Vergine (a fo. 144^a) comincia un indice alfabetico di tutti i principii di componimento del Canzoniere; finito l'indice, cominciano (a fo. 151^a) i Trionfi, che si succedono colle semplici indicazioni

¹ Qual doveva essere l'antigrafo del Bembo ognuno può facilmente rilevare dalla prefazione e dalle note che il Mestica appose all'edizione critica delle Rime del Petrarca; GIOV. MESTICA, *Le Rime di F. Petrarca restituite* ecc., Firenze, 1896.

² Tutti sanno che il maggior numero dei codd. non portano la ballata, ma al suo posto (tuttavia non dopo, ma prima del son. *Deci e settanni....*) pongono il madrigale *Or vedi Amor....* Cfr. MESTICA, op. cit., p. 172, e, a correggere ciò che il Mestica dice del cod. Chigiano LVI, 76, cfr. CESSARIO, *Sulle poesie del Petrarca*, Rocca S. Casciano, 1898, appendice II, p. 305. Il cod. di Kremsmünster intitola Ballata il madrigale *Or vedi Amor....*; si noti ancora che esso, a differenza del Laurenziano pl. XLI, n. 17, contiene anche i Trionfi e non inverte l'ordine dei due sonetti *Per fare una leggiadra...* e *Era il giorno...*

di *I. Capitulo primo, I. Capitulo secondo* ecc. col medesimo ordine e numero di versi, coi medesimi principii e colle medesime finali che nell'edizione del Mestica.

Terminano i Trionfi a fo. 185^b con quella *Cifra* che sopra si vedeva; da fo. 186^a a fo. 189^a è la vita del Petrarca che Leonardo Aretino scrisse nel 1436 ¹; il fo. 189^b è occupato da un calendario lunare che va dall'anno 1432 all'anno 1469, ed è della medesima mano del resto; il fo. 190 è in bianco.

2. Il ms. n. 90, pergameneo elegantissimo di fogli 152, non tutti scritti però, mm. 210 × 153, calligrafia nitida del sec. XV, titoli in minio ed iniziali dorate, porta sulla legatura in pergamena inciso in oro il titolo *Isotteus* e contiene poesie latine in lode di Isotta Ariminense, poesie che furon primamente già tutte a stampa ² in quel libro discretamente raro che si intitola: *Trium Poetarum Elegantissimorum, Porcellii, Basinii et Trebanii opuscula, nunc primum diligentia eruditissimi viri Christophori Preudhomme Barroduciani in lucem edita. Parisiis, apud Simconem Colinacum, 1539* e che, nè tutte nè sempre in quell'ordine, si trovano in altri codici pure intitolati alla amante del Malatesta ³.

Notabile è il codice di Kremsmünster perchè esso ci si presenta come una specie di *album* dove, senza ordine evidente, con parecchie carte vuote tra l'un componimento e l'altro (tralasciate forse apposta per ricevere nuovi scritti), qualche contemporaneo di Isotta era venuto raccogliendo ciò che a lode di lei si scriveva. Rimasto incompiuto il libro, raccolto e rilegato, un'altra mano (nulla ci è dato conoscere nè circa i copista nè circa gli antichi possessori) v'appose una « Norma » che si legge a fo. 150 e che dice: « In dei nomine, chi haverà a copiare questo libro che si chiama Isotteo « prima incominci: — *Perlege, Isotta, precor, mea carmina, perlege cecum* « — che sono epistole di quella materia dodexe; poi faccia successive... » venendo in tal modo a riordinare la materia del libro così appunto come la trovò disposta il Preudhomme ⁴.

Ecco la tavola di ciò che contiene il codice, coi riferimenti all'edizione del Preudhomme; ometto le rubriche chè sono identiche in ambedue; i fogli non citati sono in bianco nel ms.: — Da fo. 3^a-38^a dodici epistole del Porcellio in lode di Sigismondo e di Isotta (cfr. Preudhomme fo. 7^a-33^b); fo. 38^b dieci distici col titolo *Poeta* (cfr. Preudhomme fo. 33^b-34^a); fo. 41^a-

¹ *Le Vite di Dante e del Petrarca scritte da Leonardo Aretino, cavale da un ms. antico della Libreria di Fr. Rodi e confrontate con altri testi a penna*, in Firenze, 1672, p. 112: « Finita la vita di Dante Aldighieri, e di messer Francesco Petrarca, fatta per messer Leonardo Aretino l'anno MCCCCXXXVI. Nella città di Firenze del mese di Maggio »; codesta vita del Petrarca entra pure nell'edizione delle *Rime* fatte a Venezia nel 1473 e nel *Petrarcha Redivivus* del Tomasini (Padova, 1651, p. 207).

² Si eccettui un'Epistola di G. Antonio Campano che nel cod. va da fo. 132^a a fo. 133^b e che puoi vedere presso *Io. Antonii Campani episcopi Epistolae et poemata una cum vita auctoris; recensuit Io. Burchardus Menckentius*, Lipsiae, 1707 p. 120.

³ Alcuni codd. esistenti allora a Roma, a Rimini, a Norfolc, a Verona ecc. furono indicati da GIAMMARIA MAZZUCHELLI, *Notizie intorno ad Isotta da Rimini*. Un Codice è alla Bibl. di Parma (Parmense propriamente detta 195), un altro è a Belluno (cfr. MAZZATINTI, *Inventari*, vol. II, p. 119).

⁴ L'Epistola del Campano che nella stampa non entra, è da questa « Norma » posta come penultimo componimento della raccolta, tra il *Vaticinio di Apollo* di R. Flaminio e gli esametri del Guarino.

95^b *Isotteus* (cfr. Preudh. fo. 37^a-85^b) ¹; fo. 96^a-97^b Epistola di Basinio (cfr. Preudh. fo. 85^b-87^a); fo. 97^a-103^a altra Epistola di Basinio (cfr. Preudhomme fo. 87^b-91^b); fo. 105^a-115^b il Diosimposeo di Basinio (cfr. Preudh. fo. 92^a-101^a); fo. 117^b versi di Guarino Veronese (cfr. Preudh. fo. 108^a); fo. 118^a-118^b Epistola di Taddeo di Bologna (cfr. Preudh. fo. 105^a-106^a); fo. 119^a-120^b Vaticinio d'Apollo di Roberto Flaminio (cfr. Preudh. fo. 106^a-107^b); fo. 122^b-124^b Epistola del Porcellio (cfr. Preudh. fo. 34^a-35^b); fo. 125^a-126^a altra Epistola del Porcellio (cfr. Preudh. fo. 36^a-36^b); fo. 126^b-131^b duecento esametri di Trebanio Aurelio (cfr. Preudh. fo. 101^b-105^a); fo. 132^a-133^b Epistola di Antonio Campano (manca nel Preudh.); fo. 134^b-137^b capitolo volgare anepigrafico in lode di Isotta (manca nel Preudh.). A fo. 150^a comincia quella « Norma » che sopra si vedeva; in essa non è compreso il capitolo volgare, il quale del resto fu scritto da una terza mano. Si tratta di 120 terzine di sbiadita imitazione petrarchesca a infinita lode di Isotta:

comincia:

Alma felice scesa in più bel velo
che la natura mai creasse al mondo
per fare in fra li humani un altro celo

Poi che ogne fato te e tanto fecondo
poi che te vedo gionta a gratia tanta

finisce:

Qualunque sia persona in questa etade
o di scolpire o di depingier docta
che reteare voglia la felicitade

Sforzosi a pieno contrafar Isotta. *Finis.*

Dott. GIOVANNI MARI.

¹ Sono trenta elegie che il cod. di Kremsmünster divide in tre libri, dieci epistole per libro (a fo. 52^b, *Isottei libri primus liber explicit*; a fo. 72^b, *Isottei libri explicit secundus*; a fo. 95^b, *Finis. Isottei libri finis*), mentre la stampa del 1539 divide in quattro (il 1° comprende Ep. I—X; il 2° Ep. XI—XX; il 3° Ep. XXI—XXVI; il 4° Ep. XXVII—XXX). Tanto il cod. che la stampa attribuiscono questo Isotteo al Porcellio; ma il Maffei (cfr. *Verona illustrata*, p. II, III, col. 105) lo dice di Tobia dal Borgo; Angelo Battaglini (cfr. *Della Corte letteraria di Sigismondo P. Malatesta* in vol. II, p. 108-109 dell'*Opera Praestantiora Basinii Parmensis*, Arimini, 1794), aggiudicherebbe a Tobia soltanto le ultime due parti, mentre l'Alfo (*Opera Praestantiora Basinii Parmensis*, Arimini, 1794, f. II, p. I, p. 29) rivendica l'intera operetta a Basinio. La questione è tutt'altro che risolta.

DUE LETTERE INEDITE DI ACHILLE STAZIO A GIANVINCENZO PINELLI.

È noto, per gli accenni del De Nolhac in *La bibliothèque de Fulvio Orsini* (passim; v. l' « indice dei nomi citati »), che fra gli amici di Gianvincenzo Pinelli c'era anche Achille Stazio ⁽¹⁾. Trattandosi di due bibliografi (adopero la parola in largo senso), si può facilmente supporre di che genere siano state le loro relazioni, tanto più quando si ricordi che l'uno e l'altro, ma soprattutto il Pinelli, attesero a raccogliere manoscritti; anzi la biblioteca del Pinelli fu, a detta del Gualdo ⁽²⁾, la più ricca del secolo XVI.

Ora appunto su coteste relazioni gettano qualche poco di luce le due lettere inedite (inedito è, se non erro, tutto l'epistolario dello Stazio) che pubblico. Sono contenute nel manoscritto ambrosiano R 110 sup. (carte 266^a e 267^a): un vero zibaldone, dove il Pinelli, a cui appartenne, riuni, fra l'altro, varii indici, alcuni di sua mano, di codici, la maggior parte greci e latini.

È naturale che per consiglio di acquisti di libri il Pinelli si rivolgesse agli amici, o ne facessero raccolta anch'essi o fossero semplici dilettanti di bibliografia. S'intende che ricorreva ai più competenti nel campo delle singole lingue; fra questi, per ciò che riguarda il greco, la scelta non poteva esser dubbia: Achille Stazio fu uno dei maggiori ellenisti del suo tempo e amoroso raccoglitore di manoscritti greci ⁽³⁾. Non già che il Pinelli fosse digiuno di greco; anzi lo conosceva bene: la cosa fu avvertita dal suo primo biografo ⁽⁴⁾, e del resto in parecchi codici greci dell'Ambrosiana, appartenuti al Pinelli, si trovano di suo ora note marginali greche ora indici greci del contenuto. Sarebbe troppo lungo, e qui fuori di posto, annoverare cotesti codici e dire e delle note e degli indici; basti aver accennato al fatto. Ma specialmente nelle condizioni del commercio librario d'allora anche le persone più colte dovevano sentire il bisogno di chiedere consigli ad amici e conoscenti. Ciò era tanto più necessario, in quanto non

⁽¹⁾ Non occorre che io rammenti ai lettori del *Bollettino* chi siano stati Gianvincenzo Pinelli (1535-1601) e Achille Stazio [Estaco] (1524-1581); mi limito a ricordar loro che del primo scrissero il Gualdo (*Vita Io. V. Pinelli... auctore Paulo G., Augustae Vindelicorum 1607*), Michele Giustiniani (*Gli scrittori liguri*, Roma 1667, p. 409-413), Nic. Comneno Papadopolo (*Historia gymnasii Patavini*, Venetiis 1726, II p. 102 sg.), il Tiraboschi (*St. d. lett. ital.*, Milano 1824, VII, 1, p. 351-357)... Intorno allo Stazio non ci sono monografie speciali; si trovano notizie in Gaspar Estaco, *Familia dos Estacos* (che non mi fu accessibile), nei varii « *Annali storici* » portoghesi, nel Baronio, nel De Thou (*Historia*, ad ann. 1566)... secondo alcuni, egli sarebbe morto il 17, secondo altri il 28 settembre; morì invece il 22 settembre, come risulta da una lettera di Fulvio Orsini, da Roma, al Pinelli, in data 23 settembre 1581 (ms. Ambrosiano D 423 inf., c. 243^a):... « il quale Stazio morse hieri ». Cfr. De Nolhac, op. c. p. 264, n. 1 (che riscontrai sul ms. citato).

⁽²⁾ Op. cit. p. 24 seg.:... *Bibliotheca eiusdem [Pinelli], quae inter omnes paene Italicas, ac fere dixerim Europaeas una eminebat...*. Com'è noto, una parte di essa fu acquistata per l'Ambrosiana da Federico Borromeo; cfr. Cerutti, *Biblioteca Ambrosiana* (in: *Gli istituti scientifici letterari ed artistici di Milano*, Milano 1880, p. 110-115).

⁽³⁾ Molti sono ora posseduti dalla Vallicelliana, a cui li lascio (con gli altri suoi) « con ordine che si mettano in una stanza a servizio pubblico » (lett. cit. dell'Orsini).

⁽⁴⁾ Gualdo, op. cit. p. 20; « *Linguae... non tantum Graecam et Latinam callebat, sed...* » Così Pietro Paolo Bosca (*De origine et statu Bibliothecae Ambrosianae*, Mediolani 1672, p. 29): « *[Pinellus]... cum... latinis graecisque litteris esset eruditus...* »

mancavano falsarii: come si vedrà, lo Stazio nella prima lettera caratterizza con parole molto espressive una classe speciale di costoro; inoltre va notato che i manoscritti, intorno ai quali il Pinelli vuol conoscere il parere di lui, sono tutti di opere agiografiche e patristiche (questo risulta dalle due lettere), e quindi poteva darne un giudizio solamente chi se ne fosse occupato *ex professo*. Senza tema di sbagliare, si può asserire che il Pinelli ebbe ricorso più volte all'umanista portoghese; ma, all'infuori delle due che pubblico, io non ho trovato altre lettere, che si riferiscano alle richieste del dotto ligure allo Stazio ⁽¹⁾. Ho trovato bensì, nello stesso manoscritto ambrosiano R 110 sup., tre liste di codici greci, che furono quelle (il raffronto con le nostre due lettere non lascia alcun dubbio su ciò) spedite dal Pinelli allo Stazio e poi ricevute di ritorno. La prima (c. 257), con l'indicazione: « 1581 XIII aprilis s[cripsit?] Pinello », è indirizzata « Al M. Rev.^o S.^r mio oss.^{mo} Il s.^r Latino Latini à Roma ⁽²⁾ » e reca il titolo: « libri che sono in Vin.^a »; le altre due (cc. 261 e 265), come la precedente, di mano del Pinelli, non hanno nè indirizzo nè titolo. Che le tre liste non si succedano immediatamente e non siano annesse alle lettere dipende da ciò, che il volume fu legato male.

Le nostre due lettere furono forse le ultime, certo fra le ultime scritte dallo Stazio al Pinelli; di fatti, come ho già notato, l'umanista portoghese morì nel settembre del 1581 e le due lettere sono una dell'aprile, l'altra del maggio di quell'anno. Anche per ciò, a tacere delle notizie, che apprendiamo dalla prima lettera, relative alla salute dei due amici ⁽³⁾, mi pare abbiano una certa importanza e meritino di essere conosciute.

Sono autografe; quindi le riproduco testualmente, senza permettermi di introdurre nemmeno nella grafia la più lieve modificazione; solo, aggiungo qualche nota, e della libertà che in ciò mi prendo chiedo scusa ai colti lettori del *Bollettino*.

DOMENICO BASSI.

Milano, Biblioteca Braidense.

Molto mag.^{co} s.^{re} et prôn mio oss.^{mo}

Se io rispondo tardi alla sua, non è punto negligentia mia, ma perchè le sue mi vengono tardi alle mani. Nella lista di Venetia di quei libri greci ⁽⁴⁾, mi paiono più rari et però migliori questi, la *catena sopra i pro-*

⁽¹⁾ Altre cinque lettere, non tutte autografe, dello Stazio al Pinelli sono contenute nel ms. Ambrosiano, già del Pinelli, S 109 sup. (cc. 91-98: da Roma, 21. 8. 1573; 16. 1. 1574; 20. 2. id.; 8. 10. id.; 9. 4. 1575), ma per noi non hanno importanza.

⁽²⁾ Su l'umanista Latino Latini di Viterbo e le sue relazioni col Pinelli e con lo Stazio cfr. De Nolhac, op. cit. passim. La prima lista lo Stazio la ebbe per mezzo del Latini (?); ciò deduco dal fatto che nella prima lettera egli si scusa del ritardo a rispondere, indipendente dalla sua volontà, e non dice che l'abbia ricevuta direttamente, laddove nella seconda scrive: « Nella lista... che V. S. mi... mandò ».

⁽³⁾ Nè il Gualdo nè altri accennano a un indebolimento della vista del Pinelli.

⁽⁴⁾ È la lista di c. 257, di cui ho detto sopra, nella quale con le sei opere accennate nella lettera dello Stazio figurano, fra le altre, le seguenti: il trattato di logica di Giovanni Damasceno, le omilie di S. Gregorio Niseno, di S. Anastasio Sinaita, scritti vari di Teodoro Prodromo, di Teodoro Studita, di Teofane Cerameo...; in tutto 22 numeri.

*uerbij di Salomone*¹, *Procopio nella cantica canticorum*², il συνοδικόν etc.³ et questo è il più raro di tutti, le homelie de diversi εις τὰς δεσποτικὰς ἑορτάς⁴, l'*epistole de Chrisostomo*⁵, le cose di *ephren*⁶, se pur son tutte. Tutto il resto (¹), ò si troua stampato oueramente è comune, e questi che io dico esser più rari, bisognarebbe uederli in faccia per più certo et securamente giudicarli. Risponderole per conto dell'altra lista quando lei mi scriuera che sia tempo, poi che per adesso non mostra che importi. li greci ordinariamente sono fallacj, et uendono gatto per capretto, mutando titoli de libri. hauerei hauuto à caro che almeno V. S. c'hauesse mandato d'ogni libro qualche poco di principio et fine gia che i libri uedere non si possono. Me dispiace quanto me scrive per conto delli suoi occhi; io le fo in parte compagnia perche ordinariamente adopero occhiali senza quali uedo malissimo a legere, che prima haueua l'occhio acutissimo. ma sicome le sono compagno in questo, le sono ancora nell'ingratiare Dio d'ogni cosa, consolandomi con quella consolatione che dette S.^{to} Antonio eremita a Didimo cieco come racconta S. Girolamo (²) ben che io sia lontanissimo dal ualore di Didimo. Aspetto da V. S. qualche noua de *Dione Chrisostomo* di che gia le scrissi et di nouo la torno a supplicare, ogni dì prego per lei benche per colpa mia forse con poco effetto, ma affetto sì grande, et tuttauia pregaro che il Signor mi esaudisca come lei merita, et non come io demerito. Di Roma, alli 15 d'Aprile 1581.

Di V. S.

seruus inutilis
Ac[HILLE ST]ATIO.

Molto mag.^{co} s.r et prôn mio oss.^{mo}

Nella lista de libri greci che V. S. ultimamente mi mando nel primo libro (³) ci sono delle cose rare, et comuni, comuni dico, non perche siano stampate in greco, ma perche si trouano scritte à mano in più lochi. c'è di raro à mio giuditio l'*homilie di Nisseno*⁴ alla sorella, della *resurrect-*

¹ È una raccolta di commenti di Santi Padri.

² *Procopii Christiani sophistae* (da non confondere con Procopio da Cesarea, lo storico) *compendium expositionum ex variis Patribus in Canticum Canticorum*.

³ *Liber synodicus* (altrimenti detto *Pandectae canonum*) *continens breuiter omnes orthodoxas a Ss. Apostolis celebratas et haereticas synodos usque ad acturam Photii et Papae Joannis*.

⁴ Le solennità in onore di G. Cristo (e della Madonna).

⁵ S. Giovanni Crisostomo.

⁶ Le omilie... di Ephrem (Ἐφραίμ) Siro.

(¹) Cioè i 16 rimanenti numeri della lista.

(²) *Epist. ad Castratium* (S. Hieronymi... Opera, Veronae 1734, I, p. 408 sg.)... « quod multo melius sit spirita uidere quam carne; et illos oculos possidere, in quos peccati festuca non possit incedere ».

(³) Il numero 2^a della seconda lista, di c. 261, la quale comprende al pari della prima 22 numeri.

⁴ S. Gregorio Nisseno.

tione, della ternità ² à Eustathio, à Blabio, che non son tre dei ³, della diuinità del figliolo et spirito santo, et in Abrahamo ⁴. Di Basilio à Gregorio fratello, della differenza della sustantia etc. ⁵ L'homilia d'Amphilochio ⁶ si troua assai ma è buona. La catena sopra quei capi d'esaia ⁷ buona: Mattheo monaco ⁸ contra Giudei buono, l'altre cose di Chrisostomo ⁹ son stampate in parte in greco. Le cose di Leone imperatore ¹⁰ si trouano in piu librerie. Niceta, Zonara Simeone ¹¹ ò sono comuni, ò di poco conto, et così di Macario vescouo ¹², l'espositione d'esichio ¹³, credo si troui et dubito che ci sia fraude nel titolo. li atti della settima sinodo sono buoni, ma io non sono ancora ben certo. la disputa di Athanasio contro li Arriani (1) è comune, ma io studiaro un po meglio la lista et per l'altra raguagliaro meglio V. S. per che la sua mi fu data tardi et haurei differito la risposta all'altra posta, se V. S. per la sua non m'hauesse obligato alla breuita. Aspetto con desiderio il Dione Chrisostomo, et quell'altro libretto greco che mi uiene per la condotta di francia (2). Li oblihi miei sono infiniti, et questa infinita mi fa mutulo; accetti dunque V. S. quel che la lingua non puo esprimere, et con questo fine me le raccomando di cuore pregando il sig.^{ro} Iddio per ogni suo gran bene. Di Roma, alli 13 di Maggio 1581.

Di V. S.

seruus Inutilis

ACHILLE STATIO.

Entrambe le lettere recano a tergo la soprascritta: « Al molto mag.^{co} s.^r et prôn. mio oss.^{mo} Il Sig. Gio: Vincenzo Pinelli Padua ».

² Cioè « trinità » (*de sancta Trinitate et in aduersarios Spiritus sancti...*, in alcuni mss. attribuita a Gregorio Nisseno, in altri a Basilio Magno).

³ Non sono due omilie, come fa credere l'interpunzione, ma una sola: *quod non sint tres dii ad Abblabium*.

⁴ È di nuovo una sola omilia, *de deitate...*

⁵ S. Basilio Magno; titolo completo: *de differentia essentiae et hypostaseos* (= *substantiae o subsistentiae*).

⁶ *Amphilochii Iconiensis* (vescovo di Iconio) *sermo in mulierem peccatricem*.

⁷εἰς τὰ ιγ (= 13) κεφάλαια....; il libro delle profezie d'Isaia è diviso in 66 capitoli.

⁸ Propriamente: (*Matthaeus*) *hieromonachus*; sono cinque λόγοι (*sermones*).

⁹ Le omilie o discorsi (nei manoscritti son varie le designazioni) di S. Giovanni C. *adv. Iudeos*, *de incomprehensibili...*, alcuni spurii.

¹⁰ *Leonis imperatoris cognomine philosophi vel sapientis homiliae in B. Mariae nativitatem...., in Christi nativitatem I-III....*

¹¹ *Nicetae Serronii interpretatio in IV Evangelia*. — *Zonarae interp. in octoechon* (una specie di innario della chiesa greca). — *Symeonis archiep. Thessalon. de mysteriis ecclesiae*.

¹² *expositio in canones τῶν δεσποτικών ἐορτῶν*.

¹³ *Hesychii patriarch. Hierosolym. expositio in psalmos*.

(1) È l'ultimo numero della terza lista, di c. 265.

(2) Non so e non posso congetturare di che libro si tratti.

Di alcune edizioni Moscheni di Pavia e Milano.

La tipografia di *Francesco Moscheni* non figura fra le ultime di Milano nel secolo XVI¹, e si eserci anche in Pavia, o almeno da quella città sono datate col suo nome diverse produzioni. Così la rara stampa, conservata nella Trivulziana, dell'anno 1552: « L'amorosa Phenice di M. Marcello Bisnato Lodigiano detto de' Cani. Nuovamente composta, et alla nobilissima soa Donna intitolata (in ottava rima) » in 8° piccolo². Colla marca del leone di Venezia stampava pure in Pavia il Moscheni nel 1553 il « Viridarium » di Venturino Vasolli³.

Nel 1557 il comune di Trento aveva trattato per la condotta, con condizioni vantaggiose, del *Moscheni*, ma ignoriamo per quali motivi, egli del privilegio ottenuto non facesse uso⁴.

E appunto del medesimo anno, ai 14 settembre, è il privilegio, conservato nell'Archivio di Stato milanese⁵, rilasciato al Moscheni per la stampa del libricciolo, al pari dei precedentemente indicati, raro:

« *La Guerra di Picardia*, con la vittoriosa giornata havuta per lo Cat.^{co} & Ser.^{mo} Re di Spagna, & Inghilterra nostro Sig.^{re} et la presa di Sanquintino, fabricate in ottava rima, per Frediano Lucchese detto il Gello. » (in 8^a rima).

E ciò avveniva in seguito della supplica seguente diretta dal tipografo al Governatore di Milano:

Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Sig.^{re} etc.,

Francesco Moschenio impressore de' libri, havendo da uno Gentil'huomo della corte⁶ *Il Progresso della Guerra di Picardia* sino al giorno della vittoria felicissimamente havuta, supplica humilmente V. Eccellenza se degni fargli gratia di poter quello imprimere, insieme con l'estratto d'uno Almanach, e Pronostico Francese con la traduttione in italiano, nel quale si predicono molti mali influssi l'anno presente a Franza, come per quello si può vedere, e che altri non lo puossa fare imprimere, nè vendere eccetto lui, acciò non ne resti dannificato, e frustrato delle sue fatiche, e come da quella spera ottenere, la qual N. S. Dio conservi felice ecc.⁷

Altre edizioni moscheniane (e l'elenco è affatto primitivo) sono le seguenti: avvertendo che al Francesco Moscheni trovavasi associato il fratello Simone⁸.

¹ Per altre tipografie milanesi del cinquecento, p. e. di quella degli Antonii, rimandiamo alle nostre *Bruciole Bibliografiche* (Como, 1893).

² Cfr. la parte 2^a a p. 45 segg. con l'elenco delle donne celebri di *Pavia*, di *Milano*, di *Mantova*, di *Cremona* ecc. Più a lungo per *Lodi* a p. 65 segg. Non ci sembra che di questo opuscolo abbiano avuto conoscenza *Moraghi e Toldo* nel loro lavoro " Rime ed imprese dedicate alle Dame pavesi del secolo XVI ", (Pavia, 1897).

³ Esemplare ancora in *Trivulziana*.

⁴ Cfr. *Wahlner*, Quellenstudie zur Geschichte der Typographie in Tirol, in *Zeitschrift des Ferdinandeums*, fasc. 32^a e *Arch. storico lombardo*, 1889, p. 511.

⁵ *Classe: Librai e Librai*.

⁶ Frediano Lucchese detto il Gello.

⁷ Del libro è copia in *Trivulziana*, e porta la dedica del Gello al Governatore di Milano, in data 27 settembre 1557.

⁸ Sulle copertine non figura il nome di Simone, ma solo nella sottoscrizione in calce, e non sempre. Così leggesi talvolta, anziché il nome loro, il titolo " Nella tipografia Moscheniana ...

Majoraggius. De mutatione nominis Oratio judicialis. 4.º 1541 & 1547.

Cazza (M. Gio. Agostino). Capitoli spirituali. 8.º 1553.

Majoraggius. Epistola ad Joannem Cardinalem Moronum, in qua narrat quomodo Nicolaus Siccus Justitiae Praefectus amissas Vercellas recuperavit. 4.º 1553.

Claravacaei (Hyeron. Crem.). Ad Paulum III Pont. Max. Fastorum libri XII nuper in lucem editi. 8.º 1554.

Datarini (Livii). Progressio ad Virtutem. 8.º 1554.

Litta (Marcus). De Urbe Mediolanensi, ad Praesidem Petrum Paulum Arrigonum. 8.º 1554.

Taegio (Bart.). L'Esilio, con varie Rime. 8.º 1555.

Albicante. Il sacro, e divino Sposalizio del gran Filippo d'Austria e della sacra Maria d'Inghilterra, fabbricato in ottava rima per l'Albicante Furibondo. 4.º 1555.

Plautius (C.). Comment. ad lib. quod te: ff. si certum petat, libri IV. 12.º 1556.

La vera descrizione dell'assedio et impresa di Connio, col disegno. forma e sito: et l'impresie memorabili, et vittorie ottenute contro de' Francesi, dagli terrazzani et paesani l'anno di nostra salute MDLVII. 4.º

Narratione dell'impresa de' Francesi fatta sotto Connio dal principio che se v'appresentarono, sino che datoli l'assalto furono sforzati con gran scorno a ritirarsi. 4.º

De Abdua (Ferd.). Oratio ad Brittannos, quos adhortatur ut Philippo Austriae, Regi suo, diadema tandem imponant. 4.º 1557.

De Abdua (Ferd.). Oratio ad Senatum Venetum habita, cum Franciscus Donatus in Principatum lectus fuisset, cui Gymnasium Patavinum summo opere commendat. 4.º 1558.

Taegio (Bart.). La Villa. Dialogo. 4.º 1559.

Litta (Marcus). De recta ratione, & methodo discendi jus civile. 4.º 1560.

Porri (Julii). Patritii Mediolanensis in Latinam Linguam Methodus omnia omnium tum veterum, tum recentium Grammaticorum praecepta summam complectens. 8.º 1561.

Majoraggius. De Senatu Romano & Senatoribus ad Paulum Origonum Senatus Praesidem. 4.º 1561.

Marenchi (Jo. Fr.). Oratio in funere Stephani Grimaldi. 8.º 1561.

Concorreggio (Mercurio). Discorso intorno al disporre con diritto ordine i concetti de l'animo. 8.º 1563.

Majoraggius. Epistolicarum Quaestionum lib. II. 4.º 1563.

Majoraggius (M. A.). Laudatio Magdalenae Comitissae Matris suae. Encomium Luti. 4.º 1566.

Statuto di Ponte Creviasca della Valle di Lugano. 4.º 1566. ¹

E chi più ne ha, più ne metta.

EMILIO MOTTA.

¹ Per i *Moscheni*, che erano di Bergamo e che furono tipografi in Alessandria nel 1547, cfr. VERNAZZA, p. 157 e MANNO, *Bibliografia della Monarchia di Savoia*, articolo *Alessandria*.

Di due rarissimi paleotipi della Universitaria di Napoli.

I.

L'abate Jacopo Morelli ¹ fu il primo a ristampare il seguente rarissimo incunabolo:

Mufarū Panagyris per Aldum Mannucciū Baffianate | latinum cū exasticho & paraeneli eiusde ad Albertu | Pium Magnificum: atq; inclytum Carpi principem |

Nella descrizione, che ne fa, lo ritiene stampato in Venezia *apud Antonium Moretum Brixensem* prima del 1489.

Il Renouard ², poi, vistane la somma rarità, anch'egli lo ristampò, e, nell'elenco delle EDITIONS ALDINES, SANS DATE, scorrendo della scoperta del Morelli, aggiunge che di dett'opuscolo si conoscono quattro esemplari solamente: il primo presso il marchese Taccone, in Napoli; il secondo nella Biblioteca Queriniana di Brescia; il terzo presso il conte di Mejan, che la acquistò nel 1811; ed il quarto presso il Renouard stesso.

Esaminando, tempo fa, alcuni volumi miscellanei della Biblioteca Universitaria di Napoli, mi capitò, fra mano, uno di quelli che, appartenuti già al marchese Taccone, passarono, poi, all'Universitaria.

Essi sono rilegati alla stessa guisa, e portano, nella parte interna del piano anteriore, il seguente Ex Libris:

Ex Bibliotheca | March. Francisci Taccone | Pub. Util. Add. An. 1812 |

In esso trovasi, in fine, segnato col N. 6, l'opuscolo in questione, il quale è, appunto, l'esemplare di cui parla il Renouard.

È alquanto rattoppato nella 1^a carta, che ha il margine superiore tagliato.

Macchie d'umidità corrono lungo i margini esterni delle singole carte. Appartenne, originariamente, ad un « *Cæsar Santivecchius* », secondo leggesi manoscritto, sul retto della carta 1.

II.

Nella stessa miscellanea, designato col N. 3, trovasi l'altro, non men raro, opuscolo, così intitolato:

PETRI BEMBI DE AETNA AD | ANGELVM CHABRIELEM | LIBER.

In fine:

Impressum Venetiis, in aedibus Aldi Romani mense Februario .M. V. D.

Esso è il primo libro latino stampato da Aldo nel 1495. Il Renouard ³ ne parla a lungo. Malauguratamente l'esemplare universitario è mutilo in fine delle ultime 14 carte.

¹ *Aldi scripta tria*, Bassani, 1806, in 8°, p. 1.

² *Annales de l'imprimerie des Aldes*, 2.^e édition, Paris, 1825, t. I, p. 191.

³ *Op. cit.*, t. I, p. 15.

È strano, poi, che tanto il Brunet¹ quanto il Graesse² non citino punto la ristampa che ne fece, nel 1530, il tipografo veneziano Gio. Antonio De Sabio, così intitolata: PETRI BEMBI DE AETNA AD | ANGELVM CHABRIELEM | LIBER.

In fine:

Venetiis per Jo. Ant. eius'q; Fratres de Sabio | Anno Domini MDXXX.

Opuscolo in 4° (di mm. 130×190) di cc. 16 n. n. di carattere corsivo. La 1^a c. è bianca. Il testo è riprodotto fedelmente dall'*editio princeps*, salvo poche abbreviature, che si leggono sciolte nella ristampa.

Delle varie edizioni di detto Dialogo fa menzione il Mazzuchelli³.

La ristampa del 1530 è posseduta dalla Biblioteca Nazionale e dalla Universitaria di Napoli. Le Miscellanee, possedute già dal march. Taccone, sono, ora, collocate nella raccolta di Incunaboli e di Edizioni rare.

Napoli, dalla Biblioteca universitaria, giugno 1898.

D.^r GIOVANNI BRESCIANO.

BRICCHICHE.

••• UNA QUESTIONCINA DI GEOGRAFIA TIPOGRAFICA. — L'Evola nella sua *Storia tipograf. letter. del sec. XVI in Sicilia*, Palermo, 1878, p. 150, parlando di Mazara del Vallo e dei suoi fasti tipografici, dice che qualcuno ebbe a pensare a questa cittadina siciliana innanzi al seguente libro, assai raro, di Andrea Corvo da Carpi: *Opera nova habita a la Mirandola tratta de la Chiromantia, impressa in MARZARIA a la libreria del Jesus appresso san Zulian ad instantia di Nicolo e Domenico Fradeli*, s. a. E soggiunge: « Ignoriamo se *Marzaria* sia terra del nord della penisola, come dice il « Deschamps (*Géographie à l'usage du libraire*, p. 809), ma non è paese siciliano, nè può confondersi con Mazara, ove non furono impiantate tipografie nei primi secoli della stampa. » Certamente non è da confondersi nè con Mazara, nè con alcun altro fra i paesi noti ai geografi! Per accorgersi che si tratta della famosa Merceria di Venezia, e precisamente di quella di S. Giuliano, che fu per molto tempo, anche dopo G. Gozzi, il principale emporio di libri sulla laguna, bastava confrontare le indicazioni date dal Graesse (*Trésor* ecc., II, 1861, p. 280) intorno ad una ristampa della *Chiromantia*, fatta in Venezia per Ang. de Zannis de Portesio ad instantiam Nicolai et Domin. dal Jesus fratrum 1513.

Colgo l'occasione per notare che Andrea Corvo da Carpi, che il suo traduttore francese trasformò in *Andrieu Corum* (Cfr. BRUNET, *Manuel*, II, 314 e *Supplément*, I, 321-2), fu probabilmente fratello, senza dubbio parente

¹ *Manuel*... t. I, col. 765.

² *Trésor*... t. I, p. 333.

³ *Gli Scrittori d'Italia*... Brescia, CI₂I₂CCLX, vol. II, parte II, p. 766.

di quel Bernardino Corvo, che in un documento del 13 agosto 1502 appare cancelliere di Lionello Pio di Savoia, signore di Carpi ¹.

VITTORIO CIAN.

••• INTORNO ALLA PRIMA EDIZIONE DEL « MISOGALLO » DELL'ALFIERI. -- Della prima stampa del *Misogallo*, che porta la data di *Londra 1799*, ma che fu quasi certamente fatta poco dopo la morte dell'Alfieri (1803), con molta fretta, senza alcuna diligenza, si conosceva una contraffazione eseguita a Lucca dalla tipografia Bertini, e descritta dal sig. Mario Pelaez nel *Giornale storico della letteratura italiana*, vol. XXIX, 1897, pag. 215.

Ora a me è avvenuto di trovarne una seconda, la quale, a differenza di quella già nota, con gran difficoltà si distingue dalla originale (così chiamo quella comunemente conosciuta), e anche avendole sott'occhio ambedue è assai facile di confonderle, tanto la contraffazione è calcata pagina per pagina, riga per riga, sulla originale. Certo, guardandole attentamente, si riconosce che i caratteri non sono sempre precisamente i medesimi; la stampa della contraffazione è un poco più rozza, la carta è inferiore, il noto rame allegorico, già brutto nell'edizione originale, diventa nella contraffazione uno sgorbio inintelligibile. Ma, dove la differenza delle due edizioni è evidente, è nell'indice, la cui stampa nella contraffazione è un poco più fitta, di guisa che l'ultima pagina (la 184) che nell'edizione originale comincia con l'epigramma 41, nell'altra comincia con l'epigramma 44. E l'indice ci rivela anche un'altra differenza, non soltanto materiale, fra le due edizioni. Il Renier aveva già notato (*Il Misogallo* ecc., p. XXIX) che la edizione principe contiene molte lacune, forse per riguardo alla censura, che si temeva nonostante la data falsa; ora sembra che la contraffazione sia stata fatta o in paese dove la censura era più vigile o da uno stampatore più timido, poichè non solo ci sono conservate tutte le lacune dell'altra (e nessuna di esse è, bene o male, supplita, come accadde nelle stampe posteriori), ma ce ne sono molte di più. Per esempio, a pag. 113, l'epigramma XIV « Fra Re signori e Re villani, corre », la contraffazione sopprime i primi quattro versi e li sostituisce con righe punteggiate; a pag. 161, l'epigramma XLVII « Di tutti quasi i Re d'Europa un fascio », che nella stampa originale non ha che due lacune di due parole, nella contraffazione è ridotto a due soli versi, tutto il resto puntini! cosicchè questi due epigrammi che nell'indice dell'originale figuravano come gli altri col loro primo verso, nella contraffazione sono indicati da due linee punteggiate. E questo mi pare buon argomento a ritenere che la edizione principe sia appunto l'edizione già nota, e quella da me descritta una contraffazione. Ne possiede un esemplare questa Biblioteca di Brera, segnato ZOO. VI. 82; e l'ho confrontato con la copia dell'originale che è posseduta dalla Biblioteca Nazionale di Torino.

G. FUMAGALLI.

¹ Il documento fu pubblicato nel 1882 da F. CERETTI nella memoria su *Lodovico I Pico* inserita negli *Atti e Mem. d. R. Deput. di st. patria per le prov. dell'Emilia*, N. S., vol. VII, P. II, p. 110.

NOTIZIE.

•• Nel corrente anno 1898 si pubblica la seconda annata (Tercera época) della *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos*, che vede la luce in Madrid per opera di un consiglio di redazione composto di D. Toribio del Campillo presidente, D. Vicente Vignau vicepresidente, D. José Ramón Mélida redattore, D. Rodrigo Amador de los Rios, ed altri valenti. Chi ponga mente (come la redazione della rivista avverte) « que no hay nación en el mundo con la cual la nuestra no haya sostenido relaciones y tratos de todo género, entrelazándose así las ramificaciones de nuestra historia nacional con las de todas las historias del mundo »: chi pensi sopra tutto ai numerosi, molteplici, stretti rapporti che la storia spagnuola ebbe particolarmente colla nostra, non potrà che far buon viso a una pubblicazione destinata a porre in luce i documenti e i monumenti più notevoli che si conservano inediti negli archivi, nelle biblioteche, nei musei della Spagna. Fra gli articoli pubblicati lo scorso anno, e che possono avere maggior interesse pel bibliografo italiano, ricorderemo: *Estampas primitivas españolas de la Biblioteca Nacional*, di D. ANGEL MARIA DE BARCIA; *Epigrafia ibérica*, di D. RODRIGO AMADOR DE LOS RIOS; *Códices más notables de la Biblioteca Nacional*, di D. ANTONIO PAZ Y MELIA, ecc.: oltre autografi di D. Giovanni d'Austria, Filippo II, Napoleone, ecc. E fra quelli annunziati come di prossima pubblicazione: *Ejemplares únicos impresos existentes en la Biblioteca Nacional*, di D. VACA; *Noticia de los retratos que se encuentran en la colección de dibujos originales de la Biblioteca Nacional*, di A. M. DE BARCIA; *Apuntes para la bibliografía del Paraguay, Rio de la Plata y Misiones*, di M. SERRANO SANZ; *Los orígenes del arte tipográfico en la Península Ibérica*, di L. TRAMOYERES BLASCO, ecc.

Il prezzo d'associazione alla *Revista* è di L. 15 annue, per l'estero; e le domande debbono essere rivolte all'Amministrazione del periodico (Archivo Histórico Nacional, Paseo de Recoletos, 18, Madrid) o alla libreria H. Welter in Parigi, rue Bonaparte, 59. C. F.

•• Un notevole contributo alla storia della produzione e del commercio librario reca la recente dissertazione inaugurale del dott. WOLDEMAR KÖHLER, *Zur Entwicklungsgeschichte der buchgewerblichen Betriebsformen seit Erfindung der Buchdruckerkunst*, presentata all'Università di Basilea (pp. XI-183. 8° gr., con 2 tav. e 2 prospetti statistici). La trattazione del K., preceduta da un breve riassunto storico sulla produzione e sul commercio dei mss. nell'antichità greco-romana e nel medio evo (Italia, Francia, Germania), è divisa in tre periodi: 1) dall'invenzione della stampa [1450] agli inizi della Riforma (pp. 15-33); 2) dal principio della Riforma alla fine della fiera libreria di Francoforte [1764] (pp. 34-73); 3) dalla fondazione della 1ª associazione libraria [1765] sino al presente (pp. 74-161). Sebbene il lavoro del K., come appare anche dalle tabelle

grafiche che fanno corredo al volume, e che sono limitate alla produzione ed al commercio librario tedesco, sia particolarmente consacrato alla storia del libro in Germania, non manca però di interesse anche pel bibliografo italiano, segnatamente nella parte 1^a, che riguarda i principi del commercio librario nella seconda metà del sec. XV e nella prima del XVI. Lo segnaliamo perciò all'attenzione degli studiosi. C. F.

•• Nel periodico *L'Arte* (già *Archivio storico dell'Arte*) a. I, fasc. 3-5 (marzo-maggio 1898), il prof. A. VENTURI ha pubblicato un articolo su *Il Pontificale di Antonio da Monza nella Biblioteca Vaticana* (pp. 154-64), che ha interesse per quanti si occupano di miniature. In esso il V. descrive le rappresentanze del celebre codice vaticano (ottob. lat. 501), ne offre belle riproduzioni eliotipiche, e ponendolo a confronto col libro d'Ore di Bona Sforza duchessa di Milano e colla « Sforziada » esistenti nel British Museum, e principalmente con una miniatura della collezione Albertina di Vienna, che reca il nome di Antonio da Monza, ritiene che tutte codeste miniature sieno opera del celebre artista lombardo; al quale il V. attribuisce anche la « Sforziada » o « Compendio di gesti del magnanimo et gloriosissimo Signore Sforza » che conservasi nel cod. ital. 372 della Nazionale di Parigi; una pergamena col ritratto di Lodovico il Moro e di Beatrice d'Este, pure posseduta dal Museo Britannico; ed alcune miniature della raccolta Goldschmidt di Parigi. Le miniature del *Pontificale* erano state prima attribuite, dal Beissel, a Gherardo miniatore; quelle del libro d'Ore di Bona, dal dott. Müller-Walde, ad Ambrogio Preda o de Predis; la « Sforziada » del Museo Britannico, dallo Shaw, a Girolamo dei Libri da Verona; la pergamena col ritratto di Lodovico, dal Waagen, a Girolamo da Milano. Le numerose riproduzioni accolte nell'articolo del V., agevolando i riscontri, permetteranno forse agl'intendenti (per quanto può giudicarsi senza il colore e senza aver sott'occhio le modalità tecniche dell'esecuzione) di giudicare fra queste disparate attribuzioni. C. F.

•• Per le attinenze che le opere di storia ecclesiastica hanno talvolta colle ricerche bibliografiche, segnatamente in ciò che concerne la cronologia dei Vescovi, annunziamo la recente pubblicazione del p. FEDELE SAVIO, *Gli antichi Vescovi d'Italia dalle origini al 1300 descritti per regioni: Il Piemonte* (Torino, Bocca, 1898; pp. XXIV-625, 8°, c. 3 tav.), opera che per l'ardita ampiezza dell'argomento ci ricorda altri tempi. Al valente p. Savio, già noto favorevolmente agli studiosi, auguriamo di trovare in tutte le altre regioni italiane collaboratori e proscutori dell'opera, degni di lui e dell'ardua impresa. — Corredano il volume 3 tavole, di cui la 1^a (a p. 242) riproduce i due dittici consolari di S. Gaudenzio e della Cattedrale di Novara, nei quali ci è conservata la serie degli antichi vescovi di quella città; la 2^a (a p. 526) l'iscrizione sepolcrale di S. Eusebio scoperta, insieme col sepolcro del Santo, nel 1581, e riferibile al sec. VI o VII; la 3^a (a p. 592) lo *Schizzo topografico delle Diocesi antiche Piemontesi*. C. F.

.. Nella parte VII del I tomo (pp. 425-32) dei *Monumenta Novaliciensia vetustiora*, edito recentemente dal prof. C. CIPOLLA nei *Fonti dell'Istituto storico italiano* (Roma, Forzani, 1898, pp. XX-448, in 8°, c. VIII tav.), sono raccolte notizie (*Elenchus codd. mss. pervetustae bibliothecae monasterii Novaliciensis*) sui codici che composero anticamente la biblioteca del monastero della Novalesa. In questa serie, ordinata cronologicamente, il prof. C. riassume ciò che più distesamente espose nelle *Ricerche sull'antica biblioteca del monastero della Novalesa* pubblicate nel 1894, ed in pubblicazioni complementari posteriori, aggiungendovi ciò che ha potuto apprendere in seguito su tale argomento. Dell'antico fondo Novaliciense restano, di rado mss. integri, più spesso frammenti, nell'Archivio di Stato e nell'Archivio dell'Economo di Torino, nella Biblioteca di Corte di Berlino, nella Biblioteca Phillipps di Cheltenham, nell'Archivio della prevostura della Novalesa, ecc. — I manoscritti della Novalesa, di cui il C. ha rinvenuto tracce o frammenti, sono in numero di 23; ed il più antico è l'*Evangelario* scritto da Atteperto a istanza dell'abate Frodoino, coetaneo di Carlomagno. — Le tavole allegate al volume producono facsimili di pergamene dei sec. VIII, IX, X e XI. C. F.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE.

.. UN LIBRO D'ARTE DEL VARNI. — Il Varni nella sua operetta *Appunti artistici su Levanto*, Genova, 1870, dichiara « di prossima pubblicazione » uno studio *sulle pitture murali ed a graffito nella Liguria*. Or questo lavoro non trovasi alla Biblioteca Universitaria di Genova, che avrebbe dovuto riceverlo per diritto di stampa; non trovasi alla Biblioteca civica Beriana, ove esiste una raccolta di opere attinenti alla Liguria; nè a quella delle Missioni Urbane. Chi mi sa dire, se il lavoro del Varni sulle pitture e i graffiti fu realmente pubblicato, e dove lo fu?

ALFREDO MELANI.

.. ANATOMIA DEL BENEDETTI. — Si desidera sapere se ed in quali biblioteche d'Italia o dell'estero esistono edizioni (anteriori a quella di Venezia del 1502) dell'opera: *Benedicti* (o Benedetti) Alexandri. *Anatomia sive Historia humani corporis*. Si conoscono edizioni del 1483, 1496 e 1498, che qualche autore ricorda?

G. B. DE TONI.

.. CODICE DALLA TORRE. — Desidererei conoscere in quale biblioteca andò a finire un codice contenente lezioni anatomiche di Marcantonio dalla Torre, medico veronese che insegnò a Pavia nel 1510-1511. Il codice che le conteneva formava parte della libreria Saibante in Verona e portava il n. 843. Le lezioni vennero raccolte da Girolamo Mantua.

G. B. DE TONI.

•• LIBRI DESIDERATI. — Io desidero sapere se qualche biblioteca d'Italia possiede i seguenti libri: Ritonio (Giovanni). *Tesserae familiarum*. Zaragoza, 1480. — *Cronica del Gran Capitan Gonçalo Fernandez de Cordora y Aguilar* ecc. Sevilla, Pescione, 1580. (Anonimo). — Cascales (F.). *Discursos de Murcia*. Murcia, 1621 o 1775, 2ª ediz. — Politi (Marcantonio). *Cronica della nobile e fedelissima città di Reggio*. In Messina, Pietro Brea, MDCXVII, non mancante delle ultime 3 pagine.

LORENZO SALAZAR.

•• PER UN EPISTOLARIO. — Da qualche anno vengo raccogliendo le lettere inedite di Mons. Paolo Giovio, il vecchio, nell'intento di poterne illustrare, meglio che non siasi fatto sino ad ora, la vita e le opere e la figura singolarissima; nonchè, trovando un coraggioso editore, di dare alla luce in un corpo tutto quel suo ghiotto epistolario, così edito come inedito.

La messe è già copiosa, ma non ancora quanto dovrebbe essere, e ne è causa soprattutto il deplorabile sequestro di molti manoscritti gioviani da parte di certi eredi illiberali. Altre difficoltà, che si frappongono nella ricerca di alcune lettere disperse del Giovio, spero di poter superare. Intanto, per superarne una almeno, invoco la cortese erudizione dei lettori del *Bollettino*.

Nella Biblioteca di Montpellier, come apprendo da un'amichevole comunicazione dell'egregio prof. L. G. Pelissier, si legge, manoscritta, nel Cod. H. 272, c. 15, una lettera del Cambi Importuni, indirizzata a Paolo Manuzio, in data di Napoli, 3 ottobre 1562. Ne trascrivo i seguenti passi che ci importano: « Voi mi richiedete per la vostra del xxvi del passato
« che havendo io qualche bella lettera mia o d'altri, ve ne mandi copia.
« Duolmi grandemente che lettere degne di esser pubblicate poche ne po-
« trete haver di qua..... *Del Giorio ne ho infinite* poi ch'egli et a mio
« padre et a me scriveva continuamente; ma perche sicome da esse cavar
« si può le cose che a quel tempo pel mondo correvano, non so se e' se ne
« può cavar quello che io m'imagino che voi andiate cercando. Non ve le
« manderò se altro non mi verrà da voi sopra ciò scritto ».

Ignoro che cosa abbia replicato il Manuzio alla cortese profferta del Cambi e che sorte abbiano avuto quelle *infinite* lettere dello scrittore comasco.

Il primo, ed unico, volume del suo epistolario aveva veduto la luce, per cura del Domenichi, due anni prima, in Venezia, coi tipi del Sessa. La richiesta del Manuzio era stata fatta certamente per impinguare la famosa raccolta di *Lettere volgari di diversi nobilissimi uomini*, che dal 1542 in poi aveva avuto parecchie ristampe. Forse la risposta ricevuta da Napoli lo indusse a rinunciare a quelle lettere, mosso com'era da criteri puramente estetici o retorici nell'opera sua di editore; accresce invece in noi il desiderio di aver fra mano questi altri documenti dell'ingegno, dello spirito osservatore, caustico, dello stile negletto ma incisivo di monsignor Giovio.

VITTORIO CIAN.

•• RUGGERO BACONE. — Esistono edizioni anteriori al 1519 di opere di Ruggero Bacone?
G. B. DE TONI.

*** AGNOLO PANDOLFINI. — Nel *Codice Atlantico* di Leonardo da Vinci è menzionato il « libro del Pandolfino ». Quando si cominciò ad attribuire ad Agnolo Pandolfini il *Governo della famiglia* (cioè il terzo libro della Famiglia di Leon Battista Alberti)?

G. B. DE TONI.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

AGNELLI (Giuseppe) — *Relazione del Bibliotecario [della Comunale di Ferrara] alla Commissione di vigilanza* (7 genn. 1898). Ferrara, tip. Taddei, 1898; pp. 62, in-8°.

Questa relazione concerne l'andamento della Biblioteca Comunale di Ferrara nell'anno 1897, e contiene, oltre il testo della relazione alla Commissione di vigilanza (pp. 3-10), un Elenco per materie delle opere entrate nella Biblioteca per acquisto, per dono e per diritto di stampa (pp. 11-62). Durante il decorso anno entrarono nella Biblioteca, per acquisto, 119 opere (in 120 vol.) e 18 opuscoli; per dono e diritto di stampa, 89 opere (in 104 vol.) e 160 opuscoli. Si diedero in lettura 5303 opere, e a prestito 353; si compilarono 386 schede di nuovi acquisti, 4090 del materiale antico, 2467 del Catalogo alfabetico della Raccolta Ferrarese, e 654 del Catalogo a soggetto della stessa raccolta. — Tra i nuovi acquisti è specialmente notevole un manoscritto degli *Annali di Ferrara* di Filippo Rodi, del sec. XVI, in 3 tomi, autografo, del quale è copia il codice che conservasi nella Biblioteca Estense di Modena. Il ms. ferrarese è adorno di 28 disegni di monumenti, di 2 piante pure disegnate a penna, e di 158 ritratti di personaggi estensi. La Biblioteca si arricchì inoltre di una Raccolta di carte corografiche ferraresi, disegnate da Alberto Penna su gli originali del Gnoli; dei materiali raccolti da Ippolito Andreasi per la compilazione di un Vocabolario del dialetto ferrarese; di 49 lettere autografe di G. A. Barrotti al can. Pagliarini in Roma, ecc.

La buona scelta degli acquisti, il numero cospicuo dei doni, i lavori di catalogazione e di ordinamento accennati nella Relazione, i miglioramenti arrecati al servizio pubblico (fra cui notevole l'ammissione della Comunale Ferrarese al prestito colle biblioteche governative), sono nuova prova delle cure assidue e intelligenti che l'egregio prof. Agnelli pone nella direzione dell'istituto meritamente affidatogli.

C. F.

BARUFFALDI (Antonio Eugenio) — *L'origine dei versi: tra l'Adige e il Po giace sepolta Scheletro di città Rovigo Appunti di storia polesana*. Badia Polesine, tip. ed. Broglio & Zuliani succ. Giacomo Patrese, 1898, in-8°, pag. 30, VI.

BELTRAMI (Luca) e MORETTI (Gaetano) — *Resoconto dei lavori di restauro eseguiti al castello di Milano*. Milano, Tip. Umberto Allegretti, 1898, in-4°.

Il libro, con l'intento modesto di ragguagliare i sottoscrittori circa l'uso delle somme raccolte, ci porge la storia illustrata dei restauri del Castello di Milano ed è con tanta diligenza tipografica e, diremo anche, intendimento d'arte condotto, da riuscire a vera lode dell'architetto Beltrami, che iniziò la pubblicazione, e del signor Allegretti, che tipograficamente l'ebbe a curare. G. M.

BIBLIOTHECA SAVONAROLIANA *en vente à la Librairie ancienne Leo S. Olschki*. Florence, Lungarno Acciaiuoli, 4 (Catalogue XXXIX). Florence, impr. de Salv. Landi, 1898, in-16', pag. XI, 60.

Bene ammonisce l'erudito editore che, insieme col Toscanelli e col Vespucii, Firenze avrebbe dovuto commemorare quest'anno anche fra Girolamo Savonarola. Sotto questo rispetto, oltre che sotto il rispetto bibliografico, opportuna sembra questa silloge di libri, la quale, se non alletta gli amatori per la scelta degli esemplari e per il lusso delle rilegature, ha valore più propriamente scientifico come quella che allo studioso presenta un catalogo presso che completo delle edizioni, traduzioni e opere intorno alla vita e alla dottrina del celebre frate.

Questa *Bibliotheca Savonaroliana* dell'Olschki viene così a completare e a rimpiazzare il saggio bibliografico che Audin de Rians fece seguire alla sua edizione delle Poesie del Savonarola (Firenze, 1847). L'Olschki premette una breve prefazione, la vita di fra Girolamo e la riproduzione del ritratto del Savonarola, il cui originale, dipinto da fra Bartolomeo di S. Marco, è nel convento di S. Marco a Firenze. Il catalogo è di 157 numeri e in generale segue l'ordine stabilito dall'Audin; esso è stato compilato con grande diligenza dal sig. Fr. Milcke. G. M.

CARRARESI (G. Cesare) — *Osservazioni, correzioni ed aggiunte all'opuscolo del proposto P. M. Gaspero Conti sulla Reliquia del Latte in Montevarchi. Con note e documenti e precedute da un cenno biografico dell'autore di R. Berlingozzi*. Montevarchi, tip. Varchi, V giugno MDCCCXCVIII, in-8°, pag. XI, 35, XXXI — (Memorie Valdarnesi, VI della Seconda Serie — Per nozze Curiel-Bazzanti — Edizione di CL esemplari).

DE TONI (G. B.) — *Due affreschi di Scuola del Mantegna*. Padova, tip. del Seminario, 1898, in-8°, pag. 16, con tav. 2. (Estr. dal *Bollettino del Museo Civico di Padova*, n. 5-6).

*** *Di un nuovo sistema di bibliografia musicale*. — Con questo titolo l'avv. GIUSEPPE BOCCA pubblica nell'ultimo numero della sua ottima *Rivista musicale italiana* alcuni appunti sul sistema di classificazione decimale Melvil Dewey applicato alla musica.

Lamentata la mancanza di un repertorio generale che risponda alle più minuziose ricerche degli studiosi, e fatta una succosa spiegazione del sistema decimale, il Bocca viene a parlare del contributo che l'Italia dà

all'Ufficio di Bruxelles per la parte musicale. E a ragione egli dice che « il coraggio della sig. Nazari — prescelta per la compilazione delle schede di soggetto musicale da mandarsi a Bruxelles — nell'accettare il gravoso e difficile incarico, è stato ammirevole, e grande la fidanza nelle sue forze ».

Il sistema di catalogazione decimale, così come è stato fissato dal Dewey, è certamente inammissibile (almeno secondo il mio avviso, e come conviene il Bocca); e sull'opportunità di adottarlo tal quale, o modificarlo, o scartarlo ricorrendo ad altro — quale, ad esempio, un catalogo a soggetti — molto si è discusso e più ancora si discuterà.

Il Bocca non è un detrattore accademico del sistema, chè anzi, come editore, lo sperimenta nel dare le schede delle sue edizioni. Però nel condividere questa sua avversione per quanto riguarda la musica, mi permetta il sig. Bocca alcune osservazioni ai suoi *appunti*.

Prima di tutto egli nel condannare il sistema decimale prende la classificazione Melvil Dewey così com'è seguita dalla sig. Nazari. Certo che così facendo andiamo incontro a suddivisioni che non sono ammissibili. Infatti, come si può parlare più di *opera francese*, *opera italiana*, *opera tedesca* in riguardo allo stile? La musica al presente ha saltato col suo indirizzo artistico ogni barriera di nazionalità. L'influenza wagneriana in ispecie e il cosmopolitismo in genere ci hanno messo in condizioni tali, che sfiderei qualunque critico a sapermi distinguere se una moderna opera musicale sia scritta piuttosto da un francese che da un italiano o da un norvegese, ecc. Via dunque tutto questo regionalismo, e via ancora il pomposo titolo di *grande opera* — una gonfiatura, come tante altre — che ci vuol gabellare il Dewey.

L'*opera* (diamole ancora il vecchio nome) oggi è dramma, è commedia musicale, è lagrime e risata sonora insieme, a seconda dei sentimenti che si svolgono sulla scena, senza preoccupazione di viete formule accademiche, o di grandiosità donchisottesche. Questo quanto alla così detta *opera*, a cui, del resto, come giustamente anche nota il Bocca, il Dewey dà un'importanza soverchia; mentre poi tralascia gli studi intorno alla evoluzione del melodramma e a quanto al suo nesso storico e psicologico si concerne.

Ma, dato — e non ammesso — il sistema, la classificazione potrebbe essere benissimo modificata, senza però giungere sino al punto a cui la vorrebbe ridotta il Bocca.

« Sotto il titolo *Musica* — egli scrive — si dovrebbero a rigor di logica classificare unicamente gli scritti che riguardano la musica.... ma non mai la produzione artistica musicale.... »: e accusa il Dewey di aver usato un trattamento di privilegio per quest'arte, maravigliandosi che a parità di condizione non siano catalogate tutte le collezioni artistiche in genere, come quadri, statue, armi, ecc. Ma ciò è naturalissimo, egr. sig. Bocca: tanto è vero che per la musica abbiamo delle proprie e vere biblioteche tenute come qualunque altra biblioteca; ed è tanto *libro* uno spartito musicale, come un romanzo o un poema. A parte che, seguendo l'idea del Bocca, arriveremmo a non aver catalogate neppure le *sinfonie* di Beethoven

o i *salmi* del Palestrina o tutti gli altri grandi capolavori, bisogna avvertire che, come si raccolgono nelle biblioteche gli opuscoli apparentemente più insignificanti (Plinio ha scritto che un libro non è mai tanto cattivo che non possa in qualche parte giovare), così possono — e nelle biblioteche dove la legge sul diritto di stampa lo impone, *devono* — essere raccolti anche i « pezzettini oggi nati e domani morti ». E se tutto si deve conservare, perchè non catalogarlo? E se per un catalogo universale tenessimo calcolo solo della letteratura musicale, a quale bibliografia dovrei io ricorrere se domani volessi conoscere tutta la produzione musicale comparsa in un dato periodo di tempo, in una data regione e che servisse per rispecchiarmi l'indirizzo artistico di quel tale periodo o di quella tale regione? E perchè in riguardo agli editori di musica non usare loro lo stesso trattamento che agli altri editori e librai?

D'accordo quindi in una delle due conclusioni con cui il Bocca riassume i suoi appunti, cioè che « chi si accinse al difficile compito non si rese ragione sufficiente delle necessità degli studiosi e delle esigenze del sistema insieme, ed aggravò quegli inconvenienti che rendevano già imperfetta la divisione iniziale ». Assolutamente contrario invece all'altra sua conclusione di chiamare « gravissimo difetto quello di voler comprendere nella classificazione tutte le produzioni dell'arte musicale anzichè la sola bibliografia ».

LUIGI TORRI.

Elenco di alcuni libri della Biblioteca Galletti (Stampato per cura dell'Amministrazione). Domodossola, Tipografia Porta, 1898, in-8°, pag. 24.

Compilato dal Magg. Giulio Bazetta, conservatore della Biblioteca Galletti.

Generalkatalog der laufenden periodischen Druckschriften an der österreichischen Universitäts- und Studienbibliotheken, den Bibliotheken der technischen Hochschulen, der Hochschule für Bodencultur, des Gymnasium in Zura, des Gymnasialmuseum in Troppau und der Handels- und nautische Akademie in Triest. Herausgegeben im Auftrage des k.k. Ministeriums für Cultus und Unterricht von der k.k. Universitätsbibliothek in Wien unter der Leitung von Dr. Ferdinand Grassauer. Wien, B. Herder, 1898, in-8°, pag. VII, 796.

Il fine principale propostosi dal Governo Austriaco nell'ordinare la compilazione di questo indice era di facilitare il prestito fra le biblioteche e le scuole, prestito che in grandissima parte è costituito da pubblicazioni periodiche, perciò parve anche più pratico di limitare l'indice stesso alle riviste in corso, non essendo quelle cessate, richieste più tanto frequentemente. L'indice comincia dal catalogare in ordine alfabetico 5827 pubblicazioni periodiche (compresi i giornali politici, gli atti dei corpi legislativi e amministrativi, gli atti accademici, ecc.); a ogni titolo di periodico segue l'indicazione delle biblioteche, e dei volumi che esse posseggono, nonchè le segnature. In speciale supplemento sono registrati i periodici posseduti soltanto dalla Biblioteca Imperiale di Corte a Vienna. Seguono un catalogo

sistematico e due indici alfabetici, dei direttori e redattori, e dei soggetti.

Le biblioteche austriache che hanno concorso alla compilazione di questo catalogo, sono obbligate a mandare periodicamente alla direzione della Biblioteca Universitaria di Vienna, i cambiamenti e le aggiunte che le riguardano; e quell'Istituto avrà cura di pubblicarle in supplementi.

La opportunità del concetto che ispirò i compilatori del volume e la diligenza usata nel condurlo ad effetto, sono tali che bisogna sinceramente congratularsene col dott. Grassauer e con i suoi collaboratori. E poichè egli esprime il voto che un lavoro simile possa farsi più tardi per i periodici cessati, e forse anche per tutti i libri delle biblioteche austriache, come già si fa per quelle prussiane, non possiamo che unirvi di cuore al suo augurio. Ma quando il Dott. Grassauer osserva che questa pubblicazione costituisce il primo tentativo di dare, parzialmente, un catalogo collettivo delle biblioteche di tutto un paese, dobbiamo ricordargli che il primo tentativo è stato fatto dall'Italia col noto volume *Pubblicazioni periodiche*, primo della serie ufficiale degli *Indici e Cataloghi*, pubblicato per iniziativa e sotto la direzione del comm. Desiderio Chilovi. G. F.

MANNO (Antonio) — *Bibliografia di Genova*. Genova (Torino, tip. Paravia), 1898, in-8°, pag. 539. (Estratto dalla *Bibliografia Storica degli Stati della Monarchia di Savoia* — Edizione di sole CXV copie).

La magistrale e ponderosa opera bibliografica del nostro vicepresidente bar. Manno, è troppo nota e ammirata perchè qui occorra darne più che il semplice annuncio. Aggiungeremo soltanto che questa non è che una tiratura con frontespizio speciale del vol. VI della citata *Bibliografia*, volume dedicato interamente a Genova e che registra 7972 articoli.

MODONA (Leonello) — *Bibliografia del Padre Ireneo Affò*. Parma, tip. Luigi Battei, 1898, in-8°, pag. 226. (Estr. dall'*Archivio Storico per le Provincie Parmensi*, vol. VI).

Esce con qualche ritardo dovuto a cause impreviste il presente lavoro compilato con grande diligenza dall'egregio sig. Modona, sottobibliotecario della Biblioteca di Parma, allo scopo, nella ricorrenza del primo centenario della morte del P. Affò (maggio 1897), di « mostrarne l'operosità indefessa, la versatilità e la robustezza dell'ingegno, l'immenso contributo recato dai suoi studi e dalle sue ricerche alla storia ed alla letteratura, l'intenso e mai smentito affetto a tutto ciò che avesse rapporto e che ridondasse a lustro di questa città e regione, non meno che a gloria d'Italia ». Precede nel volume una prefazione biografica ed apologetica, quindi la bibliografia delle opere edite, rifatta di nuovo, non ricalcata su quella già nota del Pezzana (108 scritti pubblicati vivente l'autore, 62 postumi, tutti ordinati cronologicamente e divisi in prose, poesie e scritti di forma epistolare). Segue la bibliografia delle opere inedite, nonchè dei mss. tuttora esistenti delle opere già stampate, con l'indicazione delle biblioteche ove sono conservati. Con maggior diffusione è dato l'indice delle lettere inedite, di cui molte sono spogliate accuratamente, o date in sunto, con amplissimi indici

cronologici, dei destinatari, degli istituti e dei privati che ne conservano gli autografi o le copie. Il volume è ornato dalla riproduzione di un busto in terracotta nella Biblioteca di Parma, rappresentante il P. Affò, riproduzione che veramente potrebbe essere più felice, non so se per colpa della fotografia, o di chi ha fatto la zincotipia. G. F.

SEGATO (Paolo) — *Gli Elementi ritmici di Aristosseno tradotti ed illustrati*. Feltre, Tip. Panfilo Castaldi.

Dell'opportunità e importanza grande di questa traduzione ha parlato il Romagnoli nei numeri 2 e 3 del nuovo periodico *Atene e Roma*. Non ripeteremo qui alcuni appunti ch'egli fa alla traduzione; bensì ci lamenteremo della forma tipografica punto adatta ad una facile lettura, e del metodo niente scientifico che il Segato usa nelle citazioni. G. M.

VIECCA (Giovanni Ildebrando) — *Biblioteca Circolante del Civico Compartimento Scolastico Monviso. Monografia del Bibliotecario*. Torino, Tip. G. Vaccarino, 1898, in-8°, pag. 28.

La Scuola municipale maschile *Monviso*, in Torino, è da alcuni anni provvoluta di una biblioteca circolante a uso degli insegnanti, degli alunni e delle loro famiglie, grazie alle sollecite cure del prof. Viecca, direttore della Scuola, e alla liberalità del nostro egregio consocio, il dott. Alberto Geisser soprintendente della scuola stessa e caldo zelatore delle cause delle biblioteche popolari e scolastiche.

La Società Bibliografica non può considerare che con grandissima simpatia gli sforzi di codesti benemeriti, perchè al popolo, cui per obbligo tassativo di legge infondiamo il desiderio, il bisogno di leggere, sia assicurato il modo di avere libri sani ed utili. La fondazione delle biblioteche scolastiche ben provviste, ben dirette, ovunque sorge una scuola, è non soltanto una necessità sociale, ma il complemento naturale della legge sull'istruzione obbligatoria; e la Società Bibliografica non cesserà di adoperarsi perchè questa verità quasi assiomatica sia confessata e accettata da tutti, e s'avvicini all'ideale del suo effettuamento. G. F.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

ABBONAMENTO ANNUO:

Alle copie in carta comune	(per l'Italia L. 5.—		Alle copie in carta distinta	(per l'Italia L. 7
	(per l'Estero » 5.50			(per l'Estero » 8

Per quanto riguarda la *Direzione*, rivolgersi alla PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ, presso la BIBLIOTECA DI BRERA, **Milano**; o al Dott. **Giovanni Marf,** redattore del Bollettino, **Milano**, via Monforte, 7.

Per quanto riguarda l'*Amministrazione*, rivolgersi all'ISTITUTO ITALIANO DI ARTI GRAFICHE, **Bergamo**.

SOMMARIO, ATTI UFFICIALI: *La Riunione di Torino*; — *Soci intervenuti alla seconda Riunione*; — *Verbali delle sedute private (Assemblee)*; — *Estratti dai verbali delle sedute pubbliche*; — *Relazione del Presidente*; — *Relazione del Tesoriere e Bilancio generale*; — *Sui provvedimenti atti a impedire il deterioramento della carta negli scritti e negli stampati, relazione del socio Loerinson*; — *Relazione della Commissione incaricata di riferire intorno ai sistemi di classificazione universale e ai progetti di coordinamento internazionale della bibliografia*; — *Nuovi soci*; — *Soci corrispondenti*; — *La futura Riunione di Genova*.

ATTI UFFICIALI

DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

LA RIUNIONE DI TORINO.

La II Riunione Generale Ordinaria della Società Bibliografica ha avuto luogo a Torino, dall'8 al 12 settembre, nelle splendide sale del Circolo Filologico Torinese, in via Ospedale, gentilmente messe a disposizione della Società. Il numero dei Soci colà convenuti da altre città non fu scarso (e forse maggiore sarebbe stato se la Riunione si fosse tenuta più tardi, come molti desideravano); più esiguo fu, per ragioni diverse, il concorso locale.

Gl'intervenuti furono fatti segno a molte cortesie da parte del benemerito Comitato ordinatore, delle autorità torinesi, dei consoci della città. Poteron godere per la visita dei monumenti di Torino e della Esposizione Nazionale, delle agevolezze pro-

curate dal Comitato, e che furono enumerate nel *Bollettino* precedente. La sera di sabato 10 furono invitati a un ricevimento familiare offerto nelle sale del Circolo dai soci torinesi; la domenica, 11, nelle ore pomeridiane, dal Municipio a una visita della Biblioteca Civica, e più tardi alla visita delle raccolte di codici esposte nella Mostra di Arte Sacra, con la guida intelligente del cav. Francesco Carta. La sera molti soci si riunirono ad amichevole banchetto negli stessi locali dell'Arte Sacra, al ristorante Trincheri: il grazioso *menu* distribuito ai convitati ripeteva lo stesso motivo di decorazione, indovinatissimo, che inquadra la tessera e altre pubblicazioni del Comitato Ordinatore, e ideato dall'egr. consocio sig. V. Armando, cioè una serie di suggelli e imprese dei più insigni stampatori torinesi dei sec. XV e XVI.

Per accordi passati con la direzione della *Rivista delle Biblioteche*, che è pure organo della S. B. I., questo periodico pubblicherà un fascicolo destinato agli Atti della Seconda Riunione, e che sarà gratuitamente distribuito a tutti i soci. Vi vedranno la luce i verbali delle sedute pubbliche, e quelle relazioni, che per il loro carattere sono parse più adatte alla *Rivista*; invece il presente *Bollettino* pubblica, con le altre relazioni, i verbali delle sedute private ed un sunto dei verbali delle sedute pubbliche.

Soci intervenuti alla Seconda Riunione Bibliografica.¹

Ambrosoli dott. cav. Solone, Milano.	Caputo dott. cav. Michele, Modena.
Bassi prof. dott. Domenico, idem.	Croce prof. Benedetto, Napoli.
Bergonzoli dott. Gaspare, Voghera.	De Marchi dott. cav. Luigi, Pavia.
Berlingozzi dott. Ruggero, Montevarchi.	Foresti dott. Arnaldo, Bergamo.
Bertarelli dott. Achille, Milano.	Fрати dott. Lodovico, Bologna.
Biagi dott. prof. comm. Guido, Firenze.	Fрати dott. cav. Luigi, idem.
Bonamici dott. cav. uff. Diomede, Livorno.	Fumagalli cav. prof. Giuseppe, Milano.
Brambilla comm. senat. Pietro, Milano.	Galante dott. Andrea, Innsbruck.
	Hoepli comm. Ulrico, Milano.
	Isola cav. prof. Ippolito, Genova.
	Locatelli Agostino, Milano.

¹ Non si è tenuto conto dei soci torinesi.

Loevinson prof. dott. Ermanno, Roma.	Piccolomini prof. Adriano, Cesena.
Martini comm. prof. on. Ferdinando, Monsummano.	Picozzi Demetrio, Milano.
Mascaretti dott. Carlo, Roma.	Pinetti prof. dott. Angelo, Martignano (Bergamo).
Miliani dott. G. B., Fabriano.	Puliti dott. Giulio, Milano.
Nigherzoli dott. prof. Vittorio, Cremona.	Ruffini avv. dott. Francesco, Genova.
Novati prof. Francesco, Milano.	Santa Rosa (Di) conte comm. Santorre, Milano.
Pagliaini prof. Attilio, Genova.	Staderini cav. Aristide, Roma.
Pavoncello dott. prof. Antonio F., Bobbio (Pavia).	Torri Luigi, Milano.
	Villapernice donna Rachele, idem.

Verbalì delle Sedute private (Assemblee).

I.

Seduta del 9 settembre 1898, ore 9 1/2.

Il Presidente Senatore Brambilla apre la seduta con parole di ringraziamento alla Presidenza del Circolo filologico che ha concesso l'uso dei suoi locali per le adunanze, ed inviando un saluto a Torino a nome della Società. Prima di aprire la discussione, invita il prof. Pagliaini a fungere da segretario delle sedute private.

Legge poi una Relazione storico-statistica dell'opera del Consiglio direttivo, relazione che verrà distribuita stampata a tutti i soci. (*Vedi più avanti*).

Il Tesoriere Comm. Hoepli legge la sua relazione finanziaria relativa al secondo anno sociale (*stampata più avanti*); e dà comunicazione degli allegati ad essa annessi. Viene approvata all'unanimità, astenendosi il Consiglio direttivo.

Si procede quindi alla nomina di dodici soci corrispondenti, proposti dal Consiglio direttivo.

Vengono tutti approvati ad unanimità.

Su proposta del socio Comm. Biagi, la Presidenza della Società concorda che oltre ad una comunicazione per lettera, si invieranno a questi soci degli speciali diplomi.

In seguito su proposta del socio cav. Fumagalli vengono eletti per acclamazione a presidente delle sedute pubbliche il Barone Antonio Manno, ed a vicepresidenti il cav. d.r Diomede Bonamici ed il commendatore Guido Biagi.

Alle ore 10 e 1/2 il Presidente scioglie la seduta, annunciando che la riunione pubblica si terrà oggi alle ore 15.

II.

Seduta del 12 settembre, ore 9 1/2.

Il presidente apre la discussione relativamente alla scelta della sede per la Riunione prossima ventura.

Il prof. Giulio Puliti, esprimendo riconoscenza ai soci torinesi, racco-

manda tuttavia che d'ora in avanti nel fare questa scelta si cerchi di escludere quelle città nelle quali contemporaneamente avessero luogo pubblici festeggiamenti, che potessero distogliere i membri della riunione dall'intervenire con assiduità alle sedute.

Il presidente legge una lettera del consigliere Gino Loria, il quale a nome dei soci genovesi propone quella città per sede della nostra terza riunione.

L'invito è accettato senza discussione e per acclamazione.

Il socio prof. Isola ringrazia a nome dei soci genovesi.

Si passa quindi alle elezioni delle cariche sociali. Il prof. Puliti propone, e viene approvato all'unanimità, che i soci i quali hanno ricevuto più di quindici delegazioni per le elezioni sociali, possano trasmetterle ad altri.

Dopo ciò il Presidente nomina a scrutatori i soci cav. Doyen, prof. Foresti e d.r Lodovico Frati, annuente l'assemblea che il numero degli scrutatori venga per questa volta limitato a tre.

Prima di procedere all'appello nominale, il prof. Croce propone la riconferma del Senatore Brambilla a Presidente, mediante un voto per acclamazione; e tutti i radunati accolgono la proposta con vivi ed unanimi applausi. Il senatore Brambilla ringrazia e cerca scusarsi allegando la malferma salute; ma di fronte alle insistenze dell'Assemblea, e specialmente del socio Bonamici, accetta ringraziando nuovamente.

Si procede pertanto alla votazione per i Vicepresidenti e per i Consiglieri mediante appello nominale. I votanti risultano in numero di 24 con 76 delegazioni, ed in tutto così i voti sono in numero di 100; la votazione, incominciata alle ore 10 e $\frac{1}{4}$, termina alle ore 10 e $\frac{3}{4}$, dando i seguenti risultati:

a) per la nomina dei Vicepresidenti:

Fumagalli cav. Giuseppe	voti	99
Imperiale March. Cesare	»	88
Manno Barone Antonio	»	11

b) e per quella dei Consiglieri:

Ratti prof. Achille	voti	100
Frati d.r Luigi	»	100
Ambrosoli d.r Solone	»	99
Novati prof. Francesco	»	99
D'Ancona prof. Alessandro	»	94
Loria prof. Achille	»	93
Lombroso prof. Alberto	»	92
Manno Bar. Antonio	»	86
Greppi cav. Emanuele	»	77
Biagi prof. Guido	»	55
Croce d.r Benedetto	»	50
Vallardi cav. Pietro	»	19
Imperiale March. Cesare	»	12
De Marchi d.r Luigi	»	7
Bonamici d.r Diomede	»	1

In seguito al risultato delle dette votazioni il Presidente proclama eletti a Vicepresidenti i sigg. Fumagalli e Imperiale, ed a Consiglieri i sigg. Ratti, Frati Luigi, Ambrosoli, Novati, D'Ancona, Loria, Lombroso, Manno, Greppi e Biagi.

Gli scrutatori procedono quindi alla distruzione delle schede; dopo di che il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 11 e $\frac{3}{4}$.

Il ff. di Segretario, A. PAGLIAINI.

Estratti dai Verbali delle Sedute pubbliche.¹

I.

Seduta del 9 settembre, ore 15.

Presiede il presidente Barone Antonio Manno.

Dopo l'inaugurazione ufficiale e i discorsi del presidente, del rappresentante del Governo e di quello del Municipio, si apre la discussione sui temi iscritti all'ordine del giorno.

Tema 1° — *Sul Congresso bibliografico di Parigi del 1898* — Relazione del Socio Flamini.

Fumagalli dà lettura della relazione del Socio Flamini assente.²

Tema 2° — *Sulla conservazione dei manoscritti* — Relazione del Socio Biagi.

Biagi riferisce leggendo la sua relazione.³

Parlano sulle proposte della relazione Biagi, il presidente Manno, Camerano, Staderini, Fumagalli, De Marchi, Berlingozzi, Biagi.

Si approva la proposta di coprire i manoscritti con un velo, anziché colla carta trasparente, lasciando impregiudicata la questione dell'applicazione del velo stesso.

Sulla seconda proposta Biagi di vietare in modo assoluto l'uso di reagenti chimici per decifrare manoscritti, parlano Novati, Foresti, Casanova, Puliti, De Marchi, Brambilla, Manno, Biagi.

Si rinvia ogni deliberazione alla prossima seduta.

Tema 3° — *Sui provvedimenti per migliorare la qualità della carta impiegata nelle edizioni a stampa e negli atti pubblici* — Relazione del Socio Loevinson.

Data lettura della relazione (*vedi più avanti*), interloquiscono Fumagalli, Biagi, Giambelli, Brambilla, De Marchi e Loevinson.

Si rinviando il proseguimento della discussione ed il voto all'ultima seduta, quando sarà presente il Socio Miliani.

¹ I Verbali *in estenso* saranno pubblicati dalla *Rivista delle Biblioteche*, in un fascicolo che sarà gratuitamente distribuito ai soci.

² La relazione del prof. Flamini sarà pubblicata nella *Rivista delle Biblioteche*.

³ Anche la relazione del com. n. Biagi sarà pubblicata nella citata *Rivista*.

II.

Seduta del 10 settembre, ore 15.

Presiede il Presidente Barone Antonio Manno.

Si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno Biagi, presentato a compimento della discussione avvenuta nella seduta antecedente sul Tema secondo:

« Che la Società Bibliografica Italiana faccia studiare da speciale Commissione tecnica quali reagenti chimici possano adoperarsi senza danno dei manoscritti; e che di poi l'uso dei reagenti si restringa, con le debite cautele, nelle Biblioteche e negli Archivi, a quelli soli che saranno stati riscontrati innocui. »

Tema 4° — *Intorno ai sistemi di classificazione universale e ai progetti di coordinamento internazionale della bibliografia* — Relazione della Commissione incaricata.

Si dà lettura della relazione De Marchi (*vedi più avanti*). Parlano sull'argomento Biagi, Fumagalli, Puliti, Foresti, Brambilla, Novati, De Marchi.

Si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno De Marchi:

« La Società Bibliografica Italiana, udita la relazione della Commissione a ciò delegata, dichiara che il progetto del Comitato della Società Reale di Londra non è praticamente attuabile dal lato finanziario e dà luogo a gravi obiezioni dal lato bibliografico; e fa voti perchè il Governo italiano in occasione della nuova Conferenza Internazionale, che dovrebbe stabilire il progetto definitivo, aggiunga al suo rappresentante ufficiale persone tecnicamente competenti, le quali possano mettere in evidenza le difficoltà pratiche e tecniche del progetto attuale. »

Si rinvia ad un'altra Riunione la discussione intorno all'argomento dei Cataloghi universali e dei Repertorii.

III.

Seduta del 12 settembre, ore 15.

Presiede il Presidente Barone Antonio Manno.

Si riprende la discussione del tema terzo rimasto in sospeso per l'assenza del Socio Miliani.

Vi prendono parte Miliani, Fumagalli, Brambilla, Manno.

Si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno Miliani:

« La Società Bibliografica fa voti, affinchè il Governo con apposita legge e relativo regolamento stabilisca i caratteri fondamentali che devono avere le diverse carte adibite a servizio dello Stato; faccia l'impianto di uno speciale laboratorio d'analisi per controllare l'applicazione e l'osservanza delle norme suddette; e fa voti altresì perchè tale disposizione venga estesa alle pubbliche Amministrazioni, agli atti che devono conservarsi negli Archivi e ad un certo numero di copie delle opere, riviste e giornali, tassativamente di quelle che i tipografi debbono per obbligo consegnare alle Biblioteche dello Stato. »

Tema 5° — *Presentazione del Saggio del « Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani ».* — *Relazione della Presidenza.* — *Relazione della Commissione incaricata di giudicare il concorso per una legatura meccanica.*

Si presenta ed illustra il Saggio dal Socio Novati.

Fumagalli, in nome della Presidenza Sociale, tratta la questione finanziaria cui dà luogo la pubblicazione del Dizionario.

Puliti dà lettura della relazione della Commissione incaricata di giudicare il concorso per una legatura meccanica ¹.

Prendono parte alla discussione che ne segue, Bonamici, Novati, Martini, Fumagalli, Miliani, Staderini, Manno, Biagi, Puliti, Foresti, Camerano, Casanova.

Su proposta Novati si dà alla Presidenza Sociale ampio mandato di fiducia di fare la pubblicazione o servendosi dell'opera di un editore o ad economia, secondo che la Presidenza stessa crederà meglio nell'interesse della Società.

Si vota ad unanimità il seguente ordine del giorno Biagi:

« La Società Bibliografica Italiana nell'iniziare l'opera del « Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani » fa voti affinché il Ministero della Pubblica Istruzione voglia agevolare l'impresa » — dandosi incarico all'on. Ferdinando Martini di presentarlo all'on. Ministro.

Secondo le conclusioni della Commissione incaricata si indice un nuovo concorso per una legatura meccanica.

L'Assemblea approva, su proposta del Presidente, l'invio di un telegramma di omaggio a S. M. la Regina, Alta Patrona della Società; quindi la Riunione è sciolta.

Relazione del Presidente

SULLA GESTIONE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA
NELL'ANNO 1897-98.

Signori!

La Società Bibliografica Italiana sta per compiere faustamente il suo second'anno di vita. Dopo essersi splendidamente affermata nella prima Riunione generale, tenuta a Milano or fa un anno, e il cui successo, quasi insperato, non fa d'uopo di ricordarvi; onorata pochi mesi più tardi dell'augusto patronato di S. M. la Regina, essa ha percorso serenamente la sua via, cominciata sotto sì begli auspici, senza consumare le sue forze in tentativi inani e intempestivi, ma anche senza fermarsi, e

¹ La relazione Puliti, per mancanza di spazio, sarà pubblicata nel prossimo fascicolo del *Bollettino*.

lavorando modestamente per gli studi e per la coltura. Così non poteva mancarle largo favore presso gli studiosi; del quale favore l'indice più sicuro è senza dubbio l'aumento continuo dei Soci.

All'epoca della Riunione di Milano, la Società contava 258 Soci: oggi essa vi si presenta con ben 362, ossia con un aumento di 104 soci, più precisamente di 109, essendosi avute in quest'anno 5 perdite di antichi colleghi. Un poco di statistica, come facemmo l'anno passato, non è senza utilità; diremo dunque che

i bibliotecari e gli altri ufficiali delle biblioteche pubbliche governative sono	83
dei quali 21 funzionari di 1. categoria (bibliotecari e conservatori di mss.), compresi due collocati a riposo; 52 ufficiali di 2. categoria (sottobibliotecari e sottoconservatori di mss.), compresi pochi straordinari; 10 ordinatori e distributori;	
i bibliotecari e impiegati delle altre biblioteche governative, delle biblioteche comunali, provinciali, di enti morali ecc. sono	52
più vi sono alcune biblioteche e circoli di lettura iscritti come soci, e sono per ora	4
i bibliotecari di biblioteche private, i bibliofili propriamente detti, i raccoglitori di qualunque specialità sono .	66
gli autori di scritti bibliografici (non considerati già nelle tre categorie precedenti)	28
gli eruditi e studiosi in genere	106
gli editori, librai e industriali del libro	23
	<hr/> 362

Donde si vede che la prima classe, quella dei bibliotecari delle biblioteche pubbliche governative, non ha avuto che un aumento insensibile, e che lo sviluppo della Società è stato dato specialmente dalle tre ultime classi, e particolarmente da quella degli eruditi e studiosi in genere, i quali da 55 sono saliti a 106, quasi il doppio. E questo, se da una parte può ispirarci qualche malinconica considerazione sullo scarso interesse che prendono alla nostra Società coloro principalmente che per ragione professionale con più lieto animo avrebbero dovuto

salutare il suo sorgere, dall'altra parte ci conforta profondamente il vedere che gli studiosi italiani rendono giustizia all'opera nostra, e apprezzano l'influenza che la Società Bibliografica può avere sulla coltura del paese.

Abbiamo quattro Soci perpetui (eci auguriamo che aumentino), abbiamo pur troppo perduto, dalla fondazione della Società, sei cari colleghi, tutti soci fondatori, dei quali ha parlato a suo tempo il *Bollettino*; contiamo nelle nostre file 6 senatori, 10 deputati, 65 professori di università e di altri istituti superiori, e con loro quasi tutti quelli che con i loro scritti, con l'opera loro onorarono gli studi bibliografici e ne favorirono il movimento: oggi ancor a più forte ragione ripeterò, che la Società Bibliografica può dirsi ormai quasi investita della rappresentanza di questi studi, che essa può sicuramente e autorevolmente parlare in nome di coloro che questi studi coltivano, che esercitano le diverse professioni che si riconnettono al libro.

E come tale la Società Bibliografica ha sentito l'obbligo di affermarsi anche oltre i confini d'Italia, e come nel 1897 si fece rappresentare al Secondo Congresso Internazionale dei Bibliotecari a Londra, così quest'anno, cortesemente invitata dalla Società Bibliografica di Parigi, si è ufficialmente presentata al Terzo Congresso decennale bibliografico tenuto in quella metropoli; ma di ciò più diffusamente vi parlerà il nostro valentissimo delegato. E ora seguendo lo stesso concetto, la Presidenza, d'accordo col Consiglio Direttivo, vi propone la nomina di dodici soci corrispondenti, scelti fra i più illustri e autorevoli bibliotecari e bibliografi stranieri, sperando di avere in loro dei cortesi cooperatori ai comuni studi.

Rinnovata la Presidenza e il Consiglio direttivo nelle elezioni sociali del novembre '97, fu prima nostra cura di prendere in attento esame i voti formulati dalla Riunione di Milano.

Accettandoli come l'eredità della prima amministrazione, noi ci facevamo un debito d'onore di non risparmiare cure nè fatiche perchè essi, uscendo dal campo degli sterili voti accademici, entrassero in un campo pratico e reale. Non ci siamo riusciti che in parte, poichè se a quei voti, la esecuzione dei quali riposava soltanto su di noi, possiamo lietamente dire di aver dato almeno un buon principio; pur troppo, per quelli che richiedevano l'intervento del Governo, non siamo riusciti ad

ottenere che delle buone parole. È vero che dall'epoca della passata Riunione ad oggi ben cinque ministri si sono succeduti alla Minerva, il ministero più direttamente chiamato ad occuparsi dei nostri desideri, senza che alcuno di essi avesse neppure il tempo di condurre in porto qualche utile riforma; che troppe e ben più gravi preoccupazioni hanno, specialmente in questi ultimi mesi, assorbito il pensiero dei nostri reggitori. Con tutto ciò è desiderabile che anche alla Minerva, non meno che negli altri Ministeri, l'amministrazione ascolti benevolmente i voti e i suggerimenti dei corpi competenti, delle rappresentanze autorizzate di peculiari studi e interessi, e vogliano tenerne equo conto, soprattutto nelle questioni tecniche e speciali. Io mi auguro che a cose più calme questo mio voto, per la illuminata saviezza di chi siede sulle cose dell'istruzione, possa essere accolto; e credo che la pubblica azienda non ne avrà che a guadagnare.

Quelli tra i voti della Riunione di Milano che interessavano il Ministero dell'Istruzione, e particolarmente quelli per il miglioramento e la custodia delle biblioteche governative, furono presentati personalmente e vivamente raccomandati al ministro on. Gallo, il 3 marzo u. s., dal vostro Presidente, insieme ad una deputazione della Società. L'on. ministro promise a voce, e quindi per iscritto, di studiare seriamente le varie questioni discusse nella nostra Riunione; ma le vicende parlamentari non gliene lasciarono il tempo, nè mi consta che l'abbiano trovato i successori di lui.

L'on. Gallo aveva intanto presentato al Parlamento un disegno di legge sui monumenti ed oggetti d'arte; e dopo il colloquio avuto con la nostra Commissione si mostrò disposto ad estendere ai cimeli più preziosi letterari ed artistici, manoscritti e a stampa, quelle disposizioni di esso disegno che potevano ad essi applicarsi.

Per cui la Presidenza, studiata la questione, aveva compilato il progetto di opportuno emendamento al disegno stesso e affidato al collega consigliere on. Greppi, deputato al Parlamento, l'incarico di farlo accogliere, d'accordo con l'On. Ministro, dalla Commissione parlamentare che doveva esaminare quel disegno. La pratica era bene avviata; ma la chiusura della Sessione ha fatto cadere il disegno di legge, nè so se

il nuovo Ministro abbia in animo di ripresentarlo. In ogni modo la Presidenza al momento opportuno potrà riaprire la questione, e speriamo con miglior fortuna,

Anche l'altro voto deliberato dalla Riunione per un migliore assetto delle biblioteche carcerarie fu dalla vostra Presidenza comunicato e raccomandato alle autorità competenti; le quali mostrarono di gradire l'iniziativa della Società, tanto più che del bisogno di una riforma di codeste utilissime istituzioni si era persuasi anche al Governo, e in Parlamento, appunto in quei giorni, si erano mosse lagnanze su alcuni gravi inconvenienti verificatisi in queste biblioteche. Per cui la Direzione Generale delle Carceri ufficialmente rispose che quell'argomento era allora soggetto di studio da parte del Ministero, il quale avrebbe tenuti presenti i nostri voti e le nostre offerte; e a uno dei nostri Vicepresidenti che si era recato in quell'ufficio per conferire di persona, fu promesso che fra breve si sarebbe nominata una Commissione per studiare il problema delle biblioteche carcerarie, e che la Società bibliografica vi avrebbe avuta condegna rappresentanza. Ma nulla di questo finora è accaduto. Capisco pure che in questi ultimi mesi al Ministero dell'Interno avranno avuto altro da pensare: quindi non mi resta che far voti perchè quel Ministero trovi, non tanto tardi, il tempo di pensare anche a questo.

Veniamo ora ai fatti più strettamente nostri. L'assemblea del Settembre '97 aveva dato mandato di fiducia al Consiglio direttivo, affinchè provvedesse, possibilmente col nuovo anno, alla pubblicazione di un periodico proprio della Società, pubblicazione caldeggiata da un gran numero di soci. E il Consiglio provvide accordandosi con l'egregio collega, il comm. Biagi, direttore della *Rivista delle Biblioteche*, e cominciando col Gennaio '98 la pubblicazione di un *Bollettino* mensile, che è distribuito gratuitamente a tutti i soci; intanto anche la *Rivista delle Biblioteche*, da nove anni tanto benemerita degli studi bibliografici, in seguito agli accennati accordi, diventava organo della nostra Società, e poneva a disposizione di essa le sue pagine, mentre offriva ai soci nostri una riduzione speciale sul prezzo d'abbonamento. Ora la vostra Assemblea è chiamata a confermare questi accordi, e a decidere se vuole che continuino anche in avvenire la pubblicazione del *Bollettino*, e i

suoi rapporti con la *Rivista* fiorentina: intanto mi è grato di ricordare con gratitudine l'opera dell'egregio consocio dott. Giovanni Mari, il quale con solerzia ed intelligenza pari al disinteresse ha assunto la redazione del *Bollettino* stesso.

E altri due incarichi la Riunione di Milano affidava alla Presidenza: quello di nominare la nuova Commissione incaricata di portare alla presente Riunione i risultati dei nuovi studi sui progetti di un Repertorio bibliografico internazionale e di un sistema di classificazione universale, e quello di studiare le modalità della pubblicazione di un « Dizionario biobibliografico degli scrittori italiani » secondo le proposte del socio prof. Solerti, e di presentarvene un saggio stampato. La prima Commissione è stata nominata, ed essa vi leggerà una accurata relazione richiamando in special modo l'attenzione vostra su un fatto importante, cioè sui tentativi inglesi per la pubblicazione con sussidi internazionali di un catalogo bibliografico universale delle scienze pure, e sul concorso promesso in via diplomatica dall'Italia a questo progetto. La questione merita bene tutto il vostro studio. Per l'altro argomento la Presidenza ha studiato molto minutamente le basi materiali ed economiche della pubblicazione, ha dato alle stampe un regolamento provvisorio e ha diffuso molto largamente in Italia e all'estero una circolare esplicativa dell'opera alla quale ci accingevamo. Ha aperto, con risultati non disprezzabili, una prima sottoscrizione; ed ha infine pubblicato un fascicolo di saggio, nel quale si è studiata di raggruppare i materiali più svariati, e in modo di dare un'idea non troppo pallida o lontana dell'opera completa e da presentare alla vostra discussione il maggior numero possibile di quesiti, sia per la scelta letteraria e l'ordinamento del materiale, sia per la descrizione bibliografica delle opere. Accogliete con lieto animo e con occhio indulgente questo saggio affrettato e fate che esso sia la prima pietra di un superbo edificio, gloria e vanto delle lettere e del pensiero italiano.

Ecco l'opera nostra di questi mesi, modesta, ma sempre ispirata a un solo concetto, sempre coerente agli scopi propostisi dalla Società. A voi ora il giudicarla, e il prendere su di essa le deliberazioni che vi parranno migliori, nell'interesse del nostro sodalizio, e per il miglior sviluppo degli studi bibliografici e della coltura nazionale.

P. BRAMBILLA.

Relazione del Tesoriere

SULLA GESTIONE ECONOMICA DELLA SOCIETÀ.

Onorevoli signori Consoci!

Il primo bilancio della nostra Società si chiude al 31 luglio c. a. con lieti auspici per l'avvenire.

I soci iscritti al 31 dicembre 1897 erano 275; ma la morte ci privò degli esimi Cav. Bertoldi e Comm. Castellani ancor prima che finisse l'anno, riducendo il numero dei nostri soci a 273.

Le quote versateci a tutt'oggi in conto del 1897 furono 247, e le 26 non ancora riscosse abbiamo la speranza di esigere fra breve.

Le 247 quote pagateci importano L. 1482. Ad aumentare nel 1897 l'attivo della Società si aggiunsero L. 102, somma residuata dalla sottoscrizione aperta l'anno passato onde sopperire alle spese straordinarie incontrate in occasione della nostra prima riunione tenuta a Milano.

Le somme depositate sul libretto della Cassa di Risparmio di Milano N. 665686 fruttarono al 31 dicembre 1897 un interesse di L. 9.03.

Dal gennaio di questo anno a tutto luglio i nostri soci aumentarono da 273 a 359. Le quote pagateci sinora furono soltanto 108 per L. 648, inoltre avemmo 2 mezze quote da L. 3, infine 4 sottoscrizioni a socio perpetuo da L. 150 cadauna. Facciamo voti vivissimi perchè il numero dei nostri soci perpetui aumenti rapidamente e perchè i soci ordinari che ancora non si sono messi in regola con l'amministrazione, non induginò a farlo.

Riepilogando abbiamo che dall'inizio della nostra Società si ebbe un attivo di L. 2859.03 contro un passivo di L. 1863.87, passivo costituito da spese di posta, telegrammi, stampati diversi, gratificazioni straordinarie, competenze allo stenografo Nicoletti e al traduttore prof. Charrel, nonché dalla stampa del volume degli Atti della nostra *Prima Riunione*, che assorbì esso solo più di un terzo delle spese.

Pur tenendo conto delle poche quote del primo anno e delle molte di quest'anno, che ancora dobbiamo riscuotere, il nostro bilancio si chiude con un attivo di L. 395.16, oltre le L. 600, ammontare delle 4 sottoscrizioni da L. 150 che a norma dell'art. 7 del nostro Statuto approvato nella Riunione generale del settembre 1897 devono essere capitalizzate, e formano la base del nostro patrimonio sociale. Ma non si deve dimenticare che alla fine del presente anno la Società deve pagare le spese di stampa non indifferenti del Bollettino mensile, ch'essa distribuisce gratuitamente ai soci. A questa spesa essa può tuttavia far fronte con i proventi delle 26 quote ancora da esigere per l'anno 1897, e delle circa 250 per l'anno corrente, che ci auguriamo non tardino troppo ad esserci versate, per regolarità di amministrazione e per gli effettivi bisogni della Società Bibliografica Italiana.

ULRICO HOEPLI.

Bilancio generale a tutto il 31 Luglio 1898

DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

D a r e

247 quote della prima annualità a L. 6	L. 1482 —
108 quote della seconda annualità (1898)	» 648 —
2 mezze quote annualità 1898	» 6 —
Anticipazione delle quote 1899 dei sigg. A. Geisser e Comm.	
De Portugal	» 12 —
Residuo della sottoscrizione fra i soci milanesi in occasione della prima riunione tenuta in Milano nei giorni 23-25 settembre 1897	» 102 —
Interessi maturati al 31 dicembre 1897 sulle somme depositate sul libretto della Cassa di risparmio di Milano N. 665686	» 9 03
Sottoscrizioni a socio perpetuo dei signori:	
Senatore Comm. P. Brambilla	L. 150 —
Achille Pletesteiner	» 150 —
Barone d.r Alberto Lombroso	» 150 —
Comm. Ulrico Hoepli	» 150 —
	» 600 —
	<u>L. 2859 03</u>

A v e r e

Spese di cancelleria, posta, telegrammi, registri, ecc. durante l'anno 1897 (alleg. A)	L. 205 75
Per stampa di statuti, circolari, programmi, ecc. (alleg. B)	» 349 —
Gratificazioni diverse date in occasione della prima riunione della Società (alleg. C)	» 105 —
Allo stenografo Nicoletti che trascrisse le discussioni della prima riunione (alleg. D)	» 60 —
Spese di cancelleria, posta, telegrammi dal gennaio al giugno 1898 (alleg. E)	» 139 62
Stampati vari per l'anno 1898 (alleg. F)	» 35 —
Spese di legatura di un volume offerto a S. M. la Regina	» 7 50
Spese di stampa pel volume degli atti della prima riunione bi- bliografica (alleg. G)	» 650 —
Gratificazioni varie (alleg. H)	» 53 60
Al traduttore Charrel (alleg. I)	» 15 —
Rimborsi varii, spese di viaggio per conto della Società (all. K)	» 243 40
Somme depositate sul libretto della Cassa di Risparmio di Mi- lano col N. 665686	L. 809 03
In contanti presso il Tesoriere al 31 luglio 1898	» 186 13
Totale in cassa al 31 luglio 1898	» 995 16
	<u>L. 2859 03</u>

ULRICO HOEPLI, *tesoriere*.

Sui provvedimenti atti ad impedire il deterioramento della carta negli scritti e negli stampati.

Una ben triste esperienza ci dimostra continuamente che la luce troppo intensa, l'aria, l'umidità, il freddo e gli insetti sono, insieme coll'impiego della colla cattiva e del legno nelle legature, i nemici più accaniti delle stampe e dei manoscritti che nelle biblioteche e negli archivi dovrebbero resistere il più lungamente possibile all'ingiuria del tempo. Ma una anche più triste esperienza ci ha convinto che, a parte questi inconvenienti, ai quali si è più o meno efficacemente rimediato, a seconda dei tempi e dei luoghi, un inconveniente ancor più grave dei sopra menzionati si oppone alla conservazione degli scritti e degli stampati di cui parliamo, ed è la poca durezza della carta adoperata, inconveniente questo, al quale il Governo potrebbe rimediare per tutti gli uffici governativi, provinciali, comunali e notarili. Ma come il Governo centrale non si è dato cura finora di estendere a questi uffici tutti i provvedimenti già adottati nelle biblioteche e negli archivi dello Stato per la conservazione degli stampati e dei manoscritti, molto meno pensò di adottare provvedimenti più radicali, rendendo obbligatoria per gli atti pubblici una qualità di carta più suscettibile di essere conservata. Il Governo anzi, da ben tre decenni, assiste inerte al crescere delle difficoltà nell'acquisto di carta durevole (difficoltà che non riguardano solo i privati ma anche lo Stato), come effetto della sfrenata concorrenza delle varie fabbriche, le quali, per sostenere i ribassi del mercato e le richieste dei consumatori più dirette all'apparenza che alla durezza, sono costrette ad abbandonare il materiale migliore, ma più costoso, ossia le fibre di stracci, per impiegare in proporzioni esagerate la pasta proveniente dalla raschiatura del legno e le sostanze minerali di carico (argilla, gesso, terra di porcellana).

Il deterioramento continuo degli scritti e degli stampati ch'è la conseguenza dell'impiego di una siffatta qualità di carta, e che si può constatare anche con saggi meccanici, deve portare senza dubbio, in un avvenire più o meno lontano, ad

uno sfacelo completo e irreparabile, di fronte al quale e gli eruditi e lo Stato, non possono fin da ora rimanere indifferenti. Non lo Stato, perchè i testi originali di non poche leggi e decreti e i relativi bollettini ufficiali su cui sono ristampati, sono destinati a disfarsi in un più o meno lontano avvenire; perchè le minute delle note e dei documenti ufficiali più non esisteranno di qui a qualche decennio e renderanno impossibile, in caso di contestazione o di riassunzione di pratiche già esaurite, il richiamo degli antecedenti dai relativi archivi amministrativi. Non gli eruditi, solo a pensare che, soprattutto grazie alla pasta di legno di cui si compone la carta di gran parte dei periodici, intiere serie di riviste e di giornali politici e quotidiani andranno perdute, come possiamo arguire dal quasi finale sfacelo che cogli stessi occhi nostri ci è dato oggi riscontrare in periodici di venti o trenta anni addietro. Così finirebbe col perdersi un considerevole materiale intellettuale e storico, con danno gravissimo della fama degli autori e della storia politica come di quella della coltura. Le opere scientifiche e letterarie poi dovranno anch'esse dividere la stessa sorte degli atti pubblici e delle stampe periodiche, tolta qualche lodevole eccezione di editori più diligenti e di autori più disposti a far sacrifici pecuniari.

Si obietta che i cenci di lino, la canapa e il cotone non bastano più ormai all'enorme consumo che oggi si fa della carta; ma è assolutamente falso che carta buona non possa aversi se non coll'esclusivo impiego di cenci e mediante la fabbricazione a mano. Esperti tecnici hanno invece constatato che l'impiego limitato di taluni succedanei (cellulosa, sparto, pasta di legno, paglia) e la fabbricazione a macchina non impediscono di produrre carta durevolissima e al tempo stesso meno costosa della carta di stracci fatta a mano. Non è dunque contrario alle leggi dell'economia che una illuminata produzione cartacea devii dalla strada sin qui seguita, e, valendosi dei sussidi della scienza e della pratica, affronti sicura le condizioni del mercato e prepari della carta a prezzo di concorrenza e soddisfacente pei consumatori, o ciò sia coll'impiego dei succedanei suddetti, sia mercè l'azione delle macchine sostituita all'opera dell'uomo.

Dunque da noi lo Stato, e possibilmente anche il privato,

debbono essere posti in condizione, per un articolo di così grande consumo, di garantirsi sulla qualità della carta proposta loro per l'acquisto, tanto più che in questo senso si trovano già adottati presso Stati esteri dei provvedimenti che variano nei particolari, ma che convengono tutti nella fondazione di un Istituto Sperimentale governativo per la prova e il saggio della carta.

Un istituto simile funziona nella Danimarca, nella Prussia e altrove: esso potrebbe essere adottato anche per l'esame degli inchiostri, estendendosene il funzionamento con altri mezzi e con altro materiale. Quando poi si trattasse di provvedere alla fornitura della carta per qualche ufficio pubblico, il Governo dovrebbe riservarsi di non acquistare che carta esclusivamente filigranata e di far esaminare dall'Istituto Sperimentale i campioni dei vari produttori, già da questi precedentemente contrassegnati mercè l'applicazione in filigrana, accanto alla ditta della cartiera, di un numero convenzionale per indicare la diversa data della carta stessa e le attitudini di essa. Di fronte ad un campione già verificato da un ufficio tecnico sperimentale (e della cui opera potrebbero trar profitto, con tenue spesa, anche i privati), i fornitori ben difficilmente potrebbero, senza incontrare gravi responsabilità, adulterare le provviste falsificando la filigrana che dovrebbe rispondere esattamente al campione presentato per concorrere alla fornitura. La carta assegnata, per questo esame sperimentale, alle categorie superiori dovrebbe essere impiegata all'estensione del testo originale dei decreti, delle matricole fondiari, del catasto, dei registri ipotecari, dei registri di stato civile, alla stampa degli atti del Parlamento, dei bollettini dei diversi dicasteri, della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, della Gazzetta ufficiale.

Dovrebbe anche essere impiegata per gli atti amministrativi destinati ad avere un seguito ed un'importanza in un avvenire non prossimo, come, p. e., per le minute delle istruzioni per il personale adibito al servizio del Ministero degli Esteri. Si dovrebbe procedere anche al miglioramento della qualità della carta bollata, che, come è oggi, non corrisponde neppure al primo requisito di una carta mediocre da scrivere, ossia al requisito di essere incollata in maniera che su di essa

si possa scrivere con facilità e che non sia permeabile all'inchostro. E alla qualità della carta e alla qualità degli inchiostri da adoperarsi negli atti notarili e in quelli delle amministrazioni comunali e provinciali, si dovrebbe pur provvedere mercè l'aggiunta di apposite disposizioni speciali nelle relative leggi fondamentali. Per gli stampati, l'aumento della spesa, trattandosi di poche copie soltanto da tirarsi su carta di miglior qualità, sarebbe quasi insensibile; quanto poi ai manoscritti degli uffici, si potrebbe provvedere con un sistema di sagge economie. Queste precauzioni obbligatorie circa la qualità delle carte e degli inchiostri potrebbero indirettamente estendersi anche agli stampati dei privati, per mezzo di opportuni ritocchi e coordinamenti nella legislazione sul deposito obbligatorio e gratuito delle copie delle stampe nelle biblioteche pubbliche, non potendo ammettersi che convenga allo Stato sostenere una spesa non indifferente per il personale di custodia di simili stampati, quando questi stampati stessi di qui a qualche decennio fossero esposti a sicuro sfacelo.

Ma, lo Stato, evidentemente, non può preveder tutto e regolar tutto, specie per quanto si attiene all'industria privata, di cui non può toccare la libera applicazione. Non sarebbe impossibile invece che i tipografi delle pubblicazioni, periodiche o no, uscite dalle loro officine, ne facessero due specie di tirature avvisandone il pubblico: una tiratura assai economica e su carta *ordinaria*, per l'uso comune, ed una tiratura di maggior costo su carta di prima qualità per le pubbliche biblioteche e per gli amatori e collezionisti. Gli editori farebbero dei buoni affari; si rialzerebbe l'importanza e il prestigio delle pubblicazioni; i collezionisti stessi vi potrebbero realizzare discreti guadagni colla vendita di tali pubblicazioni.

Quel che lo Stato può e deve fare si è di provvedere all'istituzione e al funzionamento di un Istituto Sperimentale governativo con norme uniche per tutto il paese, da organizzarsi seriamente, e fornito di tutti i mezzi necessari all'analisi della carta e dell'inchostro. Non che i tentativi degli industriali d'istituire simili istituti per conto loro non siano lodevolissimi e non possano agevolare il lavoro dell'Istituto governativo, come si avvera nei paesi esteri soprannominati; ma appunto perchè l'ingerenza diretta dello Stato dovrebbe essere garanzia di serietà e di sincerità ad un tempo, e perchè

per organizzare un sistema speciale di assaggi analitici occorre un vero corredo di macchine di precisione in armonia coi nuovi studi della scienza ormai speciale delle analisi microscopiche e dei saggi meccanici delle carte e degli inchiostri. Perciò questo istituto governativo dovrebbe essere annesso ad una delle scuole d'applicazione, che col loro distinto personale d'ingegneri e di chimici laureati possono offrire tutte le garanzie per l'esecuzione scrupolosa degli esperimenti richiesti dallo scopo. I chimici con le analisi microscopiche penserebbero a constatare la qualità e quantità delle sostanze che compongono la carta e l'inchiostro; gl'ingegneri farebbero le prove per giudicare il grado di resistenza della carta alla sgualcitura e allo strofinamento, alla lacerazione e alla trazione. Come si vede, occorrono apparecchi delicatissimi, da controllarsi anch'essi di tempo in tempo e il cui esatto funzionamento fosse garantito dallo Stato per evitare, a mo' d'esempio, che una stessa qualità di carta fosse aggiudicata una volta ad una ed altra volta ad altra classe di durezza. Quanto agli inchiostri, il miglioramento dei quali è anche un problema molto interessante massime per gli uffici pubblici, si dovrebbero bandir dall'uso quelli che producono lo sbiadimento della scrittura e la corrosione della carta e perciò sarebbe indispensabile di esaminarli all'Istituto Sperimentale e di ammettere nelle forniture per gli uffici pubblici i soli inchiostri preparati e sperimentati di recente con la consegna a piccoli lotti, da rispondere al fabbisogno di non più di tre mesi per ciascun lotto.

Nell'anno scorso il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, forse in seguito ai nostri ripetuti suggerimenti di mettere riparo ai danni lamentati, fece tradurre in italiano e pubblicare a sue spese l'opera principale sull'analisi della carta del sig. Guglielmo Herrberg, direttore dell'Istituto Sperimentale Prussiano. E anche la Corte dei Conti ha pensato di raccomandare ai vari Ministeri l'adozione di provvedimenti diretti alla conservazione delle scritture, nè le sue premure sono rimaste senza efficacia. Tutto ciò fa sperare che il Governo Italiano, fatto così un primo passo, voglia anche farne degli altri sulla via da noi tracciata, per impedire che continui il disfacimento degli atti pubblici negli archivi dello Stato e degli stampati nelle biblioteche governative. L'ideale di una completa legi-

slazione a questo riguardo (a parte la questione degli inchiostrici) sarebbe di permettere soltanto la vendita di carta che porti in filigrana la ditta della casa produttrice, l'anno di fabbricazione e il numero convenzionale indicante la qualità della carta stessa. Così disponendo si rialzerebbe altresì l'industria italiana della carta al grado già da essa occupato in Europa nei secoli scorsi, tanto più che non è improbabile che quella industria, aiutata dalla sovrabbondanza di forza motrice e dal buon mercato della mano d'opera, possa in un avvenire non lontano acquistare una parte preponderante nella produzione manifatturiera italiana.

Prof. D.^r ERMANNO LOEVINSON,
sottocarchivista al R. Archivio di Stato in Roma.

Relazione della Commissione

INCARICATA DI RIFERIRE INTORNO AI SISTEMI DI CLASSIFICAZIONE UNIVERSALE
E AI PROGETTI DI COORDINAMENTO INTERNAZIONALE DELLA BIBLIOGRAFIA.

Egregi Colleghi,

Il mandato, che la Prima Riunione Bibliografica italiana affidava alla eligenda Commissione, non era, a dire il vero, ben chiaro e definito. La maggioranza dell'Assemblea augurava *che si trovasse una classificazione generale la quale avesse a incontrare il favore di tutti, con una notazione simbolica, e proponeva la nomina di una Commissione scientifica che portasse i risultati dei nuovi studi alla prossima riunione.*

Ora non è ben palese se questi studi dovessero emanare dalla Commissione stessa, come quell'aggettivo *scientifico* lascerebbe supporre, se cioè spettasse proprio alla nostra Commissione andare alla ricerca di quell'araba fenice che è la classificazione ideale; o se il mandato dei Commissari dovesse restringersi modestamente a far raccolta e dar notizia dei fatti nuovi maturatisi durante l'annata, lungo il cammino che dovrebbe condurre al desiderato coordinamento internazionale della Bibliografia. Non è dubbio che molti di quelli, che hanno votato quell'ordine del giorno, si proponessero quel primo scopo più ambizioso, come non è dubbio che esso fu generalmente

interpretato in quel senso anche da autorevoli riviste bibliografiche; noi teniamo perciò a dichiarare subito che abbiamo inteso il nostro mandato nel senso più restrittivo, quale è espresso nella parte puramente dispositiva dell'ordine del giorno. E lo dichiariamo subito, perchè se alcuno griderà al topo, non si dica che la montagna siamo noi.

Tale interpretazione restrittiva del deliberato della precedente Assemblea s'impose anzitutto all'on. Presidenza, che non credette perciò di dare all'epiteto di *scientifica* un significato più ampio del fine che la Commissione doveva proporsi; in caso contrario non avrebbe chiamato noi a formarla, ma avrebbe riconfermato quella illustre Commissione che riferì l'anno scorso intorno alla Classificazione Dewey. In vista di tale compito affatto obbiettivo, essa credette anche di chiamare a farne parte chi era notoriamente fautore dell'iniziativa dell'Istituto bibliografico di Bruxelles e del sistema decimale, perchè, pur ritenendo chiusa, almeno per ora, la discussione teorica intorno a quel sistema, credette giusto che la Società Bibliografica fosse tuttavia mantenuta al corrente dei nuovi passi fatti anche su quella via.

Così ristretto, il nostro compito si ridurrebbe a ben poca cosa, e la Commissione non avrebbe da proporre all'Assemblea altro voto che di aspettare ancora, e lasciar tempo alle varie tendenze unificatrici della Bibliografia di affermarsi più chiaramente, se l'iniziativa, più autorevole fra tutte, partita dalla Società Reale di Londra per la formazione di un *Catalogo internazionale della Letteratura scientifica*, non si fosse concretata recentemente in un progetto ben definito, di massima e di dettaglio, che il Comitato, eletto a tale scopo dalla *Conferenza internazionale* del luglio 1896, sottopone al giudizio dei competenti. Dovendo contribuire a tale impresa tutti i governi civili, con aggravio non indifferente, parve doveroso alla nostra Commissione di chiamare anche la Società Bibliografica italiana a esprimere il suo parere intorno al progetto. Le difficoltà della sua attuazione ci daranno inoltre occasione di porre a confronto il concetto dei *Cataloghi universali*, utilissimi, ma assai costosi e ingombranti, col concetto dei *Reperatori universali*, da istituirsi in uno o in ciascun paese, e ai quali gli studiosi possano far capo per avere volta a volta le

informazioni bibliografiche loro occorrenti. Questo argomento dei repertori universali figurava all'ordine del giorno della prima riunione, ma fu travolto nella discussione sul Sistema decimale, al quale non è tuttavia necessariamente connesso. Abbiamo quindi creduto opportuno di risollevarlo.

Il Catalogo internazionale proposto dalla Società Reale riguarderebbe le sole scienze pure, comprendendo tra queste anche le scienze biologiche e psicologiche in quanto hanno base nel metodo sperimentale. Il Comitato calcola tuttavia che saranno circa 40,000 titoli all'anno che si dovranno raccogliere, tra spoglio di riviste o d'atti accademici e monografie, e il computo è probabilmente inferiore alla realtà. Ma la conferenza del 1896 deliberò che nel formare il Catalogo sistematico si dovesse badare non soltanto al titolo della pubblicazione, ma anche al contenuto; tutte queste opere e questi articoli di riviste dovranno quindi essere letti attentamente dai membri dei vari uffici compilatori del Catalogo per ricavarne l'argomento o gli argomenti, che spesso il titolo travisa o tace e compilare quel gruppo di schede (una primaria, e parecchie secondarie) che con opportune modificazioni del titolo e col mettere in evidenza, mediante opportune parole significative, (*significant* o *catch words*, il nostro *soggetto*) i vari argomenti toccati, rappresentino ogni lavoro sotto tutti gli aspetti nei quali può interessare agli studiosi. Il Comitato prevede che in media per ogni scheda primaria si avranno così tre schede secondarie e raccomanda agli uffici ordinatori di non sorpassare questo limite, così riconoscendo indirettamente che la previsione è tutt'altro che sicura; e infatti, una volta messi su questa via delle distinzioni e dei rapporti fra argomenti e significati diversi, è difficile che i compilatori delle schede trovino il termine dove fermarsi. Ma, pur accettando le previsioni del Comitato, avremo la bella cifra di circa 160,000 schede all'anno che gli *Uffici regionali* stabiliti nei vari paesi dovranno far convergere all'*Ufficio centrale* in Londra, e che si dovranno ordinare sistematicamente da assistenti, specialisti nelle varie scienze, i quali nei casi dubbî dovranno far ricorso a speciali *Comitati internazionali di Referendari*. L'Ufficio centrale dovrà inoltre provvedere alla compilazione di un catalogo a volumi, per materie e per autori, possibilmente annuale; saranno quindi

16 volumi all'anno, quante sono le scienze contemplate nel progetto di Tavola di Classificazione. Istituti o privati potrebbero abbonarsi alla serie completa dei volumi o delle schede, o anche alle singole sezioni, e il Comitato calcola che, perchè le spese di stampa e dell'Ufficio centrale siano coperte dagli abbonamenti, questi dovrebbero sommare complessivamente (cioè tra totali e parziali) a 360 serie complete, al prezzo di 16 lire sterline all'anno, per i volumi, e a 256 serie complete, al prezzo di 50 lire sterline all'anno, per le schede. È inutile far rilevare quanto siano gravose tali condizioni d'abbonamento; ben poche fra le biblioteche e le accademie, almeno italiane, vorrebbero assumersi una spesa così rilevante per avere la bibliografia di un gruppo relativamente ristretto di scienze. Una bibliografia universale redatta su un piano così grandioso ne assorbirebbe l'intera dotazione annua!

Ma i Governi aderenti avranno altre spese da sostenere: dovranno contribuire alle spese d'impianto; mantenere gli *Uffici regionali* incaricati di raccogliere, leggere, classificare e schedare tutte le pubblicazioni scientifiche del paese (nè sarà somma indifferente, perchè a tale ufficio dovranno delegarsi scienziati di riconosciuta autorità); dovranno mandare delegati al *Consiglio internazionale*, che si radunerà almeno ogni tre anni e che avrà la suprema direzione del lavoro in base alle norme stabilite, e alla *Convenzione internazionale* che si radunerà nel 1905, nel 1910 e poi ogni 10 anni, per la revisione delle norme stesse.

È insomma una macchina assai complicata e costosa quella che il Comitato propone, e nella quale gli attriti saranno numerosi e potenti, sia per la molteplicità degli organi, sia per l'indeterminatezza delle funzioni, dove troppo agio è lasciato all'apprezzamento individuale e alle tendenze temporanee.

È vero che, qualora il progetto dovesse attuarsi (e la nostra Commissione è d'avviso che nessun Governo civile dovrebbe sottrarsi all'esperimento), la pratica suggerirà e imporrà le semplificazioni opportune; gli organi non necessari si atrofizzeranno da sè, accentrandosi, per bisogno di uniformità, la funzione classificatrice nel solo Ufficio centrale e riducendosi il lavoro degli Uffici regionali alla semplice raccolta del materiale, se pure a tale funzione non provvederanno direttamente le direzioni delle riviste, le accademie, gli editori e gli autori, stampando, come

già s'usa da molti, e trasmettendo all'Ufficio centrale le schede di tutte le memorie ed opere pubblicate. La pratica dimostrerà fors'anche che la pretesa di voler dare d'ogni pubblicazione scientifica non soltanto un'indicazione completa e precisa, ma anche un'analisi intima per mezzo di parole significative, esorbita dagli uffici e dai limiti di un Catalogo bibliografico, e il farlo non è nemmeno scevro di pericoli, perchè una lettura necessariamente affrettata non basta a rilevare tutti e bene gli oggetti e gli scopi di un lavoro scientifico, come sanno molti autori a cui la stessa critica scientifica, che si dovrebbe supporre ponderata, attribuisce spesso idee e teorie che non hanno nemmeno sognato. D'altra parte il pericolo che il titolo e la visione dell'opera non bastino a rivelarne l'indole del contenuto è, nel campo delle scienze positive, assai minore che in quello delle materie filosofiche o letterarie e potrà essere eliminato del tutto, se gli stessi enti da cui l'opera emana, e segnatamente l'autore, indicheranno per mezzo di un simbolo classificatore o, se si vuole, di una breve analisi dell'opera, il posto che essa dovrà occupare nel Catalogo.

Tuttavia parrebbe alla nostra Commissione prudente prevenire questi insegnamenti della pratica, che costano molto e frustrano le iniziative, e sarebbe degno ufficio della Società Bibliografica richiamare l'attenzione del Governo sulle possibili semplificazioni del progetto, perchè il Delegato italiano alla prossima Conferenza internazionale le sottoponga all'esame de' suoi autorevoli colleghi.

Non possiamo tuttavia tacere un'altra difficoltà, d'ordine pratico, che renderà ben presto assai difficile, specie per le biblioteche, di mantenersi al corrente col Catalogo internazionale; vogliamo dire la difficoltà dello spazio. Non è dubbio che, per la comodità della ricerca, è raccomandabile il solo ordinamento per schede che permette di mantenere una serie unica colla fusione delle serie annuali; mentre un Catalogo a volumi annuali in pochi anni diverrebbe di uso assai incomodo. Il Comitato calcola che il suo Catalogo a schede, per due anni soli, occuperà un corridoio di metri $7\frac{1}{2}$ per 3,6. Se, com'è desiderabile, la cooperazione bibliografica dovesse estendersi a tutti i rami dello scibile, noi dovremmo disporre di un bell'appartamento ogni due anni e di un bel palazzo ogni mezzo secolo. Così al problema,

che già appare insolubile, dei locali per le biblioteche, s'aggiungerà quello dei locali pei Cataloghi bibliografici. S'imporrà quindi, per necessità di cose, alla grandissima maggioranza delle biblioteche di rinunciare al Catalogo, che assai difficilmente potrà mantenersi pur in una sola biblioteca di ciascuna nazione. A queste poche biblioteche privilegiate bisognerà quindi in avvenire ricorrere per informazioni bibliografiche, nella speranza che esse vogliano e possano rispondere alle domande di tutto il mondo scientifico. Esse diverranno quindi veri *Repertori bibliografici*, secondo uno dei concetti lanciati dall'Istituto bibliografico di Bruxelles. Il programma principale di questo Istituto sarebbe appunto per ora di raccogliere e ordinare, tanto per autori quanto per materie, le schede di tutto ciò che si pubblica nel campo sia delle scienze sia delle lettere, di rispondere a tutte le richieste bibliografiche che gli venissero fatte e di distribuire a chi ne faccia domanda copia di quel gruppo di schede che riguarda un dato argomento. Un Repertorio siffatto fu anzi iniziato (con criterî, se vuolsi, discutibili e certamente molto discussi) a Bruxelles, sotto gli auspici del Governo belga, e raccoglie ormai oltre quattro milioni di schede. Per la raccolta del materiale esso farebbe appello agli editori e alle direzioni delle riviste e degli atti accademici, perchè stampassero e trasmettessero all'Istituto la scheda di tutte le opere e di tutti gli articoli dati in luce, apponendo alla scheda stessa il simbolo, o il gruppo di simboli, che indichi quale posto, o qual gruppo di posti, l'opera occupi in una data classificazione convenzionale, che dovrebbe essere accettata da tutti. Come tale esso propose la Classificazione Dewey, da ampliarsi opportunamente, a divisione e simbolo decimali; ma si comprende che potrebbe essere anche un'altra, con un simbolo affatto diverso. La Prima Riunione Bibliografica italiana, condannando a maggioranza il sistema Dewey, ha lasciato impregiudicata la questione del Repertorio, che ora di necessità si ripresenta.

Poichè infatti abbiamo enumerato le difficoltà tecniche e finanziarie dell'impresa proposta dalla Società Reale di Londra, si presenta spontanea la domanda se non sarebbe prudente rinunciare, almeno per ora, alla pubblicazione del Catalogo, risparmiando le enormi spese di stampa, e limitandosi a raccoglierne

per un certo numero d'anni il materiale e ad ordinarlo sistematicamente, in modo ch'esso possa rispondere alle richieste bibliografiche degli studiosi; se in altri termini non convenga, almeno per ora, sostituire al progetto di un Catalogo bibliografico quello di un *Repertorio bibliografico internazionale della letteratura scientifica*, con sede in Londra, mantenuto dai sussidi di tutti i governi e dalle contribuzioni di tutti gli studiosi che ad esso farebbero ricorso. Tutte le accademie e le riviste si farebbero un dovere di spedire le schede dei lavori da loro pubblicati, e il compito degli Uffici regionali sarebbe così assai facilitato, e potrebbe mancare affatto quando anche gli editori si persuadessero che è nel loro interesse contribuire direttamente all'impresa.

Noi sottoponiamo la questione alla vostra discussione senza concretare alcuna proposta, tanto più che su di essa la Commissione stessa non sarebbe concorde. Nel caso che l'Assemblea si dimostrasse favorevole a questa soluzione, rimarrebbe a giudicare dell'opportunità che un Repertorio siffatto s'istituisse anche in Italia, e se potesse estendersi anche ad altri rami dello scibile. E si potrebbe anche giudicare della convenienza di accordarsi, almeno per alcune materie, coll'Istituto bibliografico di Bruxelles che ha avuto il merito dell'iniziativa e ha il privilegio dell'opera già avviata. Anche in Francia si tenta ora di costituire un *Bureau bibliographique français* in rapporto con quello di Bruxelles, la cui prima iniziativa sarebbe di raccogliere un Repertorio retrospettivo e corrente delle Scienze applicate, che riuscirebbe un naturale completamento del Repertorio delle Scienze pure che dovrebbe stabilirsi a Londra. L'Istituto di Bruxelles si è anche accordato col *Cercle Belge de la Librairie* e coll'*Union de la presse périodique* per iniziare la pubblicazione di una bibliografia sistematica della letteratura belga, comprendendo anche lo spoglio delle riviste, a base decimale.

Le due soluzioni, del Catalogo o del Repertorio, sono tuttavia sempre subordinate ambedue al problema della Classificazione. La scelta della Classificazione Dewey per parte dell'Istituto bibliografico di Bruxelles ha fatto sì che l'iniziativa di questo incontrasse da una parte un favore incondizionato, dall'altra un'opposizione non meno incondizionata. La conferenza

di Londra si dichiarò per l'opposizione, incaricando il suo Comitato di proporre un'altra Classificazione non a base decimale: e il Comitato presenta infatti una Tavola di Classificazione delle Scienze pure, distinte nelle seguenti classi:

Matematica — Astronomia — Meteorologia — Fisica — Cristallografia — Chimica — Mineralogia — Geologia — Geografia — Paleontologia — Zoologia — Botanica — Fisiologia — Batteriologia — Psicologia — Antropologia.

Questa Tavola di Classificazione può raccomandarsi agli studiosi come quella Classificazione ideale (per il ramo delle Scienze pure) augurata dalla Prima Riunione Bibliografica italiana? Senza volere nè potere discendere a una discussione di particolari, la nostra Commissione è unanime nel concludere negativamente. Per qualche membro di essa, confortato dal giudizio di scienziati competenti, la Classificazione proposta non rappresenta anzi un progresso sulla corrispondente parte della Classificazione Dewey, che, nelle sue linee generali, offre un coordinamento logico e una relativa subordinazione delle varie scienze assai meglio giustificato e spontaneo.

Pur mantenendosi nei criteri di massima, la nostra Commissione non può non deplorare che il Comitato londinese non abbia tenuto conto alcuno di altre classificazioni parziali proposte da autorità scientifiche indiscusse e già applicate a un lavoro di collaborazione bibliografica internazionale. Per non citare le classificazioni della Fisiologia proposta da Richet; dell'Anatomia, proposta da Haviland Field; della Zoologia, già accolta dal Carus per il *Zoologischer Anzeiger*, le quali per molti hanno il peccato d'origine d'essere a base decimale, ricorderemo quella della *Matematica* accolta da un Congresso di illustri matematici tenuto a Parigi e sulla quale si pubblica già da parecchi anni una bibliografia matematica del Secolo XIX.

La Classificazione ora proposta non solo si isola così dal movimento già iniziato in altri paesi per una sistemazione internazionale della Bibliografia, ma, coll'autorità scientifica e ufficiale della sua iniziativa, viene a scompaginarlo.

E viene a scompaginare anche qualsiasi ulteriore progetto di Bibliografia Universale di tutti i rami dello scibile, comprendendo nel Catalogo rami di scienze, che in una Classificazione generale entrerebbero più opportunamente in altri gruppi,

come la *Fisiologia* (nella quale sono compenetrato nientemeno che la *Patologia* e la *Farmacologia*), la *Batteriologia* e la *Psicologia*, e vincolandoveli colla speciale notazione simbolica proposta.

Poichè per la Classificazione generale augurata dalla Prima Riunione, questa della notazione simbolica è questione di primaria importanza. La Società Bibliografica italiana, coerentemente al suo voto, non può approvare che un dato gruppo di scienze assuma una notazione simbolica che non possa entrare facilmente in un quadro generale di simboli per tutti gli altri gruppi. La legge di formazione di questo quadro dev'essere possibilmente uniforme, perchè allora soltanto si mettono in luce e si imprinono nella mente le diversità specifiche dei singoli gruppi. Se noi ammettiamo che ognuno di questi si scelga ad arbitrio una notazione propria, costruita con una legge sua speciale, il sistema di queste notazioni diventerà un caos dove la memoria si smarrirà inevitabilmente.

Il Comitato della Società Reale propone che ognuna delle sedici scienze sia rappresentata da una lettera capitale, e così arriva già alla lettera Q. Le diramazioni di ogni scienza sono rappresentate poi da numeri, distribuiti saltuariamente per lasciar posto a ulteriori inserzioni (con un criterio di distribuzione in molti casi assai discutibile) e che si ripetono nelle varie scienze. Quando si volessero collegare al Catalogo delle Scienze i Cataloghi speciali degli altri gruppi di Letteratura, Storia, Medicina ecc., non si avrebbero lettere disponibili, e bisognerebbe ricorrere ad altri simboli, affatto eterogenei; e scienze affini, come la Patologia e l'Anatomia patologica, avrebbero simboli discordi, mentre scienze affatto indipendenti, come l'Astronomia e la Batteriologia, avrebbero notazioni affini.

Questo disordine nella legge formativa delle notazioni toglie a queste ogni significato ideologico, ogni efficacia mnemonica e impone quindi la presenza e la consultazione assidua della Tavola Classificatrice. Non bisogna dimenticare che la principale ragione del favore che il Sistema decimale ha incontrato e incontra presso molti sta appunto nella evidenza ideologica del simbolo decimale, che esime assai spesso dall'obbligo di ricorrere alla Tavola di Classificazione, e permette quindi l'ordinamento di un gruppo di schede assai più sollecitamente che non fosse permesso da qualunque altro sistema precedente.

Non volendo acconciarsi alla rigidità del Sistema decimale, che a molti fa impressione di un letto di Procuste, sarebbe tuttavia sempre miglior accorgimento di assumere simboli esclusivamente numerici, indicando anche le classi con numeri stampati più in grande, e lasciando anche fra questi degli intervalli per le ulteriori inserzioni. Così sarebbe più facile accomodare una classificazione parziale già fatta a una classificazione generale da farsi.

La scelta di un buon simbolo ideologico risolverebbe anche la questione della lingua del Catalogo. La Conferenza di Londra del 1896 decise che il Catalogo internazionale delle Scienze debba essere in inglese; il Comitato interpretò questa risoluzione nel senso, non già che il Catalogo debba essere tutto in inglese, ma che i titoli (completi, o abbreviati, o interpretati in modo da mettere in luce gli argomenti che il titolo originale non rivela) fossero preceduti dalle corrispondenti intestazioni della Tavola Classificatrice, in inglese, e che, dove fossero necessarie ulteriori sottodivisioni a soggetti, questi fossero indicati con *parole significative*, in inglese, ordinate alfabeticamente. Di più esso propone che tutte le lingue che non siano l'inglese, il francese, il tedesco e il latino (questo specialmente riservato alla Zoologia) debbano essere tradotte o in inglese o in una di queste quattro lingue. Tali condizioni renderanno inaccessibile il Catalogo a molti studiosi, anche scienziati, ai quali non potrà sovvenire facilmente la parola inglese da ricercare, e forse non intenderanno nemmeno i titoli. Ma la difficoltà sarà ancor maggiore per lo scienziato che dovrà redigere le schede (primaria e secondaria) quando voglia assegnare la *parola significativa* in inglese, a che si richiede non soltanto conoscenza della materia, ma anche pratica della nomenclatura inglese, che in molte scienze è affatto originale. Che se lo scienziato userà la propria o altra lingua diversa dall'inglese, la difficoltà ricadrà sull'Ufficio centrale che dovrà conoscere la nomenclatura scientifica di una lingua straniera, compito non lieve specialmente per inglesi; e infatti il Comitato, ciò prevedendo, raccomanda che in tal caso siano date all'Ufficio centrale tutte le informazioni sufficienti perchè esso non debba ristudiare da capo la pubblicazione originale da classificarsi.

Una buona notazione simbolica renderebbe inutili e le in-

testazioni (*subject entries*) e le parole significative e le traduzioni dei titoli in inglese, perchè basterebbe, quasi fosse una lingua universale, a indicare almeno approssimativamente l'argomento di qualsiasi pubblicazione, redatta in qualsiasi lingua.

La Commissione confida d'avere colla precedente esposizione esaurito il suo mandato, e di aver informato a sufficienza l'Assemblea dei nuovi progetti di collaborazione bibliografica maturati durante l'annata e delle varie questioni di tecnica bibliografica che vi si connettono.

Essa non crede di poter proporre un ordine del giorno; si restringe ad augurare che la Società Bibliografica possa fare accogliere per mezzo del Delegato italiano alla prossima Conferenza di Londra alcune delle semplificazioni da essa proposte all'attuale progetto di Catalogo internazionale della Letteratura scientifica, che altrimenti ritiene inattuabile o almeno di attuazione e di uso assai difficile; ma augura soprattutto che sia chiusa l'epoca delle discussioni astratte e incominci, col consenso di tutti, quella dei tentativi pratici per coordinare la Bibliografia internazionale. E spera altresì che, qualunque sia il progetto che sarà definitivamente approvato dalla prossima Conferenza di Londra, il nostro paese non si tenga in disparte per preconcetti teorici: poichè è necessario che la produzione scientifica dell'Italia sia conosciuta e apprezzata all'estero meglio di quel che ora non sia.

LA COMMISSIONE

MICHELE SCHERILLO, *presidente*

ARNALDO FORESTI

GIUSEPPE FUMAGALLI

FILIPPO GARBELLI

LUIGI DE MARCHI, *relatore*.

NUOVI SOCI

(ammessi dalla Presidenza per mandato conferitole dal Consiglio Direttivo nella seduta del 27 giugno 1898).

- 370. Miliani dott. Giambattista, fabbricante di carta — Fabriano.
- 371. Suardi Ponti contessa Antonia — Bergamo, via Pignolo.
- 372. Moriondo cav. Luigi, direttore dell'Unione Tipografico-Editrice — Torino, via dei Mille, 22, p. terzo.
- 373. Spoerri Enrico, editore-libraio — Pisa, Lungarno Regio.
- 374. Nomi Venerosi Pesciolini dott. proposto Ugo, bibliotecario comunale — S. Gimignano.
- 375. Da Passano march. Manfredo, direttore della « Rassegna Nazionale » — Firenze, via della Pace, 2.
- 376. Valentini Andrea — Brescia, via Cairolì.

Il comm. Ulrico Hoepli è passato, a sua richiesta, nella categoria dei *Soci perpetui*.

SOCI CORRISPONDENTI

(eletti dalla Riunione Generale di Torino nella seduta antimeridiana del 9 settembre 1898).

- Chevalier ab. Ulisse a Romans (Drôme, Francia).
- Dejob Carlo, professore alla Facoltà di Lettere di Parigi, presidente della « Società di Studi Italiani ».
- Delisle Leopoldo, amministratore generale della Biblioteca Nazionale di Parigi.
- Dewey Melvil, segretario e bibliotecario della Università dello Stato di New York, fondatore e direttore della Scuola di biblioteconomia in Albany.
- Dziatzko prof. Carlo, direttore della Biblioteca Universitaria di Gottinga (Prussia).
- Garnett Riccardo, conservatore dei libri stampati al Museo Britannico di Londra.
- Hartwig prof. Ottone, direttore della Biblioteca Universitaria di Halle (Prussia).
- Ledos Eugenio Gabriele, della Biblioteca Nazionale di Parigi, segretario generale della Società Bibliografica Francese.
- Lubbock Sir John, membro del Parlamento inglese, già presidente del secondo Congresso internazionale dei bibliotecari a Londra.
- Nolhac (De) Pietro, conservatore del Museo Nazionale di Versailles.
- Picot Emilio, membro dell'Istituto, già bibliotecario del barone James de

Rothschild, poi del duca d'Aumale, professore alla Scuola delle lingue orientali vive, a Parigi.

Varnhagen Ermanno, prof. ord. di lingue moderne nella Università di Erlangen (Baviera).

LA FUTURA RIUNIONE DI GENOVA.

I soci genovesi (che sono oggi 43) hanno invitato la Società Bibliografica, per bocca del consigliere prof. Loria, a tenere la Terza Riunione annuale a Genova. L'assemblea, nella seduta mattinata del 12 settembre, accolse plaudendo il cortese invito; e il nostro Presidente ne dava avviso al Sindaco di Genova col seguente telegramma:

Sindaco di Genova,

Società Bibliografica Italiana, residente a Milano, nella Riunione di oggi, acclamava unanimemente Genova, la Superba, a Sede della Terza Riunione Generale venturo anno.

Senatore BRAMBILLA, *presidente.*

Al quale telegramma così fu gentilmente risposto in giornata:

Senatore Brambilla, presidente Società Bibliografica Italiana

MILANO.

Genova è onorata di essere scelta a sede del Terzo Congresso dei Bibliografi italiani ed a nome della cittadinanza ne porge a Vostra Signoria Illustrissima sinceri ringraziamenti.

F. Pozzo, *sindaco.*

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

ABBONAMENTO ANNUO :

Alle copie in carta comune (per l'Italia L. 5.— (per l'Estero » 5.50		Alle copie in carta distinta (per l'Italia L. 7 (per l'Estero » 8
---	--	--

Per quanto riguarda la *Direzione*, rivolgersi alla PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ, presso la BIBLIOTECA DI BREERA, **Milano**; o al Dott. **Giovanni Mari**, redattore del Bollettino, **Milano**, via Monforte, 7.

Per quanto riguarda l'*Amministrazione*, rivolgersi all'ISTITUTO ITALIANO DI ARTI GRAFICHE, **Bergamo**.

SOMMARIO. ATTI UFFICIALI: *Il nostro Bollettino*; — *Consiglio direttivo*; — *Per lo studio dei reagenti sui mss.*; — *Ai soci*; — *Nuovi soci*; — *Necrologio*; — *A proposito della mancata partecipazione dell'Italia al Catalogo della letteratura scientifica*; — *Relazione della Commissione incaricata di riferire sui modelli di legatura meccanica per il Dizionario bio-bibliografico*.

ARTICOLI VARI: *Scritti recenti (1897 e 1898) pubblicati in Italia o riguardanti l'Italia contenenti la bibliografia dell'argomento*, A. Avetta.

NOTIZIE.

QUESTIONARIO: *Citazioni da identificare*; — *Opere del Baretti*; — *Libri desiderati*.

NUOVE PUBBLICAZIONI di D. Jordell, G. Scrafino, A. Spagnolo.

ATTI UFFICIALI

DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

IL NOSTRO BOLLETTINO.

Con la fine del corrente anno il *Bollettino della Società Bibliografica Italiana* si trasforma e si unisce con altro periodico. Le trattative già avviate nel 1897 con il benemerito direttore e coll'editore della *Rivista delle Biblioteche* che da ben 11 anni rappresenta nobilmente gli studi bibliografici in Italia, hanno portato al seguente accordo: che la *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi* sarà, dal primo gennaio 1899, il solo organo ufficiale della Società Bibliografica e verrà quindi innanzi spedita **gratuitamente** a tutti i Soci; i quali, speriamo, ci sapranno buon grado di aver loro procurato questo notevole vantaggio, e dovranno in special modo essere grati alla direzione ed all'editore della *Rivista* per la grande e liberale arrendevolezza dimostrata in queste trattative.

La *Rivista*, non è inutile di ricordarlo, costa in abbonamento annuo Lire **dodici**; e con la fusione dei due periodici, la quale evita un deplorabile sperpero di forze vive (deplorabilissimo in un campo così speciale), verrà sempre più migliorando e ampliandosi, in modo da formare un periodico che possa vincere il paragone delle migliori riviste bibliografiche straniere, e mostri il progresso degli studi bibliografici italiani.

Ma non per questo cesserà il *Bollettino*, poichè ogni fascicolo della *Rivista* conterrà alcune pagine, numerate a parte, le quali continueranno la serie del primo volume del *Bollettino* stesso, e conterranno gli Atti ufficiali della Società, l'utilissimo Questionario di bibliografia e di erudizione, le Recensioni delle pubblicazioni bibliografiche dei Soci o inviate in omaggio alla Società. Saranno dunque due periodici sotto una sola copertina, la quale porterà il titolo complessivo di RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI E BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

Il primo volume del *Bollettino* avrà fine col numero prossimo, il 12, che conterrà anche l'indice e il frontespizio.

CONSIGLIO DIRETTIVO. — Avendo il consigliere comm. Guido Biagi insistito nelle dimissioni già da lui presentate alla Riunione di Torino nella seduta del 12 settembre, il Consiglio nella seduta del 5 novembre ha dovuto accettarle, per quanto rincrescesse a tutti di separarsi da un cooperatore prezioso e valente. Si è anche proceduto alla nomina del successore, nella persona del Dott. *Benedetto Croce*. Nella medesima seduta sono stati riconfermati nelle loro cariche il segretario prof. *Tullo Concarì* e il tesoriere comm. *Ulrico Hoepli*.

Nel Verbale della Assemblea del 12 settembre u. s., pubblicato nel *Bollettino* n. 9-10, a pag. 124, riportando i risultati delle elezioni alle cariche sociali, è avvenuto un errore di stampa. Il prof. *Loria*, eletto a consigliere con voti 93, è *Gino* e non *Achille*.

PER LO STUDIO DEI REAGENTI SUI MSS. — Il Consiglio direttivo ha nominato i chiari professori della Università di Genova,

dott. *Francesco Marino-Zuco*, docente di chimica farmaceutica e tossicologia, e dott. *Guido Pellizzari*, docente di chimica, a membri della Commissione che dovrà riferire alla Riunione di Genova intorno ai reagenti chimici dei quali si può permettere l'uso sugli antichi mss. per ravvivarne le scritture svanite o raschiate via e sulle cautele alle quali dovrà essere subordinato quest'uso.

AI SOCI. — È in ristampa l'elenco dei Soci della Società Bibliografica. Si pregano quindi i signori Soci a voler comunicare sollecitamente alla Presidenza tutte le mutazioni avvenute d'indirizzi, titoli, ecc., dalla stampa dell'ultimo elenco. Basta che ogni Socio riscontri l'esattezza dell'indirizzo col quale gli è spedito il *Bollettino*.

AI SOCI è stato distribuito negli ultimi giorni del mese un fascicolo estratto dalla *Rivista delle Biblioteche*, contenente i verbali *in extenso* delle sedute pubbliche della Riunione di Torino, la relazione Flamini e la relazione Biagi. Questo fascicolo, insieme col *Bollettino* 9-10 (ultimo pubblicato), completano la raccolta degli atti della Riunione Generale dello scorso Settembre.

IL TESORIERE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA invita premurosamente quei Soci ordinari che già non lo avessero fatto, a versare la quota dell'anno corrente; e prega a non indugiare oltre per non imbarazzare la gestione amministrativa della Società. La quota di Lire sei può spedirsi con cartolina-vaglia al Tesoriere comm. Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

NUOVI SOCI

(ammessi dal Consiglio direttivo nella seduta del 5 novembre 1898).

- 377. Bobbio Giacomo, direttore della Tipografia Miliani e Filosini — Roma, via Milano, 37.
- 378. Camozzi-Vertova conte comm. Giambattista, senatore del Regno — Bergamo.
- 379. Battistelli Luigi, editore-libraio — Milano, piazza Monforte, 1.

380. Chiappelli dott. Alberto, medico-chirurgo — Pistoia, corso Vittorio Emanuele, 1102.
381. Chiappelli avv. cav. Luigi -- Pistoia, piazza della Stazione, 1.
382. Castoldi dott. Arturo, redattore capo del « Bollettino chimico farmaceutico » — Milano, via Fiori Oscuri, 13.
383. Moretta dott. Edoardo, medico-chirurgo — Genova, via Conservatori del Mare, 13.

NECROLOGIO.

Le scienze hanno fatto, nei giorni scorsi, una perdita gravissima: **Pietro Riccardi**, l'illustre matematico, si è spento quasi repentinamente la notte del 30 settembre nella sua villa di Marzaglia presso Modena. Egli soccombe, non tanto sotto il peso degli anni — chè la sua verde e florida vecchiezza non ne avea intaccata la fibra robusta, e la mente equilibrata — quanto sotto la valanga di sventure che in meno di un mese si son rovesciate sulla sua famiglia.

Nato a Modena il 4 maggio 1828, Pietro Riccardi entrò a 17 anni (nel 1845) nella celebre Scuola di Applicazione dei Pionieri, permanendovi sino alla soppressione di essa (marzo 1848).

Nominato dal Governo provvisorio ufficiale del Corpo del Genio, fu però costretto a completare nella Università degli Studi il corso di matematiche, non essendo stata, al ritorno degli Estensi, ricostituita la Scuola suddetta.

Col 1859, dapprima eletto maggiore della Guardia Nazionale, quindi nominato dal direttore Farini — cui era nota la fama di valente agrimensore acquistatasi dal Riccardi — professore ordinario di Geodesia nella R. Università, la vita del Nostro Illustre cominciò ad affermarsi splendida ed operosa a pro' della Scienza, cosicchè in breve il nome suo corse celebrato per tutta Europa. Di fatti, soppresso alla Università nostra il terzo anno di Matematiche, il Riccardi fu chiamato nel 1877 ad insegnar Geometria pratica nella R. Università di Bologna.

E, nei brevissimi ozi che egli studiavasi cercare tra l'insegnamento e la pubblicazione di lavori scientifici i quali venivano man mano allargando la fama di Lui, il Riccardi attendeva a raccogliere gli elementi maggiori che potesse, per dar mano ad un'opera la quale doveva segnare un'orma imperitura nella storia della Scienza. Con diligenza rara, con costanza instancabile, con assiduo studio, il Riccardi riuscì infatti a mettere insieme la raccolta più completa di libri ed opuscoli matematici che forse esista oggi — oltre *ventitremila* tra volumi ed opuscoli — e della quale fa parte la collezione completa delle edizioni di Euclide. Frutto di tanto lavoro di ricerca, di critica storica, fu la pubblicazione della sua *Bibliotheca Mathematica*, opera che ottenne i suffragi di tutti i più illustri scienziati del

Vecchio e del Nuovo Mondo, e che raccomanda indelebilmente alla storia il nome di Pietro Riccardi.

E fra tanto lavoro, fra tante cure d'insegnamento, il Riccardi trovava ancora il tempo per darsi a divagazioni letterarie, ad illustrazioni cartografiche, e per attendere agli uffici di Consigliere Comunale e Provinciale, di Presidente della R. Accademia delle Scienze, di Presidente della Giunta Tecnica Catastale, di direttore degli Asili infantili.... ed altri che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Le condizioni di animo in cui, sotto il peso di tre dolorosissime perdite seguitesi a brevi intervalli nel periodo di un mese, si trova il chiaro Prof. Paolo Riccardi, unico superstite della famiglia, non mi han consentito il raccogliere ora la bibliografia esatta degli scritti del Nostro Illustre. Piuttosto che dare oggi un elenco incompleto delle sue Opere, preferisco rimandarne a tempo migliore la pubblicazione: quando cioè, cessata l'acutezza dello spasimo prodotto da tre profonde ferite, il Prof. Paolo Riccardi — al cui dolore mi associo con la simpatia più profondamente sentita — potrà essere in grado di fornirmi i dati sufficienti per rendere un ultimo ed affettuoso omaggio all'Illustre Scienziato di cui Modena piange la perdita, un ultimo tributo di affetto all'amico buono ed onesto irrimediabilmente perduto.

Quel che però non voglio tralasciare pel momento è il rammentare che la « *Zeitschrift für Geschichte der Mathematik* » pubblicata a Stoccolma da Gustavo Eneström, nel suo *General-Register der Jahrg. 1887-96*, riproduce — e somigliantissimo — un ritratto del Riccardi, e dà l'elenco degli scritti di Lui apparsi in quel periodico nel decennio allora caduto.

Modena, ottobre 1898.

M. C. CAPUTO.

A proposito della mancata partecipazione dell'Italia al Catalogo della letteratura scientifica.

A quelli fra i nostri Soci, che avevano tenuto dietro alle discussioni della Riunione di Torino, avrà fatto meraviglia di leggere poche settimane fa che il Ministero dell'Istruzione ha rifiutato di mandare dei rappresentanti italiani alla conferenza che doveva riunirsi a Londra verso la fine di ottobre, per discutere quel progetto di catalogo universale della letteratura scientifica, che dal nostro relatore dott. De Marchi era stato preso in così acuto e minuto esame. La Presidenza non mancò, appena chiusa la Riunione di Torino, di comunicare ai due Ministeri interessati, quello degli Affari Esteri e quello dell'Istruzione, la relazione De Marchi e i voti della Riunione; e il primo rispose cortesemente, ringraziando della comunicazione

e confermando appunto non essere intenzione del Governo di mandare alla prossima conferenza di Londra verun delegato per rappresentarvi l'Italia, finchè la lingua italiana non sia ammessa, al pari di altre, come lingua ufficiale; dall'altro non si ebbe nessuna risposta. S. E. il Ministro espose invece più estesamente le ragioni del suo rifiuto a un redattore del giornale di Roma la *Capitale*, il quale riferì il colloquio avuto con l'on. Baccelli nel num. 289 del 2-3 novembre ¹.

In seguito a ciò il Consiglio direttivo della Società stimò opportuna una pubblica rettifica dei fatti che certamente erano stati male riportati all'on. Ministro; e poichè quella parte dell'intervista che c'interessa, fu pubblicata anche nel *Corriere della Sera*, a questo giornale fu diretta la rettifica seguente (pubblicata, per ritardo non dipendente dalla Presidenza, soltanto nel numero 319 del 20-21 novembre):

Milano, novembre 1898.

Sig. Direttore,

Il suo diffuso giornale ha riprodotto nel numero 303 del 4-5 novembre corrente parte di una *intervista* dell'on. Baccelli con un redattore della *Capitale*, al quale S. E. il ministro ha spiegato perchè egli credesse di rifiutare l'invito fatto all'Italia di partecipare ad una conferenza internazionale in Londra per la pubblicazione di un catalogo della letteratura scientifica.

La storia dei fatti che hanno concluso a questo rifiuto, non fu esposta esattamente; e forse non ne è stato esattamente informato nemmeno il signor ministro, altrimenti non saprei spiegarmi il suo atto che porta a re-

¹ Ecco l'intervista della *Capitale* in quella parte che c'interessa:

« I dieci minuti eran passati; e io mi alzai. Ma prima di stringergli la mano, mi permisi un'ultima domanda:

— Eccellenza, che risposta ha avuto da Londra, quanto alla partecipazione dell'Italia a quel congresso scientifico, dietro la sua richiesta di accordare alla lingua italiana parità di diritto colla lingua inglese, come la tedesca e la francese?

— Ecco: appena ricevuto l'invito, io risposi che l'avremmo accettato a patto che sia rispettato il diritto della lingua italiana. Il comitato londinese si affrettò a rispondermi che era troppo tardi e che oramai non si poteva ritornare sulle decisioni prese, senza suscitare chissà quale vespaio. Però mi prometteva di sottoporre la mia richiesta all'assemblea dei congressisti, e nel caso questi l'avessero accolta, essi non l'avrebbero per nulla ostacolata.

« Questa risposta non poteva contentarmi; e di rimando feci sapere ai signori del comitato che l'Italia non sarebbe stata rappresentata al Congresso.

« Io chiedevo al comitato il riconoscimento di un diritto: non potevo quindi permettere che la lingua italiana venisse pareggiata alle altre solo per una *concessione* dei congressisti.

« Essi insistettero, pregarono, scongiurarono, ma io tenni duro, e a ragione. Perchè il nostro patrimonio scientifico non teme il confronto di quello delle più civili nazioni e va rispettato. Gli italiani non rinunciando al loro primato artistico, hanno mostrato grandi attitudini alle ricerche sperimentali, alla scoperta. Non solamente si compie un ammirabile lavoro d'assimilazione della scienza d'altri popoli che in condizioni più propizie, avevano di buon tratto sorpassato noi, un giorno loro maestri, ma nello sviluppo e nel progresso di ogni scienza i nostri studiosi hanno oramai parte notevole. E vale la pena di conoscere l'italiano per vedere quanta fruttuosa e genialissima operosità si svolge nei nostri laboratori, nei nostri gabinetti scientifici.

« Credo perciò di aver fatto il mio dovere, difendendo la nostra lingua, e rendendo così giustizia agli studiosi e ai dotti che sono vanto e gloria dell'Italia nostra.

— Ella ha fatto quanto uno scienziato e un ministro italiano doveva fare, Eccellenza. Epperò non le mancherà, anche per questo nobilissimo atto, la lode più schietta e più viva degli italiani. »

sultati affatto opposti a quelli che l'on. Baccelli desidera. E poichè la Società Bibliografica Italiana, fiorente sodalizio che mi onoro di presiedere, si è occupata a fondo della questione, mi consenta, signor Direttore, che ristabilisca la verità dei fatti, e mostri come invece di difendere la nostra lingua, le si sia fatto danno, e per un equivoco che ha suscitato a torto un vivo e fiero sentimento patriottico, si siano sacrificati degli importanti e reali interessi scientifici.

La Società Reale inglese promosse due anni fa una conferenza internazionale a Londra, allo scopo di gettare le basi di un catalogo bibliografico di tutte le pubblicazioni (libri, opuscoli, memorie accademiche, articoli di riviste, ecc.) che vedevano a mano a mano la luce in tutto il mondo civile nel campo delle sole scienze pure. Questo catalogo doveva esser fatto col concorso delle diverse nazioni e a spese comuni. Alla conferenza di Londra (luglio 1896) l'Italia fu rappresentata dal suo ambasciatore S. E. il generale Ferrero, il quale con gli altri accettò in nome del suo governo le conclusioni della conferenza stessa, che stabilivano in massima la pubblicazione del catalogo. E fra le altre modalità era stabilito che la lingua inglese fosse la lingua ufficiale del catalogo, come le lingue ufficiali della conferenza erano state l'inglese, la francese e la tedesca.

Per concretare il piano di quest'opera ponderosa, fu dato mandato di fiducia alla stessa Società Reale, e da questa a una Commissione che ha presentato nell'aprile scorso un progetto preliminare. In questo progetto era stabilito che i titoli delle nuove pubblicazioni nelle lingue inglese, francese, tedesca e *latina* fossero pubblicati senz'altro testualmente, che quelli nelle altre lingue fossero pure riprodotti testualmente, ma seguiti della traduzione in una delle tre lingue moderne più diffuse sopra accennate. *E in questo consisteva tutto il trattamento di favore per le tre lingue*, ed io non so ancora persuadermi come l'amor proprio italiano potesse sentirsi offeso od umiliato dal fatto che le pubblicazioni italiane avessero oltre al testo il vantaggio della traduzione! Certamente questa era una constatazione ufficiale che la lingua italiana è meno nota fuori dei confini naturali, che non siano la francese, l'inglese e la tedesca; e chi oserebbe dubitarne? Potremo, forse, come italiani dolerci, che sia così: ma il fatto è questo, e non possiamo oggi mutarlo, poichè esso dipende da minor estensione di territorio, dalla mancanza di colonie e da altre ragioni che nulla hanno che vedere con la maggiore o minor stima che gli stranieri abbiano della nostra cara lingua, o dei nostri studi, ma che sono essenzialmente politiche ed etnografiche. Cosicchè a me sembra, che se il signor Ministro fosse stato meglio informato dei termini della questione, l'amore lodevolissimo e incontestabile ch'egli porta al paese e il desiderio di mettere in piena luce il nostro movimento scientifico, sarebbero stati ben soddisfatti che i nuovi contributi degli scienziati italiani comparissero annunziati in quel repertorio universale non soltanto nella lingua originale, ma anche in qualcuna delle altre lingue più diffuse, in modo che i dotti stranieri che non conoscono l'italiano (e pur troppo sono molti) vedessero e apprezzassero l'importanza del nostro movimento scientifico, e si procurassero, se non altro tradotti, quei lavori che potevano servire alle loro ricerche e dei quali altri-

menti avrebbero ignorato fin l'esistenza; e forse qualcuno di questi dotti stranieri, vedendo quanto e come si lavora fra noi, avrebbe potuto invogliarsi a studiare l'italiano o indurre qualcuno dei suoi allievi a studiarlo!

Ma così, non a torto dicevo or ora, che si è ottenuto il risultato contrario. E poi perchè si è passato sotto silenzio che anche il latino era compreso fra le lingue *privilegiate e ufficiali*, per così dire? L'omissione è deplorevole, perchè molti, e fra costoro certamente anche l'on. Baccelli, che ha così forte il sentimento della romanità, avrebbero potuto chiamarne pago il loro amor proprio nazionale.

Ciò che avvenne è noto. L'on. Baccelli volle invece vedere nelle proposte del Comitato londinese un'offesa al *diritto di parità della lingua italiana* e subordinò l'intervento dei rappresentanti del governo italiano nella nuova conferenza (che deve tenersi in questo mese per discutere le fatte proposte) al riconoscimento del diritto medesimo.

Il Comitato rispose che avendo omai presentata e resa pubblica per le stampe la sua relazione, la sola arbitra a decidere su qualunque modificazione era la conferenza stessa cui la relazione era presentata; e mi sembra fosse impossibile di dare una risposta diversa. Invece l'on. Baccelli insistè nel rifiuto dappoi, egli dice per bocca del suo intervistatore: « Io chiedevo al Comitato il riconoscimento di un diritto: non potevo quindi « permettere che la lingua italiana venisse pareggiata alle altre solo per « una concessione dei congressisti! » E così l'Italia non è rappresentata a questa Conferenza; e se il Governo si ostina nella sua astensione, il catalogo si farà senza di lei; e per difendere l'onore della nostra lingua, si avrà il bel risultato di escludere assolutamente da questo vasto repertorio della letteratura scientifica tutte le contribuzioni della scienza italiana.

Le proposte della Società Reale erano tutt'altro che perfette. La Società Bibliografica le aveva prese in seria disamina, e nella sua seconda riunione di Torino, udita ed approvata una elaborata e lucidissima relazione stesa da una Commissione (di cui era presidente il ch. prof. Scherillo, e relatore il bibliotecario dell'Università di Pavia, dott. De Marchi) aveva deciso che il progetto della Società Reale non era praticamente attuabile dal lato finanziario e dava luogo a gravi obiezioni dal lato bibliografico. E faceva voti perchè il governo italiano in occasione della nuova conferenza internazionale, aggiungesse al suo rappresentante ufficiale persone tecnicamente competenti, le quali potessero mettere in evidenza le difficoltà pratiche e tecniche del progetto attuale. Questi voti furono da me in tempo debito comunicati all'on. Ministro, il quale non mi ha finora onorato di una sua risposta; in ogni modo però, se il progetto aveva dei difetti, non era detto che si dovesse ritrarsene affatto, soprattutto quando l'astensione ricadeva tutta a danno di chi restava *sotto la tenda d'Achille*. Invece un delegato abile ed esperto, con mandato preciso, avrebbe potuto cooperare a correggere i difetti del progetto, e anche, se così piaceva al Ministro, a salvaguardare il decoro della lingua italiana.

La ringrazio, signor direttore, della cortese ospitalità e con osservanza
mi dico

Suo devot. P. BRAMBILLA
presidente della S. B. I.

RIUNIONE BIBLIOGRAFICA DI TORINO

Relazione della Commissione

INCARICATA DI RIFERIRE SUI MODELLI DI LEGATURA MECCANICA
PER IL DIZIONARIO BIO-BIBLIOGRAFICO.

Illustrissimo Signor Presidente

della Società Bibliografica Italiana,

In seguito all'invito cortese ricevutone dalla S. V. Ill.ma, i sottoscritti si sono riuniti oggi a Brera per esaminare i modelli di legatura meccanica per il Dizionario biobibliografico degli scrittori italiani, presentati alla Società a forma dell'avviso di concorso pubblicato da codesto onorevole Consiglio direttivo nel N. 5 del *Bollettino*.

I modelli proposti erano quattro, e la Commissione li esaminò minuziosamente ad uno ad uno. Ecco ora il risultato di questo esame.

— Sul modello presentato dal sig. Enrico Garuti, viaggiatore della casa Grandi e Tenconi di Milano, la discussione non fu, nè poteva essere lunga, troppo evidente risultandone l'assoluta insufficienza; nè ci sembra utile spendere qui parole per dimostrarla.

— Il signor A. Staderini, di Roma, si presenta con due modelli, uno dei quali esige la foratura delle schede nel margine, il secondo due scannellature, una delle quali alla parte superiore, l'altra all'inferiore del margine stesso.

Sul primo di questi modelli, che altro non è se non il consueto sistema noto appunto sotto il nome dello Staderini e adottato — con qualche modificazione nel modo di chiusura — per gli schedari di moltissime biblioteche, la Commissione non si credette in diritto di fermarsi, contravvenendo esso ad una condizione esplicitamente formulata nell'avviso di concorso, quella, cioè, che dovesse ad ogni modo essere evitata la traforatura delle schede.

Il secondo sistema poteva prestarsi ad una sottile discussione per decidere se scannellare in alto e in basso le schede non equivalga — secondo lo spirito del bando di concorso — a traforarle; e tal discussione si sarebbe prolungata assai, molta copia di argomentazioni potendosi addurre pro e contro, se una considerazione pratica non l'avesse resa oziosa; quella, cioè, che fra i due modelli presentati dall'ingegnoso legatore romano, il primo presenta, e per il sistema di chiusura, e per la conservazione delle schede, una indiscutibile superiorità. Ciò risulta evidente a chi consideri la poca solidità della serratura e pensi che — per l'indole speciale della pubblicazione — i volumi del *Dizionario* sono soggetti ad essere frequentemente scomposti per mettere al dovuto luogo le nuove schede; il che, oltre a guastare presto la serratura, logora ed espone a lacerarsi le schede in vicinanza delle scanalature.

— Il quarto modello, presentato dal sig. Ernesto Caldara, meccanico di

Bergamo, è senza alcun dubbio quello che per il principio su cui si basa meglio risponde alle esigenze del programma di concorso; ma esso non potrebbe, così com'è, venire adottato. Il sig. Caldara ci ha dato una scatola e non un volume, e ha commesso nei particolari del suo lavoro molti errori grossolani, che avrebbe potuto facilmente evitare, se nell'esecuzione dell'ingegnoso principio ideato si fosse associato un abile legatore. A correggere questi difetti la Commissione vorrebbe spronarlo, certa che il suo sistema dovrebbe venir preso in seria considerazione in un futuro concorso.

Riepilogando, la Commissione non crede opportuno oggi scegliere nessuno dei sistemi proposti. Rigettato assolutamente quello del Garuti, essa riconosce che i due modelli presentati dallo Staderini sono sotto tutti i rapporti degni della meritata fama che quel legatore si è acquistata; ma tutti e due — o per lo meno quello che sarebbe da preferirsi — non rispondono alle norme tassativamente stabilite per il concorso. In quanto a quello del Caldara, lodevolissimo dal punto di vista meccanico, esso è troppo sbagliato nei particolari per potere essere adottato.

La Commissione propone quindi che il concorso venga riaperto, e si permette, per il caso che questa sua proposta venga accettata, di fare a V. S. Ill.ma alcune raccomandazioni.

Prima di tutto, essa riterrebbe opportuno di non insistere nel vietare assolutamente la traforatura delle carte, pur dando, a parità delle altre condizioni, la preferenza ai sistemi che le lascino intatte. Quella proibizione trovava la sua logica ragione d'essere nel desiderio di non pregiudicare la rilegatura definitiva del libro; ma è da notarsi che per opere dell'indole del nostro Dizionario la rilegatura definitiva non deve preoccupare — anzi non è consigliabile mai — e che assai più conveniente sarebbe adottare, per tenere insieme i foglietti, un sistema meccanico, che potesse, quando la pubblicazione si presuma terminata o venga interrotta, rimanere come legatura definitiva.

In secondo luogo, qualunque sia il sistema meccanico che dovrà adottarsi, è necessario stabilire che i foglietti del Dizionario abbiano il margine a sinistra del *recto* più largo dell'attuale di 25 o 30 millimetri per render meno difficile l'apertura del volume.

Finalmente sarà bene stabilire che lo spessore interno dei fogli del volume non debba superare i 5 centimetri, regolando su questa misura il numero dei fogli che ogni volume dovrà comprendere.

E dopo queste raccomandazioni, alla Commissione — che ha nei modesti limiti delle sue forze, ma con tutta coscienza, adempiuto il mandato affidatole — non resta che ringraziare V. S. Ill.ma per la fiducia di cui volle onorarla.

Milano, li 1 settembre 1898.

PAOLO GAFFURI — GIOVANNI PACCHIOTTI
GIULIO PULITI, relatore.

**Scritti recenti (1897 e 1898) pubblicati in Italia o riguardanti l'Italia
contenenti la bibliografia dell'argomento.**

(Primo contributo alla *Bibliotheca bibliographica italica*).

1. * ANNOVI (Ciro) — Per la storia di un'anima. Biografia di Giacomo Leopardi. *Città di Castello, S. Lapi*, 1898. In-16°, pp. XII. 232.
Pag. V-VII: « Fonti principali della materia ».
2. * BENELLI (Zulia) — Gabriele Rossetti. Notizie biografiche e bibliografiche raccolte ed ordinate da Zulia Benelli. *Firenze, fr. Bocca (tip. fr. Bencini)*, 1898. In-8°, pp. XI. 106, colla riproduzione del bozzetto della statua.
Pag. 55-105: « Parte seconda. Notizie bibliografiche ».
3. * BENUSSI (B.) — Nel Medio Evo. Pagine di storia Istriana scritte da B. Dott. Benussi. *Parenzo, G. Coana*, 1897. In-8°, pp. LXXVIII. 720. Con 5 tavole genealogiche.
Pag. LXIX-LXXVIII: « Indice delle fonti e delle altre opere ausiliarie ».
4. * BERTANO (Lorenzo) — Storia di Cuneo. Medio-Evo (1198-1382). *Cuneo, P. Oggero*, 1898. 2 vol. in-8°.
Vol. II. Pag. 477-505: « Indice bibliografico delle opere citate o consultate ».
5. * BOFFITO (Giuseppe) — Per la storia della Meteorologia in Italia. Primi appunti del P. Giuseppe Boffito B^a. (Osservatorio Centrale del Real Collegio Carlo Alberto in Moncalieri). I. La Meteorologia nella Divina Commedia. Saggio di note al Dante. II. Bollettino bibliografico astro-meteorologico per il 1897. *Torino, Tip. di S. Giuseppe degli Artigianelli*, 1898. In-16°, pp. 110.
Pag. 65-110: « Bollettino Bibliografico astro-meteorologico per il 1897 ».
6. * BORGOGNONI (Adolfo) — Scelta di scritti danteschi. Con prefazione e a cura di Riccardo Truffi. *Città di Castello, S. Lapi*, 1897. In-16°, pp. 195. (Collezione di opuscoli Danteschi inediti o rari diretta da G. L. Passerini. N. 46-48 [10. 11. 12 della Nuova Serie]).
Pag. 29-33: « Cenni bibliografici » degli scritti del Borgognoni.
7. * BOVET (E.) — Le peuple de Rome vers 1840, d'après les sonnets en dialecte transtévérin de Giuseppe-Gioachino Belli. Contribution à l'histoire des mœurs de la ville de Rome. I. *Neuchâtel, Attinger fr.*, 1898. In-8°, pp. VIII. 416.
Pag. 405-412: « Bibliographie ».
8. * CALLIANO (Carlo) — La Cintura-Calliano contro il mal di mare. Comunicazione alla R. Accademia di Medicina di Torino, 14 gennaio e 18 aprile 1898. *Torino, Unione tip. editrice*, 1898. In-8°, pp. 52, con 7 figure.
Pag. 27: « Bibliografia ».

L'asterisco * indica che il titolo fu trascritto dal libro stesso avuto alla mano. — Per desiderio del sig. Avetta, si avverte che questo Primo contributo doveva avere seguito con altri che il *Bollettino*, a causa della sua trasformazione, non potrà più pubblicare. (N. d. R.)

9. * CHIARUGI (Giulio) — Contribuzioni allo studio dello sviluppo dei nervi encefalici nei mammiferi, in confronto con altri vertebrati. IV. Sviluppo dei nervi oculomotore e trigemello. *Firenze, G. Carnesecchi e figli*, 1897. In-4° p., pp. 99, con 4 tav. (Pubblicazioni del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Sezione di Medicina e Chirurgia).

Pag. 89-91: « Bibliografia ».

10. * CHIMIENTI (Pietro) — La vita politica e la pratica del regime parlamentare. *Torino, Roux, Frassati e C.*, 1897. In-8°, pp. XVIII. 347. (Biblioteca di scienze sociali e politiche. 27.)

Pag. 278-311: « Bibliografia sulla riforma della rappresentanza degli ordini sociali. »

11. * CONDIO (Giovanni) — Di qual sesso sarà? Conferenza tenuta il 10 febbraio alla Società subalpina delle levatrici dal dott. Condio Giovanni (R. Opera Maternità di Torino). *Torino, G. Candeletti*, 1898. In-8°, pp. 38. (Estratto dal Giornale *L'Unione Medica Italiana*).

Pag. 37-38: « Elenco Bibliografico ».

12. * CORNELIO (Angelo Maria) — Vita di Antonio Stoppani. Onoranze alla sua memoria. *Torino, Unione tip. editrice*, 1898. In-8° gr., pp. 455, con 9 incisioni fuori testo.

Pag. 445-451: « Bibliografia ».

13. * GAUTIER (Léon) — Bibliographie des chansons de geste. (Complément des *Épopées françaises*.) *Paris, H. Welter*, 1897. In-8°, pp. IV. 316.

14. * GORRA (Egidio) — Lingua e letteratura spagnuola delle origini. *Milano, U. Hoepli (Tip. Bernardoni)*, 1898. In-8°, pp. XVII. 430.

Pag. XV-XVII: « Elenco alfabetico delle principali pubblicazioni linguistiche intorno allo spagnuolo arcaico ». V. anche le notizie che accompagnano i singoli testi.

15. * INHALTSVERZEICHNIS von Petermanns « Geographischen Mitteilungen » 1885-1894 (10 Jahresbände und 9 Ergänzungsbände) Nebst 5 Karten zur Uebersicht der in diesen Bänden enthaltenen 901 einzelnen Karten, Pläne, Profile, Ansichten. etc. *Gotha, Justus Perthes*, 1897. In-4°, pp. 192.

16. * LANCIANI (G. B.) — Teoria elementare dei fenomeni elettrici e magnetici. Vol. I. Elettrostatica. *Torino, Tip. Industriale*, 1897, In-8°, pp. 162 fig.

Pag. 161-162 « Bibliografia ».

17. * LESSONA (Carlo) — L'emigrazione. *Torino, Roux, Frassati e C.*, 1897. In-16°, pp. 75. (Biblioteca del Cittadino Italiano, 44).

Pag. 3: « Bibliografia ».

18. * MATTHES (Valeria) — Giosuè Carducci. Saggio biografico-critico di Valeria Matthes, tradotto dal tedesco dal d.r Oreste Bertini, con una appendice bibliografica del d.r Pasquale Papa. *Bologna, Nicola Zanichelli*, 1898. In-8°, pp. 63.

Pag. 49-63: « Appendice. Saggio bibliografico di poesie di Giosuè Carducci tradotte in varie lingue, compilato dal dott. Pasquale Papa ».

19. * **NELLA TERRA DI BARI** — Ricordi di arte medioevale, illustrati da 127 zincotipie, pubblicati a cura del Comitato per la Mostra di Arte Pugliese alla Esposizione di Torino. *Trani, V. Vecchi*, 1898. In-4°, pp. 70 illustr.
Pag. 69-70: « Appunti bibliografici ».
20. * **NOELLI (Alberto)** — I Ligeidi del Piemonte. Memoria. *Torino, Camilla e Bertolero*, 1898. In-8°, pp. 32. (Estratto dagli Annali della R. Accademia d'Agricoltura di Torino. Vol. XL).
Pag. 32: « Indicazioni bibliografiche ».
21. * **ODDI (Ruggero)** — L'inibizione dal punto di vista fisio-patologico, psicologico e sociale. *Torino, Fr. Bocca (Tip. succ. A. Baglione)*, 1898. In 8°, pp. VIII. 164. Con 27 fig. intercalate nel testo. (Biblioteca antropologico-giuridica. Serie II, Vol. XXXIV).
« Bibliografia » alla fine dei singoli capitoli.
22. * **PANANTI (Filippo)** — Scritti minori inediti o sparsi, con notizie della vita e delle opere sue, raccolti e pubblicati da Luigi Andreani. *Firenze, R. Bemporad e figlio*, 1897. In-8°, pp. XIV. 392.
Pag. 81-113: « Bibliografia ».
23. * **PASCAL (Ernesto)** Repertorio di matematiche superiori (Definizioni - Formole - Teoremi - Cenni bibliografici). I Analisi. *Milano, U. Hoepli (Tip. Bernardoni)*, 1898. In-16°, pp. XV. 642. (Manuali Hoepli).
« Cenni bibliografici » alla fine dei paragrafi.
24. * **PATANÈ-FINOCCHIARO (Leonardo)** — Appunti su Girolamo Preti, con breve studio sull'origine dell' *Idillio* e la *Salmace* commentata. *Milano, Albrighi, Segati e C., editori (Mortara, tip. A. Cortellezzi)*, 1898. In-16°, pp. X. 89.
Pag. VI-X: « Bibliografia ».
25. * **PAVOLINI (Paolo Emilio)** — Buddismo. *Milano, U. Hoepli (Tip. Lombardi)*, 1898. In-16°, pp. XV. 163. (Manuali Hoepli).
Cenni bibliografici *passim* e specialmente ai paragrafi 23, 53 e seg.
26. * **POMATTO (Lorenzo)** — Per l'applicazione della pedagogia scientifica nelle scuole primarie e secondarie. Saggio critico. *Torino, Roux, Frascati e C.*, 1897. In-8°, pp. 212.
Pag. V-VI: « Autori ed opere citati nel presente libro ».
27. * **RIOCI (Serafino)** — Epigrafia latina. Trattato elementare con esercizi pratici e facsimili illustrativi. Con 65 tavole. *Milano, U. Hoepli (Tip. Lombardi)*, 1898. In-16°, pp. XXXII. 447. (Manuali Hoepli).
Pag. 24-33: « Capitolo IV. Bibliografia epigrafica latina ».
28. * **SCOTTI (Giulio)** — Bergamo nel Seicento. Saggi illustrativi. *Bergamo, Frat. Bolis*, 1897. In-8°, pp. XX. 195.
Pag. 189-195: « Appendice bibliografica ».
29. * **SOCIETÀ' di Storia Valdese**. - Bollettino del Cinquantenario dell'Emanipazione. 1848-1898. *Torino, Unione Tip.-editrice*, 1898. In-8°. pp. VIII. 176 fig. e 3 tav.
Pag. 160-176: « Bibliografia storica Valdese, 1848-1898 (Jean Jalla) ».

30. SOLERTI (Angelo) — V. n. 33.
31. * SPERINO (Giuseppe) — Anatomia del Cimpanzè (*Anthropopithecus Troglodytes*, Trouessart) in rapporto con quella degli altri antropoidi e dell'uomo. Miologia - Angiologia - Splancnologia - Sistema nervoso. (Istituto anatomico di Torino). *Torino, Unione Tip.-editrice*, 1897. In-4°, pp. 487 con fig. nel testo e con 14 tavole fuori testo.
Pag. 474-482: « Letteratura ».
32. * SUPINO (I. B.) — Beato Angelico, traduit de l'italien par M. I. de Crozals. *Firenze, Alinari frères éditeurs (impr. de G. Barbèra)*, 1898. In-8°, pp. 199 illustr.
Pag. 183: « Bibliographie ».
33. * TASSO (Torquato) — Le Rime, edizione critica su i manoscritti e le antiche stampe, a cura di Angelo Solerti. I. Bibliografia. II. Rime d'amore. *Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua (Tip. Garagnani e figli)*, 1898. 2 vol. in-8°. (Collezione di opere inedite o rare di scrittori italiani dal XIII al XVI secolo).
34. * TOLRA (H.) — S. Pierre Orsèolo, Doge de Venise, puis bénédictin du Monastère de Saint-Michel de Cuxa en Roussillon (Coutent). Sa vie et son temps. (928-987). *Paris, A. Fontemoing*, 1897. In-8° gr., pp. XXXVI. 439, con ritratto.
Pag. XXXI-XXXVI: « Principales sources historiques consultées... »
35. * VOIGT (Giorgio) — Il risorgimento dell'antichità classica ovvero il primo secolo dell'umanesimo. Giunte e correzioni con gli Indici bibliografico e analitico per cura di Giuseppe Zippel. *Firenze, G. B. Sansoni ed. (tip. G. Carnesecchi e figli)*, 1897. In-8, pp. VI-137.
Pag. 67-87: « Indice bibliografico ».
36. * « ZACCHIA » (Lo) — Omaggio al prof. Angiolo Filippi dei discepoli D.ri A. Severi, A. Montalti, L. Borri, G. G. Perrando, C. Biondi [ed inoltre dei D.ri G. Coronedi e C. Giarre]. *Firenze, Stabilimento tipografico fiorentino*, 1897. In-8°, pp. XIV. 197 fig. Col ritr. del Filippi.
Pag. IX-XIV: « Elenco delle pubblicazioni mediche del prof. Angiolo Filippi ». Tra pag. 94-111: Citazioni bibliografiche sul tema del Borri: « Sul passaggio del fosforo dalla madre al prodotto del concepimento ».
Pag. 133-134: « Trattati e Memorie consultate e citate nella monografia del Montalti: « Ricerche sperimentali sulla diffusione del sublimato corrosivo nei tessuti del cadavere ».
Pag. 194-195: « Bibliografia » che chiude lo studio dei D.ri Coronedi, Giarre, Borri e Biondi: « Su di un caso di avvelenamento per morfina complicato da polmonite ».
37. * ZAMBONI (Filippo) — Gli Ezzelini, Dante e gli schiavi. (Roma e la schiavitù personale domestica). Nuova edizione riveduta dall'Autore, con documenti inediti, ricca bibliografia sulla schiavitù e memorie autobiografiche dell'Autore. (Studi storici e letterari). *Firenze, S. Landi*, 1897. In-8°, pp. CLXXXVI. 596. Con ritratto.
Pag. 479-495: « Bibliografia ragionata e notizie di opere sulla schiavitù nel mondo, in ogni epoca ».

INDICE ALFABETICO DEI SOGGETTI.

Alighieri Dante		Magnetismo. Fenomeni magnetici	16
La meteorologia nella Divina		Mal di mare	8
Commedia	5	Mammiferi (Nervi encefalici nei)	9
Scritti Danteschi del Borgo-		Matematiche superiori	23
gnoni	6	Meteorologia	5
Dante e gli schiavi	37	Neonati (Fosforo nei)	36
Anatomia comparata	31	Nervi encefalici nei mammiferi	9
Antichità classica	35	Orseolo (Pietro). Sua vita e suoi	
Antropoidi (Anatomia degli) . .	31	tempi	34
Avvelenamenti per morfina . . .	36	Pananti Filippo. Vita ed opere	22
Bari (Terra di) nell'Arte . . .	19	Parlamento. Regime parlamentare	10
Beato Angelico. Sue opere. . . .	32	Pedagogia scientifica applicata	
Belli Giuseppe Gioachino. Suoi		alla scuola	26
Sonetti	7	Piemonte (Ligeidi del)	20
Bergamo nel Seicento	28	Politica	10
Borgognoni Adolfo. Suoi scritti	6	Preti Girolamo. Vita ed opere .	24
Buddismo	25	Puglia (Arte nella)	19
Cadaveri (Tessuti dei)	36	Rappresentanza politica	10
Canzoni di gesta	13	Roma verso il 1840	7
Carducci Giosuè. Vita ed opere	18	» e la schiavitù personale do-	
Cimpanzè (Anatomia del)	31	mestica	37
Cuneo nel Medio Evo	4	Rossetti Gabriele. Vita ed opere	2
Elettricità. Fenomeni elettrici .	16	Schiavitù	37
Elettrostatica	16	Sessi	11
Emigrazione	17	Spagna. Lingua e letteratura delle	
Epigrafia latina	27	origini	14
Epopee francesi	13	Stomaco	8
Ezzelini	37	Stoppani Antonio. Vita ed opere	12
Filippi Angiolo. Scritti medici	36	Sublimato corrosivo nei tessuti	
Fosforo (Passaggio del) nel feto	36	del cadavere	36
Fra Giovanni da Fiesole	32	Tasso Torquato. Le Rime	33
Geografia	15	Umanesimo (Il primo secolo dell')	35
Inibizione fisio-patologica ecc. .	21	Valdesi. Loro storia	29
Istria nel Medio Evo	3	Vertebrati (Nervi encefalici nei)	9
Italia meteorologica	5	Zacchia medico	36
Leopardi Giacomo. Sua vita . . .	1	Zamboni Filippo. Memorie auto-	
Ligeidi del Piemonte	20	biografiche	37

A. AVETTA.

NOTIZIE.

*. PUBBLICAZIONI DELLE LEVATRICI ITALIANE. — Il nostro ch. consocio, dott. Muzio Pazzi, ostetrico primario degli ospedali di Bologna, e direttore del *Bollettino delle Levatrici*, è autore di una *Bibliografia Ostetrica*

e *Ginecologica italiana* che con due saggi successivi e un supplemento va dal 1870 al 1894. Adesso in occasione della V Riunione della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia in Torino ha pubblicato nei fascicoli 8° e 9° del suo *Bollettino* e anche in estratto separato, un elenco delle *Pubblicazioni scientifiche di levatrici italiane dal 1870 al 1897*, allo scopo di dimostrare la verità delle parole del prof. Pestalozza, che nel Congresso di Firenze del 1895 affermò l'istruzione della levatrice italiana essere superiore a quella delle levatrici di altri paesi. L'elenco, diligentissimo come tutti i lavori bibliografici del dott. Pazzi, comprende 229 titoli, distribuiti in X capitoli, entro i quali sono ordinati per alfabeto di soggetti.

•• LA CONFERENZA DI S. GALLO. — Nei giorni 30 settembre, 1 e 2 ottobre u. s., per iniziativa del P. Ehrle, prefetto della Vaticana, si adunò sotto la presidenza dell'illustre prof. Mommsen, nella biblioteca dell'abazia di S. Gallo, una conferenza internazionale per deliberare sulla conservazione e il restauro dei codici antichi. Vi erano rappresentati 13 governi, non il governo italiano, che si astenne dal nominare il suo delegato per una questione di convenienza politica. Non ci diffondiamo sui deliberati di questa riunione, poichè ne parlerà ampiamente il nostro comm. Biagi nella *Rivista delle Biblioteche*: soltanto additiamo ai nostri lettori il resoconto delle discussioni comparso nell'*Osservatore Romano*, num. 230 e 231, dell'11-12 e 12-13 ottobre 1898.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE.

•• CITAZIONI DA IDENTIFICARE. — Ho in corso di stampa la 3ª edizione del mio, troppo fortunato, *Chi l'ha detto?* che sarà arricchita di nuove frasi. Ma alcune restano ancora refrattarie alle mie ricerche, non essendo riuscito a trovare nè da chi nè dove siano state per la prima volta dette. Ne do un primo manipolo qui appresso nella speranza che la cortesia e la erudizione di qualcuno dei consoci possa darmi i ragguagli desiderati o mettermi sulla via di trovarli.

G. FUMAGALLI.

Ait latro ad latronem.

A probis probari, ab improbis improbari laus est.

Armiamoci e partite.

Avant tout définissons les mots.

Bis peccat qui crimen negat.

Conveniunt rebus nomina saepe suis.

Feci quod potui, faciant meliora potentes.

Heureux les peuples qui n'ont pas d'histoire.

Ibis redibis.

Les rois vont vite en amour.

Mala tempora currunt.

Nascuntur poetae, fiunt oratores.

Paga Pantalone.

Pluribus intentus minor est ad singula sensus.

Tempi borgiani.

Tout passe, tout casse, tout lasse.

Utile per inutile non vitiatur.

**. OPERE DI GIUSEPPE BARETTI. — Desidero sapere se qualche privato studioso o qualche biblioteca pubblica o privata d'Italia possenga le seguenti opere di Giuseppe Baretti: *Projet pour avoir un Opéra Italien à Londres dans un goût tout nouveau* (Londres, 1753); *La voir de la Discorde, ou la Bataille des violons* etc. (Londres, 1753); *A Dissertation upon the Italian Poets, in which are interspersed some Remarks on Mr Voltaire's Essay on the Epic Poets* (London, Dodsley, 1753); *Dissertation on the Italian Poetry* (London, 1757); *Introduction to the Italian Language* (London, 1757).

Fin dal 1886, se non erro, il Prof. Celestino Mauro in una circolare a stampa — che a me non fu dato di vedere — faceva richiesta di alcune opere barettiane per lui irreperibili: e l'esito fu, pur troppo, negativo. Ho ragione di credere che nella circolare del Prof. Mauro fossero comprese anche le opere sopra citate. Ad ogni modo, i dodici anni trascorsi da quella circolare possono aver condotto al ritrovamento di qualcuno di que' rarissimi scritti d'Aristarco.

R. Ginuasio di Voghera.

LUIGI PICCIONI.

RISPOSTE.

**. LIBRI DESIDERATI (pag. 67). — La Biblioteca Nazionale di Parigi possiede un esemplare dell'opera del Lobera, segnata Td^{37.2}. Eccone la descrizione:

(Titolo): LIBRO | DELLE QVATRO | INFERMITA CORTIGIANE, | *Che sono Catarro, Gotta, Artetica, Sciatica: | Mal di Pietre, & di Reni: Dolore di Fianchi; et Mal Francese, & d'altre | cose utilissime, Composto per | l'Eccellentissimo Dottore | Luigi Lobera di Auila, Medico di sua Maestà.* | CON VN TRATTATO DI *Esperienze certissime, & prouate.* | Tradotto di Spagnuolo in Italiano | per M. Pietro Lauro. | (Marca dell'editore.) | CON PRIVILEGIO. | (In fine dell'opera): IN VENETIA APPRESSO | Gio. Battista, & Melchior Sessa, fratelli | MDLVIII. |

In-8, 24 fogl. non numer., 272 fogl. num., 12 fogl. non numer. Caratt. corsivo. Registro: aij-aaaiij, A-NNij.

A fogl. aij si legge una dedica « Al molto reverendo et illustre Signore Monsig. Francesco Loredano, digniss. abbate della Vangadizza ». Seguono la Tavola de i capitoli delle quattro principal infermità, la Tavola de gli autori citati, la Tavola di tutte le cose notabili e il Registro.

Comincia il *Libro dell'Esperientie* col fogl. 201. Gli ultimi fogl. n. n. contengono la « Tavola d'i capitoli del libro dell'Esperientie ».

In questa Nazionale si conserva anche l'opera originale spagnuola, il cui titolo è tale:

(Frontispizio con una bordura incisa in legno. Sotto lo stemma del so-

vranò comincia il titolo):¹ « [Libro delas quatro en | fermedades cortesanas q̄ son.] Catarro. Gota arthetica Scia | tica. Mal de piedra y d Riñones & Hija. E mal de buas: | [y otras cosas vtilissimas. Nueuamēte compuesto porel excellē | tissimo] Doctor Luys Lobera de Auila: [medico de su Ma | gestad. Dirigido al muy Illustre señor] El señor Don Iuā de | çuniga [Comēdador mayor de Castilla. Ayo y mayordomo | mayor del muy alto y esclarecido] Principe don Felipe [nuestro señor: y del consejo secreto de su Magestad.] | Cō priuilegio nueuamēte cōcedido. |

In-4, 83 fogl. num. Caratt. gott. 2 colonne, ciascuna di 48 righe. Registro aij-oij.

L'ultima pagina reca in fine *Deo gracias*. Segue subito un'altra opera, coll'istesso frontispizio senza stemma:

« [Libro de experie | cias de medicina y muy apro | uado por sus efectos:] ansi en | esta nuestra España como fue | ra della. [Hecho porel doctissi | mo y muy afamado y muy ex | perimentado Doctor Luys Danila de Lobera [Medico de | su Magestad del] Emperador | y Rey don Carlos nuestro se | ñor. [Dirigido al reuerendissi | mo y muy yllustre señor don] | Luys Cabeça d Vaca obispo | de Palēcia Conde de Pernia | [del cosejo de su magestad. &c. | mi señor.] Con preuilegio. | (In fine): Impresso en Toledo en casa de Iuan de ayala. Año. M.D.XLIIII.

In-4, 34 fogl. num. Registro: aij-fij. I fogli 1-28 sono scritti in carattere gotico, gli ultimi 29-34 in carattere tondo.

Che le due opere fossero stampate insieme ciò risulta (senza dire nulla della perfetta similitudine d'aspetto che presentano):

1° dal privilegio stampato a tergo del titolo della seconda parte, che dice: «.... vos aveys hecho y compuesto dos libros en medicina que el el uno se intitula De las quatro enfermedades cortesanas, y el otro De experiencias »;

2° dai titoli correnti che recano nella prima opera *Primero*, nella seconda *Libro segundo*.

A tergo del frontispizio del *Libro de las quatro enfermedades* si legge la Dedicà. Viene appresso un *Prologo de Francesco de Bargas*. Dopo: *Carta para el muy magnifico... cavallero Antonio de Rojas, camarero del... Principe d'España... en respuesta de una pregunta que hizo al doctor Lobera... estando en Alemaña la alta en la ciudad de Augusta, la qual es la siguiente: que es la causa por que se sufre mejor la hambre que la sed.* — Dopo ancora: *Carta para... don Perolopez de Ayala, Conde de Fuensalida... comendador de Palomas, en respuesta de una pregunta que hizo al doctor Lobera... estando en Barcelona y curandole el dicho doctor de cierta indisposicion; laqual es esta: Porque los negros teniendo el cuerpo negro tienen los dientes blancos y las uñas negras.* — A tergo del foglio iij incomincia il trattato del catarro.

A tergo del frontispizio del *Libro de experiencias* si legge il privilegio che porta la data: *Fecha en Valladolid a doze dias de setiembre de quinientos y quarenta y quatro años.*

¹ Le parti del titolo stampate qui fra uncini sono in minio nell'originale.

Seguono la dedica e diverse epistole: 1° *Carta muy provechosa en respuesta de cierta pregunta que... don Garcia de Mendoça gentilhombre de su Magestad... hizo al mismo doctor... su suegro... andando los dos en servicio de su Magestad en diversas partes assi por mar como por tierra, assi en guerra como en paz. Es la pregunta: porque los hombres birian mas en el tiempo antiguo y porque los antiguos eran mayores de cuerpo que no agora y los años de entonces, dias y meses si conformavan en el tiempo con los de aora*; 2° *Carta para... don Pedro de Avila, primogenito del... marques de las Navas... persona por cierto muy valerosa y muy discreta y un Alexandre en sus cosas... en respuesta de ciertas preguntas que hizo al doctor Luys de Avila... estandole curando. La pregunta es esta: porque oyendo un sermon ó una historia, unos se duermen que no los pueden despertar y otros no pueden dormir*; 3° *Carta en respuesta quel muy magnifico... don Luys Manrique, pregonero mayor de su Magestad y primogenito del yllustrissimo señor don Juan Fernandez Manrique... capitan general, hizo al doctor Lobera... Es la pregunta: porque se parece la criatura que nace mas al padre que á la madre ó mas á la madre que al padre ó al aguelo ó á otro pariente ó persona alguna. — Viene appresso una Tabla de lo que contiene el libro de speriencias. — A foglio 31v° si contiene un Vocabulario. Declaracion de muchos vocables que aprovecharan para mejor entendimiento destos libros por orden del abecedario.*

Questa Nazionale possiede altri libri del Lobera.

Parigi, 14 settembre 1898.

E. G. LEDOS

socio corrisp. della S. B. I.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Répertoire bibliographique des principales revues françaises pour l'année 1897, rédigé par D. JORDELL; préface de HENRI STEIN. Parigi, Per Lamm editore, 1898, in-8° gr. a due colonne, X-210 pagine.

Mentre poneva l'ultima mano alla lunga e laboriosa revisione di bozze del suo *Manuel de Bibliographie générale* (*Bibliotheca bibliographica nova*¹) l'archivista di Stato H. STEIN collaborava al repertorio summentovato dello JORDELL, e dettava una chiara ed attraente prefazione ad esso, in cui ne spiegava la necessità ormai da tutti gli studiosi riconosciuta. Il dotto archivista, coraggiosamente riprendendo la cessata *Revue internationale des Archives, des Bibliothèques et des Musées* (1895-1896) col titolo nuovo *Le Bibliographe moderne, Courrier international des Archives et des Bibliothèques* (1897-1898), e spingendo D. Jordell alla nuova impresa, rende così utili servigi a' bibliografi ed agli eruditi in genere, e merita invero la loro più sincera gratitudine.

Lo Jordell, continuatore del *Catalogue de la librairie française* fondato dal LORENZ, editore attuale del *Catalogue annuel de la Librairie française* ci dà un primo confortantissimo saggio dell'opera sua: il primo volume, che ab-

¹ Parigi, Picard, 1897, XX-895 pp. in-16° gr., vol. II dei *Manuels de Bibliographie historique*.

biam sotto gli occhi, contiene l'elenco degli articoli e delle memorie pubblicate nelle centoquarantasei principali riviste francesi durante il 1897. A p. 1-126 i lettori trovano la tavola per ordine alfabetico delle *materie*, a p. 127-209 quella, pure per ordine alfabetico, degli *autori*. Accanto al *titolo* vengono dati il nome dell'autore, il titolo (abbreviato) della rivista, il numero del fascicolo e le pagine del tomo in cui venne pubblicato lo scritto. Nella seconda parte del repertorio (quella per nome d'autore) si trova il titolo (abbreviato) dell'articolo e l'indicazione necessaria per rinvenirlo. I repertorii inventariati sono i più svariati che dar si possa: dai più noti, come la *Revue des deux Mondes*, ai più modesti ed ignorati, come la *Nouvelle Revue rétrospective* in cui il bibliotecario parigino CORTIN pubblica documenti storici e letterari francesi sugli ultimi tre secoli.

Lo Jordell ha seguito animosamente l'esempio datoci sin dal 1884 dal bibliotecario americano WILLIAM J. FLETCHER, che, con R. R. BOWKER, pubblica un *Annual literary index, including periodicals american and english*, e sin dal 1890 da MISS E. HETHERINGTON, che dà fuori, anonimamente, una bibliografia di questo genere, col titolo: *Index to the periodicals*. Nel 1897 poi, la Germania, a cura di F. DIETRICH, ci ha fornito il primo volume di una *Bibliographie der deutschen Zeitschriften-Litteratur*, che comprende, a detta dello Stein, lo spoglio di tutti gli articoli pubblicati durante il 1896 da 277 riviste tedesche: i lettori vi trovano lo spoglio di circa 8,500 scritti letterari, scientifici, storici.

Gli sforzi dei signori Fletcher, Bowker, Hetherington, Dietrich, Jordell e Stein mirano tutti ad un unico lodevolissimo scopo: quello di utilizzare l'immenso (ed appunto perchè tale, poco maneggevole) materiale contenuto ogni anno nelle più notevoli riviste. Attendiamo ora, non senza impazienza, che il nobile esempio trovi un seguace in Italia. ALBERTO LUMBROSO.

SERAFINO (Gabriele) — *Origine e progressi della letteratura periodica in Italia*. Torino, Tip. Baravalle e Falconieri, 1898, in-8°, pag. 8.

Sono poche ma dense pagine che l'Autore ebbe il gentile pensiero di offrire in dono ai consoci della *Bibliografica* radunati a congresso ultimamente in Torino. Auguriamo di poter veder presto il lavoro definitivo di cui l'opuscolo presente non sarebbe che un primo saggio.

SPAGNOLO (Antonio) — *Francesco Bianchini e le sue opere*. Verona, Stabilimento tipolit. G. Bianchini, 1898, in-8°, pag. 34.

Opportuna è questa memoria con la quale il nostro consocio ha voluto presentare al pubblico il catalogo (in corso di stampa a cura di M. Vattaffo e A. Spagnolo) di tutte le opere edite e inedite del dotto archeologo e matematico veronese custodite nella Capitolare di Verona e nella Valli-celliana di Roma.

L'A. ci offre insieme, a larghi tratti, la biografia e la bibliografia del prelado veronese, pel quale mostra un'ammirazione grandissima e giustificata. G. M.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA

ABBONAMENTO ANNUO:

Alle copie in carta comune (per l'Italia L. 5.— (per l'Estero » 5.50	Alle copie in carta distinta (per l'Italia L. 7 (per l'Estero » 8
---	--

Per quanto riguarda la *Direzione*, rivolgersi alla PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ, presso la BIBLIOTECA DI BRERA, **Milano**; o al Dott. **Giovanni Mari**, redattore del Bollettino, **Milano**, via Monforte, 7.

Per quanto riguarda l'*Amministrazione*, rivolgersi all'ISTITUTO ITALIANO DI ARTI GRAFICHE, **Bergamo**.

SOMMARIO. ATTI UFFICIALI: *Il nostro Bollettino*; — *Ancora della mancata partecipazione dell'Italia al Catalogo della letteratura scientifica*.

ARTICOLI VARI: *Contributo allo studio della Caricatura Napoleonica in Italia*, A. Bertarelli (con figure e una tavola fuori testo).

NOTIZIE: *Per una Biblioteca popolare italiana ad Innsbruck*.

QUESTIONARIO: *Libri desiderati*; — *Memorie della Principessa Belgiojoso*; — *Ars Rithmica*; — *Da Tempo*. — Risposte: *Opere di Giuseppe Baretti*; — *Citazioni da identificare*.

NUOVE PUBBLICAZIONI di G. Fanchiotti, A. F. Paranello, L. Piccioni, A. Lanzi, F. Tonetti.

ATTI UFFICIALI

DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA ITALIANA.

IL NOSTRO BOLLETTINO.

Ai Soci, agli abbonati del nostro *Bollettino*, alle Società e direzioni di periodici che facevano il cambio col *Bollettino* stesso, ricordiamo che con questo numero ha fine il primo volume e la prima serie del nostro periodico. Il *Bollettino*, come fu detto in principio del precedente numero, continua unito alla *Rivista delle Biblioteche*; e questa verrà d'ora innanzi spedita gratuitamente ai Soci e a tutti coloro che ricevono il *Bollettino*.

Il *Bollettino* nella sua nuova forma pubblicherà gli atti ufficiali della S. B. I. e le altre comunicazioni d'interesse sociale, il Questionario di bibliografia e di erudizione, le Recensioni delle pubblicazioni bibliografiche dei Soci o inviate in omaggio alla Società. Quindi i libri, le comunicazioni relative a queste rubriche, le riviste inviate in cambio dovranno essere mandate

sempre alla Presidenza della Società Bibliografica Italiana, presso la Biblioteca di Brera in Milano.

IL TESORIERE DELLA SOCIETÀ BIBLIOGRAFICA invita premurosamente quei soci che già non lo avessero fatto, a versare la quota dell'anno corrente; e prega a non indugiare oltre per non imbarazzare la gestione amministrativa della Società. La quota di Lire *sei* può spedirsi con cartolina-vaglia al Tesoriere comm. Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

Ancora della mancata partecipazione dell'Italia al Catalogo della letteratura scientifica.

La lettera del nostro Presidente al *Corriere della Sera*, riprodotta nel precedente fascicolo del *Bollettino*, dette occasione a risposte e controrisposte che ugualmente qui riproduciamo per comodità dei soci ai quali esse fossero sfuggite.

Rispose al nostro Presidente il comm. Chilovi, bibliotecario della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, con la lettera seguente, pubblicata dal *Corriere della Sera* nel numero 331 del 2-3 dicembre:

Ill.mo signor Direttore,

Ho veduto la lettera dell'on. senatore Brambilla, l'illustre presidente della Società bibliografica italiana, da Lei stampata ultimamente nel pregiato suo giornale.

Vorrebbe Ella permettere a me — che approvo quello che l'on. Guido Baccelli, ministro per la istruzione, ha fatto in onore della nostra lingua, di rispondere con queste poche righe?

Non tema: nell'animo mio non vi è l'intenzione di aprire una polemica; desidero unicamente di dire quello che penso su questa questione, che — per ragione di studio — mi interessa grandemente.

L'on. senatore Brambilla crede che all'on. ministro non sia stata esposta esattamente la storia dei fatti che lo indussero a decidere che l'Italia non prenderebbe ufficialmente parte alla seconda Conferenza internazionale, indetta dalla Società Reale di Londra per studiare come si potrebbe continuare, col concorso delle diverse nazioni e a spese comuni, il suo *Catalogue of Scientific Papers*, cominciato a pubblicare fino dal 1856.

E la ragione del rifiuto sta in questo, che, fra le diverse modalità proposte, vi era anche quella che i titoli delle Memorie scientifiche, se non erano scritte in inglese, francese, tedesco o latino (necessario specialmente per la botanica), dovevano essere sempre accompagnati dalla traduzione

corrispettiva in una di queste tre lingue. E così doveva naturalmente essere anche per la lingua italiana.

Se questa esattezza d'informazioni ci sia stata o no, io lo ignoro. Ma è certo che lo stesso signor Presidente della Società bibliografica italiana non fa notare nella sua lettera questo: che nelle bibliografie scientifiche mai si è veduta la necessità di aggiungere ai titoli delle Memorie italiane la traduzione in altra lingua; e trascura poi di ricordare che la stessa Società Reale di Londra, negli undici grossi volumi, in quarto, di questo Catalogo da lei pubblicati dal 1857 al 1896, non ha mai creduto di dover dare, tradotti in altra lingua, i titoli delle Memorie italiane, copiosamente là registrate.

Così il fatto stesso prova che la Società Reale di Londra aveva preventivamente e per quarant'anni consecutivi, assegnato alla lingua dell'Italia il posto che fra le altre le spetta; posto e diritto nobilmente propugnati e difesi dall'on. ministro Baccelli.

Di fronte a questa esclusione ingiustificata, doveva forse l'on. ministro dichiararsi propenso alla discussione ufficiale dei delegati di 23 Stati diversi, sul posto dovuto alla nostra lingua, col pericolo di dover passar oltre, e di consacrare poi l'esclusione della nostra lingua coll'opera, col denaro e persino colla istituzione di un ufficio bibliografico: ufficio destinato a raccogliere le notizie intorno alle sole Memorie matematiche, fisiche e naturali?

Io non lo credo.

L'on. senatore Brambilla, afferma che la deliberazione, che colpisce la lingua italiana, fu presa dai delegati presenti alla prima conferenza, e che quindi i soli delegati della seconda possono modificare quella deliberazione mettendo la lingua dell'Italia alla pari di quella delle altre tre nazioni. In questo caso ha ragione! Sta bene!... Modifichino... e poi l'Italia interverrà e vedrà quello che dovrà fare!

Questo lo esige il nostro decoro, e possiamo esigerlo a fronte alta, perchè i nostri studi scientifici, anche senza parlar del passato, hanno, tutti lo riconoscono, valore grandissimo e importanza universale.

Del resto, tutta questa questione di lingua non è altro che una conseguenza naturale di errori precedenti. Che bisogno c'era per una bibliografia internazionale di dichiarare ufficiale una lingua?

Il bisogno è derivato solo da questo; dal voler dare al Catalogo un ordinamento a soggetti in luogo di un ordinamento scientifico. L'ordinamento a soggetti doveva in una grande bibliografia internazionale esser evitato con ogni cura, perchè per indicare l'argomento trattato in ogni Memoria occorre sempre di conoscere bene la lingua prescelta, tanto quando si fanno le schede come quando si devono fare delle ricerche in un Catalogo simile.

Ma senza entrare in altri e molti particolari tecnici che qui sarebbero fuori di luogo; senza dire che la traduzione dei titoli, per necessità delle cose, riescirebbe molte volte ambigua e inesatta; il suggerimento dato dalla Società bibliografica italiana di aggiungere al nostro rappresentante

ufficiale a questa Conferenza persone tecnicamente competenti sarebbe, a mio avviso, un provvedimento inefficace.

Questo Catalogo fu ed è ideato da scienziati di altissima reputazione e meritamente illustri, essi ne vedono ed apprezzano tutta l'utilità; ma non curano tutte le difficoltà che accompagnano sempre la compilazione di una grande bibliografia.

E la Società Reale ne ha fatto dura esperienza! Quando nel 1856 iniziò questo Catalogo, trascurò di prescrivere che facendo le singole schede si classificassero sistematicamente, col libro alla mano. Per questa dimenticanza la tavola a materie di queste Memorie, che saranno 350.000 circa, promessa più volte, non è stata ancora compilata, e difficilmente lo sarà. Ma anche senza il soccorso di altre ragioni, a che cosa ha giovato nella conferenza la presenza e le parole del cav. Dziatzko, direttore della Biblioteca di Gottinga, uomo che in questioni di bibliografia e cataloghi è forse il più autorevole di tutti?

In quanto poi ai lamenti che l'on. senatore Brambilla muove perchè l'Italia si ritira indispettita *sotto la tenda d'Achille* recando così danno alla miglior conoscenza e propagazione dei nostri studi, non credo che essi abbiano oggi tutta quella gravità e tutta quella importanza.

Nelle scienze il contributo che giornalmente porta l'Italia non potrà mai essere negletto in una Bibliografia internazionale.

Sarebbe certo meglio che le nostre indicazioni venissero da noi; ma se ciò non può farsi, saranno in ogni modo raccolte da altri.

Aspettiamo tranquilli, ne abbiamo il tempo! Il progetto della Società Reale di Londra è irto di tali difficoltà, da aver ben poca probabilità di riuscita; aspettiamo che ci chiedano degnamente la nostra cooperazione.

Per me, nel momento attuale, non credo che la soluzione di questo arduo problema, vitalissimo per gli studi — se è ben risoluto — si possa ottenere seguendo la via tracciata dalla Società Reale di Londra. A me pare invece che una via più facile ce la indichi il *Concilium bibliographicum* di Zurigo.

Ringraziandola anticipatamente gradisca le espressioni della massima considerazione e mi creda

Suo dev. D. CHILOVI.

Ed ecco la replica del nostro Presidente (*Corriere della sera*, n. 336, del 7-8 dicembre):

Milano, 3 dicembre 1898.

Ill.mo Sig. Direttore del *Corriere della Sera*,

Leggo nel n. 331 del suo pregiato giornale, non senza una certa meraviglia, la lettera del chiarissimo comm. Chilovi, che avrei creduto di trovare in questa polemica piuttosto alleato che avversario, lui che ha sempre sostenuto la necessità per l'Italia di non appartarsi, per vane divergenze teoriche, dal grande movimento bibliografico internazionale.

Veramente le ragioni addotte dal comm. Chilovi non mi hanno appagato, e facile sarebbe di rispondervi punto per punto; ma non mi sembra sede opportuna per prolungare tale polemica il *Corriere*, della cui cortese

ospitalità ho fin troppo abusato, e i cui lettori si interesseranno assai mediocrementemente a queste disquisizioni tecniche.

Del resto la polemica stessa diventa oziosa dal momento che la conferenza di Londra ha già avuto luogo (ciò che io ignorava quando scrissi la mia prima lettera) nei giorni 11, 12 e 13 dello scorso ottobre, naturalmente senza l'intervento dell'Italia, e che la conferenza, arrendendosi alle insistenze dell'on. Baccelli, ha aggiunto la lingua italiana alle altre non sottoposte all'obbligo della traduzione.

Cessa dunque ogni ragione di astensione dell'Italia, tanto più che la conferenza non ha preso definitive deliberazioni e, nominando un Comitato internazionale provvisorio di dieci membri, ha lasciato, con molto garbo, un posto vuoto per il rappresentante che l'Italia crederà di nominare.

Mi scusi, egregio signor direttore, se la prego a voler pubblicare anche questa mia brevissima replica, e mi creda con stima

Suo devot. P. BRAMBILLA

Presidente della Società Bibliografica Italiana.

Rispondendo al comm. Chilovi, il nostro Presidente si mostrava sorpreso di trovare un contraddittore là dove avrebbe creduto di trovare un alleato. Infatti il chiarissimo bibliotecario della Nazionale di Firenze non ha mai cessato dal biasimare coloro che come noi non facevano troppo buon viso agli indigesti progetti dell'Istituto di Bruxelles, e dal mostrare con argomenti e con esempi che la opposizione a quei progetti conduceva ad isolare anche più che non fosse ora, la scienza italiana, già così poco nota fuori dei confini d'Italia, dal movimento internazionale bibliografico. Come ciò possa conciliarsi con la tesi sostenuta ora dall'egregio bibliotecario, non riusciamo a comprendere. Anche il fatto allegato dal comm. Chilovi (con un accenno di rimprovero alla Presidenza della Società per averlo taciuto nella sua prima lettera) che gli undici volumi del catalogo già pubblicati dalla Società Reale non davano tradotti i titoli delle memorie italiane, con buona pace del comm. Chilovi, nulla prova in favore del *posto* e del *diritto* della lingua italiana. Prova soltanto che per 40 anni la Società Reale ha creduto che nelle bibliografie scientifiche non occorressero le traduzioni di certe lingue. Adesso ha cambiato metodo: e si potrà dire che ha avuto torto, come altri penseranno che ha avuto ragione, ma la dignità della lingua italiana non c'entra. In altri termini, la Società Reale ha detto: Oggi uno

scienziato che voglia tenersi al corrente dei progressi degli studi non può ignorare il francese, l'inglese, il tedesco, ma non è obbligato a sapere tutte le altre lingue. Quindi — ec-coci alla solita questione — nulla in tutto questo di offensivo per la dignità della nostra lingua; anzi, dal punto di vista strettamente utilitario, dovremmo rallegrarci di questo espediente che rende più generale la conoscenza della produzione scientifica italiana. Pensando diversamente, e volendo essere logici, mentre altre nazioni, come la Francia, la Germania, l'Inghilterra sono ben liete che le opere dei loro scrittori siano tradotte e fatte conoscere nelle altre lingue, e fanno della letteratura nazionale un *articolo di esportazione* non fra i meno infruttiferi, noi italiani dovremmo sentirci offesi perchè i libri del De Amicis, del Farina, del Fogazzaro, del D'Annunzio, della Serao, sono tradotti in francese, o in inglese, o in tedesco invece di essere letti nella loro lingua originale!

Dove poi il comm. Chilovi accenna agli errori della Società Reale che furono cagione di questa disputa, qui proprio si vede che *la esattezza d'informazioni* esisteva meno che per altri per lui; perchè, neanche a farlo apposta, le cose sono proprio al contrario del come egli le crede. La Società Reale non ha proposto un ordinamento a soggetti, ma un ordinamento scientifico ovvero sia metodico: l'ordinamento a soggetti non è richiesto che sussidiariamente, come ordinamento interno di alcune delle sezioni del catalogo a volumi; e questo è, non un inconveniente, ma una necessità logica di qualunque catalogo scientifico o sistematico ben ordinato. Che la classificazione sia perfetta o no, è altra questione; e la Società Bibliografica ha già fatto su di essa ampie riserve, sulle quali non è più il caso di tornare.

Lasciando da parte divergenze minori, per le quali non vale la pena d'insistere, il punto su cui la Presidenza della Società Bibliografica si trova in completo disaccordo col commendator Chilovi — ed è proprio quello che l'ha mossa a prendere pubblicamente la parola, soprattutto per sostenere le deliberazioni e i voti della Riunione di Torino — è quello della inutilità dell'invio di rappresentanti tecnici alla Conferenza di Londra. Alla Conferenza del 1896 assistevano non soltanto il cav. Dziatzko, ma altri bibliotecari e bibliografi europei ed

americani; e non si può dire che la presenza e le parole loro siano state senza efficacia, poichè le risoluzioni di quell'assemblea furono in generale commendevoli, e avevano lasciato concepire le migliori speranze per il buon successo dell'intrapresa. Forse al comm. Chilovi spiacquero anche quelle perchè segnarono la prima condanna del sistema Dewey come sistema di classificazione universale, e dei progetti gloriosi dell'Istituto di Bruxelles, progetti che ormai il comm. Chilovi è rimasto solo a difendere, perchè anche i Brussellesi hanno trovato più comodo di accettare le deliberazioni di Londra. Che queste siano poi state peggiorate e avviate su terreno poco pratico, è appunto accaduto quando gli studi sono stati lasciati in mano ai soli scienziati del Comitato nominato dalla Società Reale, scienziati illustri ma che al fatto si sono mostrati poco sicuri in questioni di bibliografia e di cataloghi. Vede dunque che la voce autorevole di persona del mestiere sarebbe stata non utile ma indispensabile.

In ogni modo la questione, come si è già detto, è finita. Per i nostri lettori che desiderassero averne contezza diremo che la conferenza si è riunita a Londra, nei giorni 11, 12 e 13 ottobre sotto la presidenza di Sir John E. Gorst; che essa fra le altre sue deliberazioni, ha preso le seguenti: confermato che il catalogo si pubblichi a schede e a volume; accettato che la lingua italiana sia aggiunta alle lingue che non richiedono la traduzione (*Resol. 17*: That Italian should be added to the list of languages not requiring translation); che i simboli di classificazione da impiegarsi nel Catalogo siano coordinati, per quanto è possibile, a un sistema generale di classificazione (e anche questo era un *desideratum* della nostra Società, che ci rallegriamo di vedere accolto); che si costituiscano dei comitati locali per studiare tutte le questioni relative a questo catalogo e riferiscano entro sei mesi; nominato un Comitato Internazionale Provvisorio di 10 membri (un posto è stato riservato all'Italia) per decidere sugli schemi di classificazione delle diverse scienze e nei rapporti dei Comitati locali.

Ai nostri soci indichiamo pure la memoria dell'illustre prof. Angelo Mosso intitolata *La Conferenza internazionale per il catalogo della letteratura scientifica* e pubblicata nel-

l'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* (fasc. 648 del 16 dicembre 1898, pag. 712). Il chiaro fisiologo, dopo aver pubblicato una importante lettera del prof. Foster, segretario della Società Reale di Londra, che in forma assai cortese per l'Italia espone lo stato vero della questione, approva molto benevolmente l'iniziativa della nostra Presidenza; ed incoraggia il ministro ad accettare le proposte formulate a Torino dalla Commissione nominata dalla Società Bibliografica. La Presidenza sente il dovere di ringraziare per il valido appoggio prestatole l'illustre prof. Mosso, che ha voluto anche dare piena adesione agli intenti della Società iscrivendosi come socio.

Contributo allo studio della Caricatura Napoleonica in Italia (1796-1821).

La tradizione napoleonica incominciata sul finire del secolo scorso colle portentose vittorie dell'Armata d'Italia, consolidata nel seguente per più di vent'anni, ripresa al trasporto in Francia delle ceneri imperiali, rivive oggi e completa la leggenda che per più di un secolo tenne occupato il mondo intero.

Lo studio di quei tempi, dopo essere stato fino verso al 1840 fonte continua di produzione artistica, ha dato luogo in questi ultimi anni ad una enorme produzione letteraria nota anche a chi segue da lontano il movimento storico in Italia ed all'estero. La conseguenza immediata di tutto questo materiale, fu di creare una grande quantità di raccoglitori che riunissero le memorie di quei tempi: e musei, gabinetti speciali di stampe, medaglieri, collezioni private, esposizioni, tengono vivo all'estero questo interessamento, facendo a gara a disputarsi quanto abbia avuto attinenza a quell'epoca memoranda.

Larghissima è la messe che ancora si può raccogliere in Italia, e va divenendo realtà il desiderio espresso da un nostro consocio, il Barone Alberto Lombroso, uno dei più dotti cultori delle memorie napoleoniche, in una corrispondenza ad un giornale di Parigi — « *Il serait fort curieux de réunir les membra disiecta d'un musée de l'Italie napoléonienne de 1796 à 1811. Et c'est un peu partout qu'on en trouverait les matériaux* ».

Già da qualche anno anche da noi molti pazienti studiosi van facendo ricerche negli archivi e nelle biblioteche, riunendo le memorie di quei giorni; sfortunatamente però la loro opera non è sincrona con quella dei raccoglitori.

Ciò è di gran danno poichè a fianco al movimento storico, elemento scientifico, è utile vi sia quello collezionista, elemento commerciale, il quale crea in molti il desiderio di ricercare queste memorie per il solo scopo di vendita.

Esso fa nascere intorno a sè una folla di scopritori attratti dal miraggio del guadagno, folla incosciente, ma le cui ricerche portano alla luce nuove memorie che saranno un giorno documenti per la critica storica. In questo modo il collezionismo, spesso trattato come una semi-pazzia, è un valido aiuto agli studi.

Colla pubblicazione storica, se non in ugual misura certo in una scala importantissima, fiorì la ricostruzione di tutta la parte grafica che a quelle memorie si connette, e questa ricostruzione fedele è di grande importanza poichè essa va considerata non semplicemente come illustrativa, ma bensì come parte integrante, essa ci dà la riproduzione esatta del momento, è il mezzo in cui la storia s'è svolta.

La caricatura napoleonica conta già parecchi libri illustrati, ma riguardano per la massima parte le incisioni inglesi, alle quali certo appartiene il primato sia dal punto di vista artistico sia per l'intento altamente patriottico.

Ansell, Cruikshank, Gillray, Rowlandson e molti altri seguono Bonaparte giorno per giorno, battaglia per battaglia, sostituendo la rappresentazione grafica al bollettino di guerra, e la folla che faceva ressa davanti a quelle stampe, chiaramente dimostrava come esse interpretassero il sentimento nazionale, come esse costituissero l'armata terribile che la piccola Inghilterra opponeva alla cupidigia dell'invasore.

Da noi le caricature ed i libri a stampa illustrati contro la Francia repubblicana e le nuove idee, ebbero larga diffusione già prima dell'invasione francese, ma rarissimi sono i documenti pervenutici, perchè nessuno si è curato di raccogliarli e perchè vennero distrutti, potendo costituire pericolo di vita, durante il periodo cisalpino.

Alcuni portano indicazioni false come una stampa libera « *La filosofante libertà che monta sopra il suo simile e parte per la conquista del mondo* » si vende in Milano alla stamperia della Verità — oppure come un rarissimo volume con 12 caricature benissimo eseguite — *La Giacobinide* — *Ragguagli eroi-comi-cirici* — Montechiaro, presso Lucillo Sincero, 1793, 8°, pag. 179. Posteriore di qualche anno è l'*Olanda rigenerata*, di cui venne fatta una edizione anche dallo Zatta a Venezia.

Oltre i libri, circolarono più tardi anche le caricature contro le mode di Francia disegnate da Volpini, ed incise da Lasinio a Firenze; ma oramai più nulla resisteva al torrente impetuoso guidato da Bonaparte e l'invasione si va rapidamente compiendo.

Le prime vittorie al ponte del Po a Piacenza, e a quello dell'Adda a Lodi (7 e 10 maggio 1796) sono ricordate nella caricatura « *Beaulieu al Po* ». Il generale austriaco è raffigurato a cavallo di un gambero, e mentre tenta difendere il varco del fiume dice:

Da voi parto ingrato sponde — Senza gloria e senza onor

Sol restringo i voti miei — Alla fuga ed all'amor.

Questa caricatura incisa all'acqua tinta e di esecuzione per nulla affatto volgare ha certo ispirata l'altra pubblicata in Baviera più tardi (1799) contro il generale francese Jourdan per la disfatta inflittagli dalle truppe austriache. In essa il generale repubblicano, pure a cavallo di un gambero,

marcia verso un'urna raffigurante il Reno, e sotto il versetto della Bibbia: — Et tu Jordanus quia conversus es retrorsum —. Dietro al gambero una corona d'alloro col motto — *Reservée pour l'enfant cheri de la victoire*.

Arrivarono il 16 maggio in Milano le truppe francesi, ricevute fra i fiori e gli omaggi di tutta la cittadinanza. Esse portavano il nuovo verbo del Civismo, della Libertà, dell'Eguaglianza, esse dovevano darci nuova vita, rigenerarci.

Fu troppo forte la scossa che alle nostre vecchie istituzioni diede quel manipolo di ladri professanti le nuove credenze, perchè la satira tacesse e mentre lo sboccato partito clubista lancia le sue caricature, il popolo trasforma per prudenza la rappresentazione grafica nell'epigramma, e le caricature che circolarono erano eseguite per la massima parte nello Stato Veneto.

La prima, pubblicata dai francesi dopo il loro ingresso a Milano, non si fece attendere molto, e lo Stendhal narra nel primo capitolo della *Chartreuse de Parme*, in cui descrive appunto questa entrata, come il barone di Gros, divenuto poi celebre per il ritratto di Bonaparte al ponte d'Arcole, schizzasse la sera stessa al caffè dei Servi la caricatura dell'arciduca, e che di quella se ne vendessero ventimila.

Bastarono pochi mesi della nuova dominazione perchè s'imparasse a conoscere l'ingordigia degli invasori. Il municipio cambiato in agenzia (sembra un nome satirico, ma era quello ufficiale), la soppressione del Monte di Pietà, il mantenimento della guarnigione, la contribuzione di 20 milioni ammorzarono nei più il desiderio della decantata eguaglianza.

Contro le rapine militari, ed i costumi dissoluti delle soldatesche, il Sabbatelli ci dà una stampa, classica per finezza d'esecuzione, la quale, se non appartiene strettamente al gruppo delle caricature, può esservi assimilata per il concetto in essa contenuto. Rappresenta una tavola da giuoco intorno a cui gli ufficiali dell'armata d'Italia stanno osservando due generali che si barano l'un l'altro; da un lato Bonaparte assiste alla scena.

Mentre i nuovi padroni ci taglieggiavano in tutti i modi e correva l'epigramma:

Liberté fraternité égalité
I frances in caroccia e nun a pœ,

Bonaparte continuava le sue vittorie.

La resa di Mantova (2 febbraio 1797), che oppose con Wurmser un'accanita resistenza, diede luogo a moltissime pubblicazioni illustrate. Ricorderò che questo assedio, incominciato nel settembre del '96, ebbe una straordinaria importanza, poichè con esso si toglieva all'Austria l'ultima difesa in Italia.

Il fatto d'armi è ricordato da parecchie incisioni eseguite dallo Zancon e dal Lasinio, nella letteratura popolare da canzonette col ritratto del « *General Bonaparte comandante an chef* » o « *colla pianta di Mantova e suoi attacchi* ». Nelle caricature abbiamo — *Il Corriere di Vienna* — *La sconfitta inaspettata*, e qualche altra di minor importanza. Quella che riproduco (Vedi Tavola, N. 4) rappresenta il cadavere di Mantova portato

dal padre Valentino ch'era l'aiutante alle batterie, da Wahassevich generale delle fortificazioni, e dall'abate Mari celebre matematico. Artisticamente è la più importante del gruppo, ed arieggia nelle pose, nelle angolosità dei personaggi, nella disposizione della scena, le stampe del Callot.

Caduta Mantova, Bonaparte insegue il nemico per le vallate del Tirolo, compiendo l'aggiramento della Repubblica Veneta, l'unico stato che ancora resisteva alle armi francesi, ma i preliminari di Leoben e la pace di Campoformio (17 ottobre 1797) ne segnano tosto la caduta.

Il partito francese infama allora la vecchia aristocrazia veneta colle libere stampe — *La Libertà* — *L'Eguaglianza* — *Tributo alla veneta aristocrazia* — che per decenza non possono descriversi, ma i profughi in terra straniera difendono l'onore della patria venduta; e mentre il Foscolo compreso nei bandi d'esilio pone alla prima lettera dell'Ortis la data del trattato di Campoformio, un altro esule forse suggeriva ad artista straniero l'idea della caricatura che riproduco.



All' Enerjable

1. <i>Dum Carl</i>	2. <i>Bonaparte</i>	3. <i>Wirth</i>	4. <i>un Veneziano</i>
<i>Adieu meine Herr</i>	<i>Adieu Signore</i>	<i>Oste</i>	<i>Ich bezahle alles</i>
		<i>Ich bezahle die Spese</i>	<i>Ich bezahle alles</i>
		<i>Meine Herr, der rathet die Zeit</i>	<i>Ein Venediger</i>

A Paris chez le marchand d'Estampes

Essa porta l'indicazione « *A Paris chez le marchand d'Estampes* », ma deve ritenersi di esecuzione tedesca e pubblicata nelle due lingue allo scopo d'esser diffusa in Italia. Non sono lontano dal credere che possa essere stata ispirata da un veneziano, per il carattere e lo spirito speciale, e perchè trova l'esatto riscontro in altra caricatura pubblicata a Venezia nel 1814 quando al dominio francese si sostituì l'austriaco. Quest'ultima rappresenta un gondoliere che osserva il generale austriaco che parte mentre arriva quello francese e sotto:

Il francese — *Mi vado.*

L'austriaco — *Mi vegno.*

Il gondoliere — *E mi fioi de..... ve mantegno.*

Oramai tutta l'Italia era conquista francese; le feroci repressioni dell'insurrezione di Pavia e delle Pasque Veronesi, già facevano temere l'ira del futuro imperatore, e la satira difficilmente si estrinsecava in un disegno: essa attenderà ancora qualche tempo a colpire Napoleone quando lo saprà ben lontano, alle prese coi mamalucchi e sorvegliato dalla flotta inglese.

Infatti partito per la campagna d'Egitto, e ritornate fra noi le truppe austro-russe, sembrò quasi che l'Italia dovesse ritornare a nuova vita, e contro la rivoluzione si scatenò un uragano di opuscoli, libri, canzoni, libelli e stampe. Quest'onda altrettanto settaria quanto il nemico che combatteva, non ha più alcun ritegno, all'artista non basta colpire un fatto in una determinata caricatura, deve svolgerlo, svilupparlo in una serie numerosa di stampe per attrarre maggiormente l'attenzione del pubblico.

Lo spazio ristretto mi rende impossibile uno sguardo anche sommario ad un gruppo così numeroso; mi accontenterò quindi dare l'elenco di alcune serie pubblicate a Milano e Venezia, centri di questa produzione.

Per Milano, una serie in folio piccolo comprendente: *Il repubblicano fanatico* — *Il democratico stordito e disperato* — *Indigestione dei commissari francesi* — *Il patriottismo* — *Le patriotte in viaggio per casa del diavolo*.



Allegoria, Guicchi:
Per il bene della Patria
Queste patrie commo-
danti per la repubblica

Le Patriotte in viaggio per Casa del Diavolo

La Patria è ora in agguato
Per non aver più paura di
Non temete e spaventi indovina
E temete di dare a noi

Segno proprio ha meritato
Per il bene della Patria
Queste patrie commo-
danti per la repubblica

Per Venezia, una raccolta di sedici stampe senza titolo generale, coi costumi dei membri del Gran Consiglio dei 500, posti a fianco d'un commento satirico. Le stampe portano la falsa indicazione « Londra 1799 » ed il commento segue parola per parola, volgendolo in ridicolo, quello che

trovasi in un raro opuscolo: *Abiti dei rappresentanti del popolo francese*. Nizza 1796, presso la Calcografia Nazionale, 12 pagg. di testo, 23 tav.

Serie di N. stampe (ne conosco sei), di esecuzione ordinaria e con dicitura in dialetto, cominciata a pubblicarsi sotto il dominio veneto e ripresa durante la spedizione d'Egitto: alcune sono allusive a Bonaparte.

Dodici stampe numerate e coll'indicazione « Rovereto 1799 », di queste otto sono in onore delle truppe alleate, e quattro contro la Loggia dei Franchi-Muratori.

« Numero 14 serie di Bambozade appartenenti alle cadenti Repubbliche nuovamente ristampate in Macerata presso l'incisore Bartolomeo Ricci li 4 novembre 1799 », formato album piccolo: raccolta con leggende in dialetto, e per la massima parte già pubblicata nelle altre serie.

Ne furono pubblicate anche a Roma e Napoli senza indicazione d'artista; il livornese Antonio Verico ne incideva parecchie su disegno di Vincenzo Seganti, ed a Firenze Pompeo Lapi ne dedicava una serie « al genio marziale ed invincibile delle vittoriose potenze coalizzate », ma la mia collezione è troppo incompleta per quanto riguarda queste provincie, basti quindi per ora ricordarne l'esistenza.

Queste stampe, salvo rare eccezioni, sono esteticamente di poco valore e mancanti di quel brio e di quell'umorismo che s'avrebbe diritto di trovare. Rare volte colpiscono un fatto determinato, e dominate dall'unico concetto di glorificare le potenze vincitrici, sembrano tutte originare da uno stesso modello. La tradizione artistica della scuola dei Mitelli, continuata dai Tiepolo, non ha più alcuna influenza su di esse, e le leggende poste a spiegazione non lasciano neppur lontanamente intravedere che a Venezia vivevano in quel tempo Pietro Buratti ed il Lamberti e che a Milano il Parini trovava il continuatore in Carlo Porta.

Piacemi però ricordarne due, che nettamente si staccano dal gruppo. *Napoleone mummia* (vedi Tav., N. 5) interessa per la novità del concetto e per l'esecuzione accurata. La speranza che Bonaparte fosse per sempre stato sconfitto dai Turchi fece le spese non solo della caricatura, ma anche delle stampe serie, prendendo forse argomento da notizie confuse portate dai giornali.

Fu in quel tempo che comparve « *Il General Buonaparte fatto prigioniero dal valoroso ammiraglio Nelson nelle acque di Candia* » ed un'altra stampa che rappresenta Bonaparte a fianco di Berthier che consegna la spada a Nelson morente. Al caricaturista non fece difetto certo stavolta l'immaginazione, poichè raramente possonsi trovare accumulati tanti errori storici. Queste caricature alludono alla battaglia navale fra Nelson e Bruyes, ed in luogo di Candia, ricordata forse perchè Bonaparte sbarcando aveva dato ordine all'ammiraglio francese di ritirarsi su Corfù, deve leggersi Aboukir. Bonaparte e Berthier non intervennero a quel memorando combattimento, poichè stavano allora compiendo la spedizione di Suez, in luogo dell'Ammiraglio inglese ferito a morte dovrebbe esservi Bruyes, e quasi ciò non bastasse Nelson è rappresentato con tutte e due le braccia.

L'altra caricatura degna di ricordo è disegnata dal Boscarati, incisa

dal Rosaspina, ed ha per titolo « *È questa l'Italia nell'epoca luttuosa della sua prima invasione l'anno 1796* ». Incominciata durante il periodo austro-russo, venne però pubblicata solo nel 1814 e rappresenta « un incauto piemontese » cui era affidata la custodia dell'Italia che disserra le porte a dei Galli « ch'entrano a torme, a torme, con occhio truce, col becco aperto, avidi di sangue » ed affamati si gettano sul cornucopia sfuggito di mano all'Italia lottando colla Libertà. Oltre essere l'unica in cui appaia un concetto politico elevato, è un bel lavoro come incisione, ed è noto come più tardi il Rosaspina collaborasse col Longhi ai Fasti Napoleonici frescati dall'Appiani nel nostro palazzo Reale.

Il ritorno dei Francesi nel 1800 non è segnato da molte caricature. Oramai si era sfiduciati, ed i governi succedutisi non avevano lasciato alcun desiderio di sé; tutti avevano saccheggiati i nostri musei, estorti denari e soldati, imposti carichi insopportabili e togliendoci ogni forza attiva, sembrava fosse venuta meno in noi la coscienza nazionale.

Una voce sorgeva però a protestare contro quelle barbarie militari, e l'università di Pavia chiusa e soppressa, i professori, i dotti, i cittadini integri mandati alle casematte di Cattaro e Petervaradino trovano ricordo nella bella stampa che riproduco (Vedi Tavola, N. 3) in cui l'imperatore d'Austria sotto la protezione di un asino, sta proclamando alle arti ed alle scienze i bandi d'esiglio.

Dal ristabilimento dell'autorità francese sino al cambiamento di governo nel 1814 la satira popolare tace completamente in Italia. Napoleone non ammetteva la più piccola opposizione non solo ai suoi atti, ma anche a tutto quanto spettava alle pubbliche funzioni, e nella repressione spiegava una ferocia inaudita, malgrado che il Las-Cases narri che Napoleone ridesse nel vedere le caricature inglesi.

È rimasto celebre fra i suoi editti, quello contro Crispino nel dipartimento del Basso-Po, i cui abitanti s'eran permessi ricevere con acclamazioni di gioia le truppe tedesche. Quest'editto proclamava che « Crispino cesserà di far parte del Regno Italico, sarà governato militarmente da un colonnello di Gendarmeria, gli abitanti perderanno i diritti civili, pagheranno le imposte doppie di quelle pagate dagli altri cittadini, alla pena del carcere sarà sostituita quella del bastone, quest'editto scolpito in marmo sarà posto nella piazza del paese ».

Con simili giudici non si scherzava, tanto più che le sentenze si facevano osservare, e Crispino dovette subirne per un anno i pesi.

Se dal campo politico scendiamo al letterario, il trattamento è di poco differente. Nel 1810 veniva pubblicata la legge che aboliva la censura: Melchiorre Gioia che nel settembre del 1805 aveva pubblicato l'opuscolo « *I francesi, tedeschi e russi in Lombardia* » e per il quale sperava ricompensa, volle vendicarsi dei suoi desiderii rimasti insoddisfatti pubblicando un opuscolo « *Il porro diavolo* », in cui velatamente si colpivano gli atti dei ministri. Malgrado l'abolizione della censura, il libro venne immediatamente confiscato, ed il Gioia dovette partirsene da Milano.

Sono note le traversie ch'ebbe a subire il Barzoni per il libro « *I Romani in Grecia* »: l'episodio del Lattanzi chiuso in un manicomio per la

pubblicazione prematura dell'incorporamento di Lucca alla Francia: la confisca di tutta l'edizione dell'almanacco di Gotha perchè nel commento ai fatti del 1806-7, non erasi mostrato abbastanza deferente alla politica imperiale. Il legionario è divenuto Cesare Augusto, e più di questi intollerante non ammette nel suo trionfo lo schiavo che ricordi l'umile origine.

La caricatura ricomincia di nuovo quando il vasto impero stava per sfasciarsi ed in Francia e in Germania se ne pubblicano un numero grandissimo, specialmente nel periodo intercorso fra la capitolazione di Parigi e lo sbarco dell'imperatore a Cannes.



Come sempre, il trionfo della nuova potenza intona l'inno funebre del caduto, ma questa volta, non so se per generosità o per indifferenza, ben poche sono le caricature pubblicate nella Lombardia. Ve ne fu una vera invasione, ma esse provenivano tutte dalla Germania, con diciture italiane, anzi molte di esse, quali per esempio *Le Général sans pareil* — *Il ritratto del vero conquistatore* — *Napoleone di cera* — *il Corriere del Reno* — *Le bolle di sapone* — ebbero un tale successo che se ne fecero edizioni anche da noi copiando esattamente i disegni che ci venivano d'oltralpe (Vedi Tavola, N. 7).

Ebbe gran voga anche una caricatura d'esecuzione forse milanese e di cui conservo il rame originale, col titolo *La caduta di Napoleone*, composizione grandiosa in cui intervengono tutte le deità dell'Olimpo. Posteriori di qualche mese sono quelle riguardanti l'uccisione del conte di Prina (Vedi Tav., N. 2 e 6) che si staccano dalle altre per una esecuzione accurata e per le leggende non volgari. Sono dovute a bulino milanese alcune stampe rappresentanti Napoleone nella rete, la distribuzione delle onorificenze, il giudizio finale, ma in cui il concetto puerile si accoppia a dei particolaricosi strani da farle credere lavori di un pazzo: una di queste porta il nome dell'incisore: *Riboldi, milanese per umiliarsi*.

Fra i libri con figure ricorderò il celebre — *Dictionnaire des Girouettes*, Paris, Eymery, 1815, 8°, pag. 501, a cui si contrappose poco dopo il

Dictionnaire des Immobiles — fascicoletto di poche pagine; il libro era ricercato anche da noi, perchè conteneva molti nomi italiani e di personaggi che ci avevano governato. Vennero pubblicate qualche anno dopo parecchie edizioni del — *Manoscritto venuto da S. Elena* — con piccoli rami allegorici, e Bernardo Bellini ci regalava un poema epico-lirico — *Il Triete Anglico*, Milano, Battetti e Fanfani, 1818, 4^o, pag. 472, con una incisione a ciascun canto, disegnata da Sergent-Marceau ed incisa dal Rados e dal Fumagalli.

Ebbero pure larga diffusione da noi le caricature romane, poichè da molti anni che raccolgo m'è succeduto spesso comperarne qua e là in tempi e luoghi differenti, il che indica come fossero sparse anche nell'alta Italia.

Il carattere generale di queste allegorie romane è informato ad un Classicismo politico-religioso, ed in esse interviene sempre l'angelo vendicatore, la mano divina, l'occhio di Dio (Vedi Tavola, N. 1) e non è fuor di luogo credere che l'Austria, per le idee che allora rappresentava, desse la preferenza a queste stampe in cui Napoleone veniva colpito dalla Religione, vindice e giustiziera di tutto, piuttosto che alla produzione forestiera in cui spesso si accennava alla ribellione, ed alla riscossa popolare.

Ma quali furono le cause per le quali quel periodo ci dà un piccolo numero di caricature, malgrado la fiorentissima coltura, ed il grande sviluppo che le arti del disegno avevano raggiunto nella Lombardia?

Molti elementi concorsero, ed i principali sono a parer mio: il rispetto alla tradizione napoleonica, che dal passaggio del ponte di Lodi alla fondazione della Cisalpina, e dall'incoronazione alla campagna di Russia, s'era lentamente impossessato della massa; ed il ricordo del governo d'Eugenio, sotto di cui Milano aveva raggiunto una potenza morale ed intellettuale insperata.

Contribui pure anche il lento ed inconscio trasformarsi delle due podestà, senza scosse, senza contrasti, per l'avvedutezza dell'Austria e le illusioni della Reggenza, per i menzogneri proclami di Nugent e la straordinaria nostra buona fede. I ricordi vivi delle sanguinose campagne di Spagna e di Russia, avevan fatto nascere nel popolo colla stanchezza l'egoismo, il quale faceva tacere qualunque sentimento di dignità nazionale, ed in quei giorni correva il motto: « Viva Francia e Spagna — Pur che nun se magna ». Se questo era l'ideale politico, cosa doveva importare lo sbizzarrirsi sul vinto o sul vincitore? « On bast boegna che l'abbium » (un basto dobbiamo portarlo), scriveva Carlo Porta in un sonetto, ed in quel verso sta racchiusa la vile quiescenza di quei giorni nefasti.

Ho passato in rivista molte caricature, molte altre sono già note, pochissime però si levano dall'ordinario come valore grafico, nessuna assurge ad un nobile concetto civile. Sono inni di gioia per la ricostituzione degli antichi ordini sociali; glorificazioni di un governo forastiero durante la Cisalpina; alla caduta dell'Impero, sono ingiurie volgari al vinto di Waterloo, senza un nesso od un ricordo alle leggi, ai regni, agli istituti, agli ideali, alle speranze che aveva travolto, e quelle stampe dozzinali prendevano il posto delle splendide apoteosi che di quel grande avevan fatto i nostri migliori artisti, quali il Longhi, l'Appiani, il Morghen ed il Rados.

Al documento non può domandarsi più di quanto dica, esso rimane quale è, e la constatazione anche negativa d'un valore, ha sempre la sua importanza nella storia di un determinato periodo.

Non cadde però in dimenticanza la tradizione italica: essa venne raccolta da pochi eletti, che conservarono, in mezzo all'indifferenza delle masse, la fede nei destini della patria, e quest'ideale gelosamente custodito nelle carceri e sui patiboli, fu spinta agli ardimenti che ci uniron più tardi in una fede comune.

Dr. A. BERTARELLI.

NOTIZIE.

•• PER UNA BIBLIOTECA POPOLARE ITALIANA AD INNSBRUCK. — Raccomandiamo caldamente ai nostri lettori l'invito contenuto nella seguente circolare, che ci giunge dall'egregio consocio, il prof. Galante:

Illustrissimo Signore!

Si è costituita ad Innsbruck una società per la fondazione di una Biblioteca, la quale si propone l'incremento della lingua italiana mediante la diffusione di buoni libri, indipendentemente da qualsiasi scopo o tendenza politica. Il favore con cui l'idea è stata accolta e gli appoggi finora dati e promessi fanno sperare che il nobile scopo la cui necessità si accentua sempre più, dato il numero ognor crescente degli Italiani di ogni ceto ad Innsbruck, potrà avere una condegna attuazione.

Il Comitato sottoscritto si rivolge a tutti quanti hanno a cuore la coltura italiana onde aver sussidi specialmente in libri e in opere di interesse generale. Fiducioso nella cooperazione di tutti per l'esplicazione di questa idea improntata ad un alto concetto di italianità, il Comitato esprime la sua più viva riconoscenza a quanti vorranno adoperarsi in proposito.

Innsbruck, li 15 novembre 1898.

IL COMITATO ESECUTIVO.

NB. Offerte in libri o danari si prega inviarle all'uno o l'altro dei seguenti indirizzi: *Prof. Dr. Andrea Galante*, Innsbruck, Università (Austria). - *Arturo Bondi*, Pfarrgasse N. 6, III p. - *Dalbosco Giuseppe*, Adamgasse N. 7. - *Alfonso Fubiani*, Müllerstrasse N. 20.

QUESTIONARIO DI BIBLIOGRAFIA E DI ERUDIZIONE.

•• LIBRI DESIDERATI. — Sarò molto grato a chi vorrà indicarmi dove possa trovare il seguente libro che ho inutilmente cercato in molte biblioteche: SEVERINI (Severinus), *De laudibus Rocchae Contratae* (ora *Arccvia*). Macerata, per Sebastiano Martellini, 1582. (Erroneamente si credette che l'opera fosse stampata a Jesi, dal Farri).

Firenze, R. Ginnasio Galileo.

Prof. MEDARDO MORICI.

•• — Sarei assai grato ai cortesi consoci, se mi sapessero dare notizia delle seguenti rarissime edizioni napoletane, alcune delle quali non sono possedute da queste biblioteche napoletane:

- 1) Petrutii Philiponi Parthen. [O. M.]. *Pomeridiana Murroniana*. Neapoli. Sigism. Mayr, 1508, in-4°.
- 2) *Opera molto utile intitulata Specchio de la S.^{ta} Ecclesia composta dal Card. Ugone de Sancto Victore*. Ibidem, S. Mayr, 1515, in-16°.
- 3) Pharaonis Francisci, Messan. [O. M.]. *De octo partibus orationis*. Ibid., S. Mayr, 1515, in-4°.
- 4) Avicenna. *Expositiones cum tertu Aricennae alligatae eximii Gentilis Fulginei atque Thad. Florentini*. Ibid., S. Mayr, 1517, in-f°.
- 5) Aquavivae Bellisarii. *Expositiones orationis Dominicae Pater Noster et Homeliae, sire interpretatio quorundam Davidis Psalmorum*. Ibid., J. A. de Caneto, 1522, in-8°.
- 6) *Calendarium Romanum*.... Ibid., A. Friza, 1534, in-8°.
- 7) Conradoni, Math. de Cilento [O. M.]. *Speculum confessorum*. Ibid., M. Cance, 1534.
- 8) Rogani Leonis. *Aphorismorum qui in prima sectione habentur continuatio*. Ibid., R. Amatus, 1558, in-8°.
- 9) Rosa (De) Fr. Notaio Napol. *Somma dei Privileggi, gratie.... concessi alla religione di Maria V. del monte Carmelo*. Vico Equenze, Gius. Cacchi, 1584, in-8°.

Napoli, 10 dicembre '98.

GIOVANNI BRESOLANO.

*. MEMORIE DELLA PRINCIPESSA BELGIOJOSO. — Cerco da molto tempo inutilmente il seguente libro, della cui esistenza ho notizia sicura, ma che sembra scomparso da ogni raccolta pubblica e privata. Sarò grato a chi volesse darmene notizia; e mi rivolgo in special modo alla cortesia degli illustri Soci Corrispondenti della nostra Società per sapere se esso si trovi in qualcuno degli importanti depositi stranieri. Il titolo del libro è: *Souvenirs d'exil, par la Princesse Belgiojoso* (Paris, 1850).

Milano, Borgonuovo, 2.

RAFFAELLO BARBIERA.

*. ARS RITHMICA. — Senza data e senza nome d'autore trovasi citato un *De Arte rithmatizandi* nel « Catalogue des livres de la bibl. du feu m. le Duc de la Vallière », 1^e partie, n. 2619 (tomo II, p. 129). [N. 2619: *Inrectiva Coetus Foeminci contra Mares edita per magistrum Johannem Motis, Neapolitanum. = Remedium contra Concubinas et Coniuges per modum abbreviationis libri Mathcoli a Petro de Corbolio archidiacono Senonensi et eius sociis compilatum. = De Arte Rithmatizandi. In 1 goth. m. r.*].

Quale pubblica o privata biblioteca possiede il volume?

G. MARI.

*. DA TEMPO. — Del trattato ritmico di A. Da Tempo (edito dal Grion) sono a me noti i codici esistenti nelle seguenti biblioteche: *Capitolare di Verona, Braidense, Trivulziana, Seminarile di Padova, Marciana, Estense, Nazionale di Firenze, Chigiana, Vaticana*. Lavorando io ad una nuova edizione del trattato, sarò riconoscente a chi potrà fornirmi ulteriori notizie.

G. MARI.

R I S P O S T E.

**. OPERE DI GIUSEPPE BARETTI. — Do al sig. Luigi Piccioni la seguente risposta. Nella Biblioteca dell'Orto botanico di Padova, ricca d'opere botaniche ed anche non botaniche, si conserva uno degli opuscoli ricercati del Baretti. Ne do le note precise. Nell'antiporta si legge: *A Dissertation | upon the | Italian Poetry | [Price One Shilling and Six-pence]*. Segue il frontispizio: *A | Dissertation | upon the | Italian Poetry, | In which are interspersed some Remarks | on Mr. Voltaire's Essay | on the | epic Poets | by Giuseppe Baretti | London: | Printed for R. Dodsley, at Tully's Head in | Pall-Mall. | MDCCLIII |*. Un op. in 8°, pagg. 77. Nel frontispizio si legge anche il motto: *Difficile est satyram non scribere*. Juv.

Padova, R. Orto bot., 11 dicembre '98.

Prof. P. A. SACCARDO.

**. CITAZIONI DA IDENTIFICARE. — Ecco quanto nei miei *Motti storici Veneziani*, pubblicati finora in piccola parte qua e là, trovo scritto relativamente al *Paga Pantalon*:

« Scrive Pasqualigo ne' suoi *Proverbi* che il *paga Pantalon* nacque « alla fine del secolo XV al tempo delle guerre di Ferrara, Napoli, Pisa « e contro i Francesi e i Turchi che cominciarono a rovinare la Repubblica di Venezia; la quale ricchissima, pagava davvero per tutti in « Italia ».

Ma il motto è più probabilmente d'origine meno vecchia. Tra le satire e caricature che pullularono all'epoca della caduta della nostra Repubblica, è famosa quella uscita a Milano che rappresenta i plenipotenziari in atto di partire in carrozza da Campoformio. L'oste che li aveva alloggiati corre loro dietro e grida: *Chi paga?* — Gli risponde Pantalone: *Amigo, pago mi!*

Se la memoria non m'inganna, mi pare che lo narri anche De Castro nel suo libro: *Milano e la Repubblica Cisalpina*; che ho disgraziatamente imprestato ad un amico, rivedendo poi l'amico un centinaio di volte, ma il libro mai più.

D.r CESARE MUSATTI.

**. — *Tempi borghesi* lo disse Garibaldi in una sua lettera non so a chi diretta, ma che mi pare di poco posteriore a Mentana.

PIERO BARBERA.

**. — *Ait latro ad latronem* è di Fedro, mi pare.

— *Armiamoci e partite* dev'esser roba sbucata fuori nel 1848.

— *Arant tout définissons les mots*, dev'essere una di quelle frasi scolastiche che metton capo al precetto ciceroniano: *Omnis enim quae a ratione suscipitur de aliqua re institutio, DEBET A DEFINITIONE PROFICISCI, ut intelligatur, quid sit id, de quo disputetur.* (*De Off.*, Proemio, cap. VI. fine).

— *Heureux les peuples qui n'ont pas d'histoire*, lo dicono di Montesquieu.

— *Ibis redibis* lo sentii sempre raccontare come leggenda d'un soldato che andava alla guerra.

— *Nascuntur poetae, fiunt oratores*. Cicerone, *De Orat.*; ma in questo momento non so in che punto preciso.

— *Pluribus intentus*, aforismo scolastico.

— *Tempi borgiani*, di Garibaldi, 1867, affare Lobbia.

P. PETROCCHI.

.*. — Per le frasi *Conveniunt rebus...*; *Pluribus intentus...*; *Utile per inutile* il Binder cita come fonti:

Schamel, *Latéin-Sprichw.*, V. 209; Gartner, *Proverbialia dictoria*, p. 166; Lehmann, *Florilegium*, p. 512. Chi sa che in queste opere non sia citata la fonte primitiva?

VINCENZO ARMANDO.

.*. — Quanto al *Nascuntur poetae, fiunt oratores*, guardai se fosse in Cicerone, *De Oratore*, ma, al punto ove sarebbe venuta a taglio, § II del Libro I, non ve la trovai: trovai però, nella edizione che ho di detta opera, Prato, Alberghetti e C.², 1863, con annotazioni di Giuseppe Arcangeli, luogo cit., pag. 4, la seguente annotazione: « Ricorre qui il noto adagio: *Poetae nascuntur; oratores fiunt* ecc. ». Se l'Arcangeli, come è noto, latinista esimio, lo qualifica come un *adagio*, riterrei che per gli stessi Romani fosse una di quelle frasi di comune dominio delle quali si potrebbe dire non avere autore.

Quanto all' *Utile per inutile non ritiatur*, è ditteio giuridico che può trovarsi ripetuto, senza dire dei giuristi moderni, negli antichi trattatisti, per i quali vedasi per esempio nella *Summa G. A. Sabelli, Index*, voc. *Utile per inutile*. I trattatisti stessi, ripetendo il ditteio medesimo, si riportano al *Corpus juris*, e principalmente al *Digesto*, Lib. 45^o, Tit. I. 1, costituito da un passo del giureconsulto Ulpiano, in cui è la frase « *ne-que ritiatur utilis (stipulatio) per hanc inutilem* ». (Concordano, con non lievi differenze, un altro passo di Ulpiano di cui nel *Digesto* stesso, Lib. 50^o, Tit. XVII, 94; e il *Codice*, Lib. 6^o, Tit. XXIII, 17). Il progenitore quindi del ditteio (che del resto in Diritto non può non essere stato sempre usato, salve differenze di forma) parrebbe Ulpiano.

Avv. G. ROCCI.

.*. — In Erasmi Roterodami, *Adagiorum chiliades*, ed. 1599, a pagg. 1663 e 1666, trovansi la 1^a e la 6^a citazione.

G. BIGONZIO.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

FANCHIOTTI (Avv. Giuseppe) — *Antonio Panizzi. Appunti bio-bibliografici con documenti inediti*. Reggio Emilia, tip. Bertani, 1897, in-8^o, pp. 126.

In occasione del primo centenario della nascita dell'illustre bibliografo Antonio Panizzi, cui l'Inghilterra deve il riordinamento razionale del Museo Britannico, l'avv. Giuseppe Fanchiotti ha raccolto in un volumetto, con molta diligenza e copia di notizie biografiche e storiche, tutto ciò che riguarda le vicende della vita dell'illustre esule italiano, le opere che pubblicò, e ciò ch'egli fece pel Museo Britannico; tratteggiandone brevemente

la storia, i vari incrementi che subì e il riordinamento datogli dal Panizzi, cui si deve la costruzione della grande sala di lettura circolare (*reading room*), che costò 3,750,000 franchi, e fu compiuta il 1° maggio 1857.

Aggiungono pregio all'interessante volumetto tre lettere del Panizzi (1863-64) per la prima volta pubblicate, un elenco delle opere letterarie riferentisi al soggetto e un quadro sinottico concernente la bio-bibliografia del Panizzi.

L. F.

PAVANELLO (Antonio Fernando) — *L'Accademia dei Filareti e il suo statuto. Appunto per la storia delle Accademie Ferraresi*. Ferrara, Tipogr. Sociale, 1898, in-8°, pag. 34. (Estr. dal Vol. X degli *Atti della Deputazione Ferrarese di Storia Patria*).

L'Accademia dei Filareti, di cui il dott. Pavanello ha in questo opuscolo diligentemente raccolti copiosi ed inediti ragguagli e pubblicate le Leggi e la Matricola, aggiungendo delle notizie bibliografiche sui singoli accademici, fu istituita, per opera specialmente di Alberto Lollio e di Alfonso Calcagnini, in casa di quest'ultimo l'11 febbraio 1554.

PICCIONI (Luigi) — *Di Giuseppe Baretta — La famiglia — I primi anni*. Bergamo, Istituto italiano d'Arti grafiche, 1898. (Estratto dal vol. XIV degli *Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti* di Bergamo).

Che ad un appassionato ricercatore delle origini e della storia del giornalismo in Italia la figura di Aristarco Scannabue dovesse sembrar degno oggetto di particolare studio, è cosa naturalissima; e il prof. Piccioni, già favorevolmente noto per i suoi lavori storico-critici *Il giornalismo letterario in Italia* (Torino, 1894) e *Il giornalismo bergamasco dalle sue origini alla costituzione del Regno d'Italia* (Bergamo, 1897), si è posto infatti con grande amore alla ricerca di nuovi documenti circa la famiglia del Baretta e sull'ambiente, nel quale si svolse la prima gioventù dell'eminente polemista.

Ricerca interessante non già per il contributo ch'esso porta alla pura erudizione e per i nuovi documenti che fornisce agli amanti di sterili discussioni intorno alle date precise ed ai luoghi, dove certi avvenimenti assolutamente secondari si compierono; ma perchè, stabilendo la discendenza dello scrittore, permette al psicologo di determinarne le tendenze atavistiche e di meglio comprenderne l'essenza e l'evoluzione intellettuale.

E in questo assunto, che è costato al Piccioni lunghe e certo non divertenti ricerche, si può dire ch'egli sia perfettamente riuscito, imperocchè se alcuni particolari circa gli antenati del Baretta non restano ancora, ad onta de' suoi sforzi, sufficientemente chiariti, essi non sono certamente di quelli che valgano a meglio lumeggiare la figura di Aristarco.

Il Piccioni termina questo suo primo studio barettaiano al momento in cui il sedicenne Giuseppe abbandonò la casa paterna per recarsi a Gualtalla presso suo zio Giambattista, che aveva egli pure giustamente disapprovato il matrimonio del fratello Luca colla giovane Astrua. Il lavoro si può quindi considerare come un semplice prologo dell'opera alla quale il Piccioni si è accinto, la quale — se è vero che il buon di si vede dal

mattino — riuscirà certamente pregevole per accuratezza e copia di dati e per onesto acume di giudizi.

A questo primo studio l'A. fa seguire un *Saggio di Bibliografia Baretiana in servizio alla Storia della vita d'Aristarco Scannabue e della Frusta Letteraria*, che mi sembra meritevole di qualche appunto. Esso è diviso in 5 parti:

I. La Frusta Letteraria (*a.* Edizioni; *b.* Scritti contro la Frusta Letteraria e contro il Baretti);

II. Scritti bibliografici e critici — Monografie — Elogi;

III. Dizionari biografici ed enciclopedie;

IV. Storie letterarie e trattati;

V. Testimonianze.

È chiaro a prima vista che fra la divisione I *b.* e la divisione II è facile la confusione, e lo stesso prof. Piccioni si deve esser trovato imbarazzato a mettere nell'una piuttosto che nell'altra classe alcune delle opere citate; un rimaneggiamento di quella classificazione s'impone, e l'A. certamente sentirà il bisogno di farlo in seguito.

Ma ciò che più di tutto vorrei consigliargli sarebbe di sopprimere addirittura le ultime tre divisioni le quali, a mio avviso, allargano inutilmente e pericolosamente il campo della bibliografia. *Inutilmente*, perchè, che i dizionari biografici, le enciclopedie e i libri di storia letteraria in generale parlino del Baretti e della sua *Frusta*, è cosa naturalissima, nè c'è bisogno di farla notare; *pericolosamente*, perchè quelle divisioni e soprattutto la V — che pure sotto certi dati aspetti potrebbe parere interessantissima — tolgono al lavoro la facoltà di accostarsi a quella meta, a cui le bibliografie debbono sempre tendere, senza, pur troppo, raggiungerla forse mai: la completezza.

E a che serve una bibliografia, se chi la consulta non può fin da principio nutrire la fiducia ch'essa sia, per quanto è possibile, completa? ¹

G. PULITI.

Pubblicazioni della Casa libraria editrice L. F. Cogliati di Milano (1880-1898) con note biografiche degli autori. Milano, 1898, in-8°, pag. XI-222.

Questo catalogo della ditta Cogliati deve essere lietamente annunciato in un giornale come il nostro, in quanto, non solo è redatto con diligenza e precisione bibliografica grandissime, con esempio rarissimo in Italia, ma ci presenta le biografie di tutti gli autori le cui opere esso contiene. È innegabile che in questo modo esso riesce interessante e piacevole alla lettura oltre che molto utile alla consultazione, perchè ci dà molte notizie letterarie e biografiche, specialmente di scrittori minori, che sarebbe assai difficile di rintracciare altrove. Esso è dovuto al sig. cav. Achille Lanzi, pubblicista noto per altri lodevoli lavori letterari.

G. M.

¹ Pregati dal dott. Piccioni, dobbiamo avvertire che egli desidera ripubblicare presto questa sua *Bibliografia Baretiana*, e quanto più completa e corretta gli sia possibile; e quindi sarà grato a tutti quegli studiosi che avendola fra mano, volessero indicargli le correzioni e le giunte che a loro sembrassero utili. A tal uopo egli ha fatto di detta *Bibliografia* un centinaio di estratti che ha spedito o che spedisce volentieri a tutti coloro che possono o mostran desiderio di favorire le sue ricerche. (N. d. D.).

TONETTI (Federico) — *Bibliografia Valsesiana. Catalogo generale delle Opere di Autori Valsesiani e degli Scritti e Pubblicazioni riguardanti la Valsesia, con brevi notizie biografiche.* Varallo, tip. Camaschella e Zanfa, 1898, in-16°, pag. 270.

A Varallo esiste, ed è stata di recente riordinata, una Biblioteca Civica; ma chi trascorre il catalogo s'accorge, avverte il Tonetti, che i libri « di interesse valsesiano » vi sono scarsissimi. Di qui il motivo e la lode che largamente va data alla *Bibliografia* del T.; la quale è un indice, semplicemente e praticamente ordinato per alfabeto di autori, delle opere di autori valsesiani e di quelle di altri, ma che in tutto o in parte trattano della Valsesia o si riferiscono ad argomenti che interessano quella valle. Dei singoli scrittori si danno brevi notizie biografiche. A complemento si aggiunge un *supplemento al Catalogo della Biblioteca Valsesiana*, e il testo di due scritti di C. A. Gianoli, dal titolo: *Emigrazione Valsesiana, e Della Carestia e pestilenza nell'Italia settentrionale negli anni 1612, 1628 e 1630.*

G. M.



3 2044 025 669 664

This book should be returned to
the Library on or before the last date
stamped below.

A fine is incurred by retaining it
beyond the specified time.

Please return promptly.

JAN 8 1965 H
CANCELLED

